di Filippo Grassia

PETRUCCI ALLA LEGA, CHE IDEA

Una notizia inattesa, l'ha diffusa l'Ansa nella tarda serata di domenica. Eccola: «Incidenti tra tifosi della Juventus e alcuni sostenitori del Catanzaro (che nel pomeriggio ha esordito in C2 nella vicina Molfetta) sono avvenuti stasera nella stazione ferroviaria di Bari dove i due schieramenti si sono casualmente incontrati. Gli scontri sono stati prontamente sedati dagli agenti della polizia ferroviaria che hanno separato i tifosi e li hanno accompagnati ai rispettivi treni. Non sono stati segnalati feriti». Abbiamo sorriso grazie al fatto che le conseguenze sono state risibili. Non sappiamo se si sia trattato di prove tecniche di violenza in attesa che le due squadre si ritrovino fra qualche anno nella massima serie o di prove tecniche di imbecillagine acuta. È l'ennesima testimonianza che dentro il calcio o ai margini del calcio vige una impunità sconosciuta altrove. Di questa prassi ha goduto Ferri che s'è fatto giustizia da solo alla fine di Inter-Casertana di Coppa Italia. Per lui la magistratura si muoverà solo se Matarrese permetterà al campano Serra di adire le vie legali. Brutta cosa. Cose da stress, da stagione prolungata. Invece siamo appena all'inizio. Ma l'atmosfera non è da prologo, è da epilogo.

C'è qualcosa che non va, come dimostrano anche le giustificazioni (poi ritirate) di Orrico. Matarrese ne è conscio. E, sabato scorso a Coverciano, ha avuto parole di fuoco nei confronti di tanti, in primis gli organizzatori delle infinite amichevoli di precampionato. Un paio di frasi per capirci: *«Sembra che tutti abbiano perso la testa. La colpa è dei presidenti che hanno aumentato l'intensità delle partite estive... C'è anche il problema parallelo. Quello di amministrare nel tempo il cervello di chi è oggetto dell'investimento»*. Il federalissimo non ha mancato di prendersela con il solito Vicini, ospite fisso delle sue interviste. Come Lazaroni in «Mai dire gol». Leggiamo insieme: *«Il problema non riguarda solo Bergomi o Ferri. È tutta la Nazionale da rimettere su, anche spiritualmente»*.

Fate caso. Don Tonino ha parlato anche da presidente di quella Lega che non si schiera mai, quasi che avesse paura (una paura ormai ancestrale) di turbare i sonni dei federali. Non riusciamo a capire se Nizzola, che della Lega è il presidente, si comporta così per scelta di fondo o per calcolo egoistico. O per tutti e due i motivi. In un caso o nell'altro Nizzola funge da notaio. Ma alle società di A e B serve un notaio? Ciarrapico ha detto chiaramente di no in una recente intervista. In quell'occasione ha lasciato balenare l'ipotesi di una forte coalizione societaria per governare la Lega e dare uno scossone alla Federazione. Come appaiono lontani i tempi della santa alleanza con Matarrese!

In questo contesto si inserisce la figura di Petrucci che potrebbe diventare il cuneo di Ciarrapico nel Palazzo: di lui il Grande Mediatore farebbe volentieri a meno nella Roma. E allora quale soluzione migliore d'un trasferimento petrucciano alla Lega, al posto che oggi è di Nizzola?

Per un curioso gioco di coincidenze, Petrucci non avrebbe neppure bisogno di cercarsi il braccio destro. Quello lo ha già a Milano dove, all'indomani della morte di Coscarella, inviò il fidatissimo Petrosino, detto il Maresciallo. Uno dell'apparato, aziendalista convinto, lavoratore accanito, da qualche tempo in frizione con Matarrese che gli preferì Zappacosta come segretario federale. Ma qui Petrosino aveva sbagliato i conti. Innanzi tutto perché non aveva la qualifica necessaria per ambire a quella carica. In secondo luogo perché si era dimenticato che Matarrese aveva facilitato l'arrivo di Ciarrapico alla Roma per due ragioni: accontentare lo staff vicino all'Onorevole Andreotti e liberarsi dell'ingombrante Petrucci. Impensabile che poi dicesse a Petrosino: «Prego, si accomodi».

Alle società potrebbe anche star bene un cambio della guardia a Milano. C'è bisogno di uomini nuovi e soprattutto forti per catturare un po' di quel Potere che ormai è di casa solo a Roma. Petrucci è l'uomo giusto. Ma come si comporterà don Tonino? La decisione spetta in larga parte al presidentissimo, alla sua voglia di ricomporre (o meno) l'asse con l'ex segretario generale. Poi la parola passerà a Berlusconi, che di Matarrese non si fida, e a Boniperti che potrebbe candidare uomini di suo gradimento. La battaglia è aperta.

Sulla faccenda dei campi neutri la Lega non ha fatto una gran bella figura. Il campionato italiano vive anche di sospetti. Già sentiamo milanisti e interisti e sampdoriani protestare per il fatto che la Juventus ha battuto il Foggia sul «neutro» di Bari e che potrebbe ripetersi fra due domeniche a Monza con l'Atalanta che ha lo stadio sub-judice. Non parliamo poi del Parma, che ha rischiato di lasciare la vittoria a tavolino al Bari per via d'una agibilità dell'impianto concessa solo demenica mattina. La Lega, che vanta mille e uno collaboratori, doveva intervenire in ben altra maniera, ottenere garanzie in tempo utile e, in caso contrario, stabilire le nuove sedi con almeno una settimana d'anticipo. Così facendo avrebbe impedito ai politici dell'ultima e della penultima ora di strumentalizzare la situazione. E, soprattutto, avrebbe dimostrato il massimo rispetto per quei tifosi che fanno i salti mortali pur di seguire i loro beniamini. Cosa sarebbe successo a Parma se l'apposita commissione non avesse concesso il nulla-osta? Le colpe sarebbero state del Prefetto, del Sindaco, del Questore o piuttosto della Lega che si appiglia ogni giorno di più allo stellone italico? La situazione era nota da tempo.

Ci piace apprendere che a Firenze non è successo niente di particolare sotto il profilo dell'ordine pubblico. I dirigenti viola hanno fatto un buon lavoro. Meglio ancora hanno operato i capi popolo. Ci piace anche sapere che Cecchi Gori ha invitato Mariella Scirea e suo figlio ad osservare una partita della Fiorentina dalla tribuna d'onore di Campo di Marte. Non sarà un buco nell'acqua. Ci piace molto meno pensare che Zeffirelli, protagonista di interventi beceri, «rigurgiti di senilità» secondo Albertazzi, è uomo di cultura profonda e raffinata. Ma non avevamo sempre detto che la violenza è figlia dell'ignoranza? Penso che tutti quanti dovremo rivedere il problema. Con umiltà. □

LA POSTA DEL DIRETTORE

NAUSEA DA TIVÙ

□ Caro signor Grassia, mi congratulo per il suo ritorno al nostro Guerino e mi auguro di percorrere la sua carriera. Le scrivo per dirle che a ventisei anni sono già nauseato e penso di non essere l'unico. Adoro il calcio, lo sport, la passionalità e la forza dell'agonismo, ma ora non se ne può più. Intorno al campionato gli interessi dei media (soprattutto quelli televisivi) stanno uccidendo la vera spettacolarità dell'avvenimento, grazie anche alla collaborazione dei teppisti... Non voglio essere pessimista ma se in tanti, come me, ritengono rivoltanti gli epiteti di Zeffirelli, gli sproloqui di Mosca, la saccenza di Mughini e il prepotente protagonismo di «enne» vati di questo stile, il calcio alla fine uscirà sconfitto. Sono sempre meno le persone dalle quali mi viene voglia di imparare qualche cosa di nuovo. Mi illumini lei, cosa c'è di vero in ciò che dallo schermo ci stanno propinando a mani basse? Continuerò a vedere e a leggere tutto, ma alla fine penso che la nausea avrà ragione di me... Con stima, i miei migliori auguri di buon lavoro.

STEFANO BENZI - GENOVA

Fra le componenti che minano il calcio, e quindi lo sport, ci siamo anche noi giornalisti. La nostra responsabilità è in aumento per colpa di quei colleghi che cercano la ribalta senza pudore e peccano di obiettività in modo crasso. E non solo per ragioni geopolitiche. L'equilibrio appare ormai un optional. E sa perché? Perché, nel nome dell'audience e del narcisismo, diciamo cose sempre più forti, più bellicose, più faziose e quindi più pericolose. Come primedonne acerebrate. Ho usato il «plurale maiestatis», ma spero fermamente di appartenere alla minoranza capeggiata dagli Ormezzano, dagli Sconcerti e dai Tosatti che non hanno bisogno di comportamenti idioti per essere apprezzati e ricordati. Dell'altro gruppo, per fortuna, fanno parte uomini che solo davanti alle telecamere si travestono da giornalisti sportivi. In bocca al lupo per la sua carriera, la stoffa c'è. Sullo stesso argomento scrivono Piero Benincasa di Lugano, Maria Forte di Milano e Lorenzo Pascucci di Massa al quale assicuro che la Posta, dal prossimo numero, tornerà ad occupare almeno tre pagine.

BOTTE ANCHE NEGLI USA

□ Carissimo Direttore, trovandomi qui negli Stati Uniti da ben 23 anni, devo dirle che il Guerin mi tiene informato su tutto quanto accade nel mondo del calcio. Complimenti a tutti voi! Era da tempo che volevo scrivervi, l'ho fatto oggi dopo aver ascoltato per radio (possiedo un disco parabolico che capta le trasmissioni via satellite dall'Italia) le sanzioni del Giudice Sportivo sulla prima di campionato che mi hanno trovato completamente d'accordo. L'altra domenica ho avuto il piacere di guardarmi in tivù (grazie al solito disco) Juve-Fiorentina. Quanta tristezza ho provato nel vedere i soliti teppisti rovinare uno spettacolo di calcio! Vorrei ricordare a questi signori che le loro gesta vengono seguite da tanti italiani emigrati all'estero e, ancora di più, da tante altre razze che vivono negli States. Qui pensano che il calcio sia sinonimo di botte. È anche per questo che il soccer non emerge... In America non si verificano mai questi incidenti sulle gradinate, eppure nel football e nell'hockey i giocatori si picchiano spesso. Per concludere devo ammettere che sono disturbato dal razzismo che c'è fra Nord e Sud. A questi confratelli consiglierei un'emigrazione forzata negli Stati Uniti. Sono sicuro che dopo pochissimo tempo capirebbero la parola «italiano».

GIOACCHINO (JACK) DI GIORGIO - PORT. ST. LUCLE, FL (USA)

Basterebbe che la sua lettera fosse letta da una minoranza di quanti menano le mani in campo e sugli spalti per mettere in archivio un piccolo ma importante successo. Di colpo il mondo non cambia. In questo numero troverà considerazioni varie sulla violenza del calcio e da calcio. In ogni caso è sbagliato reprimere e basta. Le radici del male si estirpano in altra maniera. Come? Mi piace ricordare che Pier Cesare Baretti, quando era presidente della Fiorentina, ottenne grossi successi frequentando settimanalmente i club dei tifosi e parlando alla pari con ragazzi che tutto sono, fuorché asociali o irrecuperabili. Altrimenti faremmo del razzismo antistorico. E sbaglieremmo.

BREVISSIME

RICCARDO BORLO - Stupinigi (Torino). A mio figlio non consentirei mai di fare il guascone o lo smargiasso in casa d'altri. D'altra parte, come Giovanni Arpino scrisse in «Passo d'Addio», uno dei suoi ultimi lavori, «La vita o è stile o è errore». **GIUSEPPE ARESI** - Trescore Balneario (Bergamo). Il Guerino riparlerà di Evair non appena se ne presenterà l'occasione. Per il resto cercherò di accontentarla. **LUIGI NAVIGLIO** - Milano. È nostra intenzione inserire nel film del campionato le foto più significative che non sempre coincidono con quelle dei gol per varie ragioni. Anche di fortuna. Stia tranquillo sul «Campionato Flash», le dovrebbe arrivare a giorni. **PAOLO CRACA** - Cremona. Agroppi talvolta eccede però ha il coraggio di dire la verità che altri insigni opinionisti si tengono per sè. Il Bari, se fosse così benvoluto dagli arbitri, non avrebbe conquistato appena quattro punti in trasferta nella scorsa stagione. **EMANUELE PALMARINI** - Livorno. La squadra labronica deve ritornare in vita per mille ragioni. L'unione con il Pisa è antistorica, penso che l'idea di Anconetani resterà tale. Ma non parliamo d'odio fra livornesi e pisani, fermiamoci alla rivalità. Altrimenti che arbitro saresti? **PIER EMILIO CIVETTINI** - Bagnolo Mella (Brescia). Ci sarebbero meno idoti, e non solo sugli spalti, se i ragazzi ricevessero un'attenta educazione dai genitori. Mi scriva ancora. **FRANCESCO ASSAIANTE** -Napoli. Sono anch'io del parere che l'escalation della violenza, l'elevato costo dei biglietti e il tantissimo calcio in tivù allontanano la gente dagli stadi. La sua analisi è amara ma perfetta.

QUI RADIO FIORENTINA

□ Caro Guerino, sono una tifosissima viola e, riguardo a Juve-Fiorentina, mi sono molto arrabbiata sul modo in cui i giornalisti hanno interpretato i fatti di violenza accaduti al Delle Alpi fra i tifosi viola e la polizia. Biscardi ha fatto vedere i momenti in cui i «teppisti viola» tiravano oggetti alle Forze dell'Ordine, ma non ha trasmesso le immagini dei tifosi juventini che bombardavano quelli viola con seggiolini e bottiglie. Cecchi Gori ha rimproverato la «Fiesole» per la storia dei cori violenti e di dubbio gusto. Perché l'Avvocato non ha fatto altrettanto con i suoi? Anche se mi dispiace per Trapattoni, l'odio di Firenze per la Juve non finirà mai. Grazie e forza viola.

GIULIA FERRINI - FIRENZE

Cara Giulia, perché hai voluto rovinare una così bella letterina con quella storpiatura finale che, fra l'altro, non rende onore alla tua vivace intelligenza? Finiamola con questa storia dell'odio fra fiorentini e juventini. Giro la tua domanda a Boniperti augurandomi che non sia tenero con quegli ultras bianconeri che, fra l'altro, non hanno fatto una gran bella figura in tivù a Italia 1. Scrivimi ancora. Per la tua squadra ho una particolare simpatia.

LA PARTITA AL COMPUTER

□ Gentilissimo Direttore, sono rimasto entusiasmato dalla simulazione tramite computer che fate per anticipare le gare di campionato. Sono convinto che più passano gli anni, e più il calcio diventerà talmente schematico che il computer sarà in grado di anticipare tutti i risultati. È possibile ottenere il programma per simulare le partite a casa? Auguri per il suo nuovo lavoro.

MAURIZIO MASON - LOREGGIA (PD)

A Natale la Data Sport di Milano metterà in vendita il programma richiesto. A tempo debito ne daremo notizia sul Guerino. Il giorno che indovineremo tutti i risultati con il computer sarà la fine del calcio. È già tanto aver fatto subito centro con Roma-Inter.

SOMMARIO

37

anny LXXIX
n. **37** (859)
11-17 settembre 1991
L. 3000

30▼
ALBERTINI: sarà lui il nuovo golden boy dei rossoneri?

109▶
ALESI: ennesima delusione del francesino della Ferrari

34▲
BIANCHI: Vizi e virtù dell'allenatore più «italiano»

40▲
BORSANO: Il Torino non decolla e aumentano i suoi problemi

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI (inviato fotoreporter)
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
FRANCO MONTORRO (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI (inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
Francesco Ufficiale
RUBRICHE
Gianni de Felice/Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Marco Cherubini, Luigi Colombo, Maurizio Crosetti, Tony Damascelli, Marco Franceschi, Rolando Mignini, Domenico Morace, Sandro Sabatini, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Sergio Sricchia, Leo Turrini
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Divisione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Il Guerin Sportivo è venduto anche in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato** di Monaco, **Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

USPI Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CASO/LE GRANDI SI RISPARMIANO

PAGHI UNO PRENDI DUE

Juventus, Milan e Inter onorano il pronostico portandosi subito nei quartieri alti della classifica. Quello che non convince è la loro avarizia in fatto di reti e di spettacolo: con un golletto hanno sempre (o quasi) incamerato l'intera posta

di Adalberto Bortolotti

Olimpico quasi esaurito, per il galà Roma-Inter, e delusione profonda: la partita non si è mai schiodata da una mediocrità di base e solo un guizzo di Ciocci, ma soprattutto una micidiale ingenuità di Tempestilli, l'hanno sottratta al suo naturale approdo, lo zero a zero. Nello stesso tempo, il Milan veniva a capo del Cagliari grazie a un (dubbio) rigore in apertura di gioco. Per il resto, pietoso velo sulla qualità dello spettacolo. La Juventus, artigliato il vantaggio sul Foggia in virtù di un gol sul filo del fuorigioco, ha sostituito Di Canio con un difensore e Schillaci, l'autore del punto, con un centrocampista. Il Napoli è arrivato a tre punti in due giornate con un solo gol, realizzato su calcio piazzato da Zola.

C'è una netta divaricazione fra gol e classifica. Chi sta davanti segna col contagocce. Chi ha realizzato di più (Sampdoria, Fiorentina e Cagliari) è in ritardo. Dopo tante

I CAPI D'ACCUSA

1 Le grandi complessivamente onorano il pronostico, ma trascurano lo spettacolo: per Juventus, Milan e Inter uno stiracchiato gol a partita. E il Napoli ha fatto tre punti con la punizione di Zola...

2 Un'estate trascorsa a promettere tattiche d'avanguardia e gioco moderno: poi, all'arrivo del campionato, il realismo spazza via tutti i nobili propositi.

3 Caso Milan: un'autorete ad Ascoli, un rigore (dubbio) col Cagliari. Non c'è rapporto fra il gioco sviluppato e i frutti raccolti. E Berlusconi già si lamenta.

4 Caso Juventus: Trapattoni ha cominciato dalle fondamenta. Non ha ancora subìto gol in impegni ufficiali (quattro partite fra Coppitalia e campionato) e rischia il minimo: appena in vantaggio col Foggia ha sostituito Di Canio e poi Schillaci con Galia e Alessio.

5 Caso Inter: Orrico cambia tattica, numeri (di Matthäus) e scelte a ogni più sospinto. Ma è solo Ciocci, impiegato part-time, a creare opportunità da gol.

A fianco (fotoZucchi), Totò Schillaci: è risorto a Bari contro il Foggia. Sotto (FotoFumagalli), il gol-vittoria di Van Basten

promesse di novità, dovremo riadattarci al nostro calcio spietato, intenso, pragmatico, ma così poco divertente. Del resto, i profeti dell'illusione sono confinati in Serie B (Maifredi e Scoglio) o in temporanea disoccupazione (Sacchi). Quelli che hanno avuto la chance (Orrico) hanno capito in fretta la lezione. Perché questo è uno spettacolo dove ci si diverte soprattutto (o soltanto) a vincere.

1 Un gol a partita, anche contro avversarie di piccolo cabotaggio, è un valido lasciapassare per il primato, a patto di mantenere una solida impermeabilità difensiva. L'hanno imparato tutti. Gli accoppiamenti (in apparenza squilibrati) dei primi turni, lungi dal propiziare scoppiettanti goleade, hanno esaltato l'arte tutta italiana del massimo risultato col minimo sforzo. Rodate da un precampionato ossessivo, condotto già su cadenze agonistiche, le grandi hanno sposato subito una gestione superutilitaristica. Chi vi ha derogato, vedi la Samp brillante e dissipatrice di Cagliari, è stata punita. I campioni hanno già segnato il doppio dei gol di Milan e Juve, ma sono due punti indietro. E sono dietro anche al Napoli, che di gol ne ha segnato uno solo in due partite, contro Atalanta e Cremonese. Del resto le squadre più prolifiche, cioè Samp-

segue

È ANCORA L'INTER DEL TRAP

CINICI DIETRO, SPIETATI DAVANTI

ROMA. Dove eravamo rimasti? Ah sì, all'Inter sparagnina del Trap. Qualcuno s'era illuso che con Orrico fosse giunto a Milano il grande vendicatore pronto a guidare le ardenti truppe all'assalto: vincere o perire. Preferibilmente, perire; magari, tra gli squilli di tromba del gioco. Già, perché a soffiare sul fuoco della nuova Inter tutta spensieratezza e spettacolo erano soprattutto gli avversari: quanta gloria col Sacchi toscano, ai fortunati orizzonti nerazzurri! E che sarabande, con l'allegria della zona, per il pubblico assetato, più che di punti, di giostre e vertigini d'attacco. Così sono proprio gli avversari dell'Inter, oggi, a piangere sull'offensivismo versato, sui guai di classifica che la nuova Inter sparagnina ed efficace può provocare. Per gli osservatori più attenti non c'è nulla di nuovo sotto il sole. La squadra nerazzurra, infatti, più che dal Trap è ripartita da... Orrico. Cioè dal tecnico-monstre che lo scorso anno guidò la modesta Lucchese a una felice cavalcata cadetta in sella a ben 20 pareggi su 38 partite. Questo dice la storia, il resto è pura fantasia. Il pareggista Orrico ha fatto capolino all'Olimpico, stupendo amici e avversari con un'Inter inaspettatamente monca in attacco: il povero Klinsmann a immolarsi nella morsa stopper-libero, senza un partner con cui dialogare e in compenso con le spalle coperte da un'autentica girandola di faticatori. Qui non è questione di zona. Il modulo difensivo, quando si dispone di una coppia di feroci saladini come Bergomi e Ferri, non può non risultare determinante.

La verità è che l'Inter di Orrico al mercato ha fatto incetta di centrocampisti di quantità, come e forse più della tanto criticata Inter del Trap. Con la batteria di cursori della squadra nerazzurra si potrebbe organizzare una «Cinque Mulini» privata, magari nella «gabbia» di Appiano Gentile. Battistini, Berti, Desideri, Bianchi, Stringara, Dino Baggio, Orlando: roba da fare invidia al Kenya. Per sfregare il magico zolfanello della fantasia occorrerebbe sfruttare i veltri dell'attacco, cioè i Ciocci e i Fontolan. Orrico all'Olimpico ha spiegato chiaramente l'uso che intende farne: spietato fino al cinismo, inserendoli nel finale dopo aver lavorato ai fianchi l'avversario. In definitiva, è soprattutto un'Inter maledettamente difficile da perforare. *«Ci dipingevano come degli sciagurati, con una difesa ridicola»* ha tenuto a precisare col consueto pepe il tecnico dopo la partita di Roma, *«e invece i giallorossi non hanno mai liberato un uomo davanti al portiere»*. Il modulo a unica punta? *«L'ho scelto»* ha rincarato serio *«per non dare un vantaggio a Bianchi»*. Per lo stesso motivo, a mezz'ora dalla fine ha chiamato Massimo Ciocci, il suo «113» preferito: che ha alleggerito il tecnico giallorosso del vantaggio di giocare contro un avversario acefalo e, grazie alla dabbenaggine di Tempestilli, ha pure risolto la partita. Si tratta ora di vedere se questa cura potrà funzionare per tutta la stagione. Per prevenire problemi con quella lingua di Matthäus (che si è ritrovato spesso a fare il mediano), Orrico ha precisato: *«Screzi con Lothar? Non ce ne sono proprio, anche perché non gli conviene...»*.

Per il resto, il buon Corrado ha pensato bene di scacciare le febbri della settimana del «caso Ferri» (lo stopper col pugno al casertano Serra potrebbe essersi giocato la Nazionale e persino qualche turno, non solo in Coppa Italia) con l'unica medicina efficace: i punti. Ha scontentato gli esteti, certo, ma anche i suoi avversari. Il campionato, sostiene, non è gara di poesia. Pensierino della sera: che avesse ragione un certo Trap?

Carlo F. Chiesa

doria, Cagliari, Fiorentina, non figurano nell'élite della graduatoria.

2 Non dovremmo né meravigliarci né scandalizzarci, se questo campionato non fosse stato preceduto da un'estate densa di fermenti, prodiga di promesse, foriera di novità. Dagli armadi polverosi venivano tratti, con la suggestione di ripristinare antichi spettacoli, moduli tattici ormai desueti, superati dal realismo moderno. Altri tecnici promettevano soluzioni d'avanguardia, affascinanti contaminazioni fra i rigidi schemi che ci avevano afflitto negli ultimi anni. Quanti tipi di zona erano studiati nei ritiri, trasformati in laboratori fecondi? Tutto sta rientrando, a velocità supersonica, nell'alveo della più

A fianco (fotoSabattini), Demetrio Albertini. Il giovane talento rossonero ha stregato Berlusconi, che lo ha paragonato a Rivera

A fianco (fotoBellini), Brehme contrastato da Hässler. Sotto (fotoZucchi), Di Canio. In basso a sinistra, Desideri e Aldair

scontata normalizzazione. Perfino Zeman, che doveva essere il kamikaze della Serie A, piazza i suoi difensori con rigorosi riferimenti agli attaccanti avversari. E ha perfettamente ragione: qui chi rischia è fesso o, come ha detto Orrico, dorme dalla parte dei piedi.

3 Entriamo nel particolare. Il Milan straripante d'agosto è un Milan che ha subito conquistato lo steccato, marcia a pieno punteggio e a più uno in media inglese, ma ha cambiato registro. Un'autorete ad Ascoli, un dubbio rigore contro il Cagliari. E riga. Berlusconi se n'è detto abbastanza sconcertato. Non era questo lo spettacolo che si attendeva. Il Milan pressa, ricama e produce, ma raccoglie il minimo indispensabile. La formula con Van Basten unica punta è utile alla copertura, ma penalizzante per la potenzialità offensiva. Quell'implacabile Cornacchini d'agosto che fine ha fatto?

4 Per la Juventus occorre essere più indulgenti. Il disastro recente ha indotto Trapattoni a cominciare il suo lavoro dalle fondamenta. Ha costituito, con i due tedeschi Kohler e Reuter accanto a Julio Cesar e Carrera, una retroguardia finalmente solida che concede a Tacconi poco più dell'ordinaria amministrazione. Sul presupposto di un'efficace organizzazione difensiva (sinora la Juve è inviolata in incontri ufficiali, due di Coppa e due di campionato), si innesta un gioco d'attacco ancora da perfezionare, perché Baggio è più sfruttato nel collettivo e quindi Casiraghi e Schillaci debbono arrangiarsi in gran parte per conto loro, o sfruttando i rovesciamenti di fronte (sublime l'assist di Reuter per Totò a Bari). Ma è sufficiente segnare un gol al Foggia per richiamare Di Canio e lo stesso Schillaci a favore di Galia e Alessio? Non è l'esasperazione di un concetto in sé valido, ma portato alle conseguenze estreme? Qui solo il futuro ci potrà rispondere. Però verrebbe da chiedersi in quale cantina o soffitta sono finiti i piani di rifondazione, quelli che privilegiavano lo spettacolo e l'immagine persino rispetto al risultato.

5 Orrico ha vinto, evviva Orrico. Sinora le idee non sono state chiarissime. Dal WM promesso in poi, tutto un rivolgimento di numeri (Matthäus ha raddoppiato, passando dal cinque al dieci), di formule (da tre punte a una sola), di uomini vorticosamente alternati. Le sole occasioni da gol sono state trasformate o comunque create da Ciocci, che parte sempre in panchina. Perlomeno, ecco un allenatore che non finirà mai di stupirvi.

Adalberto Bortolotti

BERLUSCONI CRITICA I ROSSONERI

MA CHE BRUTTO DIAVOLO

Si stava meglio quando si stava peggio. Dicevano così certi nostalgici presunti, comunque passati. Erano anche i comandamenti di Arrigo Sacchi, stando a certe interpretazioni fatte di recente addirittura da Silvio Berlusconi. Lo stesso presidente adesso comincia a essere graffiato da qualche leggera nostalgia. il Milan è primo, l'audience lo premia nei punti ma non nella qualità. Dopo aver battuto il Cagliari, il presidente ha smentito chi gli ha parlato di un Milan interessante e convincente. «*No, non sono proprio d'accordo. Questo Milan è disordinato oltre misura. Siamo abituati bene ed è difficile accettare qualcosa di diverso. Comunque Albertini ricorda Rivera: erano anni che San Siro non vedeva un calciatore così, sono contento per noi e per la Nazionale*».

Una goccia di arsenico e un bicchierino di cordiale. Il Milan che vive la sua settimana alla grande, prima per gioco contro l'Atletico di Madrid e poi sul serio contro la Juventus, teme di guardarsi allo specchio, si sbircia soltanto, scopre che ha il corpo con qualche smagliatura e gli abiti in disordine e Berlusconi aggiunge un carico pesante: «*Che cosa manca al Milan per essere quello che sogno io? Klinsmann*». Non può essere una battuta e nemmeno una coccola per la sponda interista di Milano. Berlusconi vuole i fatti e non le parole. Era sicuro che il Milan nuovo fosse come quello vecchio, che tutto cambiando, nulla venisse mutato, dal gattopardo al diavolo. Capita a chi si abitua a mangiare caviale e bere champagne. Al primo spaghetto scotto, comincia a chiamare il cameriere per protestare con i compagni di tavola. L'infortunio capitato a Van Basten, con una contrattura alla coscia, fa sorgere qualche sospetto sui cosiddetti «nuovi carichi» di lavoro. Van Basten, comunque, così camminando e non correndo, evita la scomoda amichevole dell'Olanda con la Polonia, ne approfitta per farsi visitare dal fisioterapista di fiducia ma rischia anche di stare fermo contro la Juventus. A Torino, il Milan dovrebbe presentare Cornacchini e Serena, una strana coppia che comunque metterebbe nei guai anche l'esperto Trapattoni che, se ha un difensore adatto per controllare Serena (Kohler), dovrebbe inventare un controllore agile e scattante per Cornacchini. Sempre che il desiderio di Berlusconi venga esaudito. Perché il Milan con una punta sola contro il Cagliari, proprio non è stato di alto gradimento del presidente-padrone, che preferirebbe più sostanza là davanti. Fabio Capello ha replicato che il Milan ha costruito molte palle gol, Gullit (che era la seconda punta aggiunta) ha detto che la squadra avrebbe meritato di vincere con uno scarto superiore, Donadoni ha rispedito il quesito al mittente: «*Domandate al presidente, non a noi, se c'era davvero confusione e disordine oltre misura*».

Se Demetrio Albertini è riuscito a emergere significa che, con i piedi e la testa a posto e senza eredità pesanti e particolari da gestire, il Milan può e deve continuare a essere una delle formazioni migliori al mondo. Se invece la squadra rossonera continuerà a girare attorno a se stessa, attorno al passato recente e glorioso, al fantasma di un allenatore che è vivo e vegeto ma che non è più il responsabile tecnico della squadra per motivi arcinoti, allora non respirerà mai regolarmente, farà fatica anche a compiere gesti semplici. Al Milan serve un taglio netto con chi non c'è più.

Tony Damascelli

GOL/CAMPIONATI A CONFRONTO

COME SIAMO CADUTI IN BASSO

La crisi di gol non riguarda esclusivamente Juventus, Milan e Inter, ma coinvolge l'intera Serie A. Prendendo in esame gli ultimi dieci campionati, infatti, emerge un dato preoccupante: la media di reti segnate in ogni partita è la più bassa del periodo (1,67, contro il 3,44 — record positivo — registrato nel torneo 1983-84).

CAMP.	GOL	MEDIA
1982-83	**32**	2
1983-84	**55**	3,44
1984-85	**38**	2,38
1985-86	**34**	2,13
1986-87	**28**	1,75

CAMP.	GOL	MEDIA
1987-88	**39**	2,44
1988-89	**48**	2,67
1989-90	**34**	1,89
1990-91	**32**	1,78
1991-92	**30**	1,67

Nota: fino al 1987-88, il campionato era a sedici squadre.

I PROBLEMI DEI GIALLOROSSI

È UNA ROMA MORDI E FIUGGI

La Lupa si fa infilare dall'Inter e sembra ancora lontana dall'essere una squadra da scudetto. Ciarrapico, re delle minerali, si consoli

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

ROMA. Oltre trentatremila bocche da sfamare e niente, o quasi, in tavola. L'impressione dettata da Roma-Inter è stata persino brutale: il tozzo di pane di una confusa spinta offensiva, sbocconcellato nel primo tempo, poi solo briciole rade e, alla fine, gli avversari che se ne vanno a pancia piena, portandosi via pure i piatti. La «prima» dello squadrone giallorosso di Ciarrapico ha riservato ai trentatremila della campagna abbonamenti da prima un'autentica raffica di dubbi, riassumibili in un unico, atroce interrogativo: la fiducia cieca riposta nella Roma «mordi e Fiuggi» del nuovo corso è davvero fondata? D'accordo, le attenuanti dello scivolone casalingo sono state ripetute fino alla noia, in questi giorni, e nessuno oserebbe negarne l'evidenza. Una Roma senza Völler, il braccio, e Di Mauro, una delle menti, non è la vera Roma. Anzi, l'aver raccolto due punti in due partite con simili cerotti rappresenta un risultato lusinghiero. E poi non è da un singolo match nato storto e deciso da una colossale ingenuità di un difensore (Tempestilli), fino a quel momento inappuntabile, che si possono giudicare le fondamenta delle aspirazioni di grandeur della squadra di Bianchi. Tutto vero, tutto giusto. Però quei dubbi sono esplosi all'Olimpico come una raffica assordante e sarebbe sciocco far finta di niente. Diciamo la verità: giocata sulla carta, alla vigilia, la partita sembrava tutt'altro che proibitiva: al posto di Rudi si presentava il Muzzi irresistibile di questo felice avvio di stagione; il centrocampo disponeva di un assetto comunque equilibrato, con un regista (Giannini), due faticatori (Piacentini e Bonacina) e un fantasista di qualità (Hässler).

In più, sul campo s'è presentata non l'Inter aggressiva di certi proclami, ma una compagine pronta a flirtare col pareggio fin dall'annuncio delle formazioni: sguardi dolci, più che lance corrusche. Alla prova dei fatti, il castello giallorosso si è subito dimostrato di carta, più che di pietra. Non fosse stato per il lucido attivismo di Giannini, il primo tempo sarebbe scivolato implacabilmente nel nulla. L'imputato numero uno, si chiama Thomas Hässler. Il tedesco, si sa, aveva deciso la partita di esordio a Verona: l'unico pallone toccato l'aveva crossato benissimo dal fondo, determinando il gol. La... tattica di estraniarsi dal gioco, tuttavia, non può premiare due volte di seguito. Contro l'inter, nel primo tempo il tedesco sembrava aver adottato nei confronti del pallone il sinistro slogan ideato dalla pubblicità contro l'Aids: se lo conosci lo eviti. Spostato ora a destra ora a sinistra (in alternanza con Muzzi), il tornante si è sempre guardato accuratamente dal giocare: non uno spunto in palleggio, non un'intuizione felice, non una fuga sul fondo — come gli detterebbe il copione — per calibrare attesissimi cross. E

Sopra (fotoCassella), Giannini braccato da Battistini. A destra (fotoCassella), il rigore di Matthäus: la Roma è battuta

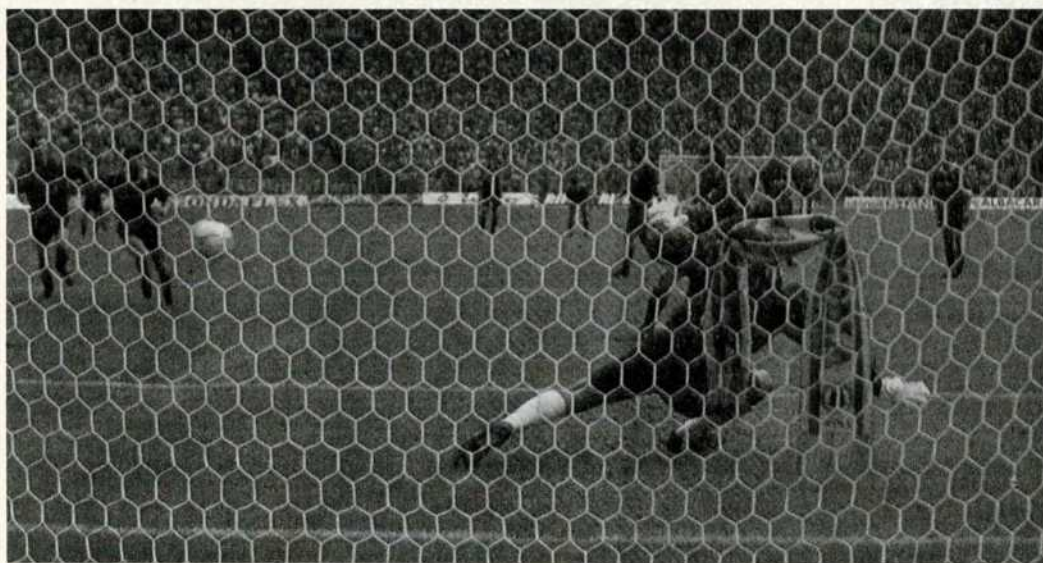
Il tedesco Thomas Hässler: chi l'ha visto? (fotoBellini)

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

CORNIETI DIETRO LA LAVAGNA

La settimana arbitrale s'è iniziata con un gradito ritorno: quello del notaio Salvatore Lombardo, nominato dal commissario straordinario all'AIA, Pierro, vicecommissario. Molti giornali l'hanno liquidata con poche righe, questa nomina. A nostro avviso, invece, si tratta di fatto importante, in quanto evita al calcio italiano la perdita di un dirigente di grande caratura, morale e tecnica. Ex arbitro, lasciato il fischietto alla vigilia dell'internazionalità per impegnarsi nella ritrutturazione del settore, Lombardo ha avuto una parte fondamentale in decisioni importanti come il ripristino delle terne fisse, ha contribuito al varo del progetto del professionismo, ma soprattutto ha svolto negli ultimi anni un capillare lavoro di riorganizzazione della base di cui si cominciano già a cogliere i primi frutti.
E ora passiamo ai fatti e ai misfatti dell'ultima domenica. È stata meno tranquilla di quella precedente. Epicentri a Bari e a Milano. Contestate alcune decisioni di Tullio Lanese in Foggia-Juventus. Sul gol della Juve, nessun dubbio: tutto regolare. Quando parte il pallone, Köhler è in posizione regolare e Schillaci non partecipa all'azione, nè cerca di trarre vantaggio dalla propria posizione. Ergo: va considerato fuorigioco passivo a tutti gli effetti. Quando rientra, il pallone è davanti a lui, la sua posizione risulta sanata. Involontario il mani di Julio Cesar sul cross di Petrescu. Fa discutere l'azione di Köhler e Marocchi su Baiano. Marocchi perde il tempo e travolge l'avversario, ma prima sembra che il tedesco abbia tirato la maglia di un foggiano. Il rigore qui ci stava. Media per Lanese: cartellino giallo.
Più delicata la posizione di Cornieti a San Siro. Nel contrasto con Van Basten, il cagliaritano Festa dà l'impressione di toccare la palla con la mano del tutto involontariamente. Cartoncino rosso per Cornieti che ha dato il rigore.
Esatta invece la dichiarazione di involontarietà da parte di Baldas del fallo di mani di Soldà in Torino-Lazio. Cartellino verde per lui, che si è esibito addirittura in una finezza: ammonizione a due giocatori, autori di due falli consecutivi sullo stesso giocatore e nella stessa azione.
Ortodosse le decisioni di Pairetto e Trentalange a Roma e Genova. E un plauso a tutti i direttori di gara per come fanno rispettare la distanza sui calci di punizione. Continuate così, please.

g.s.

allora ecco il primo dubbio per una tifoseria perplessa. La Juve spese una incredibile valanga di miliardi per mettere le mani sulla bella statuina del Mondiale tedesco per scoprire, appunto, tutti i vantaggi di disporre in attacco di un più o meno avvenente soprammobile; la Roma, questa estate, ha buttato un'altra carrettata di miliardi allo stesso scopo. E allora potrebbe non risultare del tutto illogico un assetto difensivo che rischia di esporre al pubblico anche un'...ala di museo. Secondo dubbio ugualmente sanguinoso: il prode Bonacina era stato dipinto come una specie di fenomeno. Uno di quei giocatori di sostanza, capaci di innervare il gioco con la loro solida presenza e di lasciare oltretutto spesso il segno anche in zona gol. All'approccio col palcoscenico ambizioso, tuttavia, il gregario di lusso ha imitato certi giudici, chiudendosi nel più rigoroso riserbo. Ed ecco il dubbio: non saranno state un po' troppo reclamizzate le prodezze dell'Uomo Qualunque Bonacina con la maglia dell'Atalanta? Infine, visto che le disgrazie non vengono mai sole, ecco un Muzzi opaco, bravissimo a dribblare se stesso e completamente inoffensivo. Sul suo folgorante inizio di stagione la prestazione contro l'Inter si è rovesciata come un secchio d'acqua gelata. Insomma, ben al di là delle pur decisive assenze di Völler e Di Mauro (e aggiungiamoci pure il panchinaro Garzya), ce n'è abbastanza per non dormire sonni tranquilli. Il punto è questo: davvero la Roma può essere così brutta come l'ha mostrata l'Olimpico al debutto? Quali mali tecnici effettivi nasconde, al di là delle sfortunate contingenze?
Il saggio Ottavio Bianchi, che non ha mai autorizzato eccessive illusioni, si appresta a lavorare duro sui tanti dubbi della sua squadra. Perché se non lievita il rendimento di alcuni uomini-chiave, le ambizioni del new-deal alla vaccinara di Ciarrapico rischiano colpi durissimi. E potrebbe non bastare la riedizione dell'attacco atomico Vöeller-Carnevale per restituire il sorriso a tifosi che forse hanno sottoscritto tanti abbonamenti alla Roma proprio per disdirne un altro, ormai annoso: alle lunghe e sterili attese. □

I PROBLEMI DEI GRANATA

L'EQUIVOCO TORO

Mondonico finora ha dovuto fare a meno di molte pedine importanti. Ma la sua squadra non è ancora riuscita a regalare un acuto

di Maurizio Crosetti

TORINO. Del vecchio, classico, povero Toro rimane — dopo la sconfitta interna contro la Lazio — quella sensazione forte di chi vive perennemente nel cuore dell'uragano, quella tensione eroica ed estenuante di chi si sente addosso tutte le forze del male, coalizzate per i fini più oscuri e crudeli. Giocatori che si rompono e non guariscono mai, arbitri che inventano rigori inesistenti (Stafoggia a Bari) oppure negano quelli sacrosanti (Baldas, domenica), palloni che rimbalzano come stregati davanti alla porta avversaria. Ogni sforzo sembra annullare se stesso, in una diabolica reazione a catena: e intanto si precipita, più vittime che colpevoli.

È accaduto anche contro i laziali: fuori Cravero, Policano e Martin Vazquez, ormai ospiti fissi di ortopedici, traumatologi e fisioterapisti, e con il fantasma di Lentini in campo (pubalgia, un malanno che per un calciatore è una specie di ripetuta condanna, mai gravissimo e mai finito), i granata sono riusciti a sostenersi con la forza e la sagacia di Fusi e con le idee di Scifo. Ma si trattava di un castello di carte: appena la Lazio ha provato a soffiare un po', s'è dissolto.

Se il Torino può invocare sacrosante attenuanti generiche, appare tuttavia pericoloso limitarsi alle contingenze negative, alla sfortuna in perenne agguato, e spiegare così ogni sventura. Perché, a parte l'accanimento delle forze del male, il precario inizio di stagione si spiega anche con una serie di puntuali e reiterati equivoci. Il principale potremmo definirlo «equivoco offensivista». Come noto, Emiliano Mondonico è sempre stato un tecnico accorto, rispettoso seguace di una tradizione italica che si poggia prima sulla concretezza e poi, eventualmente, sulle suggestioni da spettacolo. Mai, comunque, sui sogni. È così che portò l'Atalanta in Europa; è così che ha guidato la matricola granata in zona Uefa. Oggi le cose sono cambiate, le ambizioni d'alta classifica richiedono maggiore spregiudicatezza (ammesso che per vincere occorra davvero), ed ecco il famoso Toro «a cinque»: cioè Lentini, Bresciani, Martin Vazquez, Scifo e Casagrande. Un bizzarro pentagono che per ora resta nel mondo delle ipotesi, visto che la serie di infortuni ha impedito qualsiasi esperimento.

Nell'attesa di recuperare tutti i titolari, però, Mondonico sta adattando il «telaio» della squadra con esiti quanto meno contraddittori: così accade che a Martin Vazquez venga richiesto un «gregariato lussuoso» e allo stesso tempo oneroso, lontanissimo dai programmi e dalla storia personale dello spagnolo; accade che Casagrande debba agire da falsa punta, estenuandosi in recuperi che ne mettono in luce l'intelligenza tattica ma che contemporaneamente sottolineano l'impietoso incalzare del tempo; accade infine che Lentini — malattia a parte — non possa più svariare sulla fascia destra nel ruolo che l'ha lanciato, e che all'invenzione offensiva debba ora aggiungere le rincorse, la copertura centrale, la quantità. Così Bresciani si viene spesso a trovare isolato, privo di assist, finendo con l'essere travolto da difensori che lo sovrastano fisicamente. Il Toro, comunque, «deve» attaccare: e allora lo fa anche con Policano oppure con Mussi, suo sostituto occasionale.

Sopra (fotoAnsa), Sosa realizza il gol della vittoria per la Lazio contro il Torino. Nella pagina accanto: sopra (fotoMana), Lentini; sotto (fotoAnsa), l'incontenibile Vincenzino Scifo

Se le cose funzionano è quasi spettacolo, ma se l'avversario non improvvisa e sa presidiare le zone strategiche (Zoff nella circostanza, ci è riuscito benissimo), il Torino diventa un muro attraversato da crepe. E il centrocampo sussulta: perché non basta un grande lavoratore (e di qualità) come Fusi a tamponare, sorreggere, costruire. Non è sufficiente la crescita anche agonistica di Vincenzo Scifo, perché per quanto si impegni non potrà mai diventare un combattente. Ed è giusto, per-

ché lui deve fare altro. C'è insomma la sensazione che la squadra granata, per superare i già ottimi traguardi raggiunti, voglia rinnegare proprio i valori collettivi e le caratteristiche individuali che hanno reso possibili certi successi.

Come se agli equivoci si stesse sommando l'illusione, come se la concretezza e il realismo lasciassero spazio alla presunzione e alla vanità. Il vecchio, classico Toro ha in ogni caso tutto il tempo per non diventare povero. Ne ha i mezzi, gli uomini e anche l'allenatore. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Schillaci
Dopo tanti momenti difficili, quasi disperso nell'ombra dell'eclisse post mondiale, il piccolo bomber ha ritrovato il gol, in trasferta e decisivo. Era veramente facilissimo, ma Totò, quand'era sotto... fattura, ha sbagliato di peggio.

9 Ciocci
Ancora una volta il suo ingresso ha trasformato l'Inter e ancora una volta lui è stato determinante. Non ha segnato, d'accordo, ma ha armato il piede di Matthäus procurando il rigore che poi è risultato decisivo. Che sia indispensabile?

8 Minotti
I progressi sono costanti e il livello di rendimento sfiora ormai la perfezione. Se ne parla poco perché gioca in provincia, ma si avvia a diventare il miglior libero italiano. Dalla sua sicurezza nel ruolo, deriva molta della sicurezza del Parma.

7 De Sisti
Forse il sette potrebbe sembrare un premio eccessivo per un pareggio (sia pure in trasferta), ma con l'organico che ha a disposizione, decisamente da completare, riuscire a ottenere un risultato positivo è sicuramente un mezzo miracolo.

6 Orrico
Per la vittoria in trasferta meriterebbe dieci, però per il primo tempo, francamente troppo trapattoniano, gli toccherebbe un quattro. Faccio la media e gli do la sufficienza, anche perché al momento giusto ha fatto le cose giuste.

5 Mondonico
Un punto per ognuno dei quattro attaccanti che ha mandato in campo (e meno male che non c'era Martin Vazquez), più uno per lui. Ha sconvolto una disposizione tattica che tanto gli aveva dato l'anno scorso: così non può andare avanti.

4 Tempestilli
Uno di esperienza come lui proprio non può abboccare all'esca presentatagli da Ciocci. Lui invece ha ingoiato l'amo, il piombo, il galleggiante e qualche metro di lenza, sgambettando un giocatore che stava allontanandosi dalla porta.

3 Lanese
I discorsi di Casarin sono affascinanti quanto giusti, ma se non trovano un'applicazione univoca fanno più danno che bene. Dovrebbe essere la punta di diamante dei nostri fischietti, ma spesso il luccichìo è quello dello zircone.

2 Vialli
Se vuole continuare a essere il rigorista, deve anche imparare a calciare dagli undici metri. Il suo passaggio a Gregori è stato decisamente goffo. O cambia registro, oppure è meglio che si metta da parte e lasci l'incarico a un altro.

1 Renica
Un guerriero di mille battaglie come lui non deve incorrere in un'espulsione per proteste su un rigore parato dal suo portiere. L'ingenuità dovrebbe averla persa da molto. Al danno contingente si potrebbe aggiungere la beffa della squalifica...

IL PUNTO SULLA SERIE A

LAZIO E PARMA FUORI I SECONDI

La Sampdoria si riprende battendo il Verona e il Napoli procede in sordina. Alle spalle delle prime si fanno largo biancocelesti e gialloblù, con intenzioni davvero bellicose

di Adalberto Bortolotti

Juventus e Milan già davanti a tutte. Ce l'aspettavamo, ma non così presto. La coppia regina, peraltro, non potrà continuare oltre la corsa a punteggio pieno: domenica è in programma il testa-a-testa a Torino, un brutto scherzo del computer che non ha usato riguardi alla Signora (uscita dalle teste di serie, oltre che dall'Europa, a causa dell'ultima, disastrosa stagione). Non sta qui la sorpresa del secondo turno che, malgrado le cautele del caso, accreditava bianconeri e milanisti del favore del pronostico contro le due protagoniste della prima giornata, Foggia e Cagliari; piuttosto nella caduta interna del Torino, che cancella un'inviolabilità record del campo granata e apre vistose crepe nella credibilità di una squadra teoricamente attrezzata per i massimi traguardi.

Il Torino si è arreso proprio nella domenica in cui ritrovava due pezzi da novanta quali Scifo e Bresciani; è bastato che Lentini accusasse un calo d'ispirazione (causato da problemi fisici) perché la produttività offensiva si azzerasse, anche di fronte a una difesa laziale sin qui non apparsa inattaccabile. D'altra parte, l'aria di Torino elettrizza il flemmatico Zoff: già lo scorso anno condusse la sua Lazio a due sortite ammiratissime, questa volta si è superato, centrando anche l'obiettivo dei due punti. Occhio a Sosa, se ritrova il senso della porta. L'uruguagio ha il contratto in scadenza e con Gascoigne alle porte si direbbe che gli stimoli conoscano una solerte impennata. Doll è giocatore di garanzia. Il suo assist merita applausi e attende conferme.

Le altre protagoniste di giornata sono state Parma e Fiorentina. Nevio Scala ha già messo insieme tre punti, in due partite non facili, pur non potendo contare sull'effetto

2. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

VERONA ANCORA AL PALO

RISULTATI
2. giornata (8-9-1991)

Atalanta-Ascoli 1-1
Cremonese-Napoli 0-0
Fiorentina-Genoa 3-1
Foggia-Juventus 0-1
Milan-Cagliari 1-0
Parma-Bari 1-0
Roma-Inter 0-1
Sampdoria-Verona 2-0
Torino-Lazio 0-1

PROSSIMO TURNO
3. giornata (15-9-91, ore 16)

Bari-Sampdoria
Cagliari-Roma
Cremonese-Torino
Fiorentina-Foggia
Genoa-Ascoli
Inter-Verona
Juventus-Milan
Lazio-Atalanta
Napoli-Parma

PROSSIMO TURNO
4. giornata (22-9-1991, ore 16)

Ascoli-Lazio
Atalanta-Juventus
Foggia-Cagliari
Milan-Fiorentina
Parma-Cremonese
Roma-Genoa
Sampdoria-Inter
Torino-Napoli
Verona-Bari

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Juventus	**4**	2	2	0	0	2	0	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Milan	**4**	2	2	0	0	2	0	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0
Inter	**3**	2	1	1	0	2	1	0	1	0	1	0	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0
Lazio	**3**	2	1	1	0	2	1	0	1	0	1	0	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Parma	**3**	2	1	1	0	2	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0
Napoli	**3**	2	1	1	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Sampdoria	**2**	2	1	0	1	4	3	-1	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	2	3	1	0	1	1
Fiorentina	**2**	2	1	0	1	3	2	-1	1	1	0	0	3	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	1
Cagliari	**2**	2	1	0	1	3	3	-1	1	1	0	0	3	2	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1
Genoa	**2**	2	1	0	1	3	3	-1	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	1	3	1	1	0	0
Roma	**2**	2	1	0	1	1	1	-1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	0	1	1
Ascoli	**1**	2	0	1	1	1	2	-2	1	0	0	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0
Atalanta	**1**	2	0	1	1	1	2	-2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Bari	**1**	2	0	1	1	1	2	-2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0
Foggia	**1**	2	0	1	1	1	2	-2	1	0	0	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0
Torino	**1**	2	0	1	1	1	2	-2	1	0	0	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	1	1
Cremonese	**1**	2	0	1	1	0	2	-2	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0
Verona	**0**	2	0	0	2	0	3	-3	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	2	0	0	1	0

Ecco il colpo di testa di Minotti che ha consentito al Parma di battere, davanti al pubblico amico, il Bari (fotoBorsari)

sorpresa che ha sicuramente propiziato il prodigioso torneo scorso. Si balocca fra i suoi tre attaccanti in altalena, Melli, Agostini e Brolin, ma ha tutta l'aria di essere un falso scopo, una manovra depistante, perché intanto i gol decisivi li segnano Osio (a Roma) e Minotti (contro il Bari). A proposito: il libero Minotti è un giocatore che merita l'immediata attenzione dei tecnici azzurri, quali essi siano. Dirige autorevolmente la difesa e ogniqualvolta si sgancia produce effetti devastanti. Un Parma molto equilibrato e an-

segue

LA GIORNATA AI RAGGI X

SAMP D'ASSALTO

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Atalanta	1	13	7	6	29	13	67	63	19	0	0
Ascoli	1	5	3	2	5	2	63	67	29	3	0
Cremonese	0	4	2	2	12	6	59	51	17	2	0
Napoli	0	12	5	7	17	4	67	61	25	2	0
Fiorentina	3	16	5	11	8	5	21	25	18	2	0
Genoa	1	5	4	1	10	6	25	21	22	2	0
Foggia	0	9	2	7	7	5	28	25	23	3	0
Juventus	1	7	4	3	11	3	31	29	16	4	0
Milan	1	14	6	8	20	7	73	85	15	1	0
Cagliari	0	4	1	3	6	3	85	73	14	2	0
Parma	1	18	11	7	18	11	29	27	24	1	0
Bari	0	3	1	2	4	5	30	27	31	4	0
Roma	0	10	3	7	12	3	12	34	15	0	0
Inter	1	6	3	3	3	2	6	8	15	1	0
Sampdoria	2	21	15	6	14	9	56	63	23	1	0
Verona	0	11	7	4	20	3	63	56	12	2	1
Torino	0	13	5	8	9	5	51	59	17	2	0
Lazio	1	7	3	4	12	0	66	51	26	4	0

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross -CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA A TORINO

CONCORSO N. 4 PARTITE DEL 15/9/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Bari-Sampdoria	X	X	1
Cagliari-Roma	X 2	X 2	1 X
Cremonese-Torino	X 2	1	1
Fiorentina-Foggia	X	1 X 2	X 2
Genoa-Ascoli	1	1 X	X
Inter-Verona	1	1 X	1 X 2
Juventus-Milan	1 X 2	1 X 2	1 X 2
Lazio-Atalanta	1 X	X	X
Napoli-Parma	1 X 2	1	X 2
Pescara-Cesena	X	1 2	2
Piacenza-Avellino	1 X	X	1
Massese-Triestina	X	X	1 X
Giarre-Fano	1 X	X	2

Bari-Sampdoria. Nel turno inaugurale, i baresi in casa e i blucerchiati in trasferta hanno perso un punto in media inglese: sapranno rifarsi? L'archivio è leggermente favorevole ai pugliesi.

Cagliari-Roma. Il Cagliari «targato» Uruguay al Sant'Elia ci sa fare: dopo aver stroncato la Sampdoria di Boskov, ci riprova contro i giallorossi di Bianchi. Sull'isola, comunque, la Roma ha il passato dalla sua.

Cremonese-Torino. Giagnoni e Mondonico ritrovano vecchi amori, mai dimenticati. Per il Torino la tappa di Cremona è incredibilmente tabù: due trasferte, lontane l'una dall'altra più di 50 anni, e altrettanti kappaò.

Fiorentina-Foggia. I viola si ripropongono in casa a distanza di sette giorni: dopo il Genoa è il turno del Foggia, che in trasferta ha già fatto tremare l'Inter. Passato piuttosto equilibrato.

Genoa-Ascoli. Il Genoa sul suo campo è ostico per tutti: in casa i rossoblù sono imbattuti dal 3 dicembre 1989 (0-1 contro il Verona, allora guidato da Bagnoli: da allora, 13 vittorie e 14 pareggi).

Inter-Verona. Si alternano le matricole, sul palcoscenico del Meazza contro l'Inter: dopo il mezzo sgambetto da parte del Foggia, gli uomini di Orrico devono vedersela con il Verona che nelle 19 trasferte a Milano non è mai riuscito a vincere (10 pareggi e 9 sconfitte).

Juventus-Milan. Trapattoni contro le sue origini: con il Milan, in Serie A, ha messo insieme 272 partite come giocatore e 36 in panchina. Il confronto torinese fra bianconeri e rossoneri si è quasi sempre rivelato ricco di gol: nell'intera storia del girone unico, si sono annotati tre soli 0-0.

Lazio-Atalanta. Il risultato più consueto è il pareggio: nei 29 precedenti giocati nella capitale, se ne sono registrati addirittura 3.

Napoli-Parma. L'anno scorso — nell'unico precedente — vinsero gli azzurri con un rotondo 4-2. Sugli scudi, quel giorno, l'arbitro Rosario Lo Bello, che concesse tre rigori al Napoli.

Il montepremi del concorso numero 2 di domenica scorsa è stato di lire 23.699.777.440. Questa la colonna vincente: X X 1 2 1 1 2 1 2 2 1 X 1. Ai 36 vincitori con 13 punti sono andate lire 329.163.000; ai 1.395 vincitori con 12 punti sono andate lire 8.494.000.

che divertente ha ridimensionato questo Bari pretenzioso, ricco più di nomi che di cuore. E su Farina i dubbi sono legittimi. La Fiorentina veniva da una settimana terribile: la sconfitta e le polemiche di Torino, Mareggini e Zeffirelli, la scomunica di Matarrese al suo tifo violento. Un primo raggio di luce a Cesena in Coppa Italia e la conferma in campionato, contro un Genoa che è sempre un test attendibile. Batistuta unica punta è la formula giusta, specie se alle sue spalle il lunatico ma grandissimo Maiellaro inventa e conclude. Semmai, si potrebbero rimpiangere i soldi (tanti e forse inutili) spesi per Borgonovo e Branca, però questi (detto egoisticamente) sono problemi di Cecchi Gori, che peraltro non risulta nella lista degli indigenti. La squadra è buona, anzi buonissima: se Lazaroni la tiene equilibrata e resiste alle suggestioni dell'ambiente, può arrivare lontano. E questo Batistuta in zona gol è un castigo di Dio.

È ovviamente ripartita in fretta la Sampdoria, ha pagato un duro pedaggio alla sua cronica incompletezza la Roma, hanno conquistato il primo punto Atalanta, Cremonose e Ascoli. A zero è rimasto solo il Verona di Fascetti, un tecnico per il quale la Serie A è sempre così avara di soddisfazioni. Fra maxi-squalifiche, rigori ed espulsioni, l'impressione è che il Verona non abbia molti santi in paradiso. E domenica va a Milano contro l'Inter: auguri. Cannonieri in panne, coppia uruguagia in testa (Francescoli e Aguilera, entrambi con l'ausilio di un rigore), ma almeno due gol da consegnare alla cineteca del campionato: la rovesciata di Vialli, giunta a compensare il grave errore dal dischetto, e lo slalom di Perrone, un giocatore forse sottovalutato. Un'occhiata, in proiezione, sulla terza giornata, che sin d'ora promette sviluppi interessanti in classifica. A parte il già citato scontro diretto fra le due squadre che guidano a pieno punteggio, c'è anche il confronto fra Napoli e Parma, entrambe a tre punti, che può dare un diverso assetto alla graduatoria. Occasione favorevole per Inter (col Verona) e Lazio (con l'Atalanta), entrambe potenzialmente in grado di issarsi in testa, in più o meno folto condominio. Dovrebbe ulteriormente riavvicinarsi la Fiorentina (in casa col Foggia), mentre la Sampdoria visita un Bari avvelenato: può metterlo, o esserne messa, in crisi.

Adalberto Bortolotti

LA CLASSIFICA MARCATORI

URUGUAGI IN TESTA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Aguilera	Genoa	2	1	1	1	1	1
Pergolizzi	Ascoli	1	0	1	0	1	0
Perrone	Atalanta	1	0	1	1	0	0
Platt	Bari	1	1	0	1	0	1
Herrera	Cagliari	1	0	1	1	0	0
Batistuta	Fiorentina	1	1	0	1	0	0
Faccenda	Fiorentina	1	1	0	1	0	0
Maiellaro	Fiorentina	1	0	1	1	0	0
Baiano	Foggia	1	0	1	0	1	0
Bortolazzi	Genoa	1	1	0	1	0	0
Ciocci	Inter	1	0	1	1	0	0
Matthäus	Inter	1	0	1	0	1	1
Casiraghi	Juventus	1	1	0	1	0	0
Schillaci	Juventus	1	0	1	0	1	0
Sosa	Lazio	1	0	1	0	1	0
Van Basten	Milan	1	1	0	1	0	1
Zola	Napoli	1	0	1	1	0	0
Minotti	Parma	1	1	0	1	0	0
Osio	Parma	1	0	1	0	1	0
Muzzi	Roma	1	0	1	0	1	0
Mancini	Sampdoria	1	1	0	0	1	0
Silas	Sampdoria	1	1	0	0	1	0
Cerezo	Sampdoria	1	1	0	1	0	0
Vialli	Sampdoria	1	0	1	1	0	0
Mussi	Torino	1	1	0	0	1	0

Nota: Sono stati realizzati anche due autogol, da Benetti (Ascoli, a favore del Milan) e
Nava (Parma, a favore della Lazio).

COPPA ITALIA/IL SECONDO TURNO

IL COMO STUPISCE ANCORA

Tutto secondo pronostico (o quasi) nel secondo turno di Coppa Italia. Delle sedici promosse, solo due non sono di Serie A, cioè il Pisa e il Como. I nerazzurri toscani, che in campionato stanno andando alla deriva, hanno avuto ragione del Foggia, mentre i lariani — che militano in C1 — dopo aver fatto fuori il Cagliari si sono ripetuti contro la Cremonese. Il terzo turno è in programma il 30 ottobre (gare di andata) e il 20 novembre (ritorno) prossimi.

Primo turno	And.	Rit.	Secondo turno	And.	Rit.	Terzo turno
Modena	1	1	Samp.	3	3	
Piacenza	0	1	Modena	1	0	Sampdoria
Bari	0	1	Bari	2	3	Bari
Empoli	0	1	Ascoli	1	1	
Reggiana	1	2	Napoli	1	0	
PCosenz	0	2	Reggiana	0	0	Napoli
Lucchese	3	0	Roma	1	2	Roma
Venezia	1	0	Lucchese	0	1	
Cesena	2	1	Fiorentina	2	3	
Perugia	0	0	Cesena	1	1	Parma
Messina	1	0	Parma	0	2	Fiorentina
Palermo	0	3	Palermo	0	1	
Pisa	2	1	Pisa	2	1	
Monza	0	0	Foggia	1	1	Pisa
Taranto	3	0	Taranto	0	1	Genoa
Reggina	1	0	Genoa	1	2	
Brescia	2	0	Milan	2	2	
Pescara	0	1	Brescia	0	1	Milan
Casarano	0	0	Lecce	1	0	Verona
Lecce	0	2	Verona	0	5	
Ancona	1	1	Torino	4	1	
Barletta	0	0	Ancona	1	1	Torino
Bologna	2	0	Andria	0	2	Lazio
Andria	3	2	Lazio	2	3	
Padova	1	0	Atalanta	3	1	
Salernit.	0	0	Padova	1	2	Juventus
Udinese	3	1	Udinese	0	0	Atalanta
Triestina	1	1	Juventus	0	3	
Cagliari	0	0	Cremon.	0	0	
Como	1	0	Como	0	1	Inter
Avellino	0	0	Inter	1	2	Como
Casert.	0	1	Casertana	0	2	

Aldo Biscardi con la nipotina (fotoZucchi)

QUI TV/MOSCA CERCA BISCARDI

SULLE ORME DELL'ALDO

Nato come risposta al Processo, il programma del «pierino» appare petulante e lontano dall'originale, ma vanta ascolti invidiati anche da Costanzo

di Mario Sconcerti

Maurizio Mosca conduce per il secondo anno consecutivo il suo «Appello del Martedì». Non è una grande trasmissione, ma qui sarebbe anche opportuno chiedersi quanto si sia grandi noi per giudicare. L'Appello nasce comunque per navigare alla ricerca del pubblico del «Processo del Lunedì», su cui si può dire tutto fuorché non sia una trasmissione azzeccata. Sono amico di Biscardi da molto tempo e resta uno dei più perplessi sulla qualità dell'avvenimento, ma se si vuole rimanere dentro la realtà, è difficile non inchinarsi alla sua avventurosa bravura. Non c'è trasmissione in Rai che abbia la sua anzianità, la sua fedeltà e il suo tasso di invariabilità. Non resta che inchinarsi a una audience che mi sfugge, ma che fa testo molto più delle perplessità.

Vedendo l'«Appello del Martedì» ci sarebbe anzi da fuggire con una battuta facile secondo cui il Biscardi logora chi non ce l'ha, visto che Mosca in tutto e per tutto cerca d'ispirarsi al suo più maturo e infinitamente più scaltro maestro. Ma Biscardi ha avuto un grande merito in televisione, che nessuno mi sembra sia ancora riuscito a riconoscergli. Ha fatto in TV scelte giornalistiche. Buone, fasulle, giuste, o sbagliate, non so, ma comunque scelte.

Da 12 anni è lui ad assumersi la responsabilità in Rai di dire qual è stato l'avvenimento, la notizia della domenica. Biscardi sceglie, fateci caso. Impone la violenza o la sconfitta della Roma, trasporta i suoi improbabili, ma redditizi processi su tutto l'orbe calcistico. Colpisce e scappa, un po' macchietta e un po' accademico, prendendosi molto sul serio, dando al proprio argomento un'urgenza che nessuno aveva pensato avesse.

E da due domeniche è ancora lui l'unico in Rai che si assuma la responsabilità di un commento. Guardatelo dopo «Novantesimo Minuto», ne vale la pena. C'è tutta una vecchia scuola giornalistica e un eccezionale umorismo involontario che ormai sarebbe sciocco trascurare. Noi restiamo convinti che la vita sia da un'altra parte, ma Biscardi è sempre lì, a prendersi tremendamente sul serio, a dimenticarsi la vergogna fino a sfiorare il martirio.

Nessuno in Rai rischia quello che ha deciso di rischiare lui. Le trasmissioni più serie, più solide, più acclamate, continuano a chiedere idee e pareri all'esterno della Rai (Cucci, Panatta, Agroppi, Boniek). L'unico a seguirsi e a contaminarsi nel bene e nel male è proprio il vecchio Biscardi. E se è vero che tutto fa spettacolo, le sue esternazioni in diretta, così classiche da sembrare imitazioni, sono quanto di più ghiotto ci si possa aspettare.

Mosca cerca il pubblico di Biscardi, ma resta lontano dal maestro. Mosca è un «pierino» che si veste da «pierino»; quanto Biscardi è lineare nella sua ortodossia nazional-popolare, nel colorire sfumature che a prima vista potevano rimanere in bianco e nero, tanto Mosca tenta la carta del piccolo capo popolo che porta avanti i dubbi terribili della domenica.

Mosca viene dai giornali ed era anche un ottimo giornalista. Cominciò occupandosi di pugilato nella Gazzetta di Gualtiero Zanetti. Era sempre al telefono e batteva tutti quanto a profondità d'informazione e pettegolezzo. La leggenda narra che una volta in redazione si fece tirare un cazzotto in faccia da Nino Benvenuti per capire cosa provasse un pugile davanti ad un KO. E la leggenda specifica che riuscì perfettamente a provarlo.

Passato al calcio, credo per esaurimento del territorio originale, Mosca ha capito che doveva andare un po' sopra le righe per rimanere in onda. E lo fa da tempo con buoni risultati. Se valgono a qualcosa i pareri della gente, pochi sono più odiati di lui, ma il suo «Appello» trascende le critiche e naviga su audience che il buon Costanzo probabilmente gli invidia nonostante anzianità e raziocinio. Mosca è aggressivo, petulante, eccessivo; ha fatto dei suoi tanti difetti il primo tesoro del suo personaggio. Fosse normale, non fosse da «odiare» chi lo guarderebbe? Chi lo seguirebbe nella speranza di vederlo finalmente una sera inciampare nell'apocalisse?

Io continuo a credere che il calcio non sia troppo in TV, ma che sia soltanto dato male (poca tecnica, poca qualità, molto assecondamento della beceraggine). I dati però mi danno torto e il primo compito di un buon giornalista è tenere presente la sintonia col pubblico. Mosca questa sua greve sintonia ce l'ha. Anche quando al termine di una puntata sulla violenza tira fuori l'idea della stagione: la classica del come sarebbe se si fosse stati in campo con la moviola. Che vuol dire: guardate quanto si può sbagliare nel pallone, chissà quanto in buona fede. Un vero inno alla pace sui campi e sulle tribune. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

BONIEK, CHE SPRINT

TRASMISSIONE	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO (MIGLIAIA)	SHARE*
1. Domenica Sprint	Rai 2	20.00	5.027	30,42%
2. 90° Minuto	Rai 1	18.10	3.830	50,77%
3. Dribbling	Rai 2	13.15	3.753	26,75%
4. Il processo del lunedì	Rai 3	20.30	3.255	14,71%
5. Domenica Sportiva 1. parte	Rai 1	22.20	3.000	23,26%
6. Cagliari-Samp (sintesi)	Rai 2	18.40	1.879	21,65%
7. Pressing	Italia 1	22.00	1.674	12,76%
8. Domenica Sportiva 2. parte	Rai 1	23.19	1.598	22,02%
9. Domenica Goal	Rai 3	18.40	1.553	20,54%
10. L'appello del martedì	Italia 1	20.30	1.334	16,01%
11. Guida al campionato	Italia 1	12.50	1.316	10,03%
12. Domenica Stadio	Italia 1	14.30	1.026	14,93%
13. Zona Cesarini	Rai 1	24.00	787	17,81%
14. Calciomania	Italia 1	19.00	770	8,54%
15. Prima che sia gol	Rai 2	11.30	727	15,45%

Dati Auditel dal 31-8 al 3-9. * Percentuale di televisori sintonizzati su un determinato canale.

COME NASCE «DOMENICA STADIO»

RADIO ANCHE NOI

Marino Bartoletti e Sandro Piccinini sono i padroni di casa nel salotto pomeridiano di Italia Uno. A loro, il compito (ingrato) di attaccare il monopolio di «Tutto il calcio minuto per minuto»

di Sandro Sabatini

MILANO. Attenzione-attenzione? Macchè. Scusa Ciotti-scusa Ameri? Neanche. Traslocati in tivvù, i mitici urli di «Tutto il calcio minuto per minuto» si trasformano in annunci soavi, troppo delicati per orecchie che da tante stagioni accettano le impennate dei decibel pallonari e per cuori che scudetti e retrocessioni hanno allenato alle capriole delle emozioni domenicali. Annunci troppo soavi, troppo delicati: forse troppo noiosi? *«La redazione informa che sta succedendo qualcosa a San Siro...»*, è il ritornello senz'anima di Sandro Piccinini, replica televisiva del leggendario Bortoluzzi. Ma che succederà mai, a San Siro? Forse qualche «mediano a sostegno» s'è stufato di sostenere, o qualche «centrocampista d'interdizione» ha interdetto il proprio allenatore? No, niente di tutto questo. Sta succedendo che lampeggia la scritta «GOL», e pure in ritardo per gli eventuali maniaci che amano ascoltare in contemporanea la radio. E poi, anzichè l'urlo un po' sguaiato ma contagioso di qualche Ezio Luzzi, la tivù regala i saldi di chiacchiere in studio più collegamenti sbiaditi dal divieto di cronaca. E «il gol era nell'aria» è la massima trasgressione al vincolo dell'esclusiva acquistata dalla Rai.

«Video killed the radio star», la televisione ha ucciso la stella della radio: è questo il luogo comune tradito da domenica 1 settembre. «Domenica stadio» non uccide «Tutto il calcio». Anzi, corre il rischio di ingigantirne — magari immeritatamente — i pregi. L'esperimento griffato Fininvest è quindi da bocciare? Meglio lasciar perdere? Viva la radio? Calma.

Calma con la bocciatura, calma con la tentazione di chiudere gli occhi sul futuro. «Tutto il calcio» è la storia, ma la storia cambia, s'aggiorna, distrugge vecchi miti e crea nuovi eroi. La bocciatura istantanea (forse prematura) di «Domenica Stadio» non è quindi figlia dell'affetto per le gesta dialettiche degli Ameri, dei Ciotti e perfino dei Luzzi. La bocciatura è in realtà una resa dei conti, inevitabile e nitida: la Fininvest non ha diritto di cronaca, non può violare la legge del calcio in diretta. Una legge che si compra: pagando miliardi, come ha fatto la Rai firmando il contratto di esclusiva con la Legacalcio. Inevitabile, quindi, la resa dei conti. «Vorrei ma non posso», così «Domenica Stadio» è obbligata a recitare al cospetto della diretta di «Tutto il calcio». Anzi, «potrei ma non posso», perchè è ovvio che i giornalisti inviati sulle diciannove partite di A e B potrebbero fornire in tempo reale non solo il punteggio, ma anche gli spunti di cronaca, al pari delle emittenti regionali (quattro nella sola Lombardia: Antenna 3, Tele Nova, Lombardia 7 e Telelombardia che inaugurò il filone). E potrebbero dare anche qualcosa di più: le immagini.

Invece la trasmissione s'aggiusta con i collegamenti prepartita, sfiziosi per le inedite interviste a pochi minuti dall'inizio delle partite. E si scoprono anche personaggi che, magari fra qualche anno saranno familiari e conosciuti quanto i miti della radio. Ad esempio Carlo Pellegatti, giornalista per hobby e ultras milanista a tempo pieno, dotato di un linguaggio-sprint che coinvolge il telespettatore. Bocciato alla prima e cancellato dalle prossime apparizioni è invece Amadeus, di professione disc-jockey, frantumato dallo spericolato collegamento con i tifosi della curva, e testimonianza vivente di quanto sia difficile e pericoloso trasferire la goliardia musi-

segue

I PRIMI VERDETTI

PIACE ALLA GENTE, AI CRITICI MENO

Bocciata dalla critica, rinviata a miglior giudizio dal pubblico: «Domenica Stadio» attende i prossimi verdetti, forse quelli invernali che sicuramente saranno più attendibili, anzi definitivi per il giudizio finale di Berlusconi (l'Occhio del Padrone che al via del campionato ha disertato la trasferta milanista ad Ascoli, pur di verificare l'innovazione proposta da Italia 1). Se di calcio si parlava (tanto, già troppo?) prima e dopo le partite, parliamone anche «durante»: e ascoltiamo, avrà pensato il milione e spiccioli di spettatori che rappresentano il primo responso Auditel per l'esordiente «Domenica Stadio». Esattamente un milione e 26mila telespettatori, per il debutto dell'1 settembre. Discreto lo share (n.d.r.: la percentuale d'ascolto), che si è assestato su una media vicina al 15% per esattezza il 14,93%, un successo rispetto alla tradizione domenicale di Italia 1.
La Rai ha battuto nettamente la Fininvest nella media delle quasi quattro ore di «Domenica Stadio». Comunque, dalle 17 in poi, durante i secondi tempi delle partite, «Domenica Stadio» s'è impennata a superare Rai2 e Rai3, minacciando perfino Rai1, soprattutto negli ultimi dieci minuti delle gare, fino a sfiorare il milione e mezzo di telespettatori al fischio finale. E perfino qualcosa in più (un milione e 579 mila, con il 25,36% di share) alle ore 17.55 dell'1 settembre, quando era il momento della schedina definitiva e del commento di Giorgio Tosatti. Un milione e mezzo di telespettatori: buon risultato? Dipende dai punti di vista. Perché «Tutto il calcio» sorride per il primo responso domenicale offerto da Audiradio: otto/nove milioni di ascoltatori, la media degli anni scorsi non sembra minacciata dai tentativi della tivù.

GIOBBE ATTACCA LE EMITTENTI PRIVATE

ANTENNE FUORILEGGE

«Il mio parere strettamente personale? Queste trasmissioni sono tutte fuorilegge». Mario Giobbe, vicedirettore del GR1 è drastico. Ma non per paura che la tivvù possa danneggiare la radio. *«Italia 1 non ci dà fastidio. Non solo perché i risultati vengono forniti in ritardo rispetto alla radio, ma soprattutto perché sono ormai consolidate le preferenze di appassionati e tifosi. E poi, "Tutto il calcio" trasferito in tivvù non mi sembra un'idea geniale»*. Fuorilegge e senza genialità: cioè da cancellare? *«La Rai ha un contratto con la Lega calcio, sarà compito del presidente Nizzola vigilare sulla regolarità di ogni trasmissione televisiva, comprese quelle locali»*, propone Giobbe, innescando la reazione di Nizzola, che promette: *«Abbiamo registrato tutte le trasmissioni domenicali, che adesso sono all'esame della Lega»*.
Ma da cancellare, «Domenica Stadio», è anche per mancanza di genialità? Alt, Giobbe convoca la diplomazia: *«Non ho visto la trasmissione, perché ero impegnato nel mio lavoro. Ho soltanto letto le critiche sui giornali...»*. Troppe critiche? Marino Bartoletti, il conduttore, rifiuta la bocciatura e promette che «Domenica Stadio» potrà offrire *«molti miglioramenti nelle prossime apparizioni»*. Invece Adriano Galliani, voce della Fininvest, dispensa complimenti e incoraggiamenti, accoppiando la parola *«soddisfazione»* al debutto di «Domenica Stadio». Soddisfazione vera o falsa, schietta o diplomatica? Solo il tempo potrà dirlo...

In alto, Marino Bartoletti e Sandro Piccinini nello studio di «Domenica Stadio», la trasmissione che ha debuttato l'1 settembre. Sopra, le due vallette

Maurizio Mosca (fotoGiuliani)

cale al calcio.

In studio, Sandro Piccinini è forse il Bortoluzzi del Duemila. Marino Bartoletti è partner acuto in certe osservazioni anche se, per il Grande Capo Berlusconi, ha i baffi di troppo. Sempre in studio, le prime due puntate hanno già offerto personaggi da amore-odio senza vie di mezzo. Maurizio Mosca, per esempio: c'è chi resta catturato dal brio delle sue affermazioni, ma anche chi agita inutilmente un... moschicida sul video per poi decidere di «zappare» sul telecomando. E quel Mughini (riccioli, anelli e smorfie tutto compreso), che c'entra con il calcio, «accidempoli» come dice lui? Ottima impressione si ricava dall'impeccabile opinione di Giorgio Tosatti, addirittura sorprendente nel focalizzare già al novantunesimo i temi dettati dai risultati. Meriterebbe più spazio. Prima delle partite e nell'intervallo, se possibile.

Dai collegamenti con i campi si segnala il discreto livello di tutti i giornalisti allevati in casa Fininvest. Sul podio vanno la pretty reporter Siria Magri, l'ironico Alberto D'Aguanno e il redivivo Luca Argentieri. Buon giudizio anche per Calathopoulos, Gherarducci, Garbo, Brindisi e Bianchi. Smaliziati bucanieri del video sono Longhi e Francioso, quest'ultimo puntualissimo protagonista nelle interviste con Boniperti e Agnelli. Da correggere è l'inquietante sigla, con musica che farebbe paura anche a Dario Argento. Da rivedere è la puntualità delle sovraimpressioni con i risultati. Da accarezzare sono le vallette granditette che portano i cartelli della pubblicità Mentol: le signorine Elena e Luisa la radio se le sogna, evviva la tivvù.

Inquinata e spremuta dalla Formula Uno alla seconda puntata, «Domenica Stadio» riprenderà alla terza giornata il copione abituale. Con qualche accorgimento, per migliorare. Vietata la cronaca dai campi, conviene puntare sul commento di ogni partita: meglio che ci pensino i giornalisti presenti allo stadio più gli interlocutori catturati in tribuna, piuttosto che gli ospiti ammaestrati per banalissimi bla-bla in studio. E la concorrenza con la radio sarà una sfida a handicap, non una sfida persa in partenza. Perchè se «Tutto il calcio» non invecchia, «Domenica Stadio» è una trasmissione appena nata. Deve crescere. Crescerà?

Sandro Sabatini

PARLA BARTOLETTI, L'IDEATORE

PROVE TECNICHE DI TRASGRESSIONE

Indicata da tutti come la vera novità televisiva della stagione, «Domenica Stadio» si propone un fine ambizioso: scalzare la tradizione della radio e diventare una nuova abitudine nel pomeriggio degli sportivi. Ci riuscirà? Il responso a fine anno. Per ora abbiamo chiesto a Marino Bartoletti, ideatore e conduttore del programma, di spiegarci come è nata l'idea della trasmissione. *«Esperimenti di questo genere, a dire il vero, esistono (e hanno successo) da anni su molte emittenti locali. La prima credo sia stata Telenorba, poi Telelombardia e altre ancora. Il nostro è il primo tentativo di trasferire il progetto su scala nazionale, con mezzi e potenzialità ovviamente molto più ingenti. A titolo personale, e in veste di telespettatore, potrei aggiungere che vedere "Tutto il calcio minuto per minuto" è sempre stata una mia idea fissa, un vecchio desiderio».*

— A quale tipo di pubblico vi rivolgete?

«A tutti gli... ammalati, che non possono rinunciare alla discussione sul calcio nemmeno mentre si gioca. A chi non può andare allo stadio, ma desidera seguire ugualmente quello che succede in campo. Ciò che proponiamo è un dibattito in tempo reale, con tutti i pregi e i difetti della diretta».

— Su che cosa puntate per battere la radio?

«In realtà non penso ci sia una concorrenza diretta: guardare la televisione è senza dubbio più comodo che ascoltare una radiolina. In sostanza, offriamo lo stesso servizio proposto da anni in versione radiofonica, con in più tutti i vantaggi del mezzo televisivo. Inoltre, possiamo proporre interviste inedite prima, durante l'intervallo e dopo la partita».

— Continuerete a dedicare uno spazio ai tifosi, anche se la prima esperienza è stata, diciamo così, poco riuscita?

«Lo spirito del servizio consisteva nel mandare un personaggio giovane e dinamico in mezzo ai tifosi, per dar loro l'opportunità di esprimere idee e propositi. Peccato che non ne abbiano approfittato al meglio, trasformando il tutto in uno spettacolo di cattivo gusto. L'esperimento, per ora, è congelato».

— Come si concilia il misurato Bartoletti con l'estroso Mosca?

«Bene, direi. Io mantengo il mio ruolo di provocatore garbato, Mosca quello del personaggio effervescente e pronto alla battuta. Maurizio, inoltre, non sarà presente spesso in trasmissione, purtroppo, poiché i suoi impegni non lo permetteranno. Avremo comunque molti altri ospiti brillanti e tutti di rilievo».

Lucia Voltan

RISSE DA STADIO, INSULTI IN STUDIO

Diceva Longanesi che le onorificenze non basta rifiutarle, bisogna non meritarle. Alla stessa stregua, anziché frequentare disdicevoli trasmissioni televisive per dichiararsi in totale dissenso con la loro (chiedo scusa) filosofia, sarebbe sufficiente disertarle, lasciandole cuocere nel loro brodo. A meno che la tentazione del gettone di presenza non sia così irresistibile da annacquare quegli scrupoli morali di cui poi si fa sfoggio senza risparmio.

Mi riferisco all'«Appello del martedì» della scorsa settimana, primo di una (ahimé) lunga serie, concentrato di violenza verbale, ipocrisìa, impreparazione. Protagonista, al termine, di un sondaggio che ha dato ragione ai pippibaudi di turno: la colpa della violenza negli stadi è della stampa sportiva, che gonfia gli avvenimenti e induce tanti bravi giovani, altrimenti dediti a opere di volontariato, a scendere nelle stazioni, sei ore prima dell'inizio della partita, e a metterle a ferro e fuoco, ad assalire le forze dell'ordine e a sprangarsi allegramente a vicenda. Sono invece meritorie le trasmissioni televisive che affrontano il problema e aiutano a risolverlo: ricostruendo in studio gli insulti e le risse da stadio.

Fra maghi e pendolini, facezie e falsi storici: per Zeffirelli il calcio di oggi sarebbe monopolio del potere di poche squadre, anzi una, la Juventus; quando mai, invece, si è verificata tanta alternanza in zona scudetto come negli ultimi dieci anni. E nessuno a ribattergli. Ma studiare il calcio non serve più, meglio le torte in faccia che aumentano l'audience e lo stipendio. Che tristezza vedere comparire ottimi e preparati colleghi, più o meno a disagio. E questa sarebbe la sdrammatizzazione invocata dal nuovo corso televisivo. Di gradevole, in tale sagra del cattivo gusto, mi è parso di vedere solo la valletta.

a.bo.

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

IL SALTO IN BASSO DELL'ATLETICA

«È stata l'Italia la vera delusione». *(Corriere dello Sport - Mondiali di atletica leggera).*

Hai un bell'essere contro-corrente disincantato anti-sciovinista, però quando sei alle grandi manifestazioni un minimo di coinvolgimento con gli azzurri di turno finisci per avercelo sempre. Lo so per le tante (troppe?) esperienze personali in Olimpiadi, Mondiali, Europei, finali di Coppa, etc., etc., e quindi concedo le attenuanti generiche. C'è però minimo e massimo, e fra quelli che sono andati a Tokyo la lancetta sale verso una sorta di fanatismo tricolore che ha obnubilato molte menti. Ho citato il titolo del «Corriere dello Sport», un poco perché quel giornale è stato il primo a prendere atto della situazione, e molto perché Vanni Loriga mai si era confuso nel gruppo e da tempo aveva preso atto della situazione di stallo della nostra atletica.

La realtà dei fatti, evidente per chiunque non abbia da difendere interessi di parte, è che la Fidal ha smesso di costruire da quattro anni a questa parte, da quando il Coni (Carraro? Gattai? Killer sparsi? Un disegno politico e/o partitico?) ha deciso di distruggere quel centro di contro-potere imperniato sul personaggio Nebiolo. Lasciando da parte il presidentissimo che si è rilanciato nella dirigenza internazionale, il guaio vero è che sono stati eliminati con un colpo di spugna tutti gli uomini che facevano funzionare la macchina, alcuni lapidati nel momento caldo, come Luciano Barra ed Enzo Rossi, altri soltanto accantonati (ripescati magari, ma da troppo poco tempo come Augusto Frasca), ed è stata smantellata l'organizzazione. Damilano vincente e Bordin perdente fanno comunque parte della gestione Nebiolo, persino Gennaro Di Napoli che è giovanissimo viene da quella leva. I nuovi dirigenti, buoni o cattivi che siano, non hanno prodotto nulla, semplicemente perché non sono riusciti a realizzare qualcosa al posto di quanto hanno smantellato. Credo che il colonnello Gola, attuale presidente della Fidal, sia un sincero appassionato di atletica, e che abbia una specifica competenza come ex-praticante, come dirigente di base. Eppure in questi anni di gestione, Gola ha badato soltanto agli equilibri di potere, ha cercato di non dispiacere a questo o quello dei suoi «inferiori», e di compiacere l'uno (Gattai) e l'altro (Nebiolo) dei suoi «superiori». Un avvertimento. Gli anni di vacche magre sono appena cominciati.

«Ministro rock per la principessa». *(La Stampa - Festa veneziana).*

I riccioli di De Michelis mi ricordano i serpenti della Medusa, senza la nobiltà di quelli. Le principesse esistono soltanto nelle favole, e io ho sempre tenuto per la strega cattiva. I milleduecento fessi che hanno dato esibizione di se stessi a Palazzo Volpi li gratificherei degli stessi epiteti usati (gratuitamente) per i tifosi-teppisti. Lascio al vostro giudizio l'opportunità di far da cassa di risonanza a questi teppisti della società che esaltano falsi valori. Gli sprechi si pagano, anche quelli di spazio sui giornali.

«Cariche sulle gradinate - La polizia frena i tifosi caldi. Volano seggiolini, due feriti». *(La Stampa - Incidenti dopo Juventus-Fiorentina).*

Ho scelto un titolo stringato, cronistico, evitando quelli moralistici, scandalizzati, stupiti. Il fenomeno della violenza negli stadi esiste da anni e da anni non si fa nulla di concreto per annullarlo. Col passare del tempo ho acquisito una ragionevole certezza che lo sbocco della violenza nel recinto delimitato degli stadi sia stata voluta da qualcuno proprio per la possibilità di circoscrivere il fenomeno in uno spazio limitato. Il metodo stesso con cui la forza pubblica si oppone ai violenti sta a testimoniare che lo scopo è quello di non far debordare la marea montante: il poliziotto ha licenza di usare manganelli e roba del genere, ma non deve operare troppi fermi o troppi arresti, non deve dare troppi imputati da giudicare a chi di dovere. Ma questo non è un metodo. A meno che qualcuno non mi convinca del contrario. Dove si vuol risolvere, si è risolto: è stato bravo Mantovani certamente, ma da parte genoana non è che Spinelli abbia mai preso iniziative particolari. Eppure a Genova non esiste la paura di andare allo stadio (fatto salvo quando arrivano interisti e romanisti) perché funziona uno speciale commissariato stadio che reprime solo e soltanto quando non ha potuto prevenire, cioè una volta su cento. La violenza canalizzata fa comodo, il brivido del safari domenicale allo stadio è incoraggiato da molti giornali, l'esagerazione dei quotidiani sportivi produce gli stimolanti per sballare. Produce violenza, scelgo a caso, promettere un Batistuta subito grande quando si sa che nemmeno un novello Maradona potrebbe adattarsi in tempi brevi in quel ruolo, o insultare Zeffirelli scendendo al suo livello e magari batterlo sul campo degli epiteti. La violenza è anche altro. Produce violenza fare una campagna mirata contro la Sampdoria (l'ultima è di questi giorni con l'annunciata squalifica di tutti i blucerchiati espulsi nelle amichevoli da arbitri casalinghi) colpevole di aver vinto un campionato a dispetto delle grandi. Produce violenza star sempre e soltanto dalla parte dei potenti vuoi per scelta di piazza, vuoi per inseguire sinergie di gruppo.

«Coppa del Mondo o Coppa Europa?». *(Gazzetta dello Sport Rubrica ciclismo).*

Il ciclismo è diventato da pochi anni fenomeno mondiale con l'entrata nell'universo sportivo nord-americano e giapponese. Le chiavi del potere restano però in mano agli europei che vorrebbero continuare nel loro imperialismo d'altri tempi. Più o meno è quanto succede nello sci da vent'anni a questa parte e ancora non ne siamo usciti. Per il futuro del ciclismo è difficile prevedere di meglio, tanto più ora che il nostro Omini fa la corsa per la presidenza mondiale. □

ACCADDE DOMENICA/JUVENTUS-MILAN

DITE 33

Ventidue i bianconeri, undici i milanisti: al Delle Alpi sarà in campo oltre un terzo dei titoli assegnati nell'ormai quasi centenaria storia del calcio italiano, per una classicissima che vuole ritornare decisiva

di Adalberto Bortolotti

Se si accetta la definizione di «classica» per le partite che oppongono squadre vincitrici di scudetti, come ritiene la corrente critica prevalente, non c'è dubbio che negli ultimi tempi il termine sia stato decisamente inflazionato. L'aristocrazia del calcio è destinata ad allargarsi, alla tavola dello scudetto si aggiungono sempre nuovi posti. Personalmente, sarei per un'interpretazione più restrittiva. Le vere «classiche» sono le sfide fra le (poche) squadre che hanno fatto la storia del calcio, traversandone da protagoniste non effimere la lunga vicenda.

Juventus-Milan, quindi, è una classica vera, a diciotto carati. Trentatrè titoli tricolori complessivi adornano i due blasoni. La rivisitazione del passato ci regala partite da cineteca, personaggi leggendari, duelli memorabili.

C'è stato anche un flusso di campioni dall'una all'altra squadra e qui ricorderò Pastore, Piccinini, Recagni, Combin, Altafini, Hamrin, Damiani, Benetti e Capello, il grande, povero Mora, Salvadore, Paolo Rossi, per arrivare, infine, a Virdis e Serena.

Talmente ricca l'aneddotica, che la selezione si è rivelata impegnativa. Ho cercato di spaziare nelle diverse epoche, per offrire un quadro il più possibile completo di questo confronto «storico» che ha spesso segnato la storia del Campionato e dello scudetto.

LA GAZZELLA E L'ATTORE

Nella seconda metà degli Anni Venti, la Juventus è un autentico squadrone, il Milan un po' meno. Sotto la presidenza di Edoardo Agnelli, la Signora spicca il volo. Nella stagione 1925-26 conquista il secondo scudetto della sua storia. Due straordinari attaccanti la trascinano a suon di gol. Ferenc Hirzer è un ungherese di Budapest, nazionale al suo Paese, grandioso bagaglio tecnico. È arrivato a Torino dal Makkabi Brno, team cecoslovacco di origine ebraica, grazie ai buoni uffici del tecnico Karoly e di Jozsef Viola, il possente centromediano ungherese che già gioca nella Juventus. Il tempo di vederlo, di gustarne la corsa leggera e spontanea, con accelerazioni naturali, e Hirzer è diventato per tutti «la gazzella». Pietro Pastore è un diciottenne padovano dal fisico eccezionale. Ha il tiro e l'istinto del goleador di razza, ma il calcio non è il suo primo amore. Sogna il cinema, dopo che gli sono state offerte partecipazioni marginali (ruolo: il bel giovine) in qualche filmetto senza pretese. Insieme, la gazzella e l'attore formano un binomio irresistibile. Nel vittorioso campionato 1925-26 Hirzer realizza 35 gol in 25 partite, Pastore 27 gol con solo 22 presenze. 62 gol in coppia sono un bilancio niente male, anche a quei tempi più prodighi. Il Milan scende a Torino il 25 ottobre del 1925, viene capottato senza ritegno: 6-0, due gol di Hirzer, due gol di Pastore e poi Viola e Torriani a concludere la festa bianconera.

L'anno successivo (la stagione dello scudetto revocato al Torino per lo scandalo Allemandi), la storia si ripete. Nell'ultima partita del girone finale, 10 luglio 1927, il Milan cerca un parziale riscatto, ma gli va addirittura peggio: 8-2. Questa volta, Hirzer e Pastore firmano una tripletta a testa, in rapida successione hanno inflitto una cinquina personale ai malcapitati rossoneri.

Hirzer finirà quell'anno la sua esaltante ma breve stagione italiana. Le leggi fasciste non consentono più l'impiego di giocatori stranieri nel no-

Sotto il titolo, i rossoneri dopo il successo (7-1) a Torino del 5-2-50. A lato, Nordhal mentre realizza la quarta delle sette reti

stro campionato, aprendo una deroga solo per gli oriundi. L'origine ebraica non favorisce poi Hirzer, costretto a tornarsene in patria. Pastore, per avvicinarsi alla mecca del cinema, si trasferisce alla Lazio. Resterà più forte come cannoniere, che come emulo di Rodolfo Valentino.

QUELL'1-7 DA LEGGENDA

Campionato 1949-50, il primo del dopo Superga. Dettano legge i grandi campioni stranieri, importati senza risparmio, specie dai Paesi nordici. La Juventus è illuminata dai danesi John Hansen e Praest, al cui fianco incanta l'artista argentino Martino. Il Milan ripropone il trio delle meraviglie della nazionale svedese, Gren-Nordahl-Liedholm.

La Juventus prende subito la testa del torneo, il girone d'andata è una sinfonia trionfale in bianco e nero. Prime diciassette partite senza sconfitte, con quindici vittorie, due pareggi e un vantaggio abissale. Poi la tensione si allenta, la squadra tira il fiato, il Milan si rifà sotto. Alla vigilia dello scontro diretto a Torino (5 febbraio 1950) tre soli punti separano le due rivali. La Juve va in ritiro a Rapallo, trova il tepore della riviera, ma il sabato sera, rientrando a Torino, scopre la città completamente coperta di neve.

La domenica il campo è pesantissimo, una manna, si direbbe, per i nordici delle due formazioni. La Juve parte a spron battuto, l'implacabile John Hansen la porta in vantaggio dopo appena tredici minuti. Ma cosa succede alla capolista? Improvvisamente si sgonfia, le gambe non la reggono più, il Milan, persino incredulo, affonda i colpi a ripetizione. Dopo il pareggio di Nordahl al quarto d'ora, il Milan segna tre gol in tre minuti! Gren al 23', Liedholm al 24', ancora Nordhal al 25'. La Juve è in ginocchio, incapace di connettere. Il grande Carletto Parola, solitamente un modello di correttezza, frastornato dall'imprendibile Nordhal che lo sta umiliando, gli rifila un tremendo calcione e viene espulso ancor prima dell'intervallo.

Finisce sette a uno per il Milan, Nordhal chiude la sua grande giornata con una tripletta personale, il Milan piomba a un solo punto dalla Juve, quando mancano ancora quindici partite alla fine.

Ma si è trattato solo di un episodio. Anche se traumatico. Da «La Stampa» del martedì: «Per la sconfitta della Juventus, un manovale è impazzito. Dopo una notte d'incubo, il ricovero in manicomio». La Juve riparte. Il Milan imperversa a suon di gol (ne segnerà 118 alla fine del campionato!), ma i bianconeri infilano un'altra serie positiva e vincono lo scudetto con cinque punti di vantaggio. Una tripletta di Boniperti all'ultima giornata suggella il trionfo, sul quale resta quella macchia incomprensibile. E che ancor oggi simboleggia le stravaganze del calcio.

IL CONIGLIO MANNARO

Brutta stagione quella 1958/59, per la Juve. L'anno prima ha vinto il suo decimo scudetto, quello della stella, con una squadra apparentemente destinata a una lunga leadership. Boniperti, Sivori, Charles, più Nicolé, Stacchini e gli ultimi fuochi di Muccinelli formano un attacco irresistibile. Ma la tensione si allenta, Sivori è sempre più insofferente nei confronti dell'allenatore Brocic, jugoslavo; si dice che abbia deciso di far-

LE CIFRE DICONO JUVE

ERA IL 1901...

Juventus-Milan è uno degli scontri più antichi tra quelli che ancora compaiono nel cartellone della Serie A: la prima sfida ebbe luogo il 28 aprile 1901 e fu vinta dai rossoneri per 3-2. Poiché i bianconeri sono sempre rimasti nella massima serie e i rossoneri sono mancati per soli due anni, lo scontro è anche uno dei più frequenti in assoluto e il secondo dall'istituzione del girone unico, dove il record è di Juventus-Inter. Dal campionato 1929-30, i numeri dicono Juventus che ospitando il Milan ha messo insieme 68 punti lasciandone agli ospiti 46 (26 le vittorie dei bianconeri, 15 quelle del Milan e 16 i pareggi). La trasferta torinese per i rossoneri è stata avara di vittorie per 17 lunghi anni: vale a dire dal 1971-72 al 1987-88 quando un colpo di testa di Gullit mise fine al lungo digiuno. Queste le partite da ricordare:

La vittoria. Non c'è dubbio, la vittoria della Juventus che più ha lasciato il segno è recentissima e risale al girone di ritorno del campionato 1989-90. Il Milan, presentatosi al Comunale reduce da 11 vittorie consecutive (record) che lo avevano condotto sul tetto della classifica, andò incontro ad un severo kappaò (0-3, con gol di Schillaci in apertura arrotondato da una doppietta del piccolo Rui Barros): un passo falso che lasciò il segno, il Napoli di Maradona seppe approfittarne tanto da arrivare ad uno scudetto (il secondo) che sembrava già perso.

Il pareggio. Fra le divisioni dei punti da ricordare l'1-1 dell'andata 1984-85: gol di Briaschi per i padroni di casa nel primo tempo e pareggio di Virdis quasi allo scadere, uno dei tanti dispiaceri dati alla Signora dall'attaccante sardo con indosso i panni dell'ex.

La sconfitta. I rossoneri a Torino hanno spesso maramaldeggiato, a volte con risultati inconsueti. Il più clamoroso risale al campionato 1949-50 (il primo disputato dopo la sciagura aerea di Superga): addirittura 1-7, che resta anche la più pesante sconfitta interna sùbita dai bianconeri. Queste le formazioni scese in campo in quella freddissima domenica di febbraio, agli ordini dell'arbitro Galeati. Juventus: Viola, Bertucelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, Martino, Boniperti, John Hansen e Praest. Milan: Buffon, Belloni, Foglia, Annovazzi, Tognon, Bonomi, Burini, Gren, Nordhal, Liedholm e Candiani.

Parola, poi espulso, assiste al gol di Gren, secondo del Milan

lo fuori per favorire il ritorno del suo amicone Cesarini, dall'Argentina. Brocic capta le voci e prende la decisione suicida di far la guerra a Omar, il cocco del presidente e l'idolo dei tifosi. Quando la Juve conosce la pagina più nera della sua storia, 0-7 a Vienna in Coppa dei Campioni, Brocic accusa Sivori e la società risponde affiancando al tecnico Depetrini. Un primo, chiaro, inequivocabile, messaggio.

Il Milan è una macchina da gol, di puro stampo sudamericano. Ha acquistato il ventenne José Altafini, freschissimo campione del mondo col Brasile in Svezia, affiancandolo all'argentino Grillo e all'uruguagio Schiaffino. Completa la multinazionale l'esterno svedese Liedholm. Il tecnico è Gipo Viani, che non ama Altafini, grandissimo, ma talvolta agonisticamente timido. Lo chiama «coniglio», però in area di rigore José è un coniglio mannaro.

Le due squadre si affrontano a Torino il 16 novembre 1958, all'ottava giornata di campionato. Dopo la disfatta di Vienna, la Juve ha anche incassato un duro 3-0 a Roma e attorno a Brocic c'è ormai terra bruciata. Solo una vittoria di prestigio potrebbe salvargli la panchina.

È una sfida splendida, uno scambio di colpi spettacolari, un puro ed esclusivo calcio d'attacco. Il Milan parte spavaldo e sale addirittura a tre a zero, con Grillo, Galli e Altafini. Boniperti ci mette una pezza prima dell'intervallo. Sivori, dicono le cronache, latita. Il terzino Corradi riaccosta la Juve, 2-3, in apertura di ripresa, ma ecco nuovamente Altafini, che ancora chiamano Mazzola. Il suo secondo gol personale è l'apparente sigillo alla partita, ma qui la Juve ha un sussulto d'orgoglio, il grande Charles riduce le distanze e Sivori, sì, proprio lui, dimenticando per un momento livori e calcoli, sigla lo spettacolare pareggio. Sul 4-4 la folla si placa, ma non è finita. Ecco Grillo, il suo velenoso colpo di coda. Il Milan vince 5-4 e già vola verso lo scudetto, inneggiando ad Altafini. La sera stessa Brocic è esonerato, al suo posto Depetrini, in attesa di Cesarini. Sivori ha insieme perso e vinto.

CADE LA TESTA DI CESARINI

Ma guardate com'è dispettoso il calcio. Sivori ce l'ha fatta, Renato Cesarini guida la Juventus nella stagione 1959-60 e arriva lo scudetto, con 28 gol di Omar! L'anno successivo, Cesarini confermato, ma partenza zoppicante, con una netta sconfitta a Firenze alla quinta giornata. E alla sesta a Torino cala il Milan, la bestia nera. Cesarini fa esordire Bruno Mora, al centro di uno spinoso trasferimento (dalla Sampdoria) che ha fatto cadere accuse di favoritismo sul presidente federale Umberto Agnelli. Il Milan ha aggiunto al suo parco attaccanti un altro sudamericano esplosivo, Vernazza. Altafini, Vernazza, ancora l'implacabile Altafini: tre a zero per il Milan, il copione si ripete. Sivori

SOTTO DUE BANDIERE/ALTAFINI

CONTRO I BIANCONERI ERA IMPLACABILE

Nato il 24 luglio 1938 a Piracicaba di San Paulo, in Brasile, Josè Altafini ha esordito in Italia, con la maglia del Milan, il 21 settembre 1958 in Milan-Triestina 2-0. Proveniva dal Palmeiras ed era fresco campione del Mondo, titolo conquistato dalla sua nazionale in Svezia. «Mazzola», come era chiamato, per la sua somiglianza con il grande Valentino, aveva però giocato solamente le prime due partite, segnando due reti all'Austria, per essere poi sostituito, per infortunio, nientemeno che da Pelé. Altafini è certamente uno dei più famosi tra i giocatori che hanno vestito sia la maglia del Milan che quella della Juve. Con i rossoneri ha disputato sette campionati per un totale di 205 partite e 120 gol. Dopo sette anni a Napoli, Altafini è stato bianconero per quattro campionati con 74 presenze e 25 reti. Facciamo una veloce carrellata tra i ricordi rossobianconeri di uno dei più grandi attaccanti che abbia calcato le scene del nostro campionato.

— *Altafini, come ricorda le sfide tra Juve e Milan?*

«Devo dire che non c'è mai stata una grande rivalità, non almeno nel senso della cattiveria. Per quanto spesso ci si giocassero degli scudetti, c'è sempre stato un grande spettacolo e di gioco e di folla».

— *Una partita in particolare tra quelle giocate a Torino?*

«Potrebbe essere il 5-4 per il Milan del 1958, il mio primo campionato in Italia. Di quel giorno ricordo soprattutto il pubbli-

JUVE-MILAN GIOCATA DAL COMPUTER

ZONA DI CANIO

Solo a tre minuti dalla fine la Juventus è venuta a capo di un incontro spettacolare e equilibrato. Match-winner è stato Paolo Di Canio, che per tutta la partita ha validamente spalleggiato Casiraghi negli assalti alla porta milanista. Un'azione Marocchi-Kohler-Baggio è stata arginata dalla difesa milanista in fallo laterale: la repentina rimessa dello stesso Baggio a favore di Di Canio (nella foto) ha colto di sorpresa Maldini, saltato dall'ex laziale che si è presentato solo davanti a Rossi. Sull'uscita del gigantesco portiere rossonero Di Canio ha infilato con un preciso rasoterra. Per il Milan, come già nell'amichevole precampionato giocata a S. Siro, molte recriminazioni ma il demerito di un'imprecisione al tiro troppo elevata per non essere poi pagata. Molte le conclusioni rossonere già nel primo tempo, ma il primo serio impegno per Tacconi è giunto solo al 66' su un tiro ravvicinato di Evani. Il portiere bianconero ha dovuto poi superarsi all'80' su una bordata di Gullit scagliata dall'altezza del dischetto. La Juventus, prima di punire il Milan con il gol, aveva creato occasioni pericolosissime al 19' (paratissima di Rossi su incornata di Casiraghi), al 51', con Baggio che sprecava malamente un perfetto assist di Reuter e, due minuti prima del gol, con Schillaci, arginato da un'uscita del numero uno avversario.

LE FORMAZIONI DEL GUERIN SPORTIVO

JUVENTUS 1		MILAN 0
Tacconi	1	Rossi
Carrera	2	Tassotti
De Agostini	3	Maldini
Kohler	4	Costacurta
Julio Cesar	5	Baresi
Reuter	6	Albertini
Di Canio	7	Donadoni
Marocchi	8	Rijkaard
Casiraghi	9	Van Basten
Baggio	10	Gullit
Schillaci	11	Evani

Arbitro: Il computer

Rete: Di Canio 87'

Falli: Juventus 13 - Milan 13

Parate: Juventus 2 - Milan 5

Tiri: Juventus 28 - Milan 14

Assist: Juventus 5 - Milan 4

A sinistra, Altafini milanista con Schiaffino e in azione con la maglia bianconera. In basso, Giuseppe Galderisi juventino

co straboccante. A dimostrazione della mancanza di animosità, giocammo la partita con la gente addirittura sulla pista di atletica e ciò fu possibile per l'accordo fra le due squadre. Nonostante il risultato, il pubblico fu compostissimo».

— *Certamente ricorderà anche i suoi due gol...*

«Quando segnai il 4-2, credetti che la partita fosse conclusa, anche perché eravamo stati addirittura 3-0. Invece riuscirono a pareggiare e ci volle Grillo all'ultimo minuto...».

— *Lei contro la Juve, contro Bercellino I quasi sempre, ha segnato molto spesso...*

«Sì, ma non era certo colpa di Giancarlo: è che io ero molto forte. Ricordo un'altra partita, disputata però a San Siro, in cui feci addirittura quattro reti, ma solo le prime due realizzate di fronte allo stopper titolare. Poi la marcatura cambiò ma segnai ugualmente ancora due volte...».

— *Poi, dopo il Napoli, venne la Juve...*

«Sì, ma ero agli sgoccioli, al tramonto (un tramonto comunque abbagliante ndr) e non credo di aver mai segnato contro i miei ex compagni...».

— *Per quanto il campionato sia agli inizi, pare che Juve-Milan possa ridiventare uno scontro decisivo...*

«Si direbbe di sì: dopo duelli storicamente abbastanza inconsueti, come Samp-Inter, Milan-Napoli, Juve-Roma, torna una vera classicissima, come ai tempi di Charles, Sivori e Boniperti che, non a caso, è tornato in sella...».

— *E Trapattoni...*

«L'ho avuto come compagno ed era un grandissimo calciatore. Non lo ho avuto, e dico purtroppo, come allenatore: è arrivato alla Juve quando io avevo già smesso, ma secondo me è il miglior allenatore italiano. La sua forza è nel fatto che, nonostante i successi e i guadagni, si impegna ancora come il giorno del suo esordio in panchina. Prima o poi anche la Nazionale dovrà accorgersi di lui...».

Alfredo Maria Rossi

suona la riscossa, gli risponde Rivera. 1-4 e il gran finale bianconero, con gol di Charles e Mora, può soltanto dare contorni meno netti alla sconfitta. Tocca a Cesarini, ecco la nemesi, subire l'esonero, quella domenica. Gli subentra Parola, poi arriva Gren, l'allenatore dei cento giorni, e la Juve rivince lo scudetto, proprio davanti al Milan. È un campionato al veleno, si chiude con l'Inter che manda a Torino la squadra ragazzi e con Boniperti che lascia il calcio. Ma si conferma anche la regola che i gol di Altafini sono la ghigliottina degli allenatori juventini.

I TRE SQUILLI DI GALDERISI

Stagione 1981-82: sulla Juventus si accende la seconda stella, è lo scudetto numero venti. È uno scudetto sofferto, che matura all'ultima giornata, per un sol punto sulla Fiorentina, quando ormai era apparso inevitabile lo spareggio. È anche uno scudetto operaio, vinto non per gli acuti di qualche fuoriclasse, ma per il solerte contributo di tutti, comprese le seconde linee.

Emblematica, al riguardo, la partita col Milan che si gioca il 14 febbraio a Torino. È un Milan dimesso, la sua stagione si concluderà con la retrocessione in serie B, la prima caduta sul campo, dopo la precedente disavventura per il calcioscommesse. La lunga assenza di Bettega (gli costerà anche il Mundial spagnolo) e l'alterno rendimento di Virdis, aprono spiragli al piccolo, folgorante Galderisi. Per il quale la partita col Milan è un trionfo personale. Al suo primo gol risponde Collovati, al secondo Antonelli, ma quando il diciottenne «Nanù» piazza la terza botta, il Milan alza le braccia. Sembra la nascita di un campione, ma già il rientro di Rossi dalla squalifica prelude al ritorno in anticamera del piccolo eroe.

TOTÒ E BARROS: EVVIVA ZOFF!

11 marzo 1990. Il Milan di Sacchi, impegnato sui due fronti del campionato e della Coppa dei Campioni, denuncia qualche crepa. Il suo potenziale appare comunque superiore alla Juve che Zoff sta sorprendentemente pilotando oltre i limiti istituzionali. Quella partita è anche uno scontro molto istruttivo fra il calcio d'avanguardia del profeta di Fusignano, zona pressing e fuorigioco, e il collaudato italianismo tattico del saggio Superdino.

È un destino che il Milan dei corazzieri debba cadere per mano dei piccoletti. Ad affondare il primo colpo, dopo appena sette minuti, è Totò Schillaci, che già sente odore di Mondiale e sta vivendo il suo anno magico. Ma a completare l'opera è il nanerottolo portoghese Rui Barros, che guizza irresistibilmente oltre le linee difensive, irridendo ai tentativi di offside con scatti portentosi. Una doppietta di Rui per un complessivo tre a zero, che resta il fiore all'occhiello di Zoff juventino. Ma che non lo affranca dal già concertato benservito.

Adalberto Bortolotti

QUELLA STRAGE DI S. VALENTINO

TRIPLO NANÙ

Giuseppe Galderisi, detto Nanù, è nato a Salerno il 22 marzo 1963. Ha esordito in Serie A in bianconero il 9 novembre 1980 in Perugia-Juventus 0-0. Nella Juventus ha collezionato 24 presenze e sei reti. Nel Milan ha disputato una sola stagione con 21 partite e tre gol. Attualmente gioca nel Padova per il terzo campionato.

— *Galderisi, torniamo al 14 febbraio 1982, un San Valentino molto particolare: un bel cuoricino ripieno di tre gol nel 3-2 finale per la Juve...*

«È un ricordo ormai molto lontano, anche per quello che è accaduto dopo, ma molto intenso, una cosa che mi porto dentro: io, spuntato come un fungo dalla primavera in mezzo a tanti campioni, che decido la partita».

— *Che differenze tra il periodo Juve e quello rossonero?*

«Due cose diverse, addirittura opposte. La Juve mi ha tirato fuori, dai 13 ai 20 anni mi ha quasi fatto da mamma, portandomi a Torino e costruendomi come giocatore e come uomo. Al Milan sono arrivato dopo un Mondiale e uno scudetto vinto a Verona, avevo altre esigenze e anche altre pretese. Non andò bene».

— *Juve-Milan: tradizione a parte, si annuncia già come un incontro di vertice...*

«Ridendo e scherzando, noi (il Padova ndr) abbiamo incontrato la Juve negli incontri di preparazione e mi ha dato un'incredibile impressione di solidità. Credo che con il Trap in panchina abbia qualcosa in più. Dire che la partita è apertissima è forse una banalità ma inevitabile. Non credo che una delle due, nel corso del campionato, staccherà l'altra più di tanto».

a. m. r.

LE VERITÀ DI FERLAINO

Ha rifondato il Napoli. Ha dato alla società una struttura manageriale e alla tifoseriaimpagabili soddisfazioni. Èriuscito a tener lontano dal calcio la camorra, nonostante i due attentati subiti. Ha anche pensato di lasciare la sua poltrona a un manager, ma non ha mai trovato un degno erede. Il suo sogno nel cassetto? Riabbracciare Maradona e, magari, allungargli il contratto

di Domenico Morace

DIEGO, TI ASPE

NAPOLI. Corrado Ferlaino ha sessanta anni e da ventidue è il presidente del Napoli. È rotto a tutte le emozioni, come si suol dire: Napoli è città complessa e difficile anche nel calcio. Ne ha viste di tutti i colori, ma stavolta si trova a lottare contro un fantasma. Il calcio è una miniera di paradossi, questo è l'ultimo. Il fantasma è quello di Maradona: aleggia in ogni angolo della città, dai quartieri Spagnoli a Posillipo, a Marechiaro. Napoli non l'ha scordato: nel bene o nel male, Maradona è sempre nel cuore, nelle menti, nella fantasia della gente. Maradona è stato un problema per il Napoli quando giocava, per le sue bizze; lo è stato lo scorso anno, al limite del dramma, per quelle storie di polvere e di malaffare; lo è ancora oggi che è lontano e sta giocando la sua partita più difficile, quella contro la droga. Il «dopo Maradona» si evidenzia in ventimila abbonati in meno, in un clima di scetticismo e in un'attesa di chissà cosa, il ritorno, il sogno, l'impossibile. Gli umori di Napoli sono difficili da cogliere, perché non è facile scavare nell'animo di un tifoso che si sente tradito e declassato ma che, al tempo stesso, non riesce a staccarsi

dal passato e dai trionfi di ieri per vivere un oggi che deve prescindere da Maradona, dai due scudetti vinti, e deve fare i conti con la realtà.

«Il tifoso napoletano va capito. Maradona è stato il più grande giocatore del mondo e l'avevamo noi. Maradona ci ha dato le gioie sportive più grandi. Chi ama il calcio, sia napoletano o milanese o romano, non può non riconoscere la grandezza di Maradona. Il napoletano si era abituato ad andare al teatro per ascoltare questo gran tenore che cantava con un buon contorno e ne venivano fuori opere indimenticabili. L'assenza del tenore si fa sentire. La gente ci aveva fatto il palato. Il complesso è buono, oggi, ma manca quel tenore» sussurra Ferlaino, che con quest'assenza deve fare i conti: il Napoli non è la Fiat né la Fininvest, ma solo quegli ottantamila che possono riempire lo stadio.

Maradona è lontano, fisicamente e con la testa, e il Napoli non può contare su di lui. Ma scordarlo non è facile e tutta la vita del Napoli, in campo e fuori, gira attorno a questo incredibile problema, non si sa come e quanto superabile, perché al cuore non si comanda e la ragione spesso si piega al cuore e non viceversa. *«Ci siamo imposti di non parlare più di Maradona per rispetto del suo problema e anche perché la vita continua. E poi adesso il Napoli è rappresentato da Ranieri e i suoi ragazzi. Maradona non era sostituibile. Era un pezzo unico, sarebbe stato un errore puntare su una copia. Abbiamo pensato di costruire un gruppo: mi auguro che la gente lo capisca».* Ma la gente di Napoli aspetta ancora Maradona: recupererà, tornerà? *«Come si fa a dirlo? Io non posso. Di Diego preferirei non parlare, meglio il silenzio. Se lui ce la fa, noi siamo qui ad aspettarlo: il suo contratto scade tra un anno».*

L'ingegnere è tellurico, inquieto, permaloso, cambia idea ogni tre secondi, fa ammattire i collaboratori per le sue trovate, per i cambi di programma. Una volta, a Milano, un suo direttore sportivo svenne al ristorante: lo aspettava per chiudere un affare e lui, Ferlaino, si era fer-

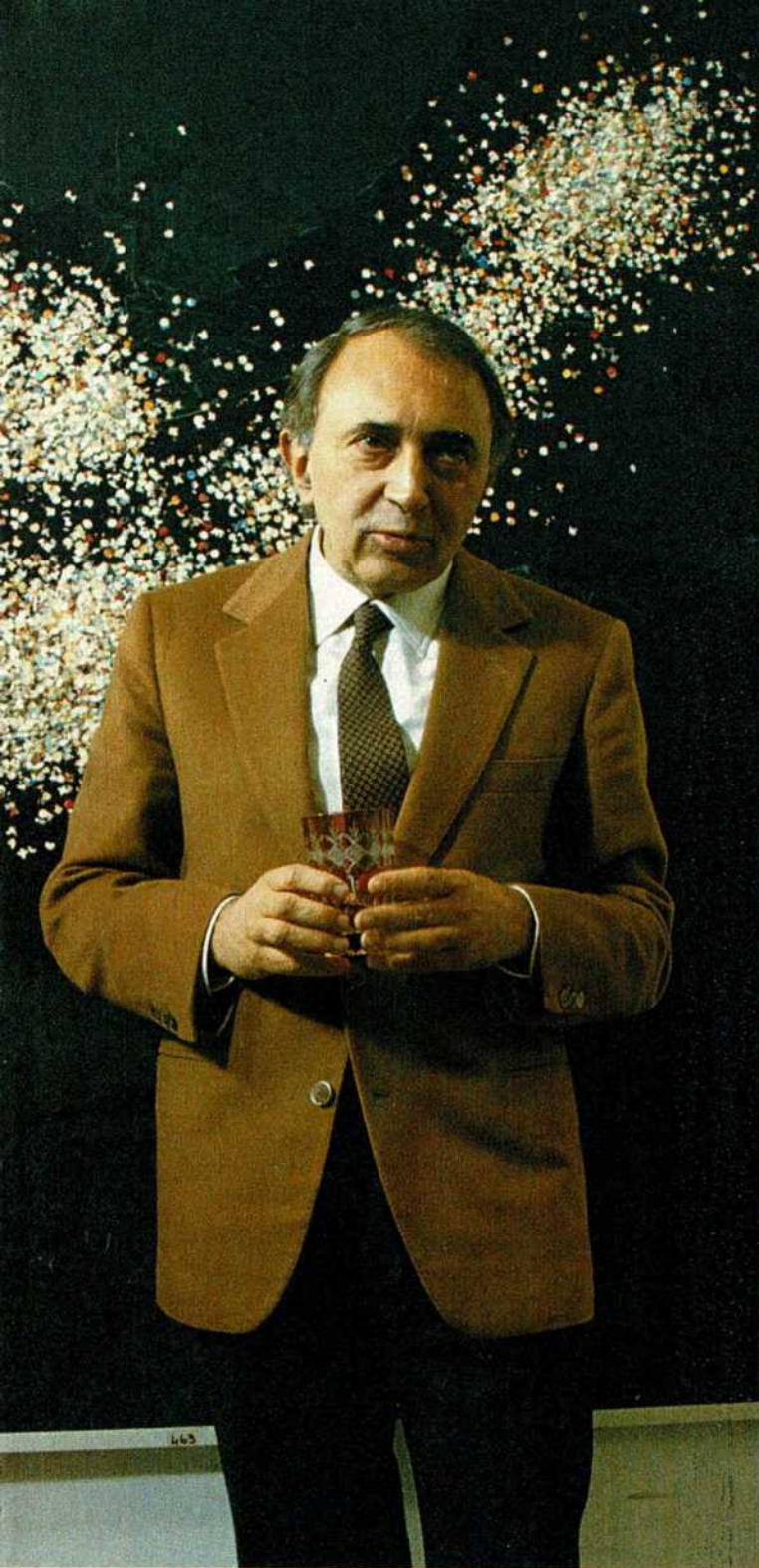
TTO

Sopra (fotoZucchi), Corrado Ferlaino assieme a Diego Maradona dopo la conquista della Coppa Uefa. Nella pagina accanto (fotoCapozzi), il giorno del primo scudetto. A fianco (fotoCapozzi), con il vicepresidente Punzo. L'ingegner Ferlaino è a capo della società partenopea da 22 anni

mato in segreto a Firenze per firmarne un altro. Con l'ingegnere ho un rapporto cordiale da anni e devo dire che, quando dirigevo il «Corriere dello Sport», non è mai stato scorretto. La bugia, nel calcio, è facile; non posso accusare Ferlaino di avermene detta qualcuna. *«Mi chiede se Maradona tornerà a giocare nel Napoli e io le rispondo che il futuro è nelle mani di Dio. Sarebbe bello riaverlo tra noi, sarebbe una grande vittoria: l'uomo che sconfigge il male del secolo, un esempio, un grande giocatore che trova la forza di ricostruirsi. Mi chiede se, come è stato scritto, siamo disponibili ad allungargli il contratto. Non lo so, tutto è possibile, ma non dipende da noi. Noi oggi abbiamo un dovere e una necessità: andare avanti senza di lui»*.

Delle vicende tra Maradona e Ferlaino molto si è detto: maldicenze, accuse, rivelazioni su un rapporto che non è stato facile, e non poteva esserlo: due personalità così forti non potevano incontrarsi e capirsi. *«Tolto l'ultimo anno, del quale non parlo per ovvie ragioni, dico che con Maradona ho avuto un rapporto cordiale. Ogni tanto, lui mi accusava di qualcosa ma in faccia non mi rimproverava di nulla. Non era facile gestirlo ma credo che il Napoli, pur tra apparenti contraddizioni, l'abbia fatto al meglio. Neanche nell'ultimo anno abbiamo colpe. Non mi rimprovero nulla. Potevamo fare qualcosa di più? Non credo. Non era facile intervenire»*. L'ultimo scudetto ormai è un ricordo. Quando il Napoli ne vincerà un altro? Come sembrano lontani i giorni della gioia, Napoli che impazziva, la felicità era di casa nei vicoli, la napoletanità si esibiva in ogni angolo del mondo. Può uno scudetto cancellare i problemi e i mali di una città? *«Questa è retorica. Un successo sportivo aiuta un ambiente a crescere, ma non può fare da surrogato. Lo scudetto a Napoli è stato bellissimo perché inusuale e perché conquistato, e in che modo, da una società e una città che dietro non ha grandi industrie. Il Napoli lavora in un contesto povero, però deve avere grandi ambizioni. È più facile lavorare e vincere in un contesto ricco, dove puoi permetterti di essere ambizioso. Il calcio risente del quadro sociale, politico ed economico in cui opera. Quando presi il Calcio Napoli, la situazione era quasi disperata e non solo per problemi di bilancio. C'era quasi un'invasione di campo all'anno. I tifosi napoletani venivano visti male ovunque: ricordate le pesanti ironie o le accuse con cui venivamo bollati? Lo scudetto non è stato solo il trionfo di una società ricostruita, di una città o di una squadra, ma anche la vittoria di una ambiente. Il pubblico è maturato, al punto che non solo non ci sono invasioni o incidenti ma riceviamo riconoscimenti di sportività da parte di tutti. Non ci toccano gli eccessi di razzismo che ci accompagnano al Nord: quella è un'altra storia»*.

È vero, ricordo un primo maggio di pochi anni fa,

Sotto (fotoCalderoni), Ferlaino attorniato dai giornalisti. A fianco (fotoCapozzi), nella sua abitazione. Il presidente del Napoli definisce «cordiale» il rapporto avuto con Maradona

quando il Milan andò a Napoli e vinse mettendo le mani sullo scudetto. Quel giorno lo stadio era tutto colorato d'azzurro e la gente di Napoli non si aspettava quella sconfitta. Uscendo dallo stadio vidi scene incredibili: uomini e donne con le lacrime agli occhi, sulla città era calata una tristezza profonda, eppure quella gente delusa aveva applaudito a scena aperta il Milan e i suoi tifosi, in un atto d'omaggio di irripetibile civiltà. *«In questo pubblico io confido. Oggi è l'epoca dei mecenati e dei grandi gruppi, corsi e ricorsi storici anche nel calcio, noi possiamo contare su questo pubblico per sopravvivere e magari tornare, chissà quando, io non lo so, a vincere di nuovo uno scudetto. Sto lavorando per questo. Ho mantenuto il telaio della squadra, ho innestao un allenatore giovane e ambizioso, oltre a un paio di ragazzi in gamba. Mi avevano chiesto di puntare su una copia di Maradona. Io sono qui per ricominciare un ciclo. Non sono stanco né deluso e non passo la mano. Quando presi il Napoli, fui quasi costretto; oggi sono costretto, anche per una mia ambizione di rivincita, a rimanere. Ogni tanto mi viene l'idea di passare il comando a un manager ma nel calcio, ecco il male, i manager non esistono. Sono costretto a ritornare in pista e allora mi sono detto: Corrado, vai avanti in prima persona e che il cielo ti aiuti».*

Sono passati tanti anni da quando quel «guaglione in gamba», come lo definì il Comandante Lauro, è al posto di comando. Ha tenuto fuori il Napoli da tante spiacevoli storie, la camorra insomma non ci ha messo le mani; gli hanno messo le bombe sotto casa, non una ma due volte, ma la camorra è fuori gioco nel Napoli. *«Il calcio è cambiato profondamente, i costi sono troppo alti, c'è troppa Tv, rischiamo di bruciare tutto se non stiamo attenti. Un giornale economico, qualche settimana fa, ha pubblicato i costi delle società di Serie A. In testa mi pare ci fosse la Roma, poi un gruppetto e noi eravamo in gruppo. Se vuoi restare in testa, devi spendere, e se non hai incassi, perché qualcosa non ti va, devi aumentare il capitale sociale. Il circolo è vizioso, ma va sempre chiuso per sopravvivere. La colpa è di noi presidenti? Forse, però non sono convinto».* Ogni tanto riaffiorano vecchie polemiche: nel calcio contano i potenti; oppure nel calcio comanda il Nord. Ciarrapico o Zeffirelli, buoni ultimi, hanno riattizzato la miccia. *«Io dico solo che la Federazione e la Lega hanno il dovere, nell'interesse del calcio, di mettere tutti nelle stesse condizioni. Solo convincendo la gente, il pubblico degli stadi, che non esistono favoritismi, il calcio potrà prosperare. Bisogna però distinguere tra rapporti col Palazzo e gioco d'immagine. Nel secondo, ad esempio, noi siamo sfavoriti perché non abbiamo centri di potere, non abbiamo giornali o televisioni, io stesso mi sono convinto della necessità di aggiornarci e ho pregato allenatori e giocatori di occupare spazi televisivi, di essere presenti insomma».*

Per essere al passo coi tempi, Ferlaino sta studiando nuove mosse. Dicono che voglia pubblicare un mensile, un «Forza Napoli» insomma; che voglia entrare in collaborazione con una televisione nazionale; che stia studiando un metodo nuovo per avvicinarsi agli sportivi e invogliarli all'abbonamento: il famoso «porta a porta». *«Il calo degli abbonamenti sino a oggi mi preoccupa fino a un certo punto per una serie di motivi. Il primo: non tutti i tifosi sono ancora tornati a Napoli. Il secondo: molta gente vuole vedere cosa farà il Napoli nelle prime giornate e qui mi riallaccio al dopo Maradona. Noi abbiamo scelto una politica seria: non abbiamo venduto fumo. Potevamo prendere uno straniero e gridare al nuovo Maradona. Non l'abbiamo fatto e parte dei tifosi, quelli passionali, sono rimasti delusi e si sono messi alla finestra assieme ai nostalgici di Maradona. Se, come credo, il Napoli comincerà a funzionare, recupereremo le simpatie della gente e molti verranno di nuovo allo stadio. Ho fiducia in questa squadra e nell'allenatore. Ranieri lo seguivo da molto tempo. L'ho assunto a giugno, ma era sotto osservazione da parecchi mesi e il Cagliari lo sapeva. Potevamo tenere Bigon, però ho preferito cambiare pagina proprio per lanciare un nuovo ciclo. Ora siamo ancora in rodaggio. Non potevamo spopolare subito».*

Col fantasma di Maradona alle spalle, il Napoli riparte. Non sarà facile. Abituata a vincere, la gente di Napoli non riesce ad accettare l'idea di un Napoli con poche ambizioni. Abitutata allo spettacolo con Maradona, non riesce a sposare la tesi del rodaggio, della squadra-operaia senza il gran tenore. Non ci saranno le Coppe Europee, non basteranno le amichevoli di lusso che Ferlaino sta approntando con Tolosa e Real o il ponte verso l'Africa che il Napoli sta costruendo. Sarà dura scordare Maradona, convincersi che è lontano e che i fantasmi non esistono. A Napoli però il fantasma Maradona circola. E per Ferlaino sarà un incubo. Auguri.

Domenico Morace

ALBERTINI-BOOM

IL PICCOLO DIAVOLO

È cresciuto nelle giovanili rossonere e a vent'anni, con una sola stagione di calcio vero alle spalle, ha conquistato la maglia da titolare, diventando la stellina del Milan di Capello. Per lui stravede anche Sacchi, prossimo c.t. della Nazionale...

dal nostro inviato Marco Strazzi

MILANO. Berlusconi: *«É un ragazzo di grande personalità. Tenendo conto dell'età, sa fare cose difficilissime»*. Capello: *«Ha tutte le doti di un buon centrocampista e una gran voglia di lavorare per migliorare ancora. A questo punto, tutto dipende da lui»*. Ramaccioni: *«Se non siamo riusciti a rovinarlo noi dirigenti e tecnici in cinque anni di elogi, vuol dire che è proprio bravo. Scherzi a parte, è un ragazzo intelligente, profondo, maturo: non uno stupidotto qualunque che sa calciare il pallone»*. Ancelotti *«In molte cose ricorda il sottoscritto di qualche anno fa. Credo che pochi ragazzi, oggi, abbiano il suo talento, specialmente in quel ruolo. Gli si può pronosticare un futuro in azzurro»*. Fin qui gli addetti ai lavori. Poi ci sono la stampa e il pubblico, ma la musica non cambia. Raramente si è registrata una umanità simile intorno a un campione affermato, figuriamoci per un ventenne che si è appena affacciato al grande calcio. Il ventenne in questione è ovviamente Demetrio Albertini, l'uomo nuovo del Milan e della Serie A in generale. Il viso dimostra anche meno dell'età vera; il modo di vivere, di pensare e di parlare, invece, è da un uomo esperto, che cerca di non lasciarsi travolgere dalla valanga dei complimenti.

Ricco di talento, saggio, modesto, acuto, maturo anche per la scuola (ha conseguito il diploma di geometra l'anno scorso). È mai possibile che lei non abbia nemmeno un difetto?

Certo che ne ho. Sul piano tecnico, devo ammettere che di testa non la «becco» quasi mai. Devo migliorare sia in fase conclusiva che difensiva e ridurre la differenza che esi-

ste fra il piede destro, che è il mio preferito, e il sinistro: anche se l'anno scorso, nel Padova, ho segnato un paio di gol proprio con il piede debole. Prima di ogni allenamento, faccio una seduta di 30 minuti con Galbiati proprio per affinare i fondamentali.

E il carattere? Anche in questo settore si sentono solo complimenti...

In campo credo di essere abbastanza equilibrato. Fuori, forse, prevale ancora la mia natura un po' lunatica. Sono di umore variabile: qualche volta mi piace la compagnia degli amici, in altre occasioni ho bisogno di stare solo. In generale, comunque, una cosa credo di averla imparata: non mi abbatto più nei momenti difficili.

Trova giusta l'etichetta di erede di Ancelotti?

Credo sia un'etichetta ovvia, perchè siamo tutti e due del Milan e io sono più giovane di lui. Ma il paragone è prematuro: Carlo è un grande campione. Sul piano tattico, ha un gioco più difensivo del mio. Io mi definirei un regista... Anzi, no: un centrale, è un'espressione più corretta in rapporto al nostro modulo. Il mio compito è di aiutare nell'interdizione e poi di impostare: in questo, adesso come adesso, mi alterno con Rijkaard. Ma non per questo mi sento titolare fisso, sia chiaro. È un buon momento, tutto qui.

Lei ha dichiarato che il suo idolo era Tardelli. E fra i giocatori attuali?

Ora i miei idoli li vedo tutti i giorni. Sono Ancelotti e Rijkaard nel mio ruolo, Baresi come esempio professionale e umano.

Quali sono stati i maestri più importanti nella sua carriera?

Tutti gli allenatori mi hanno insegnato qualcosa, anche quelli che non mi facevano giocare perchè mi costringevano a lottare. Preferirei non fare nomi: ce ne sarebbero troppi.

Sacchi potrebbe essere il suo futuro c.t. in Nazionale. Ha parlato con lui, recentemente?

No, le ultime conversazioni risalgono all'inverno scorso, quando ero a Padova. Mi ha incoraggiato e mi ha dato consigli preziosi.

Un'espressione ricorrente, nei suoi confronti, è questa: Albertini ha dimostrato di essere «da Milan». Cosa significa, al di là delle ovvie implicazioni tecniche?

È un fatto di stile, del modo di comportarsi in campo e fuori: i valori fondamentali sono la serietà, l'equilibrio. In otto anni al Milan, mi sono sforzato di impararlo e poi, quando sono andato a Padova, di applicarlo. Il presidente Berlusconi mi ha sempre ricordato che il talento è un dono della natura, ma non basta: il resto bisogna costruirselo con il lavo-

segue

Nella pagina accanto, Albertini con Fabio Capello. Al centro, in azione con la maglia del Milan. A fianco, nella Nazionale Under 21. Demetrio è nato a Besana Brianza il 23 agosto 1971. Ha percorso tutta la trafila del settore giovanile rossonero. Il 15 gennaio 1989 ha esordito in Serie A. Nello scorso mese di ottobre, il passaggio in prestito al Padova: il suo bilancio è stato di 28 presenze e 5 gol. Poi, il ritorno al Milan

ro, l'impegno, l'applicazione.

In percentuale: Albertini quanto deve al Milan e quanto a se stesso?

È una domanda difficile. Ai tecnici del settore giovanile sono debitore per quasi tutto ciò che riguarda l'aspetto della disciplina tattica e della preparazione atletica. Di mio ci ho messo alcune qualità innate e, credo, la voglia di imparare. Se proprio devo ridurre tutto in termini aritmetici, direi che il merito è del Milan al 60 per cento e mio al 40 per cento. In questo 40 per cento ci metto anche l'educazione che ho ricevuto in famiglia: senza quella, imparare lo stile-Milan sarebbe stato quasi impossibile.

A propostito di famiglia. È noto che suo fratello Alessio sta studiando per diventare sacerdote. Ha scelto, insomma, una carriera ben diversa dalla sua. Si direbbe che avete poco da dirvi...

Al contrario. Ci sentiamo al telefono quasi tutti i giorni: l'ultima volta mi ha chiamato lui in un intervallo tra un esame e l'altro. Siamo soprattutto fratelli e, quando ci troviamo insieme, parliamo da fratelli. Si può dire anzi che la lontananza forzata ci ha avvicinati.

Lei è credente?

Sì. Credente convinto e praticante. Lo sono sempre stato, ma Alessio non ha influito. A indirizzarmi è stata l'educazione famigliare, poi la scelta è diventata mia, consapevole.

Parliamo degli altri componenti della famiglia.

Mio padre Cesare fa l'operaio, mia madre Giuseppina è casalinga. Con noi, a Besana Brianza, vive anche la nonna Serafina. Poi ci siamo io, Alessio e Gabriele, il quale in realtà è l'unico a vivere ancora in casa. Ha 13 anni, gioca nelle giovanili del Milan e tecnicamente mi somiglia. Peccato che io non possa stargli più vicino. La casa, il paese e gli amici mi mancano molto, inutile nasconderlo.

A fianco, Albertini regista del Padova nella stagione 90-91

Per la famiglia stava anche per rinunciare al Milan...

Sì, c'è stato un momento di crisi. Fino ai 16 anni ho potuto conciliare lo studio con il calcio perchè mi allenavo a Milano e potevo fare il pendolare in treno. Poi, con il cambio di categoria, dovevo trasferirmi a Milanello. I miei genitori erano molto perplessi, non volevano che io rinunciassi alla scuola: piuttosto, dicevano, era meglio abbandonare il Milan e coltivare la passione per il calcio in una squadretta locale. Per fortuna i dirigenti mi sono venuti incontro e hanno fatto in modo che io potessi studiare a Milanello. Gli ultimi due anni di scuola li ho fatti così.

Ed è arrivato il diploma di geometra.

Sì, con 45 sessantesimi nell'esame di maturità.

Come giudica l'esperienza di Padova?

Fondamentale. Lì ho trovato l'equilibrio e delle soddisfazioni importanti: è stata la consacrazione come giocatore «vero» a un certo livello e il primo anno lontano dalla famiglia. Io sapevo che comunque, a fine stagione, sarei tornato al Milan e quindi in Serie A. Ma fallire la promozione è stata una delusione grandissima: i tifosi e la società la meritavano.

Fra le sue caratteristiche, c'è anche quella di non avere procuratori. Come mai?

Perchè ho fiducia nel Milan. Quando ho bisogno di consigli mi rivolgo al direttore sportivo Braida e a Bepi Clozza del settore giovanile. Per il momento non ho bisogno di altri, Sono solo Albertini.

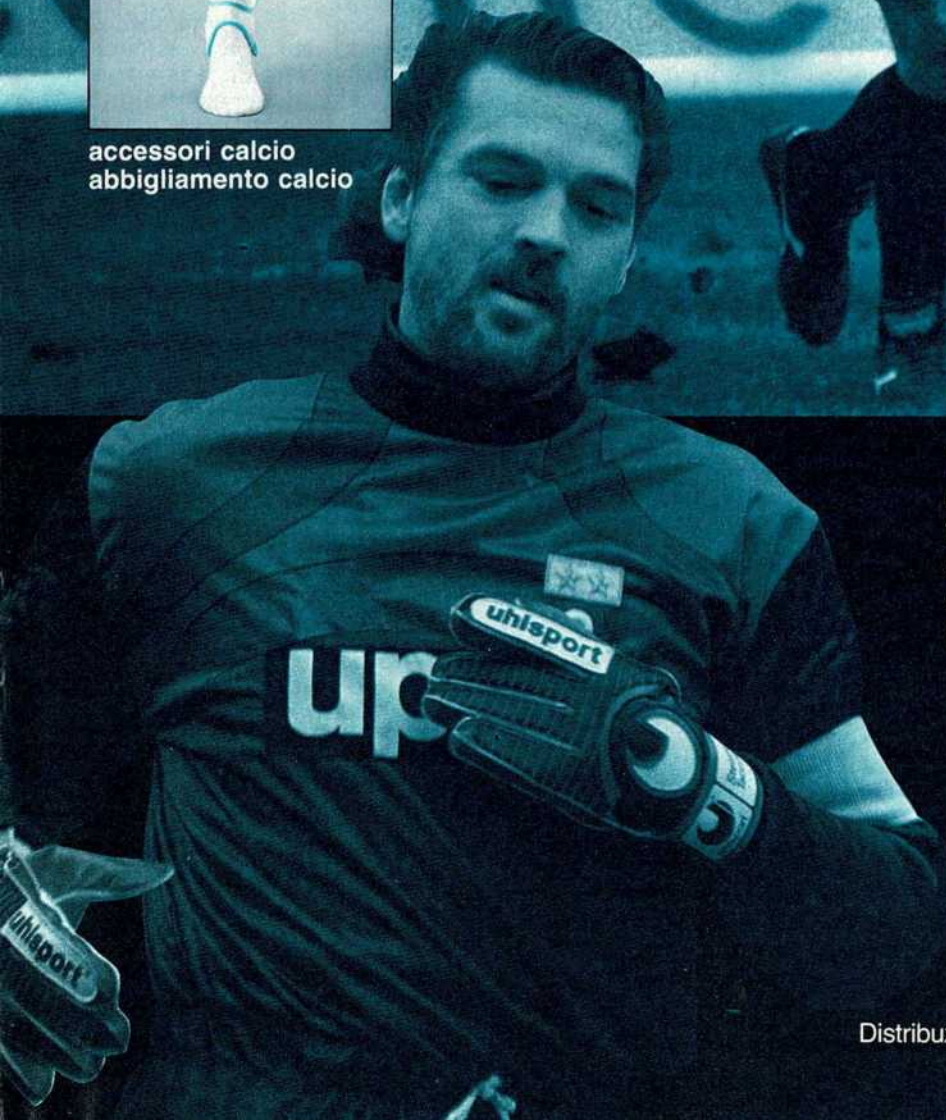
Marco Strazzi.

I PRODOTTI DEL VIVAIO MILANISTA

BARESI E I SUOI FRATELLI

Franco Baresi è il più anziano tra i giocatori in attività che sono cresciuti e hanno esordito in Serie A con il Milan. Dopo di lui, altri 25 prodotti del settore giovanile rossonero sono arrivati alla massima divisione con la squadra dove sono calcisticamente nati. Tra questi, nel Milan attuale giocano — oltre a Baresi — Albertini, Costacurta, Evani, Filippo Galli e Maldini. Provengono dal vivaio del Milan anche altri giocatori della serie A 1991-92: Ferron e Porrini dell'Atalanta, Villa del Cagliari, Salvatori della Fiorentina. Non li abbiamo inseriti nella tabella perchè hanno esordito con squadre diverse da quella rossonera.

NOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	DATA E PARTITA D'ESORDIO
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	15-1-1989 Milan-Como 4-0
Franco BARESI	D	8-5-1960	23-4-1978 Verona-Milan 1-2
Sergio BATTISTINI	C	7-5-1963	13-9-1981 Udinese-Milan 0-0
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-1971	28-2-1988 Milan-Sampdoria 2-1
Catello CIMMINO	D	12-12-1965	29-4-1984 Torino-Milan 1-2
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	25-10-1987 Verona-Milan 0-1
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	11-10-1981 Bologna-Milan 0-0
Massimo GADDA	C	19-9-1963	20-12-1981 Avellino-Milan 2-0
Filippo GALLI	D	19-5-1963	18-9-1983 Milan-Verona 4-2
Salvatore GIUNTA	A	13-4-1967	31-3-1985 Milan-Avellino 2-0
Andrea ICARDI	C	14-6-1963	25-10-1981 Milan-Inter 0-1
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-1-1963	11-10-1981 Bologna-Milan 0-0
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	23-10-1988 Milan-Lazio
Roberto LORENZINI	D	7-7-1966	8-3-1987 Milan-Empoli 1-0
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	20-1-1985 Udinese-Milan 1-1
Roberto MANDRESSI	A	19-11-1960	9-12-1979 Bologna-Milan 0-1
Graziano MANNARI	A	19-4-1969	7-2-1988 Milan-Cesena 3-0
Alberto MINOIA	D	6-5-1960	22-10-1978 Atalanta-Milan 1-3
Stefano NAVA	D	19-2-1969	3-3-1991 Milan-Napoli 4-1
Francesco NAVAZZOTTI	P	28-9-1954	13-4-1980 Milan-Bologna 4-0
Giovanni SARTORI	P	31-3-1957	1-10-1978 Milan-Avellino 1-0
Valentino SPELTA	A	11-1-1967	24-11-1985 Roma-Milan 2-1
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	27-8-1989 Cesena-Milan 0-3
Fabio VALENTE	A	26-3-1964	27-9-1981 Napoli-Milan 1-0
Emiliano VERGA	C	21-12-1969	1-11-1987 Milan-Torino 0-0
Francesco ZANONCELLI	C	11-9-1967	23-11-1986 Milan-Avellino 2-0

Uhlsport veste il calcio
palloni calcio
guanti portiere
accessori calcio
abbigliamento calcio
Walter Zenga
Stefano Tacconi
In tutto il mondo Uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi portiere, palloni, accessori. Preferito da moltissimi campioni tra cui i portieri nazionali Zenga e Tacconi.
Uhlsport... Ti offre il meglio.
uhlsport
Scriveteci, Vi invieremo catalogo 91/92
Distribuzione per l'Italia: GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno C.P. 132 Tel. 0472/765498
GVP
Europlan Italiana

PROTAGONISTI

RITRATTO DEL TECNICO DELLA ROMA

L'ORSO BIANCHI

Un vero professionista, ma anche un uomo difficile. L'allenatore giallorosso non ama le pubbliche relazioni: per lui, parlano i risultati

di Marco Cherubini

ROMA. Tre anni fa, una sera d'estate a Madonna di Campiglio, alcuni giornalisti napoletani gli regalarono un piccolo orsetto di legno. Ottavio Bianchi, allora allenatore del Napoli, accettò ringraziando. Ma non parve gradire molto. Ci si era spinti, in quell'occasione, oltre il confine immaginario (ma insuperabile) che delimita il suo ruolo di uomo pubblico da quello di persona normale. Una cortina a cui Bianchi tiene enormemente, un baluardo che lo trasforma. Per fare il mestiere di allenatore ha scelto questa strada, quella dell'intransigenza. Monomaniaco sul campo, tetragono fuori, Bianchi è una continua sorpresa per chi entra in contatto con lui. È capace di zittire una sala stampa con un «Avete bisogno?» detto senza sorriso, con la cadenza tipica del bresciano imbronciato. Una domanda ai cronisti che lo aspettano per fargliene altre. Un sistema per attaccare prima, senza essere colpito. Ma è anche capace di trascorrere una serata in allegria, senza sfiorare mai l'argomento calcio. Parlando di mare e teatro, le sue grandi passioni. O di politica, della Lega e dei leghisti. Un argomento particolare che Bianchi sente da vicino. Lui, uomo di Brescia, da una vita a Bergamo, che lavora e fa carriera nel Sud. Un cocktail che gli ha regalato saggezza, che gli fa ricercare i veri problemi dello scollamento tra Bossi e Masaniello, più che le campanilistiche polemiche tra terroni e polentoni. Eppure, se fosse così facile il rapporto (duro e ostinato sul lavoro, gradevole e simpatico fuori), Bianchi non avrebbe raccolto tante leggende sul suo carattere. La realtà, infatti, è molto più complessa. Ed è filtrata da un quotidiano che, volente o nolente, profuma sempre di calcio. Dunque, guardia sempre alzata.

Tempo fa, un cronista al seguito del ritiro della Roma ebbe un piccolo giramento di testa. Un leggero malore, nulla di grave. Fu condotto dal medico sociale nell'hotel, ritiro della squadra, per un piccolo controllo. «Le misuriamo la pressione, ma per favore, passi di qui». L'invito gentile di medico e dirigente accompagnatore non poteva essere deluso. Un percorso strano. Porta secondaria, cucina e seminterrato per giungere all'ascensore che avrebbe condotto il malconcio a quella sorta di pronto soccorso. «Sa, il mister non vuole...»: Bianchi, in questo, non transige. Non ha punti deboli, oltre un certo limite non ci si deve spingere mai. Una regola che vale non solo con i cronisti. Anzi. Con questa categoria ha un rapporto freudiano, determinato forse da un padre tipografo e da un'infanzia trascorsa vicino a piombi e fogli di carta immacolata.

L'intransigenza di Bianchi emerge anche e soprattutto nel suo lavoro, con i giocatori, nei rapporti con il datore di lavoro. Che poi sarebbe il presidente di turno. Liti, contrasti, attriti. Per questo al suo fianco c'è un «secondo» che parla pochissimo, che non si fa mai vedere. Si chiama Casati e quando l'anno scorso — per via di una squalifica — finì in panchina al posto di Bianchi, in sala stampa, dopo la partita, disse subito: «Per le questioni tecniche è meglio che parliate col mister...». Nessuno strappo alla regola. Una gestione quasi monacale del mestiere di allenatore. Acuita dalla scelta deliberata di essere da solo. In aereo durante le trasferte o in pullman, Bianchi siede sempre davanti, senza troppa confusione intorno. Un giornale (ma mai le pagine sportive), un libro sul teatro e via, verso un'altra partita o verso altre situazioni. Per i calciatori, abituati spesso all'allenatore amico-padre-padrone, l'impatto non è semplice. E le litigate fioccano. Tra Napoli e Roma, Bianchi ne ha collezionate un'infinità. Ma anche rapporti che durano al di là del tempo e delle situazioni. Come quello con Andrea Carnevale.

Al Napoli non lo vedeva proprio. Poi cambiò qualcosa e l'attaccante giocò, guadagnandosi fiducia e attestati di stima. Fino alla squalifica in giallorosso e a una storia che è ricominciata. Del resto, quello di Carnevale è solo uno dei molti episodi legati a questo tecnico che, con la sua strada impervia, coi suoi modi sbruzzolosi, vince. A Napoli, dove non c'erano riusciti mai. A Roma, dove solo Mussolini e Liedholm (vale a dire: potere e genialità del paradosso) avevano fatto gioire le truppe cammellate romaniste.

La ricetta, insomma, funziona. Anche se non è priva di difetti. Con gli stranieri di grande personalità, infatti, Bianchi non riesce a imporre la severità che gli è cara. Maradona e Völler, con modi e circostanze totalmente diverse, hanno potuto usufruire di questa lacuna. Loro, comunque, erano e sono gente che fa vincere una partita in un attimo. E per la tribù dello spogliatoio questo non è un dettaglio. Nell'universo che lo assorbe e lo consuma in tensioni neppure troppo nascoste, Bianchi insegue la quadratura del cerchio. Che poi si potrebbe sintetizzare con grande approssimazione in un «ognuno al posto suo». Il presidente che fa il presidente; l'allenatore, l'allenatore; i giocatori, gol e tattiche in mezzo al campo. Con la stampa spettatrice e critica (ma solo se competente) a raccontare questo Barnum incredibile. Un mondo ideale, diverso da quello nel quale Bianchi a volte si sente a disagio.

Se un fotografo lo ritrae in Val Trompia a pescare, in un

Ottavio Bianchi ha qualcosa da dire al nostro fotografo Guido Zucchi, che lo... disturba durante un allenamento. L'allenatore della Roma è nato a Brescia il 6 ottobre del 1943

lunedì di riposo, i nervi saltano. E la canna vola in aria, col fotografo che scappa, minacciato pericolosamente dal novello Walter Chiari ai tempi della Dolce Vita e dei paparazzi. Se un giornalista prova a sconfinare oltre cortina (famiglia, fatti personali), il rifiuto alla domanda è quasi sprezzante. Un sistema di allarme e di difesa perfetti. Che lo hanno isolato. Non a caso si definisce lui stesso «un cane randagio». Sempre col muso segnato da un carattere che potrebbe sembrare molto, molto difficile. Ma che, all'improvviso, trasforma Bianchi in un altro. È capace di ridere con gusto, facendo attribuire a questo evento i crismi dell'eccezionalità. Perché è subito pronto, anche per questioni di apparente poco conto, a tornare burbero, aggressivo, addirittura sgradevole. Calato nella realtà pallonara per sei giorni a settimana, quando può isola tutto e tutti nel lunedì bergamasco, dove vive la famiglia. E spesso, quando la stagione s'insegue senza tregua, attende quel giorno come una liberazione.

Da fuori può apparire il dottor Jeckyll e il mister Hyde della panchina. Ma la spiegazione del suo modo di essere non può ricercarsi in una schizofrenia latente. Bianchi, nonostante tutto, sa gestire alla perfezione i meccanismi che animano il mondo del calcio italiano. Del resto lui li conosce da una vita. E ha scelto la strada. Fa spallucce se uno spogliatoio — come quello del Napoli del primo scudetto — gli canta: «Te ne vai o no, te ne vai sì o no?». O se schiere di giornalisti lo ritengono antipatico, non perdendo occasione per dirglielo. Fa le sue scelte, monetizza al massimo una professione incerta, ricca e spietata, e va avanti. Pensando alla famiglia, alla bellissima casa di Bergamo alta, al mare della Sardegna, al teatro.

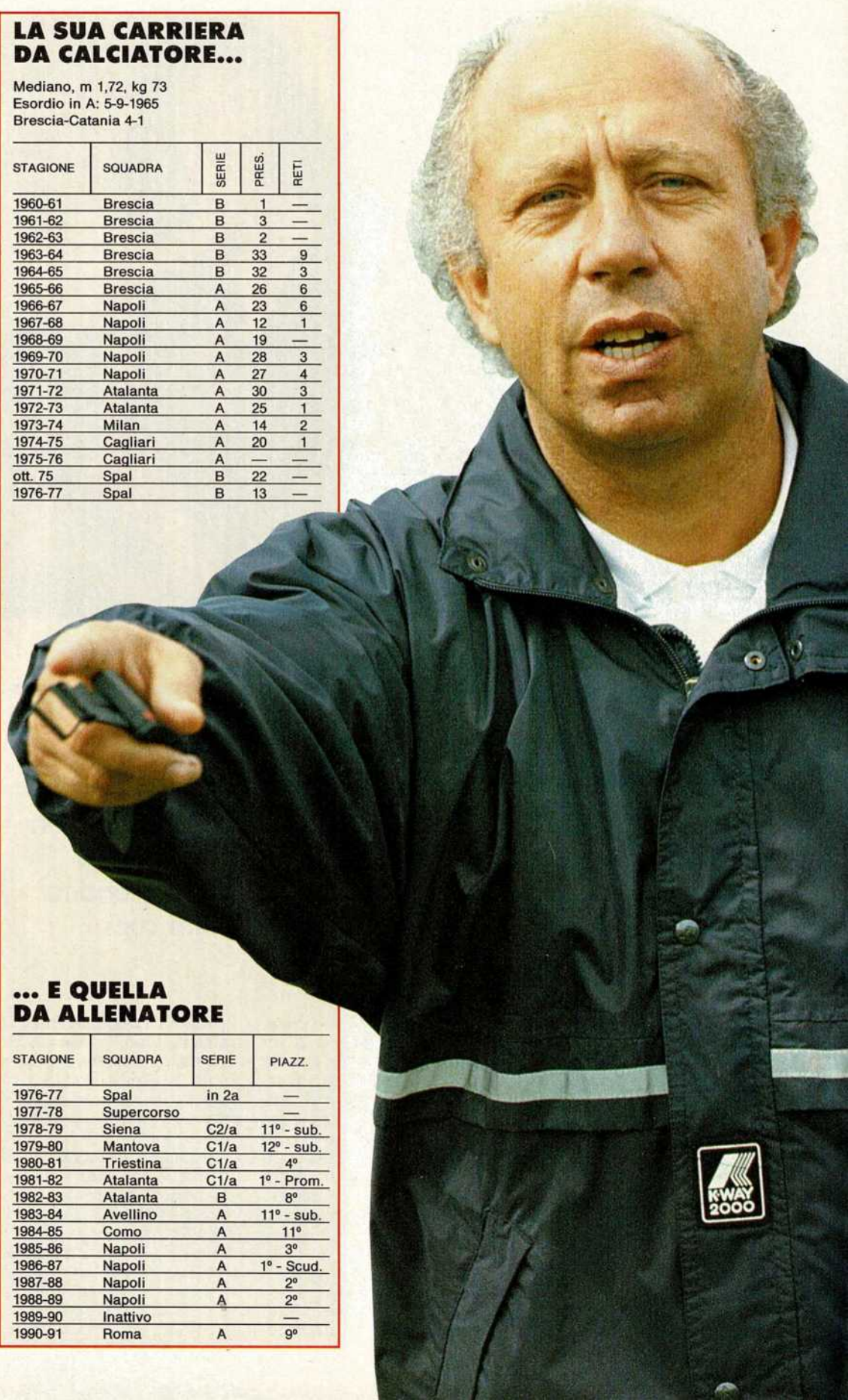
Uno così, potebbe essere molto più simpatico, forse. Ma, come direbbe l'amato Pirandello, così è se vi pare. L'orso Bianchi sa di essere tale. Eppure, davanti a un piccolo regalo di legno, pieno di significati, lui sorrise poco. L'importante è mantenere certe distanze. □

LA SUA CARRIERA DA CALCIATORE...

Mediano, m 1,72, kg 73
Esordio in A: 5-9-1965
Brescia-Catania 4-1

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1960-61	Brescia	B	1	—
1961-62	Brescia	B	3	—
1962-63	Brescia	B	2	—
1963-64	Brescia	B	33	9
1964-65	Brescia	B	32	3
1965-66	Brescia	A	26	6
1966-67	Napoli	A	23	6
1967-68	Napoli	A	12	1
1968-69	Napoli	A	19	—
1969-70	Napoli	A	28	3
1970-71	Napoli	A	27	4
1971-72	Atalanta	A	30	3
1972-73	Atalanta	A	25	1
1973-74	Milan	A	14	2
1974-75	Cagliari	A	20	1
1975-76	Cagliari	A	—	—
ott. 75	Spal	B	22	—
1976-77	Spal	B	13	—

... E QUELLA DA ALLENATORE

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1976-77	Spal	in 2a	—
1977-78	Supercorso		—
1978-79	Siena	C2/a	11° - sub.
1979-80	Mantova	C1/a	12° - sub.
1980-81	Triestina	C1/a	4°
1981-82	Atalanta	C1/a	1° - Prom.
1982-83	Atalanta	B	8°
1983-84	Avellino	A	11° - sub.
1984-85	Como	A	11°
1985-86	Napoli	A	3°
1986-87	Napoli	A	1° - Scud.
1987-88	Napoli	A	2°
1988-89	Napoli	A	2°
1989-90	Inattivo		—
1990-91	Roma	A	9°

IL CASO SERGIO

SEPARATO IN CASA

Lo voleva la Juve, è stato sul punto di passare all'Inter. Da uomo-mercato con una valutazione che sfiorava i dieci miliardi a fuori rosa della Lazio: per il mancino biancoceleste sono proprio cominciati i tempi cupi

di Francesca Sanipoli

ROMA: *«La gente mi ferma per la strada supplicandomi di firmare. Vorrei che queste persone capissero che io non devo firmare proprio nulla, perché ho un regolare contratto con la Lazio fino al giugno del '92 e che, da parte mia, sto rispettando. Mi alleno con la squadra dal lunedì al sabato. Poi, la domenica, non vengo mandato in campo. Tutto qui».* Raffaele Sergio è determinato al limite della tigna. Il suo, per lui, è un «caso» che non esiste: *«Potrei giocare tutte le domeniche. Se questo non succede, sono loro, società e allenatore, a dover spiegare il perché. Non io».* Da uomo d'oro del mercato a forzato dell'astinenza. Nel giro di due anni il suo valore si era decuplicato, passando dal miliardo circa della sua quotazione ai tempi in cui, tra la diffidenza generale, era arrivato alla Lazio direttamente dal campionato di C1, ai dieci miliardi che sarebbe valso alla fine dello scorso campionato. Otto, stando alle voci, li avrebbero offerti il Milan. Quindi si era fatto sotto l'Inter: colazione a casa Pellegrini, tarallucci, vino, promesse. Poi più nulla, galeotto il gran rifiuto di Andy Brehme, che non ne ha voluto sapere di passare al Verona. Ma andiamo con ordine.

Tutto è cominciato nell'aprile dell'anno scorso, quando Raffaele Sergio, il «nuovo Cabrini», firmò, alla presenza del suo procuratore Bonetto, una scrittura privata con la Lazio che l'avrebbe impegnato con la società fino al '95, con un ingaggio che si aggirava sui 200 milioni netti a stagione. Sergio era stato acquistato due anni prima dal Mantova, con il quale aveva sottoscritto un contratto che lo avrebbe legato alla società lombarda fino al '92. Il vecchio contratto venne quindi trasformato, in accordo con il regolamento vigente, con una formula di prestito annuale, da rinnovarsi di stagione in stagione fino all'esaurimento. Cioè, come sostiene il giocatore, fino al giugno del '92. Con l'accordo privato, Sergio avrebbe avuto la possibilità di restare alla Lazio fino al '95, alle condizioni pattuite. La società capitolina, però, non ha mai depositato quell'accordo in Lega.

Nel frattempo Raffaele Sergio è diventato una star del campionato, anche se, novella Sora Camilla, tutti lo vogliono e nessuno se lo piglia. Lui, però, di ritorno dal pic-nic in casa Pellegrini, si è reso conto di valere qualcosa di più di quei 200 milioni pattuiti in forma privata con la Lazio. E, al momento di sottoscrivere il

Nella pagina accanto, Raffaele Sergio con la futura moglie Paola. Sotto, in azione. A fianco, un primo piano (fotoCassella)

contratto, ha chiesto un ritocco dell'ingaggio. Di qui la rottura con la società che, per ordine esplicito del presidente Calleri, dal primo agosto di quest'anno ha messo Sergio fuori rosa. *«La rosa non esiste»* tuona lui. *«I regolamenti non li ho fatti io e, in base ai regolamenti, sono un giocatore della Lazio a tutti gli effetti, almeno fino al giugno del '92. Del resto, per sottoscrivere un contratto bisogna essere d'accordo in due. Beh, io adesso non sono più d'accordo, quindi non intendo rispettare l'accordo privato di aprile. A Milano sono stato mandato dalla società che, in caso di cessione all'Inter, avrebbe incassato parecchi soldi. L'affare è sfumato, ma nel frattempo ho capito di valere un ingaggio circa tre volte superiore a quello che mi offriva la Lazio ad aprile. Ora io non chiedo tanto. Ma la società avrebbe potuto concedermi almeno un piccolo ritocco. È stato ciò che ho chiesto, alla vigilia della partenza per il ritiro. Quello che mi è stato risposto, è meglio che non lo ripeta...»*. *«Non ha rispettato gli accordi»* sibila dall'altra parte il diesse Carlo Regalia. *«Dal punto di vista legale lui è dalla parte del torto, tant'è vero che Bonetto, il suo procuratore, si è chiamato fuori»*. *«Con Bonetto»* replica Sergio *«abbiamo dato un taglio perché non eravamo d'accordo sulla linea da seguire. E sulla quale sono irremovibile, anche se si dovesse trattare di rimanere fermo per un anno»*. Il suo nuovo procuratore è il signor Marinucci, il padre di Paola, la ragazza che il prossimo 30 settembre diventerà la signora Sergio.

Il presidente Calleri, che si trova a Merano nella beuty-farm dov'era solito bazzicare Maradona, è irremovibile. *«La società»* chiarisce Regalia *«ha messo il giocatore al minimo di stipendio in base al contratto che rilevammo dal Mantova, ma non si vede perché Sergio debba giocare: per essere valorizzato? La Lazio ne fa una questione di principio. Altri giocatori hanno rispettato la parola data, anche se a reciproca garanzia c'era soltanto una stretta di mano. Fiori, per esempio: per cinque mesi abbiamo avuto in mano il suo contratto firmato in bianco. Provate a chiedere adesso a Fiori se è contento del suo ingaggio...»*. *«Sono un professionista»* risponde Sergio *«e non vedo perché dovrei firmare un contratto in bianco. Per quanto mi riguarda, sono un giocatore della Lazio a tutti gli effetti. Sono a disposizione. Se Zoff la domenica decide di non mandarmi in campo, si assuma le sue responsabilità»*.

E se dopo la partita in casa con il Parma, la critica ha stigmatizzato l'assenza di Sergio in campo, lamentando la latitanza dei suoi precisi cross per la testa di Riedle, c'è chi sussurra che a Sergio converrebbe star fermo: uscirebbe così dalla Lazio con parametri bassissimi e potrebbe passare a un'altra società. Si parla già della Juve o, addirittura, della Roma. Ma lui insiste: *«Voglio giocare con questa squadra, con questa maglia e per questi tifosi. Sulla carta ho il diritto di farlo. Sono loro a dover spiegare perché Sergio non gioca. A cominciare dall'allenatore. Si tratta di una scelta tecnica? Benissimo: almeno so perché la domenica sto a casa»*. Nanni Gilardoni, consigliere della società, sta cercando di trovare una soluzione che metta fine all'aspra contesa, ma Calleri non ne vuol sapere: lo stesso atteggiamento che assunse nei precedenti casi di giocatori aventiniani, come Andrea Icardi (poi ceduto al Verona) e Pedro Troglio (ora all'Ascoli) castigato per aver rifiutato il Tenerife e che, pur giocando nella Nazionale argentina, non riusciva a indossare la maglia della Lazio... Sorge allora inevitabile l'annosa questione: come mai la Lazio sembra specializzata nello svalutare i propri giocatori? *«Perché è l'unica società in Italia che si faccia rispettare e che, per questioni di principio, va fino in fondo. Quanto a Sergio, ci siamo impuntati soltanto dopo che lui si è rifiutato di rispettare un accordo, non prima»* risponde Carlo Regalia. *«Fino a tre mesi fa»* commenta deluso il giocatore *«guai a chi mi toccava Calleri e Regalia. Adesso, però, non mollo: mi hanno trattato come una pezza da piedi e ho la mia dignità da rispettare»*.

La posizione di Zoff, in tutto ciò, è piuttosto imbarazzante: dopo averlo mandato in campo, al 50', a Dasing, l'allenatore dovette assistere a una sfuriata del presidente Calleri: *«Sergio giocherà soltanto quando consentirà che venga ufficializzato quel contratto da lui sottoscritto nell'aprile scorso con la Lazio»*. Un contratto che per Sergio non esiste: *«Non ho più vent'anni, devo pensare al mio futuro. Non è una questione di soldi, ma di principio. Se dovesse dipendere da me, a marzo o a maggio o in qualunque altro momento dell'anno, sceglierei la Lazio: che non contino su di me perché sia io ad andarmene. Come ne uscirò? Forse svalutato come giocatore, ma certamente rafforzato come uomo»*.

Un anno in tribuna è irrimediabilmente lungo, per un calciatore. La situazione potrebbe sbloccarsi nel prossimo mercato di riparazione, dove Sergio potrebbe diventare un'importante pedina di scambio per la Lazio se Zoff non riuscirà a risolvere per vie interne il problema del terzino sinistro. Possedere un ariete come Riedle e non avere nessuno in grado di servirgli palloni aerei dalla fascia mancina, sarebbe un limite imperdonabile per le ambizioni della squadra biancoceleste. □

LA SUA SCHEDA

INIZIÒ NELLA CAVESE

Raffaele Sergio è nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 27 agosto 1966. Terzino fluidificante di fascia sinistra, rivelatosi nel Benevento e nella Nazionale di Serie C di Guglielmo Giovannini, ha debuttato in Serie A il 6 settembre 1989 (Lazio-Cremonese 1-1). Ecco le tappe della sua carriera.

1983-84	Cavese	B	—	—
1984-85	Cavese	C1	4	—
1985-86	Benevento	C1	28	1
1986-87	Benevento	C1	34	1
1987-88	Mantova	C2	31	2
1988-90	Mantova	C1	34	5
1989-90	Lazio	A	31	—
1990-91	Lazio	A	34	—

PROTAGONISTI

L'AVVENTURA INTERISTA DI ORRICO

LA CORRIDA DI CORRADO

Milano gli va stretta: non sopporta le luci dei riflettori, le lunghe interviste, lo scetticismo di molti critici. Però il tecnico va dritto per la sua strada e lo spettacolo è garantito

di Tony Damascelli

MILANO. Milano gli va stretta. Non perché abbia voglia di emigrare a New York o a Londra. Gli va stretta la vita dell'alveare, la giacca e la cravatta, le interviste a ogni metro, sotto i riflettori che fanno sudare. Milano con la puzza nel cielo e sotto il naso, Milano che ha deciso di applaudirlo ma che non sembra ancora volersi scaldare le mani. Corrado Orrico si guarda attorno per capire, forse ha capito da un pezzo. Sembra recitare la parte di Orrico Corrado, all'anagrafe, allenatore professionista da oltre un decennio ma presentato, di questi tempi, come l'ultimo fenomeno da baraccone del pallone, il personaggio da «Chi l'ha visto?», l'allenatore tutto da scoprire. Milano interista è fatta un po' così, tiepida e altezzosa, diversa dalla Milano milanista che ha il cuore in mano.

Ernesto Pellegrini ha investito capitale e progetti in un allenatore che ha la faccia da identikit, spigolosa e dura, ma che vive vita morbida e serena. Restare dieci anni sull'isola dopo aver provato l'ebbrezza del continente non deve essere facile per il cittadino del mondo calcio. Alla fine degli anni Settanta, Corrado Orrico era un emerito sconosciuto, apparso improvvisamente, per meriti (promozione al corso dei tecnici di Coverciano) e raccomandazioni (Italo Allodi, vedi sopra), tra i sacerdoti del calcio.

Anche allora furono maggiori le smorfie di perplessità rispetto agli atti di fede nel lavoro di questo signore di Volpara con il sigaro tra i denti. A rileggere i suoi pensieri ad alta voce di allora, c'è da mettersi a ridere o, forse, a riflettere. Orrico confessava testualmente: «*Il pressing, la tattica del fuorigioco e il raddoppio delle marcature lo praticano ormai anche le squadre di Serie C. Io sono fautore della marcatura a uomo. Tutti ormai pretendono di fare la "zona". Adesso si abusa della zona un po' dappertutto e io so che all'estero, dove si applica abitualmente questa soluzione tattica, stanno facendo enormi allenamenti puntando sull'addestramento della marcatura ad uomo*».

Quello era l'Orrico di Udine: c'erano i gelati di Teofilo Sanson e le idee di Franco Dal Cin, i giochetti con le carte, le scommesse improvvisate sul primo numero di una targa automobilistica, passatempi per scaricare la tensione di una vigilia, di un ritiro noioso, di un prepartita tormenta-

Orrico nella quiete della sua casa e in campo (pagina accanto)

I GIORNALISTI INVITANO ALLA PAZIENZA

LASCIAMOLO LAVORARE

Lasciamolo lavorare in pace perché è un tecnico preparato e merita rispetto. Questa, in estrema sintesi, l'opinione dei giornalisti milanesi che abbiamo interpellato. Enrico Maida (Gazzetta dello Sport) lo definisce anche *«Un patrimonio da difendere per noi giornalisti perché non è mai banale, stimola la fantasia. Dal punto di vista professionale merita considerazione, almeno fino a prova contraria. Non dimentichiamo che Sacchi cominciò tra i fischi»*. Enzo Palladini (Corriere dello Sport-Stadio) sostiene che, sul piano umano, ha già fatto centro: *«Come personaggio piace sia ai giocatori che al pubblico. Come allenatore è presto per giudicarlo. I suoi giocatori non erano abituati alla zona. È una fase sperimentale, durante la quale sono possibili dei risultati negativi. Superata questa, l'Inter può fare un buon campionato»*. Luigi Sada (Tuttosport) è decisamente ottimista: *«È un ottimo allenatore: deve fare i conti con un'Inter radicalmente cambiata, ma sono convinto che possa fare bene. Ha già stabilito un rapporto eccellente con lo spogliatoio e in particolare con Matthäus. Per noi giornalisti, poi, è stato una sorpresa piacevole: non racconta balle nemmeno quando annuncia la formazione con largo anticipo»*. Fabio Monti (Corriere della Sera) ha qualche dubbio. *«Sta lavorando per costruire la squadra che ha in mente. Rimane da vedere se ha i giocatori adatti, cosa che non è certa. Ma bisogna aspettare, per saperlo»*. Gianni de Felice (La Notte) condivide le opinioni favorevole sul tecnico, ma solleva due perplessità: *«La prima riguarda la difficile plasmabilità di una squadra di giocatori blasonati. Si cambia la Lucchese, si può cambiare il Foggia e anche il Milan, se è vero che Liedholm ha avviato la trasformazione molto prima di Sacchi. Ma passare da Liedholm a Sacchi è più facile che passare da Trapattoni a Orrico. La seconda perplessità nasce dal fatto che una grande squadra e una grande città concedono poco tempo agli esperimenti, come ben sanno Giagnoni, Marchioro, Castagner e altri. Alla Scala si arriva già laureati, non da brillanti fuoricorso»*.

Maida

m.s.

to. Gli piacciono i numeri, le cifre sulla maglia di un calciatore, la raccolta di monete, una collezione un po' pazza e imprevedibile, damigiane di monete da cinquecento lire finite in soffitta.

Ma Orrico non è certo questo o soltanto questo: dicono che ami leggere cose serie, impegnative più che impegnate, fumare un toscano e convincere gli amici che il fumo di quel sigaro ha una filosofia. E oggi Corrado Orrico gioca con i numeri di Milano, con la gente interista che si era stufata (!) del calcio sostanzioso ed essenziale di Giovanni Trapattoni, colpevole di collaborazionismo (prima Milan e poi Juventus, il massimo dei minimi per un tifoso interista). Oggi il bauscione nerazzurro giura di divertirsi, anche dopo un pareggio a San Siro con il Foggia, garantisce che quest'Inter è così gaia che fa tornare in mente Foni (!).

Dovremmo forse avvertire i famigliari? I famigliari di Orrico, si intende. Ma no, Corrado Orrico ha la fortuna, nella sfortuna, di avere avuto un predecessore sulla riva sinistra del Naviglio: Arrigo Sacchi era arrivato dopo il mito Liedholm, e Milano stava stretta pure all'ex commerciante di scarpe di Fusignano, il quale, in verità, sudava meno, con giacca e cravatta, si inchinava maggiormente dinanzi alla stampa ma non vedeva l'ora di fare la rivoluzione. Corrado Orrico dunque sa che prima o poi i monumenti verranno demoliti anche dal popolo interista che, come la maggior parte dei popoli calcistici, ama la filosofia dell'usa e getta. I colleghi giornalisti che seguono l'Inter non vogliono sbilanciarsi: Orrico c'è ma non si vede, come il trucco.

I calciatori, quelli interisti ovviamente, hanno le guance scavate e il sorriso nervoso, ogni due giorni salgono su una bilancia che non ha bisogno di essere parlante: tanto parla Orrico, che al capitano Bergomi, al primo controllo in grammi, ha ricordato che soltanto una sposa in viaggio di nozze può presentarsi con oltre 80 chilogrammi al peso. Oggi Bergomi stazza sui 77, è più stirato di un manichino, ha dato il buon esempio e dietro di lui i compagni di squadra salgono e scendono dalla bilancia. Pensate un po' a Ernesto Pellegrini, che ha come house organ una rivista che si intitola «160mila forchette» e si ritrova con i dipendenti in dieta. Questo è boicotaggio, cari interisti. □

Un imprenditore brillante, salito agli onori della cronaca grazie al calcio, amatissimo dai tifosi. Ma sul suo conto circolano anche notizie poco confortanti: fallimento, cessione del club...

TORINO. A uno dei giornalisti più giovani e più preparati della «Gazzetta del Piemonte» (che è il fiore all'occhiello della sua intensa attività editoriale), Gian Mauro Borsano ha commissionato un libro sul Torino. Il passato, il presente e il futuro di questa squadra che ha innamorati un po' dovunque. L'opera dovrà contribuire a diffondere la nuova immagine del Torino, che ha voglia di presentarsi con tutte le carte in regola sulla scena internazionale. Eppure Borsano, 45 anni, da due anni e mezzo presidente, è al centro di mille voci, non tutte controllabili ma evidentemente non infondate, se è vero che quando si parla con tanta insistenza di qualcuno va a finire che qualcosa di concreto c'è. Dunque nei salotti che contano, almeno a Torino, si insiste da mesi sul fatto che presto Borsano, l'Ingegnere, come ama farsi chiamare, lascerà la guida della società granata. Un affare da ottanta, forse novanta miliardi. Borsano ne ha spesi soltanto sette nella primavera dell'89, quando la rilevò da Gerbi e De Finis, dirigenti che erano stati persino minacciati di morte dal popolo torinista, inviperito per la serie di sconfitte che stavano condannando la squadra alla seconda retrocessione della storia.

Esistono altre correnti di pensiero: secondo una di queste, Borsano avrebbe già venduto il Torino e incassato una robusta fetta della cifra pattuita, necessaria per sanare qualcuna delle aziende meno floride della sua «holding». Ma chi è l'acquirente? Qui i sussurri e le grida conducono quasi tutti in direzione di un grande gruppo nordamericano con interessi in Europa (e naturalmente in Italia). L'uomo di fiducia di questo gruppo è Lucianone nostro, il soprannome di Luciano Moggi, che il 15 aprile (era il lunedì dopo la vittoria del Toro nel derby con un autogol di Fortunato) è stato nominato direttore generale, in sostituzione di Maurizio Casasco (passato poi alla Fiorentina), il manager dell'ultima, felice ricostruzione. Moggi, tornato al Torino dopo quattro anni napoletani, è — secondo indiscrezioni — una specie di garante dell'intera operazione: per lui, quando Borsano si farà davvero da parte, è pronta niente meno che la poltrona presidenziale. Moggi è considerato uno dei dirigenti più importanti del cal-

segue

LE VOCI SUL PRESIDENTE DEL TORINO

CRACK IN BORSANO

di Marco Franceschi

Gian Mauro Borsano, un presidente uno e... trino per rilanciare il Torino. In alto, è con la moglie e il figlio Giovanni. A fianco, il digì granata Luciano Moggi (fotoMana)

Sotto, Bettino Craxi, tifoso granata. A quanto pare, Borsano vuole presentarsi alle prossime elezioni nelle liste del Psi

cio italiano: smessi i panni di vicecapostazione a Civitavecchia, cominciò come osservatore per il settore giovanile della Juventus. Poi decise di andare avanti con le proprie gambe. Lentamente, con paziente lavoro, ha costruito un autentico impero, al punto che oggi si serve di una rete di collaboratori personali, di gente che trascorre i week-end a caccia di talenti per esclusivo conto della ditta Moggi.
Ogni volta che le voci riaffiorano, c'è sempre qualche giornale che le rilancia. E puntualmente Borsano s'indigna e ribatte: *«Non c'è niente di vero, non ho intenzione di mollare. Sappiano tutti che me ne andrò solo dopo aver vinto lo scudetto!»*. Un obiettivo che il presidente, al contrario del prudente Mondonico, ritiene possibile fin da quest'anno, essendosi il Torino rinforzato con gli acquisti di due stranieri già abilitati al campionato italiano (Scifo e Casagrande) e avendo confermato tutti i richiestissimi «gioielli» (da Lentini a Bresciani), con la sola eccezione di Dino Baggio, finito all'Inter via Juventus e relegato in panchina da Orrico.
Popolarissimo tra i tifosi, che gli riconoscono il grande merito di aver riportato la squadra nell'alta classifica e nelle Coppe Europee, Borsano non raccoglie molte simpatie in città. Personaggio sfuggente, inafferabile, viene descritto come irrefrenabile decisionista e spietato arrampicatore. Un uomo disposto a tutto pur di ampliare il volume dei propri affari. Negli ambienti finanziari, le perplessità non sono mai mancate, anche perché Borsano ha avuto più di una disavventura giudiziaria e si può intuire come questo genere di incidenti di percorso non sia gradito a chi è abituato a manovrare ingenti somme di denaro. Nel mese di marzo, Borsano ha chiuso con la magistratura torinese un lungo contenzioso riguardante l'Ipifim di cui si era liberato e che è poi fallita. Con 7 miliardi e 300 milioni di risarcimento, il presidente ha definito la questione: toccherà ora ai giudici accertare eventuali reati penali. Per uscire dalla brutta faccenda, Borsano ha chiesto (e ottenuto) l'aiuto dell'avvocato Franzo Grande Stevens, legato da sempre alla famiglia Agnelli, uno dei principi del diritto. Più di un maligno, ricorda che proprio in quel periodo la Juventus concluse l'ingaggio di Dino Baggio, valutato otto miliardi e seicento milioni.
Nonostante qualche affanno, l'attivismo di Borsano è sfrenato: il suo gruppo, chiamato Gi.Ma. dalle iniziali dei due figli (Giovanni e Margherita), continua ad espandersi, è nato un quotidiano dai programmi ambiziosi e nei progetti c'è una banca popolare, oltre a una pay-tv sulla quale trasmettere in diretta le partite del Torino. Ma in cima a tutto c'è il forte desiderio di Borsaro di entrare nel Palazzo della politica: si candiderà sicuramente alle prossime elezioni per il partito socialista e il suo si annuncia come un successo sicuro. È stato visto più volte in compagnia di Bettino Craxi e non solo nella Tribuna Vip dello Stadio delle Alpi. Frequenta i più bei nomi di quel partito, con l'esclusione del leader torinese, il deputato Giusy La Ganga (tra l'altro acceso tifoso juventino), il suo pricipale oppositore. In attesa di entrare in Parlamento, Borsano segue la squadra ovunque con trasparente passione: è possibile che voglia abbandonare un presidente così amato? È la domanda che circola da mesi e alla quale risponde uno dei pochi conoscitori del personaggio: *«Nessuno sa bene quanti misteri si nascondano dietro Borsano»*. Una frase che può aiutare a capire. In effetti di misteri ce ne sono, al di là dell'intenzione di cedere il Torino guadagnandoci decine di miliardi. Così ha sempre fatto per le sue aziende: le acquistava nei momenti di maggiore difficoltà e le rivendeva dopo averle risanate. Pochi sanno che nel gennaio dell'83 Borsano fu arrestato — con due amici — a Montecarlo. L'accusa: aver tentato di trasferire denaro da una banca monegasca a una svizzera, dopo aver fornito false generalità. Borsano fu totalmente scagionato, dell'episodio fu ritenuto unico colpevole uno dei due amici, un giovane corleonese, Leoluca Trapani. In seguito a quel fatto, comunque, la Questura di Torino non rinnovò a Borsano il porto d'armi. Nell'87, la Guardia di Finanza gli contestò l'emissione di fatture per opere risultate inesistenti da parte di una società di leasing, l'Astor, di cui Borsano era amministratore delegato.
Vicende scomode, per il presidente di un grande club di calcio. Quando viene intervistato, Borsano si esprime con toni decisi, tali da zittire ogni interlocutore. Ha imparato a non tentennare neppure davanti all'interrogativo più imbarazzante: *«Avevo diciotto anni quando ho cominciato a costruire il mio gruppo»* ha dichiarato recentemente con orgoglio a un giornalista di «Repubblica», Riccardo De Gennaro. *«Investii pochi soldi nell'Alcom, una piccola fabbrica che faceva marmitte per l'Abarth. Avevo tre operai»*. Oggi, l'Alcom ha più di trecento dipendenti ed è una delle tre fornitrici di marmitte per la Fiat. Dalle automobili, passò alle assicurazioni, agli immobili, alle finanziarie, agli alimentari, infine al calcio: il fatturato complessivo della Gi.Ma. è attualmente stimato in più di settecento miliardi all'anno.
Allargandosi, Borsano è uscito dall'Italia: fa affari in Francia, in Svizzera e soprattutto in Spagna, dov'è titolare dell'Instituto español de inversiones e immobiliario. Si occupa di arte a Barcellona, dove sta ristrutturando il Paseo de Gracia. Ha amici dovunque, viaggia in aereo (ha il brevetto di pilota) e in elicottero, conosce tutti gli uomini-chiave del potere politico e amministrativo. È accertato anche il suo buon rapporto con il ministro dei lavori pubblici, Prandini. La Gi.Ma. costruzioni si è vista appaltare lavori autostradali per centinaia di milioni. Nei piani figura pure la creazione di un villaggio turistico che dovrebbe sorgere a Ibiza. Un posto per clienti selezionatissimi, da vendere a prezzi adeguati.
Un uomo infaticabile, un vulcano, dicono quelli che gli vogliono bene. Dotato di ottima memoria, cinico ma riconoscente verso chiunque sappia agevolargli il cammino. Questo è Borsano che sogna lo scudetto anche per lanciare la pay-tv. *«Voglio far giocare la squadra al "Filadelfia", dopo aver ristrutturato il nostro glorioso stadio, davanti a quindicimila abbonati. Gli altri, con un canone proporzionato allo spettacolo che gli offriamo, potranno ammirare il Torino dalla poltrona di casa. Non rinuncerò ai giocatori più importanti, come Lentini e Cravero. A luglio ho respinto un'offerta di 22 miliardi. Il Torino fa gola a molti, io l'ho preso a condizioni vantaggiose, lo riconosco, ma siccome con il calcio mi diverto, non intendo tirarmi da parte»*.
Il mondo del football ha scoperto Borsano in occasione di una durissima polemica contro il Milan, nel novembre del '90, dopo il pareggio tra i granata e i rossoneri (1-1 al novantesimo, arbitro il contestatissimo Lanese). Furibondo, denunciò l'impossibilità del Torino di diventare grande: *«Questo è un campionato aperto soltanto a quattro squadre!»*. Parole di fuoco, sparate sulle prime pagine dei quotidiani sportivi. Ma smentite, sei mesi dopo, dai fatti. A maggio, com'è noto, la Juventus e il Napoli (oltre al Milan) sono state sbattute fuori dall'Europa, a vantaggio di tre squadre meno ricche, cioè Genoa, Parma, e appunto il Torino. E che nessuno tocchi il Toro...

Marco Franceschi

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

L'ETICA? È COME LA VERGINITÀ

Mi stupiscono gli stupori — sovente ipocriti — di chi commenta il degrado di alcuni sport e del calcio in particolare. Era uno sviluppo fatale dal momento in cui se ne sono cambiati i valori fondamentali. Essi erano essenzialmente due: etica e tecnica. Una straordinaria scuola di civiltà in cui si combattevano razzismo e pregiudizi, s'insegnava il rispetto dell'avversario e delle regole, si esaltava la bellezza del cameratismo e della pace, si educava al controllo degli istinti e delle passioni, all'accettazione serena della sconfitta. Un formidabile mezzo per migliorare l'individuo, disciplinarne l'aggressività depurandola dagli eccessi e dalle scorie temperamentali.

Nello stesso tempo lo sport, attraverso una continua ricerca tecnica, rafforzava il fisico, lo rendeva più abile, resistente, in grado di superare i propri limiti naturali. Di questi valori l'attività sportiva è stata portatrice per buona parte di questo secolo, pur con tutte le degenerazioni e le meschinità umane. Sovente la politica faceva dello sport — con la complicità dei suoi dirigenti — un mezzo di propaganda, utilizzandolo per affermare la superiorità di una razza, di un sistema, di un'ideologia. Proprio il contrario di ciò per cui è nato.

Ma, nel complesso, i principi etici e lo sviluppo tecnico resistevano, continuavano a rappresentare per chi praticava o seguiva lo sport due canoni basilari. Anche l'informazione si muoveva lungo queste due direttrici, coniugando le prediche moralistiche a un costante approfondimento della tecnica. La competenza era un requisito indispensabile per diventare giornalista sportivo, per fare carriera, risultare credibili presso il pubblico. Questo era assai meno numeroso di quello attuale; ma lo componevano quasi esclusivamente persone con notevole competenza specifica: praticanti, ex praticanti, appassionati che sovente seguivano direttamente gli avvenimenti o li svisceravano in interminabili discussioni. Su temi di questo tipo potevano scoppiare autentiche guerre di religione. Quel giornalismo era forse troppo tecnico, arido, ma oggi credo se ne debba parlare con un po' di rimpianto.

Poi la tivù ha trasformato lo sport (e in modo speciale il calcio) nello spettacolo più seguito del mondo. Esso ha coinvolto masse enormi attratte dai personaggi, dalla drammaticità dell'avversario, dalla cruda bellezza dell'agonismo, dal tifo, dalla possibilità di partecipare emotivamente a un gioco collettivo di cui sovente s'ignorano cultura e regole. Un bel modo per spezzare la noia. Lo sport ha dimenticato in buona parte i vecchi valori per inseguirne due nuovi: ricchezza e spettacolarità. Diverse discipline hanno addirittura cambiato le proprie regole per risultare televisivamente più gradevoli. Il matrimonio fra egoismo e affari è stato trionfale. Basti un dato apparso qualche giorno fa sul «Sole 24 ore»: nel '91 le sponsorizzazioni sportive in Italia hanno toccato i 1.100 miliardi su un totale di 1.600. Danaro e spettacolo sono due padroni dello sport, i cui successi vengono valutati secondo questi parametri: l'incasso è di tre miliardi, quel giocatore ne costa venti, quel pilota ne guadagna dieci, l'audience è stato di sette milioni. Contano le dimensioni commerciali e spettacolari del fenomeno e il risultato, comunque arrivi.

L'etica è diventata fastidiosa come la verginità, la cultura e la tecnica sportiva due realtà per iniziati: alla massa non interessano affatto, o almeno così si crede. L'informazione si è adeguata al cambiamento verificatosi nella sua clientela, dando grande spazio alla vita, alle dichiarazioni dei personaggi, degli eroi. Per rendersi sempre più gradita alla massa degli orecchianti l'informazione ha dovuto volgarizzare la propria cultura tecnica, talvolta scadendo — in certe trasmissioni televisive — nella provocazione strumentale, nella polemica becera, nella volgarità. Lo sport più inquinato da questo cambiamento di valori è naturalmente il calcio. Grosso modo nelle altre discipline i guasti sono abbastanza contenuti, specie ora che si sta lottando in modo serio contro il doping. I valori etici e tecnici si sono abituati a convivere in qualche modo con le esigenze commerciali e spettacolari. Il calcio suscita ben altre passioni e identificazioni: fino a vent'anni fa chi andava alla partita era un competente di calcio; oggi parecchi non seguono neanche l'incontro, vanno allo stadio per tifare, picchiarsi, stare con gli amici. Una volta ci voleva qualche motivo per scatenare la violenza: una decisione arbitrale, un fallaccio. Episodi condannabili ma sempre legati all'avvenimento, in qualche modo comprensibili. Oggi ci si accoltella prima della partita.

Sono convinto che il calcio come avvenimento tecnico, come fatto sportivo interessi al dieci, venti per cento di chi lo segue. In genere persone di una certa età. Per gli altri l'aspetto più seducente è il tifo, non il gioco. La grande differenza fra il calcio e gli altri sport è proprio questa: il pubblico dell'atletica, del tennis, del basket ecc. ecc. è fatto di competenti, quello del calcio soprattutto di tifosi. Di gente, cioé, incapace di valutare il fatto agonistico, di capirlo, di viverlo in modo razionale. Trovo abbastanza ridicolo leggere che le società dovrebbero escludere i tifosi violenti dagli stadi; mi sembra che non si abbia nozione di quanti sono. Eppoi nessuno caccia mai i clienti dalla propria bottega; le società per azioni non hanno molti scrupoli quando si tratta di bilanci. Se uno pubblica giornaletti pornografici poi non ordina ai ragazzi di non comprarli.

Il paragone è eccessivo? Probabile. Ma se non si restituiscono al calcio i suoi valori originali (etica e tecnica), se lo si considera soltanto un grande business e uno spettacolo a tinte forti, bisogna avere almeno il buon gusto di non scandalizzarsi se esprime violenza, intolleranza, bestialità. Nel museo archeologico di Napoli c'è un dipinto pompeiano del '59 d.C. in cui s'illustra un'autentica guerra (con armi e decine di morti) scoppiata all'anfiteatro fra tifosi pompeiani e nocerini. Evidentemente duemila anni non sono bastati a civilizzarci. □

Roberto Baggio

CHI VIVE ALLE SPALLE DEL TOTOCALCIO

FELICI E PERDENTI

Grazie alla schedina, il Coni finanzia tutte le federazioni sportive e molte attività più o meno utili. Al calcio rimangono solo le briciole: ma, a quanto pare, è già pronta una rivoluzione...

di Giorgio Viglino

Il Coni ha incassato dal Totocalcio nella stagione 1990-91, un briciolo in meno di 3.000 miliardi. Per l'esattezza si tratta di 2.926.829.174.280 lire che sono state ripartite in percentuale secondo i seguenti criteri: Montepremi 38%; Tassa Erariale 26,80%; Coni, quota per l'attività 25,20%; Coni quota gestione concorso 7%; Credito Sportivo 3%. Abbiamo scritto queste cifre e queste percentuali all'inizio, nel «lead» come dicono i più rampanti fra di noi, perché quando si parla di Totocalcio tutti dicono la loro, ma nessuno sa in realtà alcunché. Eppure non c'è argomento sportivo che desti maggiore audience, perché dalle ultime statistiche si apprende che circa dodici milioni di italiani giocano almeno una schedina nell'arco di una stagione. Togliamo dai 54 milioni, quanti noi siamo, un 20% di non interessati istituzionali (neonati, bambini, ammalati, anziani, ahiloro, non più in grado di agire, abitanti di montagne o isolette sperdute, ecc.) e scopriamo che un italiano su tre e mezzo spera che milioni e miliardi rientrino nelle sue tasche. Nella stagione passata sono stati distribuiti, milione più milione meno, 1.112 miliardi.

Il consumatore, cioè chi gioca, appare contento (e non dovrebbe esserlo), non conoscendo l'argomento si accontenta e, se non gode subito, spera di farlo prima o poi. Lo Stato, più felice di così non potrebbe essere: ha ottenuto 784 miliardi senza rischi di evasioni. Il Credito Sportivo ha incassato i suoi 88 miliardi, che possono pure apparire bruscolini, ma che in realtà vanno a rimpinguare un'altra marea di miliardi che giacciono inutilizzati, tanto l'Italia abbonda di impianti sportivi! E poi c'è il Coni, che cattura una fetta appena più piccola di quella che va agli scommettitori, 942 miliardi.

Tutti felici e contenti? Ma nemmeno per sogno! Il calcio, il tanto vituperato e vilipeso calcio, è esattamente all'opposto dello schieramento. Il calcio prende le briciole: malcontati, ritornano nel giro 120 miliardi, neppure una volta e mezzo di quanti ne vanno al Credito Sportivo che non sa nemmeno cosa farsene. E non solo nessuno dice grazie, ma al Coni rimane vivo e vibrante il pensiero di Giulio Onesti, unico grande presidente dell'ente, più che mai rimpianto in questi tempi di non gestione dello sport nazionale. È rimasta celebre una parte della diagnosi del calcio che il presidentissimo fece alla fine degli anni Sessanta: *«Il calcio è in mano ai presidenti di società, ricchi ma scemi»*. In realtà, l'analisi era assai più approfondita e recitava più o meno così. *«Noi gestiamo lo sport nazionale con il denaro che ci viene dal Totocalcio. Non dovremo mai smettere di ringraziare quei presidenti di società, ricchi ma un po' scemi, che tirano fuori i quattrini di tasca loro, senza nemmeno chiedere e chiedersi perché i soldi del (Toto)Calcio non tornano tutti a loro. Chiaramente è una situazione provvisoria:*

Sopra, la schedina della prima vincita miliardaria

C'È CHI FA TREDICI OGNI SETTIMANA

I RICEVITORI VINCONO SEMPRE

I ricevitori del Totocalcio erano 15.147 nell'ultimo concorso della stagione 1990-91, facenti capo a 14 zone geografiche nelle quali è dislocata la dirigenza periferica del concorso. La scelta delle ricevitorie è fatta a giudizio insindacabile dell'ente, e di fatto lascia ampie aree scoperte rispondendo a criteri clientelari e di lottizzazione. Avere una ricevitoria è infatti un bel business. Vengono giocate nell'anno 5.300 milioni di colonne e i ricevitori ricevono l'8% all'origine, esentasse, vale a dire 48 lire a colonna. In totale sono 255 miliardi. Ripartendo in cifra eguale fra tutti i ricevitori, il guadagno netto di ciascuno è di 17 milioni all'anno. In realtà ci sono le supericevitorie da 300 milioni (sempre esentasse) e quelle piccoline. Bisogna però calcolare che anche la più sperduta, la meno attiva, trae in più un guadagno indotto dalla ricevitoria, in quanto il giocatore diventa anche cliente dell'esercizio.

A fianco, uno dei primi poster pubblicitari del Totocalcio; sotto, la schedina numero uno

ECCO I SOLDI DISTRIBUITI DAL CONI

FEDERAZIONE	TOTALE CONTRIBUTI
Aereoclub	4.614.011.634
Atletica leggera	27.377.755.181
Automobil Club	4.733.947.993
Baseball/Softball	7.275.555.068
Bocciofila	2.785.295.233
Caccia	4.518.013.495
Calcio	118.310.811.214
Canoa/Kayak	4.566.371.874
Canotaggio	9.891.858.950
Ciclistica	15.346.594.566
Cronometristi	3.565.258.124
Ginnastica	12.032.380.062
Golf	5.057.082.826
Handball	6.217.288.409
Hockey	5.039.656.178
Hockey e pattinaggio	6.691.104.794
Lotta, Pesi e Judo	17.193.423.084
Medico Sportiva	4.491.108.418
Motociclistica	8.269.552.604
Motonautica	5.268.373.786
Nuoto	16.844.498.655
Pallacanestro	14.869.136.481
Pallavolo	12.695.671.559
Pentathlon	6.112.628.181
Pesca sportiva	5.178.155.244
Pugilistica	10.411.325.782
Rugby	7.985.677.709
Scherma	12.818.968.108
Sci Nautico	4.067.945.594
Sport equestri	8.536.176.424
Sport ghiaccio	6.716.100.889
Sport disabili	2.235.059.091
Sport invernali	19.428.453.299
Tennis	8.715.949.458
Tennistavolo	4.510.377.770
Tiro con l'arco	4.541.261.675
Tiro a segno	6.775.654.347
Tiro a volo	7.063.682.584
Vela	8.406.965.754
Football americano	121.000.000
Soc. sport. diverse	2.847.000.000
Borse di studio	1.177.000.000
TOTALE	445.304.132.097

prima o poi bisognerà pure riconoscere la realtà».

Questi concetti, estremamente riassunti, sono il ricordo di una lunga chiacchierata, in quel di Saint Vincent, con il grande santone dello sport. Sono passati proprio tanti anni, ma nell'Italia nostra nulla è più definitivo del provvisorio. E nulla è cambiato, se non la presa di coscienza, da parte di chi guida il pianeta-calcio, della condizione di «sfruttato». È cambiata anche la mentalità dei dirigenti sportivi non calcistici. Quelli di un tempo si collocavano culturalmente un gradino sopra i loro omologhi calcistici e, con questo alibi, vantavano come un diritto le elargizioni del calcio, come i presidenti di cui sopra, solo che per di più non sono nemmeno ricchi e quindi stanno abbarbicati ai soldi del Totocalcio con l'affanno del povero che vuole salire.

Con i quattrini del calcio prosperano altre 38 federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione veri o finti che siano, e soprattutto il gran carrozzone del Coni. Partiamo al contrario, dal carrozzone per finire con i calessi. Le ripartizioni tra le varie federazioni, che vedete nella tabella in questa pagina, costituiscono soltanto la metà dei proventi federali, in quanto cifre più o meno alte (ai fedeli si triplica, ai nemici si dà qualche briciola di più) vengono attribuite per la preparazione olimpica, per la preparazione delle squadre nazionali, per i centri federali, per l'addestramento, per i corsi di formazione) e altro ancora. Il Coni considera di pertinenza allo sport soltanto il 25,20%, la quota che viene riconosciuta per l'attività, e divide fra le federazioni la metà di questa somma già enorme. Ed eccoci al 7% che l'ente prende per la gestione del concorso e che finisce nelle pieghe di bilancio. In realtà, la gestione del concorso non impegna più del 2%, anche perché gli organici del servizio non vengono rispettati ormai da un decennio e si tende a tagliare su ogni spesa, prime quelle di promozione e pubblicità.

«Quant'è invadente questo calcio! Adesso vogliono anche sapere come amministriamo i nostri soldi. Lo sport non è solo il calcio, è anche tutto il resto.» Da Mario Pescante, ex mezzofondista in atletica e grandissimo fondista nel reggere la carica di segretario generale, in giù, il verbo è questo. La vista speculare, dalla parte del calcio, è invece diversa. In soldoni si può riassumere così. *«Noi siamo l'anima del concorso, la gente gioca perché ci sono di mezzo Torino e Juventus, Genoa e Samp, Milan e Inter, quindi tocca a noi la gestione del concorso. Non vogliamo toccar nulla, manteniamo le percentuali attuali, quella che va al Coni per l'attività e quel poco che il Coni ci ridà come contributo. Cambia soltanto la strada, perché il denaro arriva a noi e noi lo smistiamo, accollandoci la gestione e ricevendo il 7%. Non vogliamo speculare sulla quota di servizio, vogliamo invece investire i quattrini non utilizzati, in promozione e pubblicità, nel miglioramento del servizio e nell'estensione dell'area di gioco, perché 15mila ricevitorie sono poche. Il Totocalcio non spende una lira per pubblicizzarsi, il Totip ha più che raddoppiato le giocate con spot e inserzioni. Dato il volume di gioco, a noi basterebbe aumentare di un 5% annuo per avere vantaggi enormi. In prospettiva, si potrebbe anche ipotizzare un aumento della quota destinata al montepremi, come grande incentivo finale per incrementare le giocate».*

Di là dal Tevere tremano già in molti, anche se confidano sull'inattaccabilità del provvisorio. D'altro canto gli imperi cadono, da quelli romani d'occidente e d'oriente a quello sovietico. Anzi, proprio la cronaca-storia dell'Urss insegna che Stalin poteva essere inattaccabile, Breznev poteva essere duro, ma in terza battuta uno Ianaev resiste lo spazio di un sogno. O meglio, di un incubo. □

LA DISPERSIONE DEL MONTEPREMI

PERCENTUALE DI RISCHIO

Il giocatore del Totocalcio è sicuramente il più penalizzato fra chi tenta la fortuna. Solo che non lo sa. Le lotterie Nazionali hanno un'incidenza di circa il 50% tra somma giocata e premi distribuiti. Il totalizzatore dell'ippica redistribuisce oltre il 60%. Il lotto paga oltre il 50% sulla base della legge dei grandi numeri. Il vero concorrente del Totocalcio è però il Totonero, fenomeno sommerso valutato senza dati certi su cifre globali analoghe a quelle del concorso ufficiale. Il Totonero garantisce una ripartizione di premi percentualmente più alta di circa 20 punti rispetto al Totocalcio, pur con l'alea della precarietà: è fuorilegge, in certi casi è in mano alla malavita, nasconde combine e/o promuove corruzione. È in quest'area che un'azione concreta del Totocalcio, affidato al pianeta-calcio, potrebbe trovare un'enorme espansione.

COME INVESTONO IL DENARO I CALCIATORI

IL BELLO DEL MATTONE

Molti giocatori pensano con largo anticipo al loro futuro. Altobelli ha aperto un ristorante e Tacconi un salone di bellezza, Verdelli gioca in Borsa, Galderisi e Sacchetti sono proprietari di una concessionaria d'auto. Ma il vero boom lo fa registrare il mercato immobiliare, che ha affascinato Paolo Rossi, Mancini, Pari, Abate e tanti altri ancora

di Adalberto Scemma

Quarant'anni portati sul filo di un'arrembante visione di vita (l'ottimismo è una chiave vincente), una laurea in odontoiatria messa a frutto in tre direzioni, con un via vai frenetico tra gli ambulatori di Novara, Termeno e Cavalese, il calcio vissuto da spettatore «emozionato» e carico di nostalgia. L'immagine di Domenico Volpati, campione d'Italia con il Verona dopo i momenti di gloria vissuti con il Toro, è quella di uomo realizzato. Ha investito su se stesso e ha centrato l'en-plein, prendendosi i giusti (e tuttavia calcolatissimi) rischi personali. *«Ho dato calci al pallone fino a 38 anni»* dice *«rinviando volutamente, e necessariamente, la laurea. Una stagione da calcia-*

MARANGON A MANHATTAN

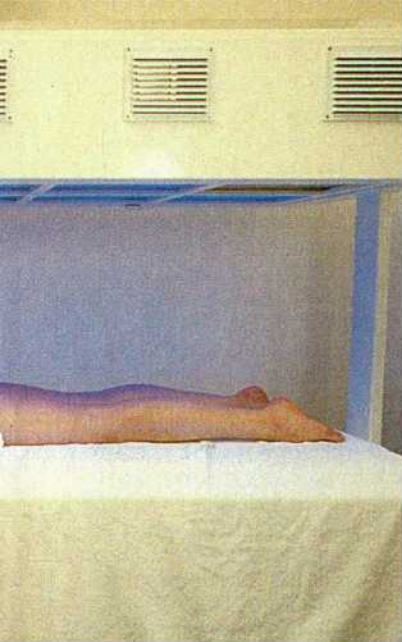
L'AMERIKANO

Un appartamento a Manhattan? Chi vuole investire un sacco di denaro sul sicuro, con resa garantita al cento per cento, può rivolgersi a Luciano Marangon, svelto di lingua come lo era di piede, il più sveglio (e il più affidabile) fra i pupilli di Antonio Caliendo. A Manhattan, Luciano ha vissuto realizzando un vecchio sogno e una giovane scommessa, e continua a vivere quando gli impegni di manager (ormai a tempo pieno) lo proiettano sul palcoscenico americano.

Non risulta, per ora, alcun caso di calciatore interessato a investire a Manhattan, ma l'ipotesi è tutt'altro che avveniristica, considerando che fra tre anni soltanto New York diventerà, grazie ai Mondiali, la capitale del calcio, con la possibilità di sfruttare un mercato potenziale (per giocatori e per agenti pubblicitari) di vastissime proporzioni.

Il preveggente Luciano Marangon, depositario con Caliendo di molti segreti e di molti affari, potrebbe diventare sul serio un punto di riferimento preciso per tutti.

Chi vuole investire all'Est, soprattutto in Polonia, ha un unico punto di aggancio «sicuro», quello fornito dal professor Wladislaw Zmuda, capitano per quindici stagioni della Nazionale polacca e per quattro stagioni, infittite di infortuni, libero-stopper del Verona prima e della Cremonese poi. Tra Italia e Polonia, Zmuda ha avviato un'attività di import-export (vini, caviale e così via) di sicuro reddito e con ottime prospettive di espansione. Il mercato è libero, non c'è neppure il pericolo della concorrenza. E il futuro, dati i rivolgimenti dell'Est, è meno in... rosso del prevedibile.

In alto a sinistra (fotoZucchi), Paolo Rossi: ha investito in attività immobiliari. In alto (fotoGiglio), Stefano Tacconi nel suo salone di bellezza torinese. Sopra (fotoBorsari), Mancini e, a destra, Pari: anche loro sembrano affascinati dal bello del mattone

ACERBIS È ALLE SEYCHELLES

LE ISOLE DEL TESORO

C'è anche il caso di un calciatore, Italo Mazzero, già della Triestina, del Torino e del Mantova, che ha smesso di giocare a 29 anni per dedicarsi all'allevamento dei funghi. Una scelta premeditata? Forse no. Mazzero si era dato ai funghi, salvo cambiare rotta successivamente per dedicarsi al giornalismo sportivo, diventando una colonna della redazione di Gorizia del Gazzettino. I funghi? Chissà, forse hanno fatto la fine delle rane che allevava Mirko Pavinato, campione d'Italia con il Bologna, curioso esempio di calciatore capace di diversificare in maniera insospettabilmente fantasiosa la propria attività. Ma le curiosità sono moltissime. C'è chi ha investito nella politica (le elezioni costano, ma rendono in proporzione...) come Nicola Ciccolo, l'ex enfant terrible dell'Inter di Herrera che adesso fa il consigliere comunale socialista a Verona ed è presidente dell'Azienda Provinciale Trasporti, e c'è chi si è spinto più in là, spostandosi addirittura alle Seychelles come Elia Acerbis, il taciturno mediano della Lazio, del Bari e dell'Udinese. Dopo aver chiuso con il calcio attivo, Acerbis ha aperto un'attività di noleggio auto nelle isole felici per vivere, come garantiscono i suoi vecchi amici, come un pascià. Sarà vero? Acerbis, che è in silenzio (anche) stampa da una vita, non conferma e non smentisce. Ma la voce sembra proprio degna della massima fede. E in tutti i casi, si può sempre andare a controllare...

tore valeva cinque stagioni da medico, sotto il profilo economico: l'alternativa non aveva senso. Così ho "investito" nel calcio sinché ho potuto, ritardando senza problemi l'inserimento nella vita professionale. Il mio capitale aveva un nome soltanto: Domenico Volpati».

Una scelta atipica, nel mondo del calcio. È sempre più rara la figura del giocatore full time. Già a vent'anni, i professionisti con un minimo di garanzie contrattuali utilizzano i loro proventi con l'animo della formica, più che con quello della cicala. Attività molto diversificate, un'attenzione tutta particolare alle proposte del mercato immobiliare (per i più lungimiranti come i sampdoriani Pari e Mancini), un interesse sempre meno avvertito per soluzioni un tempo all'ordine del giorno, come le agenzie assicurative, i bar, i ristoranti, le concessionarie di auto, i negozi di articoli sportivi. La parola d'ordine sembra soltanto una: frazionamento degli investimenti. Dando magari totale delega a qualche studio professionale di curare dalla A alla Z ogni tipo di pratica. Il calciatore di oggi è sostanzialmente un pigro, proprio come assicura (pagando pedaggio di persona) il nostro amico Brambati. E non è tuttavia disposto, sull'esempio di Domenico Volpati, a sfruttare come unica scelta, fino agli estremi limiti, il filone del calcio. La libera contrattazione ha aperto la strada a stipendi da favola, ma ha chiuso per contro ogni possibilità di garantirsi spazi sicuri al di là del vincolo contingente. *«Dobbiamo essere pronti in qualsiasi momento»*, suggerisce Roberto Tricella, che fa parte del direttivo dell'Associazione Calciatori, *«a chiudere la partita. E allora diventa inevitabile che ciascuno di noi, prima ancora di verificare le possibilità di prolungare la propria presenza nel calcio, cerchi di coprirsi le spalle con un minimo di certezze. Fermo restando, naturalmente, che i ritmi di oggi non permettono di dedicare molto tempo alle attività esterne. Si corre sempre, inderogabilmente, su due binari non sempre affiancati...»*.

La laurea come investimento, sembrerebbe suggerire Volpati. Non è il primo caso, questo, di un calciatore inseritosi a pieno titolo in una attività professionale ad alto livello. A parte gli attualissimi casi di Sergio Campana e di Paolo Sirena, avvocati di grido rimasti nel calcio (come Leo Grosso, peraltro) con compiti non marginali, il passato propone episodi gustosi e non privi di una sia pur minima morale. Qualcuno ricorda certamente il Mantova dei miracoli, costruito da Edmondo Fabbri trent'anni fa e spedito in quattro sole stagioni dalla Serie D alla Serie A. Accanto a William «Carburo» Negri e ad Angelo Sormani, giocava sulla linea mediana un certo Renzo Longhi, detto «il tabarro» perché copriva con notevole abilità tattica la difesa. Longhi non era un fuoriclasse, era un operaio del calcio, ma aveva nel cassetto un diploma inutilizzato di ragioniere, oltre a un tesserino universitario con l'indicazione dei pochissimi esami sostenuti. Ceduto nel '64 dal Mantova al Cosenza, Renzo visse con amarezza (e con qualche rischio personale) l'esperienza calcistica in una squadra del Sud in crisi. Dopo quindici partite giocate accanto a Di-

nelli, Gerbaudo, al bomber Campanini e compagnia, venne escluso dalla formazione e costretto a barricarsi permanentemente in casa per evitare le rappresaglie dei tifosi. Di qui la necessità di impiegare il tempo libero (a 29 anni suonati) rituffandosi sui libri di economia fino alla conquista della laurea. Un investimento proficuo, se è vero che Longhi (fratello di Albino, già direttore del TG1) è poi diventato nel giro di pochi anni un boss della pubblicità, prima come responsabile della Sipra e quindi come alto dirigente della Fininvest.

Il resto delle scelte avviene quasi sempre sull'onda di vecchi sogni irrealizzati. Roberto Boninsegna, amante della campagna e della natura, ha differenziato notevolmente la propria attività (possiede numerosi appartamenti e ha vari interessi), privilegiando però la propria vocazione segreta di agricoltore. Possiede una fattoria nel mantovano e la conduce, come dice lui, *«con molto affetto»*. È il suo hobby, oltre a fare il Selezionatore della Nazionale di Serie C. Di Paolo Rossi, che ha investito in un'impresa di costruzioni edili con l'amico Giancarlo Salvi, si sa quasi tutto. Gli affari procedono bene e a Pablito resta pure il tempo di vestire i panni del promoter pubblicitario, lavorando a Roma per l'agenzia Trombetta. Resta il fatto che la «malattia della pietra», come viene chiamata l'attività dei costruttori, non è per tutti. Ci sono casi di calciatori (soprattutto del Sud) che si sono giocati fino all'ultima lira in un giro vorticoso di tegole, realistiche e metaforiche, che hanno lasciato il segno. Un investimento, insomma, non consigliato, e riservato comunque agli specialisti. In appartamenti (comprati già rifiniti di tutto) investono in molti. E a volte, come nel caso del secondo portiere dell'Inter Abate, al scelta ha anche risvolti scaramantici. Proprio grazie a un appartamento acquistato a Milano, su consiglio della sorella, Abate si è trovato improvvisamente sulla rotta dell'Inter come sostituto di Astutillo Malgioglio, giunto al capolinea della carriera e votato alla ben nota attività in favore degli handicappati. In un salone di bellezza ha investito i propri denari Stefano Tacconi, mentre Sandro Altobelli, come è noto, ha puntato su un ristorante nel centro di Brescia. Due scelte in linea con il temperamento dei personaggi, molto aperti e disponibili alle relazioni sociali. In una concessionaria di auto, hanno investito invece Beppe Galderisi e Gigi Sacchetti, amici per la pelle e ormai affiatatissimi soci d'affari. Nel loro salone, accanto alle Seat e alle Alfa, trovano spazio anche le Ferrari. Una scelta impegnativa, ma fino a un certo punto se è vero che Galderisi trova il tempo di fare (anche) il calciatore e che Sacchetti si sta creando ampi spazi, a Verona, come broker d'assicurazioni.

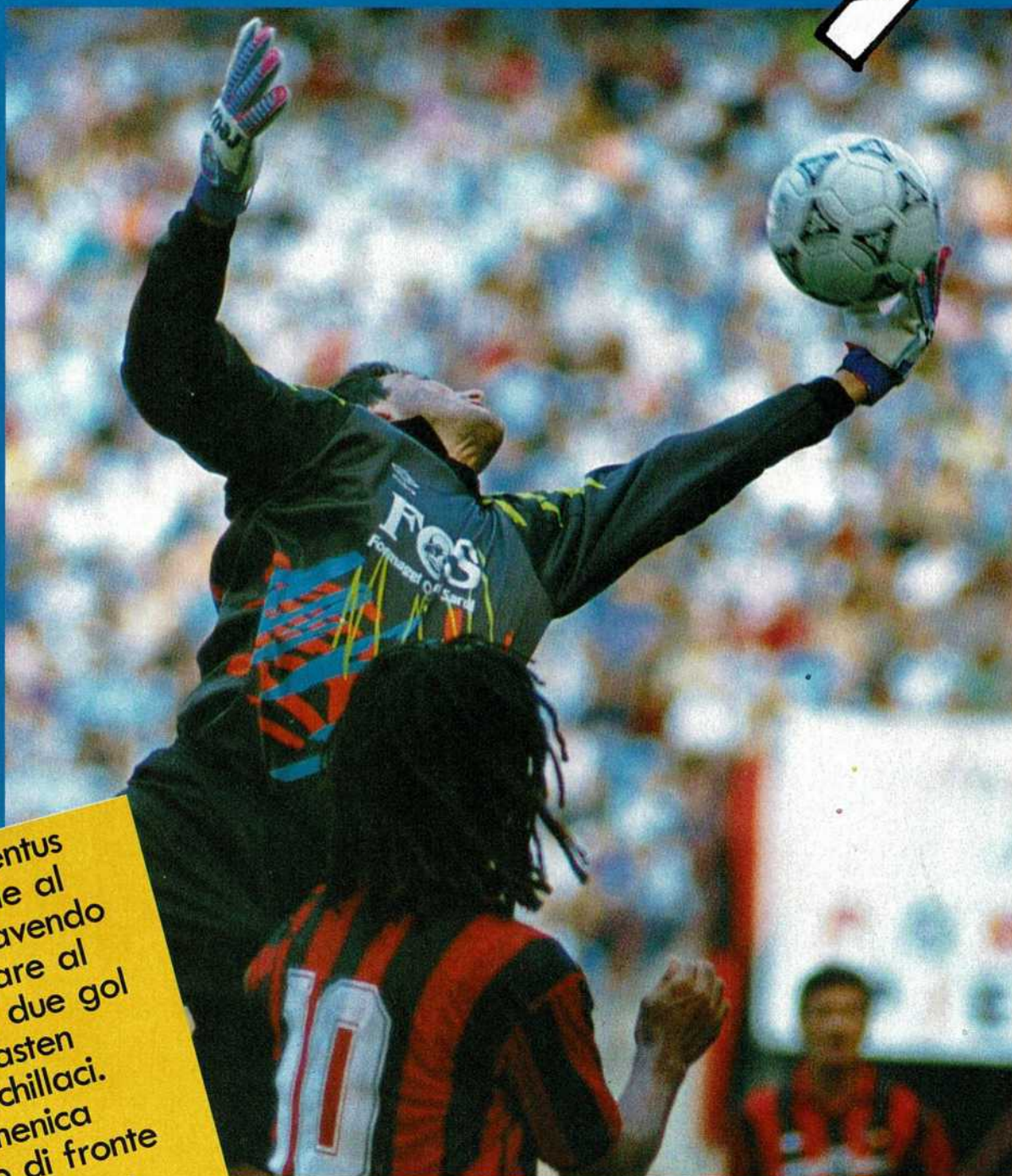
Sandro Altobelli

Dulcis in fundo, la lunga, lunghissima trafila dei calciatori attratti dai Bot e dai Cct, calciatori in «parcheggio» che preferiscono garanzie minime a rischi talvolta certi. Per chi ha dubbi, la strada è sempre la stessa. Chi si tiene stretto il gusto del brivido può invece affidarsi con la massima (o minima) tranquillità ai consigli di Verdelli, l'agente di borsa che fa il libero, a tempo pieno, nella Cremonese. Giagnoni assicura che non sbaglia un titolo. E che in più porta fortuna. Anche alla Cremonese.

Adalberto Scemma

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 2

8 SETTEMBRE 1991

Milan e Juventus sono già sole al comando, avendo fatto fruttare al massimo i due gol di Van Basten e Totò Schillaci. Ma domenica saranno di fronte

Nella foto, Ielpo, portiere del Cagliari, precede Gullit (Sabattini)

Van Basten esulta dopo il gol

DECIDE UN RIGORE

MILAN 1
CAGLIARI 0

IL MIGLIORE: **ALBERTINI** *7,5*
Ha gestito con grande personalità il centrocampo rossonero nonostante fosse alla prima partita casalinga. Lanci lunghi per aprire il gioco, senza disdegnare la conclusione personale.

IL PEGGIORE: **FRANCESCOLI** *5*
Alla prima giornata aveva annientato i campioni con due gol. Contro il Milan è sparito subito dalla lotta: non si è visto né in attacco ad aiutare Fonseca né in appoggio a centrocampo.

MILAN		CAGLIARI	
1 **Rossi**	6	1 **Ielpo**	6
2 **Tassotti**	6	2 **Napoli**	5,5
3 **Gambaro**	6	3 **Nardini**	6
4 **Albertini**	7,5	(74' Pistella)	n.g.
5 **Costacurta**	6	4 **Herrera**	5,5
6 **Baresi**	6,5	5 **Festa**	6
7 **Donadoni**	6	6 **Firicano**	6
(79' Fuser)	n.g.	7 **Cappioli**	n.g.
8 **Rijkaard**	6	(11' Bisoli)	6
9 **Van Basten**	6	8 **Gaudenzi**	6
(41' Serena)	6	9 **Francescoli**	5
10 **Gullit**	6,5	10 **Matteoli**	6
11 **Evani**	6	11 **Fonseca**	6
In panchina:		In panchina:	
12 **Antonioli**		12 **Di Bitonto**	
13 **Galli**		13 **Villa**	
15 **Massaro**		16 **Criniti**	
All. **Capello**	6	All. **Giacomini**	6

Arbitro: Cornieti di Forlì 6
Marcatore: Van Basten 1' (rig.)
Ammoniti: Costacurta, Firicano, Gaudenzi
Espulsi: nessuno
Spettatori: 71.634 (12.945 paganti + 58.689 abbonati)
Incasso: 1.913.302.411 (389.773.000 paganti + 1.523.529.411 quota abbonati)
Assist: Milan 0 - Cagliari 2
Legni: Milan 0 - Cagliari 0
Tempo effettivo: 61' (30' + 31')

di Nino Sormani - foto Fumagalli e Sabattini

A fianco, Gullit in azione. Sopra: Donadoni precede di testa Firicano

Di Canio si destreggia nella ragnatela foggiana

RITORNA SCHILLACI

FOGGIA 0
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **JULIO CESAR** *7,5*
Perno della difesa bianconera, unisce la visione di gioco alla capacità tattica di chiudere al momento giusto. Forse allunga un maligno braccetto ma se Lanese non fischia, lui non c'entra.

IL PEGGIORE: **BAGGIO** *5,5*
Le briglie tattiche che Trapattoni ha imposto a lui e alla squadra sono certo redditizie, ma pagano pegno fantasia e inventiva. Potrebbe anche essere un momento di transizione.

FOGGIA		
1	**Mancini**	6
2	**Petrescu**	5,5
3	**Codispoti**	6
4	**Picasso**	5,5
(73' Porro)		n.g.
5	**Matrecano**	6
6	**Consagra**	6
7	**Rambaudi**	6
8	**Shalimov**	7
9	**Baiano**	5,5
10	**Barone**	6,5
11	**Signori**	6
In panchina		
12	**Rosin**	
13	**Napoli**	
14	**Grandini**	
16	**Musumeci**	
All.	**Zeman**	6

JUVENTUS		
1	**Tacconi**	6,5
2	**Carrera**	7
3	**De Agostini**	6
4	**Reuter**	6,5
5	**Kohler**	6,5
6	**Julio Cesar**	7,5
7	**Di Canio**	6
(51' Galia)		6
8	**Marocchi**	6
9	**Schillaci**	6,5
(70' Alessio)		n.g.
10	**Baggio**	5,5
11	**Casiraghi**	6
In panchina:		
12	**Marchioro**	
13	**Luppi**	
16	**Corini**	
All.	**Trapattoni**	6

Arbitro: Lanese di Messina 5
Marcatore: Schillaci 46'
Ammoniti: Petrescu, Picasso, Baiano, De Agostini, Julio Cesar, Marocchi, Baggio
Espulsi: nessuno
Spettatori: 50.000 (non validi gli abbonamenti)
Incasso: 1.400.000.000
Assist: Foggia 0 - Juventus 2
Legni: Foggia 0 - Juventus 0
Tempo effettivo: 64' (34' + 30')

di Antonio Troisi - foto Zucchi

Marocchi e Consagra impegnati in un... tango

Matrecano cerca di controllare il risorto Schillaci

Matthäus trasforma il decisivo rigore ottenuto da Ciocci

CIOCCI ENTRA E DECIDE

ROMA 0
INTER 1

IL MIGLIORE: **CIOCCI** 6,5
Il tempo di entrare, inserire la chiave nel quadro e la partita è risolta: un paio di accelerazioni col botto, un palleggio stretto ed ecco il rigore-partita.

IL PEGGIORE: **TEMPESTILLI** 5
Impeccabile su Klinsmann, poi l'ingresso di Ciocci trasforma la partita in un incubo: il fallo da rigore che decide la partita era del tutto inutile. E lui dopo ha chiesto scusa.

ROMA		INTER	
1 **Cervone**	6	1 **Zenga**	6,5
2 **Tempestilli**	5	2 **Paganin**	6
3 **Carboni**	5,5	3 **Brehme**	5
4 **Piacentini**	5,5	4 **Ferri**	6
(83' Pellegrini)	n.g.	5 **Battistini**	5,5
5 **Aldair**	6	(60' Ciocci)	6,5
6 **Nela**	6	6 **Bergomi**	6,5
7 **Hässler**	5	7 **Bianchi**	5,5
8 **Bonacina**	5,5	8 **Berti**	5
9 **Muzzi**	5,5	9 **Klinsmann**	6
10 **Giannini**	6,5	(73' Fontolan)	n.g.
11 **Rizzitelli**	5,5	10 **Matthäus**	5,5
(64' Salsano)	6	11 **Desideri**	6
In panchina:		In panchina:	
12 **Zinetti**		12 **Abate**	
13 **Garzya**		13 **Pizzi**	
16 **Grossi**		16 **Baggio**	
All. **Bianchi**	6	All. **Orrico**	6

Arbitro: Pairetto di Torino 6
Marcatore: Matthäus 86' (rig.)
Ammonito: Brehme
Espulsi: nessuno
Spettatori: 57.208 (24.089 paganti + 33.119 abbonati)
Incasso: 1.935.720.000 (1.104.480.000 paganti + 831.240.000 quota abbonati)
Assist: Roma 0 - Inter 0
Legni: Roma 0 - Inter 0
Tempo effettivo: 60' (31' + 29')

di Carlo F. Chiesa - foto Cassella e Bellini

Tempestilli, Klinsmann, Battistini e Rizzitelli: in quattro alla caccia del pallone

Un contrasto tra Aldair e l'ex Desideri

Klinsmann nella morsa di Tempestilli e Giannini

Vialli in acrobazia realizza il 2-0

Gregori intuisce e para il rigore di Gianluca

Cerezo e Pari festeggiano il gol

Giocatori veronesi protestano con Trentalange

A sinistra, Rossi affronta Vialli che si accinge al cross; sopra, Mannini fronteggia Polonia

CEREZO L'ETERNO

SAMPDORIA 2
VERONA 0

IL MIGLIORE: **CEREZO** 7+
È stato ancora il «vecchiaccio» brasiliano della Samp a cavare la prima castagna dal fuoco, con una delle sue ormai solite prodezze. Meritata la sostituzione con passerella e applausi.

IL PEGGIORE: **RENICA** 4
Invece di essere contento perché Gregori aveva parato il rigore, lui è andato dall'arbitro a dirgli: «Adesso lo farà ripetere». Così il Verona ha giocato in dieci per 60'.

SAMPDORIA		VERONA	
1 **Pagliuca**	7	1 **Gregori**	7
2 **Mannini**	5	2 **Piubelli**	5
3 **Orlando**	5,5	(59' Lunini)	5,5
(57' Invernizzi)	6	3 **Polonia**	6
4 **Pari**	6,5	4 **Rossi**	5,5
5 **Vierchowod**	6	5 **Pin**	6
6 **Lanna**	6,5	6 **Renica**	4
7 **Lombardo**	6	7 **Fanna**	5
8 **Cerezo**	7+	(42' Tommasi)	6
(74' Dossena)	n.g.	8 **Icardi**	6
9 **Vialli**	6,5	9 **Raducioiu**	5
10 **Mancini**	6+	10 **Prytz**	6
11 **Silas**	5	11 **Serena**	5,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Nuciari**		12 **Zaninelli**	
13 **Bonetti D.**		14 **Magrin**	
14 **Bonetti I.**		15 **Pelucchi**	
All. **Boskov**	6,5	All. **Fascetti**	6

Arbitro: Trentalange di Torino 5
Marcatori: Cerezo 10', Vialli 65'
Ammoniti: Mancini, Gregori, Piubelli
Espulso: Renica
Spettatori: 28.919 (3.879 paganti + 25.040 abbonati)
Incasso: 651.234.000 (125.705.000 paganti + 525.529.000 quota abbonati)
Assist: Sampdoria 10 - Verona 0
Legni: Sampdoria 0 - Verona 0
Tempo effettivo: 56' (30' + 26')

di Elio Domeniconi - foto News Italia

Batistuta, rapidissimo, infila il 2-0

Uno striscione a favore di Zeffirelli

RISCATTO DEI VIOLA

FIORENTINA 3
GENOA 1

IL MIGLIORE: **CAROBBI** 7
Certamente aiutato dall'improbabile marcatura di Eranio, cui Bagnoli avrebbe potuto e dovuto ovviare, è risultato il primo artefice della vittoria.

IL PEGGIORE: **FERRONI** 4,5
Sostituto di Branco: ma non scherziamo. Ha avuto sul piede la palla del possibile vantaggio ma se l'è presa con l'incolpevole erba. Perennemente fuori posizione: più dannoso che inutile.

FIORENTINA		GENOA	
1 **Mannini**	7	1 **Braglia**	5,5
2 **Fiondella**	6,5	2 **Torrente**	5,5
3 **Carobbi**	7	3 **Ferroni**	4,5
4 **Dunga**	6,5	(64' Skuhravy)	n.g.
(84' Iachini)	n.g.	4 **Eranio**	5,5
5 **Faccenda**	6,5	5 **Caricola**	5,5
6 **Pioli**	6	6 **Signorini**	6
7 **Mazinho**	6	7 **Ruotolo**	5,5
8 **Orlando**	6	(75' Fiorin)	n.g.
(86' Borgonovo)	n.g.	8 **Bortolazzi**	6,5
9 **Batistuta**	6,5	9 **Aguilera**	7
10 **Maiellaro**	6,5	10 **Onorati**	6
11 **Salvatori**	6	11 **Pacione**	5
In panchina:		In panchina:	
12 **Betti**		12 **Berti**	
13 **Malusci**		13 **Collovati**	
15 **Branca**		14 **Fortunato**	
All. **Lazaroni**	6,5	All. **Bagnoli**	5,5

Arbitro: Fabricatore di Roma 6,5
Marcatori: Faccenda 10', Batistuta 45', Aguilera 54' (rig.), Maiellaro 90'
Ammoniti: Maiellaro, Batistuta, Signorini
Espulsi: nessuno
Spettatori: 32.013 (12.398 paganti + 19.615 abbonati)
Incasso: lire 1.165.337.469 (377.767.000 paganti + 787.570.469 quota abbonati)
Assist: Fiorentina 0 - Genoa 0
Legni: Fiorentina 0 - Genoa 0
Tempo effettivo: 61' (33' + 28')

di Alfredo Maria Rossi - foto Sabe

Orlando controlla Eranio. A fianco, un'uscita di Mannini

RISOLVE MINOTTI

PARMA 1
BARI 0

IL MIGLIORE: **DI CHIARA** 7
L'ex viola ha dominato la fascia sinistra proponendosi spesso al cross come alla conclusione. Grande tecnica al servizio del collettivo.

IL PEGGIORE: **PARENTE** 4,5.
Sia nel primo tempo a sinistra che nella ripresa a destra ha galleggiato tra attacco e difesa senza mai entrare nel vivo del gioco.

PARMA		**BARI**	
1 **Taffarel**	6	1 **Biato**	6,5
2 **Nava**	6	2 **Loseto**	5,5
3 **Di Chiara**	7	3 **Manighetti**	5,5
4 **Minotti**	7	(46' Caccia)	6,5
5 **Apolloni**	6,5	4 **Terracenere**	5,5
6 **Grun**	6,5	5 **Calcaterra**	6
7 **Melli**	6,5	6 **Progna**	6,5
8 **Zoratto**	6,5	7 **Parente**	4,5
9 **Oslo**	6	(74' Cucchi)	n.g.
(70' Pulga)	6	8 **Fortunato**	6
10 **Cuoghi**	6	9 **Farina**	6
11 **Agostini**	6	10 **Platt**	6
(82' Brolin)	n.g.	11 **João Paulo**	6,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Ballotta**		12 **Alberga**	
15 **Catanese**		13 **Maccoppi**	
16 **Benarrivo**		16 **Soda**	
All. **Scala**	7	All. **Salvemini**	5,5

Arbitro: Nicchi di Arezzo 7
Marcatore: Minotti 32'
Ammoniti: Nava, Loseto, Manighetti, Terracenere, Caccia
Espulsi: nessuno
Spettatori: 19.354 (2.343 paganti + 17.011 abbonati)
Incasso: 739.914.000 (72.914.000 paganti + 604.256.000 quota abbonati)
Assist: Parma 0 - Bari 0
Legni: Parma 0 - Bari 0
Tempo effettivo: 57' (26' + 31')

di Maurizio Schioretti - foto Borsari

Salto in alto per Agostini e Calcaterra

PER NON FARSI MALE

CREMONESE 0
NAPOLI 0

IL MIGLIORE: **RAMPULLA** 8
Ancora una volta è stato determinante per la sua squadra. Tre grandi parate d'istinto ed altri quattro interventi da portiere freddo e molto esperto.

IL PEGGIORE: **SILENZI** 5,5
L'attaccante napoletano, inizialmente preferito a Padovano dall'allenatore Ranieri, non è riuscito a dare molta penetrazione al gioco azzurro.

CREMONESE		NAPOLI	
1 **Rampulla**	8	1 **Galli**	7
2 **Garzilli**	6,5	2 **Ferrara**	6
3 **Gualco**	6	3 **Francini**	6
4 **Ferraroni**	7	4 **Crippa**	7
(79' Piccioni)	n.g.	5 **Corradini**	6
5 **Bonomi**	7	6 **Blanc**	7
6 **Favalli**	7	7 **Pusceddu**	6
7 **Giandebiaggi**	6	8 **De Agostini**	6
8 **Pereira**	6	9 **Careca**	6
9 **Dezotti**	6	10 **Zola**	7,5
10 **Marcolin**	6	(89' De Napoli)	n.g.
11 **Chiorri**	6	11 **Silenzi**	5,5
In panchina:		(46' Padovano)	6,5
12 **Violini**		In panchina:	
13 **Montorfano**		12 **Sansonetti**	
15 **Iacobelli**		13 **Tarantino**	
16 **Neffa**		14 **Filardi**	
All. **Giagnoni**	7	All. **Ranieri**	7

Arbitro: Cesari di Genova 7
Ammoniti: Gualco, Ferraroni, Ferrara, Corradini
Espulsi: nessuno
Spettatori: 12.274 (9.244 paganti + 3.030 abbonati)
Incasso: 318.135.000 (174.225.000 paganti + 143.910.000 quota abbonati)
Assist: Cremonese 4 - Napoli 8
Legni: Cremonese 0 - Napoli 2
Tempo effettivo: 60' (32' + 28')

di Carlo Contardi - foto Calderoni

Careca cerca un varco fra Gualco e Garzilli

Gregucci svetta su Casagrande e Corino

Esultanza laziale dopo il gol di Sosa

Fiori esce fra i piedi di Bresciani

Mondonico giustamente agitato in panchina

UN LAMPO DI SOSA

TORINO 0
LAZIO 1

IL MIGLIORE: **SCIFO** 7
Unico autentico punto di riferimento in un centrocampo votato all'improvvisazione. Il belga si conferma regista di classe ed è anche migliorato dal punto di vista agonistico.

IL PEGGIORE: **LENTINI** 5
Irriconoscibile. Poche idee e condizione fisica approssimativa: però il granata ha mille attenuanti, visto che da tempo soffre di pubalgia.

TORINO		LAZIO	
1 **L. Marchegiani**	6.5	1 **Fiori**	6,5
2 **Bruno**	5	2 **Corino**	6,5
3 **Annoni**	5	3 **Bacci**	6
(75' Sordo)	n.g.	4 **Pin**	6
4 **Fusi**	7	5 **Gregucci**	6,5
5 **Benedetti**	6	6 **Soldà**	6
6 **Mussi**	6	7 **F. Marchegiani**	6
7 **Scifo**	7	(32' Melchiori)	5
8 **Lentini**	5	8 **Doll**	6
9 **Bresciani**	5	9 **Riedle**	6
10 **Venturin**	5,5	10 **Sclosa**	6
11 **Casagrande**	5	11 **Sosa**	6,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Di Fusco**		12 **Orsi**	
13 **Cois**		13 **Lampugnani**	
14 **Carillo**		14 **Verga**	
16 **Sinigaglia**		16 **Neri**	
All. **Mondonico**	5	All. **Zoff**	6,5

Arbitro: Baldas di Trieste 5
Marcatore: Sosa 70'
Ammoniti: Benedetti, Annoni, Bacci, Corino, F. Marchegiani
Espulsi: nessuno
Spettatori: 33.520 (7.764 paganti + 25.756 abbonati)
Incasso: 797.858.280 (222.322.000 paganti + 575.536.280 quota abbonati)
Assist: Torino 0 - Lazio 0
Legni: Torino 0 - Lazio 0
Tempo effettivo: 71' (33' + 38')

di Maurizio Crosetti - Foto Mana

La gioia di Pergolizzi dopo il gol

Bianchezi e Benetti a stretto contatto

PERRONE SCACCIA-CRISI

ATALANTA 1
ASCOLI 1

IL MIGLIORE: **Perrone** *7,5*
È stato il vero sudamericano dell'incontro perché con un'azione personale si è bevuto 3 avversari e col suo dribbling ubriacante è riuscito a portare al pareggio un'Atalanta in difficoltà.

IL PEGGIORE: **Troglio** 5
E chi ha visto l'ex laziale? Non è riuscito ad assumere una posizione stabile in campo e mai ha partecipato alla costruzione del gioco: è sembrato quasi che si volesse nascondere.

ATALANTA		**ASCOLI**	
1 **Ferron**	6,5	1 **Lorieri**	6,5
2 **Minaudo**	6,5	2 **Aloisi**	7
3 **Pasciullo**	6	3 **Pergolizzi**	7
4 **Bordin**	7-	4 **Pierleoni**	7
5 **Porrini**	6	5 **Benetti**	6
6 **Sottili**	5	6 **Marcato**	6
7 **Perrone**	7,5	7 **Cavaliere**	6,5
8 **Strömberg**	5	8 **Troglio**	5
(75' De Patre)	n.g.	(75' Mancini)	n.g.
9 **Bianchezi**	5	9 **Giordano**	6
(75' Orlandini)	n.g.	10 **Vervoort**	7
10 **Nicolini**	7	11 **Bierhoff**	5
11 **Caniggia**	6,5	(75' Spinelli)	n.g.
In panchina:		In panchina:	
12 **Ramon**		12 **Bocchino**	
13 **Valentini**		14 **Menolascina**	
15 **Clementi**		15 **Zaini**	
All. **Giorgi**	6	All. **De Sisti**	6

Arbitro: Felicani di Bologna 6
Marcatori: Pergolizzi 50', Perrone 64'
Ammoniti: Pierleoni, Cavaliere, Marcato
Espulsi: nessuno
Spettatori: 12.202 (3.126 paganti + 9.076 abbonati)
Incasso: 375.445.000 (73.070.000 paganti + 302.375.000 quota abbonati)
Assist: Atalanta 2 - Ascoli 6
Legni: Atalanta 0 - Ascoli 0
Tempo effettivo: 60' (30' + 30')

di Paolo Arzano - foto De Pascale

Un contrasto fra Pierleoni e Strömberg

L'OPINIONE di Gianni de Felice

EVVIVA LO SQUALIFICATORE

Occorre che qualcuno dica bravi a Matarrese e al giudice sportivo per il pugno di ferro nella babilonia del pallone. L'avvio è stato indecoroso, sul campo e fuori. Altro che professionalità. Dalla gomitata di Buso sul campo dell'Arsenal nel torneo d'agosto al cazzotto di Ferri al casertano Serra in Coppa Italia, passando per le prodezze dei sampdoriani in Olanda, le discussioni di Stojkovic con gli arbitri, le passeggiate di Mareggini su Casiraghi, i tafferugli fra tifosi e polizia, la coltellata a un carabiniere. Mai la stagione di calcio era partita con tanta virulenta rabbia. Matarrese e i giudici sportivi, sentendo d'istinto il ventaccio sulla pelle, hanno lodevolmente accostato con tempestivo e deciso colpo di barra.

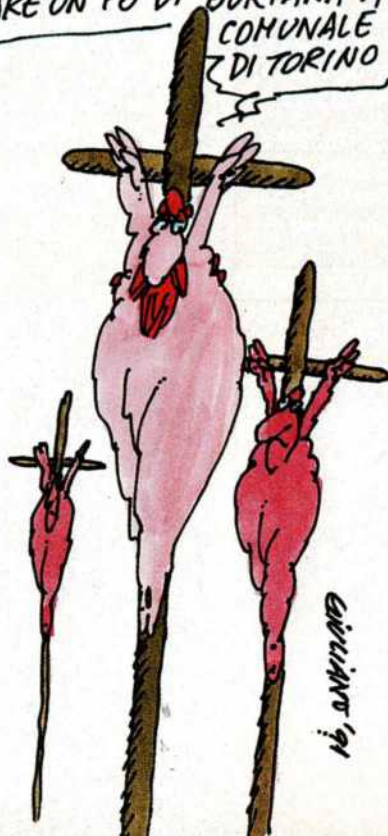
Restino su questa rotta, per favore. È quella giusta. Le società si risentiranno, c'è da aspettarselo. Ricordate la richiesta di non cumulare le ammonizioni, altrimenti fioccavano troppe squalifiche? Ma non trovano seguito, se non tra i loro peggiori tifosi. Neanche tra i veronesi ha riscosso consensi la teatrale minaccia di ritirare il Verona per protesta contro la maxi-squalifica di Stojkovic: isolata la banda dei teppisti da stadio, quella città è ancora popolata di gente asburgicamente adusa all'osservanza delle regole. Non sarà difficile resistere alle pressioni e ai lamenti delle Leghe. Perciò si dedichino, Matarrese e i giudici sportivi, a coltivare il legame ideologico col sindacato di Campana: una censura professionale accrescerebbe l'effetto dissuasivo delle squalifiche.

Ma tutto questo, Matarrese e i giudici sportivi lo facciano senza portare in giro alcuna coda di paglia. Non mi pare che il calcio debba flagellarsi, dovendo riconoscersi una sola colpa: l'incoraggiamento e la copertura offerti al tifo organizzato, fenomeno di per sé innocuo ma terribilmente esposto a degenerazioni d'ogni specie. Se non ricordo male, proprio ventiquattro ore prima di convocare Matarrese al Viminale, il ministro dell'Interno, Enzo Scotti, aveva annunciato che in Italia circolano centomila killer a piede libero. Quanti di loro vanno allo stadio, sono tifosi e risultano megari infiltrati nei club? Il calcio fa il suo dovere squalificando i reprobi e strizzando multe alle società: ma a quelli che vanno in giro col coltello devono pensarci polizia e carabinieri.

È un particolare che sfugge troppo spesso. Anche perché è sopraffatto da dibattiti confusi, diagnosi frettolose, sciocchezze guittescamente declamate da ignoranti, deliri esternati da isterici vip del tifo. Comicamente stupida la condanna dei titoli dei giornali, denunciati come istigatori e fomentatori di cattivi sentimenti. Frutto di mai chiariti equivoci le tesi che giocatori e dirigenti debbano essere puniti perché responsabili di aizzamento. Follie. Squalifiche, multe, pugno di ferro ci vogliono per riportare il calcio — come spettacolo e come sport — ad un minimo di decenza professionale; ma questo non ha e non può avere alcun effetto sui tifosi, da stadio o da studio che siano.

Gli *hooligans* hanno avuto patria e nome nel Paese che ha la più fredda stampa sportiva, la Gran Bretagna. Gravi episodi di teppismo furono segnalati in URSS, quando era vietato parlare e sui giornali veniva scritto solo ciò che voleva il partito. Vent'anni fa un autista juventino fu accoltellato in Olanda, ad Enschede, in America Latina avviene di tutto, negli stadi e fuori. Ma fuori d'Italia nessuno si sogna di sostenere che la colpa è dei titoloni dei giornali, delle risse televisive spacciate per programmi giornalistici, dei giocatori scorretti o dei dirigenti polemici. Siamo soltanto noi italiani che ci sforziamo di stabilire un nesso di causalità — del tutto inesistente — fra il comportamento degli addetti ai lavori calcistici e la degenerazione delinquenziale della società. La violenza di massa alberga anche dove di calcio non c'è manco l'ombra: concerti rock, manifestazioni di piazza, stazioni e aeroporti sovraffollati; girare per credere.

Il calcio offre soltanto occasioni più frequenti e amplificazioni più sonore. La settimana scorsa un grande e ingenuo talento, Franco Zeffirelli, ha commesso l'imprudenza di scendere in un'arena televisiva ed offrirsi ad abili quanto impietosi *toreadores*. Più questi agitavano la *muleta* bianconera dinanzi ai suoi occhi, più Zeffirelli s'imbufaliva e paonazzo, furente, incornava l'aria con affermazioni prive di ogni ragionevole riscontro. Penoso il candore con cui offriva il roseo groppone alle picche irridenti e crudeli dei suoi avversari dialettici. Alla fine, dopo che i giornali ne avevano già fatto strame, lo *matava* Gianni Agnelli con la battuta: «*si vede che il calcio fa perdere la testa*». Un solo colpo di spada, fatale e indolore, come usano i *matadores* di eccelsa classe.

Inconcepibile una eventuale punizione di Zeffirelli, ancora consigliere della Fiorentina al momento del fattaccio. Ma non si continui a rinfacciare al regista la sobillazione di una gente che, fin dall'epoca dei Ciompi, non ha mai avuto bisogno di sobillatori per rivoltarsi e attaccar briga. E se davvero si pensa che siano questi episodi a risvegliare i cattivi istinti del tifo, quanta parte di responsabilità andrebbe addebitata ai *toreadores* e a chi portò il toro già fumante in quella arena? Non pare degno di ammirazione il cinismo di un sistema che provoca la rissa per poi deplorarla, come causa prima d'ogni misfatto. Essendo chiaro che alla fine disgusta non tanto la rissa — ininfluente come s'è detto sul tifo a delinquere — quanto l'ipocrita deplorazione che immancabilmente la segue. Battiamo le mani a don Tonino lo Squalificatore, ma non indulgiamo in grottesche prediche pelose. □

IL TEMA/TOSCANI NELLA BUFERA

È DAVVERO UN... PISASTRO

Dopo il tonfo con la Casertana, i nerazzurri hanno concesso subito il bis dimostrando gravissime lacune. Ecco i perché di un crollo quasi annunciato

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

I CAPI D'ACCUSA

1 Il «repulisti» di Anconetani. Giusto o non giusto, il presidentissimo ha rinnovato per otto undicesimi una squadra da lui ritenuta traditrice. Gli inserimenti, in prospettiva, sono quasi tutti di spicco, ma era ipotizzabile un difficile amalgama, soprattutto immediato. I risultati? Una formazione che non sa dove sbattere la testa.

2 La posizione di Giannini. I soliti beneinformati lo danno ininfluente suppellettile di casa Anconetani. Che il buon Romeo mettesse il naso negli affari tecnici lo sanno ormai tutti, ma che il «povero» Giannini fosse ridotto a testa di legno sembra un po' eccessivo. Comunque sia, la sua autonomia è inesistente.

3 Pressappochismo, prosopopea, superficialità. I ragazzotti in nerazzurro giocano con l'idea di poter spaccare in quattro il resto del mondo. Della serie «Generazione di fenomeni»...

QUATTRO ANNI DI... ASTINENZA

Cominciò in Serie C e tutti giurano che non finirà mai. Ecco, durante la sua gestione, tutti gli allenatori saltati anno per anno per volere di Anconetani. Da notare che, fra l'84 e l'88, l'estroso Romeo non ha avuto... ripensamenti.

STAGIONE	SERIE	TECNICI
1978-79	C	**Vitali**, dalla 10. **Seghedoni**, dalla 28. **Meciani**
1979-80	B	**Meciani**, dalla 8. **Carpanesi**, dalla 18. **Chiappella**
1983-84	A	**Pace**, dalla 6. **Vinicio**, dalla 21. **Pace**
1988-89	A	**Bolchi**, dalla 22. **Giannini**
1990-91	A	**Lucescu**, dalla 25. **Giannini**

A destra (fotoVilla), l'esultanza di Alejnikov per la doppietta

MODENA. Desolatamente ultimi. E senza attenuanti. Desolatamente irraggiungibili. E i margini di miglioramento sembrano impalpabili. Il Pisa delle tante incognite e dei tanti sbarbatelli rimedia un'altra figuraccia e piomba in fondo alla classifica, assieme al neopromosso Piacenza, con la faccia tumefatta di chi ha improvvisato tutto senza immaginare la benché minima conseguenza. Un crollo così imprevisto (ma davvero non era prevedibile?) ha aperto sinistri interrogativi, legati sia al rendimento dei singoli sia a chi, questa situazione, se l'era forse cercata sin dal luglio scorso. Vediamoli, questi quesiti, seguendo un immaginario capo d'accusa per comprendere i perché di un tonfo veramente fragoroso.

1 A tutti, questa ennesima scommessa, sembrava la più rischiosa: tanti miliardi in più nel capitale sociale, d'accordo, ma anche la conferma di soli tre uomini e l'innesto di giovani esuberanti dalla personalità incerta. Ebbene, questa «martingala» che Anconetani ha messo in piedi si sta rivelando letale, o almeno molto incauta e pericolosa. Dopo due giornate di campionato, sei gol subìti, tre fatti (uno su rigore) e un gioco che meno gioco di così non si può. *«Faremo sette punti nelle prime quattro partite»,* disse Anconetani guardando un calendario sulla carta molto agevole (forse troppo...): ora non solo deve rimangiarsi tutto, ma dovrà rimettere in sesto una situazione a dir poco tragica. Già, perché con il Modena non si è capito nulla; o meglio, secondo noi gli stessi giocatori hanno faticato a raccapezzarcisi. Squadra allo sbando, sfilacciata, allungata in sessanta metri senza un filo di gioco e di inventiva. Giannini mette prima Rotella a sinistra e poi lo piazza a destra; manda Simeone (un rifinitore e non un marcatore!) addosso a Pellegrini, esaurendone la vena fantasiosa; cambia la posizione di Cristallini per tre volte e solo nella ripresa capisce che è lui il mastino da piazzare sullo scatenato Pellegrini. E poi, Bosco in marcatura (!) sulla punta Brogi — che gli andava

A sinistra (fotoNucci), il gol con cui Bivi ha piegato la resistenza, della Lucchese. Sotto (PhotoSprint) Bibi Provitali mette a segno l'1-1 in Modena-Pisa, 3-1

via ad ogni respiro — e in mezzo al campo poco filtro e idee confuse, con Zago e Simeone che si pestavano spesso i piedi per avere la palla. Insomma, un caos indescrivibile. E definirli ridicoli è veramente poco. Purtroppo.

2 Giannini non è saltato domenica sera. Perché? È forse ancora il cocco di Romeo o Romeo stesso non aveva ancora concretizzato i contatti con Burgnich, Marchesi, Ansaloni o con chi per loro? Mah. Sta di fatto che i poteri decisionali dell'allenatore pare siano stati ridotti al lumicino: ufficialmente è il tecnico del Pisa, ufficiosamente è stato esautorato e la «direzione tecnica» è stata assunta da Anconetani e dai suoi due osservatori speciali, Meciani e Schamous. Loro, a detta di molti, gestirebbero il Pisa e sceglierebbero i giocatori da mandare in campo. Se è veramente così, sarebbe ora che Giannini sputasse fuori un po' di orgoglio. Anche perché dopo le... carinerie che pubblicamente gli ha rivolto Romeo *(«Non era in gran forma», «Gli do un 4», «Ha commesso errori d'impostazione, sia nella formazione che nelle sostituzioni»)* sarebbe già qualcosa... Altro appunto: il Giannini di oggi è una miscela (troppo innocua) fra il Giannini di ieri e Lucescu. Beh, sarebbe giusto che cominciasse ad avere idee un po' più chiare. Sennò non va in là. In tutti i sensi.

3 Tanti giovani portano fatalmente a un bivio: o si decolla, oppure ci si inabissa. Per ora si è verificata la seconda ipotesi, e non è detto che tutto si risolva. Si ha tanto l'impressione che si siano montati la testa: giocare nel Pisa per la Serie A non succede a tutti, d'accordo, ma ci vorrebbe un minimo in più di realismo. La mancanza di personalità è stata la pecca più grave: raggiunto il vantaggio per grazia ricevuta (nel senso che il Modena ha sbagliato almeno quattro occasionissime), questo Pisa ha offerto il fianco facendosi sbatacchiare senza la minima reazione. Per andare in A ci vogliono umiltà e palle (gol) grosse così. □

IL PUNTO/REGGIANA D'ASSALTO

SCOPPI DI GRANATA

E il bello comincia subito. Le «grandi», Lecce esclusa, hanno il mal di... testa, i sogni delle matricole svaniscono e giovani squadre dalle dorate ambizioni spiccano il volo e cominciano a far sul serio. Pescara e Reggiana sono le ultime «trovate» di un campionato che piace per la sua imprevedibilità e per il suo continuo ribollire di rovesci, colpacci e emozioni di ogni genere. Pippo Marchioro da una parte e Gianni Galeone dall'altra hanno costruito, sulla base delle proprie convinzioni, due gioiellini di rara efficacia. Con una rosa da lui voluta e da lui allenata sin dal primo giorno, Galeone ha instaurato subito un rapporto super col creato cadetto: gioco a zona, finalmente pedine adeguate in tal senso e soprattutto la rinascita di un campione come Bivi lo hanno riproiettato verso i vertici della B. Spigliata, sbarrazzina e legata a doppio filo al verbo del Messia biancazzurro, il Pescara vive sulle incursioni del peperino Massara e sulla lucidità di un reparto, quello difensivo, che non lascia nulla al caso. È forse l'anno giusto, quello che Galeone, tecnico più volte criticato, aspetta da tempo per riconciliarsi con un mondo che ha spesso faticato a riconoscerlo. Pippo, dall'altra parte, è sempre lui: ha fegato, poche ma decise parole e soprattutto ha ricostruito una squadra con l'intelligenza di ogni giorno. Senza Ravanelli (e scusate se è poco) ha messo sotto la rivelazione Casertana e acciuffato la testa della graduatoria. Velocità, squadra corta e pressing: armi micidiali che Marchioro stesso sa fare applicare alla perfezione. È un tecnico che merita le grandi platee. E non è una novità. Per il resto, tutto (o quasi) come previsto. Il Lecce fa il vocione ed è giusto così, il Pisa crolla e le altre grandi faticano ad ingranare come ci aspetterebbe. Rinasce in maniera convincente l'Avellino, molto tecnico e con un Battaglia super; stenta, anche se vince, il Venezia, ed è quasi alla canna del gas il Piacenza: se attacco e centrocampo sembrano dignitosi, la difesa si trasforma spesso in un museo delle cere. E l'Ancona ne ha tratto giovamento. Chiusura col botto: il Brescia che perde in casa col Lecce non è il vero Brescia: ha jolly determinanti da giocare ma pare non abbia ancora assimilato al meglio la parola di Lucescu. Che non è... Dio ma che di calcio se ne intende assai.

m. d. v.

A fianco (fotoBriguglio), il bomberino cesenate Nitti

COSA C'È SOTTO IL VESTITO?

I SEGRETI DI UDINE

Giocatori e tecnico sono di prim'ordine: ma è davvero tutto oro ciò che luccica...?

di Gabriella Fortuna

UDINE. Signori, in carrozza. Si riparte. La Serie A dista nove mesi soltanto, il viaggio è di quelli a tappe forzate lungo tutta la penisola, da Brescia a Taranto, da Venezia a Messina. Se il calcio fosse una scienza esatta, basterebbe snocciolare i nomi della formazione bianconera per risolvere l'equazione della promozione. È Gianpaolo Pozzo, coadiuvato da quel Marino Mariottini che pare sempre più l'unico elemento ormai immutabile dell'organigramma udinese (ha nove allenatori, una manciata di segretari, alcune decine di collaboratori e qualche centinaio di giocatori, in sei anni di gestione-Pozzo ha fatto riscontro sempre lo stesso general manager, prova inconfutabile di una grandissima abilità nei rapporti interpersonali con tutta la famiglia del presidente), potrebbe già pianificare metodi e sistemi per investire nell'Olimpo della Serie A gli oltre sei miliardi incassati attraverso l'ultima campagna di calciomercato. Cifre alla mano, i conti tornano: 6 miliardi 120 milioni spesi per gli acquisti (Nappi 2 miliardi e 800 milioni; Manicone 1 miliardo 120 milioni; Mandorlini 1 miliardo 300 milioni; Contratto 300 milioni; Rossini 300 milioni, in prestito; Breda 300 milioni, in prestito; svincolati a parametro zero Calori e Di Leo), 12 miliardi e mezzo incassati dalle cessioni (6 miliardi per Alessandro Orlando, 2 miliardi e 400 milioni per Angelo Orlando, appena 100 milioni in meno per De Vitis, 1 miliardo e mezzo per Zanutta e 300 milioni per Pagano). Ma il volume della sfera di cuoio non è mai uguale a quei «quattro terzi pi greco» che moltiplicano il triplo del raggio, neppure quando in panchina siede un Professore di provata scuola e sicuro carisma quale Franco Scoglio. E forse a questo devono aver pensato tutti quei tifosi che non si sono lasciati convincere dalla tentazione di sottoscrivere l'abbonamento.

I numeri (9385 tessere) sottolineano una passione che va stemperandosi. E la colpa non è, o in alcuni casi lo è solo in minima parte, dei giocatori-gladiatori che scendono sul rettangolo verde; nè di coloro che guidano dalla panchina i loro movimenti. A segnare «pollice verso» sugli spalti del «Friuli» è una crisi di rapporti, tra dirigenti e tifosi organizzati, che ormai da tempo si è fossilizzata sull'antitesi delle reciproche pretese. I «Fedelis-

2. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

LE CAPOLISTA IN CASA

RISULTATI
2. giornata 8-9-1991

Ancona-Piacenza	**2-1**
Avellino-Padova	**1-0**
Brescia-Lecce	**1-2**
Casertana-Reggiana	**0-1**
Cesena-Palermo	**2-1**
Cosenza-Udinese	**1-1**
Lucchese-Pescara	**0-1**
Modena-Pisa	**3-1**
Taranto-Bologna	**0-0**
Venezia-Messina	**1-0**

PROSSIMO TURNO
3. giornata 15-9-1991 (ore 16)

Ancona-Casertana
Bologna-Messina
Cosenza-Pisa
Lecce-Modena
Padova-Brescia
Palermo-Venezia
Pescara-Cesena
Piacenza-Avellino
Reggiana-Lucchese
Udinese-Taranto

PROSSIMO TURNO
4. giornata 22-9-1991 (ore 16)

Avellino-Cosenza
Brescia-Bologna
Casertana-Palermo
Cesena-Lecce
Lucchese-Udinese
Messina-Pescara
Modena-Piacenza
Pisa-Ancona
Taranto-Padova
Venezia-Reggiana

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Pescara	**4**	2	2	0	0	4	1	1	1	1	0	0	3	1	1	1	0	0	1	0
Reggiana	**4**	2	2	0	0	4	1	1	1	1	0	0	3	1	1	1	0	0	1	0
Lecce	**4**	2	2	0	0	3	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	2	1
Ancona	**3**	2	1	1	0	3	2	0	1	1	0	0	2	1	1	0	1	0	1	1
Cesena	**3**	2	1	1	0	3	2	0	1	1	0	0	2	1	1	0	1	0	1	1
Avellino	**3**	2	1	1	0	2	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1
Bologna	**3**	2	1	1	0	2	1	0	1	1	0	0	2	1	1	0	1	0	0	0
Lucchese	**2**	2	1	0	1	2	1	—1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	2	0
Modena	**2**	2	1	0	1	4	4	—1	1	1	0	0	3	1	1	0	0	1	1	3
Casertana	**2**	2	1	0	1	3	3	—1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	3	2
Udinese	**2**	2	0	2	0	2	2	—1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1
Venezia 1907	**2**	2	1	0	1	1	1	—1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1
Brescia	**1**	2	0	1	1	2	3	—2	1	0	0	1	1	2	1	0	1	0	1	1
Cosenza	**1**	2	0	1	1	2	3	—2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	1	2
Palermo	**1**	2	0	1	1	2	3	—2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	1	2
Messina	**1**	2	0	1	1	1	2	—2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Padova	**1**	2	0	1	1	1	2	—2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Taranto	**1**	2	0	1	1	1	3	—2	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	1	3
Pisa	**0**	2	0	0	2	3	6	—3	1	0	0	1	2	3	1	0	0	1	1	3
Piacenza	**0**	2	0	0	2	1	4	—3	1	0	0	1	0	2	1	0	0	1	1	2

SERIE B/I MARCATORI

ALLUNGA BIVI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Ermini	Ancona	2	0	2	2	0	0
Campilongo	Casertana	2	1	1	0	2	0
Alejnikov	Lecce	2	2	0	0	2	0
Provitali	Modena	2	0	2	1	1	2

Seguono con 1 rete: Amarildo (Cesena), Balbo (Udinese), Bonaldi (Avellino), Carbone (Casertana) (1), Centofanti (Palermo), Detari (Bologna), Di Fabio (Piacenza), Ferrante (Pisa), Gazzaneo (Cosenza), Incocciati (Bologna), Lerda (Cesena), Longhi (Padova), Lunerti (Palermo), Lupo (Ancona), Marta (Lucchese), Marulla (Cosenza) (1), Monza (Modena), Morello (Reggiana), Muro (Taranto), Nappi (Udinese), Nitti (Cesena), Paganin (Reggiana), Pagano (Pescara), Pasculli (Lecce) (1), Poggi (Venezia), Protti (Messina), Rossi (Brescia), Saurini (Brescia), Scarafoni (Pisa) (1), Simeone (Pisa), Simonetta (Lucchese), Zannoni (Reggiana), Zanutta (Reggiana).

simi» hanno spento, già da anni, l'interruttore di qualsiasi contatto con la società bianconera. E l'altro «polo» del tifo, quello che fa capo al centro di Coordinamento degli Udinese Clubs, vede addirittura il proprio Presidente, dottor Gian Raffaele Antonucci, parlare con Mariottini solo attraverso carte bollate, denunce e appuntamenti in tribunale. A credere di trovare l'incantesimo, di combinare la pozione magica capace di richiamare «l'esercito dei ventimila» a suonare l'alzabandiera bianconera è stato quest'anno, il presidente della Camera di Commercio di Udine Gianni Bravo, marchio garofano. È stato lui a fondare il «Comitato pro Udinese» e a pensare bene di non interpellare i «Fedelissimi» nè tantomeno gli «Udinese Clubs», preferendo avvalersi degli autorevoli articoli del corrispondente della «Gazzetta dello Sport» Giorgio Verbi, già «protestato» da entrambe le organizzazioni di tifosi per procurare migliaia di abbonamenti al suo amico Gianpaolo Pozzo. Poco importa se poi non è stato raggiunto il «fine» che giustificava quei «mezzi». Del resto, scampato il pericolo di vedere la società friulana amministrata dall'ex presidente del basket udinese Enzo Cainero (rappresentante di quella «Polisportiva Udinese» che aveva tentato la scalata al club di Pozzo lasciando paventare risultati analoghi a quelli collezionati dalla pallacanestro, e ora consolatosi in Laguna all'ombra di Zamparini) e toccato con mano il grosso potenziale dell'organico allestito dall'attuale proprietà, la tifoseria si sta già riportando sulle stesse lunghezze d'onda di Gianpaolo Pozzo; senza bisogno di intermediari politici e pretoriani d'emergenza.

I VOTI di Gianpietro Vitali

10 Unicef
Vorrei uscire dall'ambito del calcio giocato e lodare questa iniziativa, presa in collaborazione con la Lega, contro la violenza. Aver affisso cartelloni inneggianti la pace in tutti gli stadi è cosa ottima: sta poi ai tifosi recepire il messaggio...

9 Marchioro
È un «longobardo» come me e lo voglio premiare perché ha ricostruito una squadra con estremo raziocinio e intelligenza. Le sue capacità tecniche sono valide garanzie per portare una città ambiziosa ai massimi livelli del nostro calcio. Bravo.

8 Pescara
È in testa alla classifica e ha avuto ragione di una bella Lucchese con intelligenza tattica e opportunismo. Bivi, che molti davano per... morto, è un bomber di razza ancora vivo e vegeto; Galeone ha la possibilità di riacciuffare il paradiso.

7 Alejnikov
Si offusca la stella di Pasculli? Nessun problema: il senso della posizione e l'ossessionante ricerca del gol di questo super sovietico bastano e avanzano. Con una doppietta (e quando mai...?) affonda le rondinelle e rinvigorisce il sogno di Bigon.

6 Bolchi
Uno spogliatoio scombussolato e difficile gli ha immediatamente obbedito. Cosa saggia, perché «Maciste» sa sempre cosa vuole, in ogni circostanza. Ha portato in una piazza bruciata dalle illusioni mancate una ventata di ottimismo. Ci voleva...

5 Messina
In sede di mercato ha messo a segno i colpi più importanti impegnandosi a rincuorare un pubblico troppo amareggiato dai passati disastri. Non ha iniziato come dovuto, ma le capacità dei singoli non potranno che far lievitare ambizioni legittime.

4 Udinese
E dov'è lo squadrone tanto acclamato? C'è, c'è, ma in verità non lo sta dimostrando come dovrebbe. Scoglio dice che le zebrette saranno in forma fra venti giorni: come non credergli...? Nel frattempo, un bel 4: aspettiamo gli esami di riparazione.

3 Pisa
Stessa figuraccia della settimana scorsa e stessi gol al passivo. Per la A ci vuol ben altro. Un rinforzo in difesa, magari, ma soprattutto una tuonata di Giove Romeo: è l'unico in grado di cambiare la faccia di una squadra irriconoscibile.

2 Padova
Dalla Serie A mancata per un soffio al quasi ultimo posto in classifica: questo doveva essere l'anno decisivo, quello del concreto abbordaggio alla Serie A. Per ora, poche note liete e tanti interrogativi. Comunque sia, aspettiamo fiduciosi...

1 Casertana
Ha giocato una dignitosissima partita per ottantanove minuti poi si è fatta infilare in maniera quasi indecente. L'ultimo posto è per un motivo solo: di stimolo a non dormire sonni tranquilli. Sennò i sogni se ne vanno...

Ancona 2 - Piacenza 1

ANCONA: Nista 6, Fontana 6, (56' Carruezzo 5), Lorenzini 6, Vecchiola 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6, De Angelis 5, Gadda 6, Tovalieri 5, (88' Turchi n.g.), Ermini 7, Bertarelli 8. 12. Micillo, 13 Sogliano, 14 Siroti.

Allenatore: Guerini 6,5.

PIACENZA: Pinato 7, Attrice 6, Di Bin 5, Papais 6, Doni 5, Chiti 5, Brioschi 6, Di Fabio 6,5, De Vitis 6, (54' Polmonari 6), Fioretti 7, (57' Di Cintio 5), Piovani 7. 12. Gandini, 15 Moretti, 18 Cappellini.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Dinelli 6.

Marcatori: De Vitis 11', Ermini 59' e 82'.

Ammoniti: Papais, Brioschi, Di Fabio.

Spettatori: 5.626 (4736 paganti + 890 abbonati).

Incasso: 88.665.377 (63.958.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Assist: Ancona 2 - Piacenza 0.

Legni: Ancona 0 - Piacenza 0

Tempo effettivo: 56' (26' + 30').

Avellino 1 - Padova 0

AVELLINO: Ferrari 6,5, Franchini n.g., (24' Parpiglia 6,5), De Marco 6, Cuicchi 6,5, Miggiano 6, Gentilini 6, Celestini 6, Levanto 6,5, Bonaldi 6,5, Battaglia 6,5, Esposito 6 (73' Parisi n.g.). 12 Onorati, 15 Marasco, 16 Bertuccelli.

Allenatore: Bolchi 6,5.

PADOVA: Bonaiuti 7,5, Murelli 6, Lucarelli 5, (69' Maniero 6), Nunziata 6, Ottoni 6, Zanoncelli 5, Di Livio 5, Longhi 5, Galderisi 5, Franceschetti 5,5, Putelli 5,5, (52' Ruffini 5). 12 Dal Bianco, 13 Rosa, 15 Fontana.

Allenatore: Mazzia 5,5.

Arbitro: Collina 6,5.

Marcatore: Bonaldi 53'.

Ammoniti: Parpiglia, Celestini, Nunziata, Franceschetti.

Spettatori: 10.880 (5.348 paganti + 5.532 abbonati).

Incasso: 154.024.000 (86.360.000 + 67.664.000 quota abbonati).

Assist: Avellino 4 - Padova 1.

Legni: Avellino 2 - Padova 0

Tempo effettivo: 51' (26' + 25').

Brescia 1 - Lecce 2

BRESCIA: Vettore 5,5, Carnasciali 5,5, Rossi M. 6, De Paola 6, Luzardi 6, Ziliani 6, Schenardi 5,5 (72' Passiatore 6), Domini 6, Saurini 6,5, Bonometti 5 (59' Giunta 6,5), Ganz 5,5, 12 Cusin, 13 Flamigni, 14 Quaggiotto.

Allenatore: Lucescu 6.

LECCE: Battara 7, Ferri 6, Carannante 6, Conte 6,5, Biondo 6, Ceramicola 6,5, Moriero 6 (86' Morello n.g.), Alejnikov 7,5, Pasculli 6 (72' Amodio n.g.), Benedetti 6, Baldieri 5,5. 12 Gatta, 14 Altobelli, 15 Maini.

Allenatore: Bigon 7.

Arbitro: Boggi 6.

Marcatori: Alejnikov 1' e 40', Saurini 19'.

Ammoniti: M. Rossi, De Paola, Ziliani, Schenardi, Domini, Carannante, Biondo, Ceramicola.

Espulso: Domini.

Spettatori: 9.416 (7.604 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: 137.025.000.

Assist: Brescia 0 - Lecce 0.

Legni: Brescia 1 - Lecce 0.

Tempo effettivo: 56' (28' + 28').

Casertana 0 - Reggiana 1

CASERTANA: Bucci 6,5, Monaco 5, Volpecina 6, Petruzzi 5,5, Serra 6,5, Cristiano 6, Suppa 6, Manzo 6, Campilongo 6,5, Piccinno 5,5 (65' Fermanelli 6), Carbone 6, 2 Grudina, 13 Mastrantonio, 14 Signorelli, 15 Esposito.

Allenatore: Lombardi 6.

REGGIANA: Facciolo 7, De Vecchi 6, Paganin 7, Monti 6, Sgarbossa 6, Zanutta 6, Bertoni 6,5, Scienza 6, De Falco 5,5, Zannoni 6,5 (70' Altomare n.g.) Morello. 12 Panfanelli, 13 Airoldi, 15 Dominissini, 16 Galasso.

Allenatore: Marchioro 6,5.

Arbitro: Rodomonte 6.

Marcatore: Paganin 90'.

Ammoniti: Monaco, Petruzzi, Monti, Scienza, Zannoni.

Espulso: Monaco.

Spettatori: 10.151 (5.414 paganti + 4.637 abbonati).

Incasso: 167.842.000 (108.942.000 + 58.900.000 quota).

Assist: Casertana 4 - Reggiana 3.

Legni: Casertana 0 - Reggiana 0.

Tempo effettivo: 72' (37' + 35').

Cesena 2 - Palermo 1

CESENA: Fontana 6, Destro 6,5, Pepi 5,5, Piraccini 6, Marin 6, Barcella 6, (46' Masolini 7), Turchetta 6,5, Leoni 6,5, Amarildo 5, Lantignotti 5 (61' Lerda 6,5), Nitti 7.

Allenatore: Perotti 6,5.

PALERMO: Taglialatela 7,5, De Sensi 5, Fragliasso 5,5, Valentini 6,5, Pullo 6, Biffi 5,5, Paolucci 6, Favo 5,5 (69' Strappa n.g.), Lunerti 6,5, Modica 5, Centofanti 6 (62' Pocetta 6,5). 12 Renzi, 13 Bucciarelli, 16 Scaglia.

Allenatore: Ferrari 6.

Arbitro: De Angelis 6,5.

Marcatori: Lunerti 43', Lerda 62', Nitti 76'.

Ammoniti: Valentini, Biffi, Strappa.

Espulsi: Modica, Valentini.

Spettatori: 7.569 (5.835 paganti + 1.734 abbonati).

Incasso: 112.516.474 (76.057.000 + 36.459.474 quota abbonati).

Assist: Cesena 1 - Palermo 0.

Legni: Cesena 0 - Palermo 0.

Tempo effettivo: 66' (33' + 33').

Cosenza 1 - Udinese 1

COSENZA: Graziani 6,5, Signorelli 6, Marra 6 (69' Marino n.g.), Gazzaneo 6,5, Maretti 5,5, De Rosa 6, Biagioni 6, Catena 6, Marulla 5,5, Coppola 6, Compagno 6. 12 Gamberini, 14 Lo Giudice, 15 Bianchi, 16 Macrì.

Allenatore: Reja 6.

UDINESE: Giuliani 6, Contratto 5, Rossini 6,5, Mandorlini 5,5, Calori 6,5, Sensini 6, Mattei 5,5, Manicone 6, Balbo 6,5, Dell'Anno 6, Nappi 5,5, (79' Marronaro n.g.) 12 Di Leo, 14 Rossitto, 15 Vanoli, 16 Pittana.

Allenatore: Scoglio 5,5.

Arbitro: Guidi 6.

Marcatori: Gazzaneo 14', Balbo 93'.

Ammoniti: Maretti, Catena, Contratto, Nappi.

Espulso: Contratto.

Spettatori: 10.131 paganti.

Incasso: 175.000.000 abbonati.

Assist: Cosenza 2 - Udinese 1.

Legni: Cosenza 0 - Udinese 0.

Tempo effettivo: 62' (33' + 29').

Lucchese 0 - Pescara 1

LUCCHESE: Landucci 6,5, Vignini 6, Russo 6, Di Francesco 6, Pascucci 6, Baraldi 5,5, Rastelli 5,5, (71' Di Stefano n.g.), Monaco 6,5, Paci 5, Marta 5,5 (46' Giusti 6), Simonetta 6. 12 Quironi, 13 Delli Carri, 14 Tramezzani.

Allenatore: Lippi 6.

PESCARA: Savorani 7, Camplone 6,5, Di Cara 6,5, Gelsi 6, Righetti 6,5, Ferretti 6,5, Martorella 6, (66' Nobile n.g.), Allegri 6,5 (57' Alfieri n.g.), Bivi 6, Ceredi 6, Massara 6,5. 12 Torresin, 15 Nunziato, 16 Rosati.

Allenatore: Galeone 6,5.

Arbitro: Fucci 6,5.

Marcatore: Bivi 44'.

Ammoniti: Vignini, Paci, Simonetta, Ceredi, Savorani.

Spettatori: 6.593 (3.319 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: 139.715.474 (90.476.000 + 49.239.474 quota abbonati).

Assist: Lucchese 2 - Pescara 3.

Legni: Lucchese 0 - Pescara 0.

Tempo effettivo: 57' (30' + 27').

Modena 3 - Pisa 1

MODENA: Lazzarini 6, Voltattorni 6, Cardarelli 6, (61' Marsan 6), Monza 6,5, Moz 6, Ansaldi 6,5, Bosi 5,5, Bergamo 7, Provitali 6,5 (77' Dionigi n.g.), Pellegrini 7, Brogi 6. 12 Meani, 14 Circati, 15 Cucciari.

Allenatore: Bersellini 6,5.

PISA: Sardini 5,5, Chamot 5,5, Cristallini 6, Fimognari 5,5, Gallaccio 6, Bosco 5,5, Rotella 5, (63' Fiorentini) 5,5, Simeone 5,5 (72' Polidori n.g.), Scarafoni 6, Zago 6, Ferrante 6. 12 Polzella, 15 Dondo, 16 Picci.

Allenatore: Giannini 5,5.

Arbitro: Lo Bello 7.

Marcatori: Scarafoni rig. 45', Cristallini aut. 62', Provitali rig. 76', Monza 88'.

Ammoniti: Pellegrini, Chamot, Zago, Ferrante, Fiorentini.

Spettatori: 4.868 (3.453 paganti + 1.415 abbonati).

Incasso: 72.304.000 (31.369 + 40.649.631 quota abbonati).

Assist: Modena 0 - Pisa 0.

Legni: Modena 0 - Pisa 0.

Tempo effettivo: 61' (30' + 31').

Taranto 0 - Bologna 0

TARANTO: Bistazzoni 6, Cavallo 6,5, Mazzaferro 6, Camolese 6, Brunetti 6,5, Zaffaroni 6,5, Guerra 5,5 (63' D'Ignazio n.g.), Alberti 6, Lorenzo 6, Turrini 5,5, Giacchetta 5 (77' Fresta n.g.), 12 Ferraresso, 13 Monti, 14 Marino.

Allenatore: Nicoletti 6,5.

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 6, Villa 6, Evangelisti 6,5 (77' Troscè n.g.), Negro 7, Mariani 6, Poli 6, Di Già 5,5, Incocciati 6, Detari 5, Turkyilmaz 5,5 (59' Anaclerio 6), 12 Cervellati, 13 Affuso, 16 Campione.

Allenatore: Maifredi 6.

Arbitro: Pezzella 7.

Ammoniti: Alberti, Giacchetta, Camolese.

Spettatori: 11.260 (7.107 paganti + 4.153 abbonati).

Incasso: 159.150.910 (104.726.000 paganti + 54.464.910 quota abbonati).

Assist: Taranto 0 - Bologna 0.

Legni: Taranto 0 - Bologna 0.

Tempo effettivo: 56' (28' + 28').

Venezia 1 - Messina 0

VENEZIA: Bosaglia 6,5, Filippini 6, Poggi A. 6,5, Lizzani 6 (58' Perrotti 6), Romano 6,5, Bertoni 6, Poggi P. 7, Rossi 6, Civeriati 6,5, Bortoluzzi 6 (84' Bressi n.g.), Simonini 6. 12 Menghini, 13 Donadon, 14 Canzian.

Allenatore: Zaccheroni 6,5.

MESSINA: Simoni 6, Tacchinardi 6,5, Gabrieli 6, De Trizio 6,5, Ancora 6 (88' Puglisi n.g.), Dolcetti 6, Lazzini 5,5, Carrara 5, Battistella 5,5, Ficcadenti 6, Sacchetti 5,5 (66' Teodorani n.g.), 12 Oliverio, 14 Peri, 16 Venticinque.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Chiesa 7.

Marcatore: P. Poggi 84'.

Ammoniti: Carrara, Civeriati, Rossi, Lizzani.

Espulsi: Carrara, Lizzani.

Spettatori: 7.173 (5.464 paganti + 1.709 abbonati).

Incasso: 104.460.000.

Assist: Venezia 0 - Messina 0.

Tempo effettivo: 61' (30' + 31').

Il Fiorenzuola ha battuto l'Olbia 2-1. A fianco, un contrasto fra Rossi e Leoncini (fotoSantandrea)

LA GRAN GIORNATA DEL NOVARESE

FOLLI FA PER TRE

Si procura il rigore del primo gol e segna gli altri due: la vittoria di Leffe porta solo la sua firma

di Orio Bartoli

La serie C2 prima edizione a tre gironi inizia all'insegna dei pareggi (18) e delle vittorie esterne (5). Le squadre corsare della giornata di apertura sono state Valdagno, Novara, Prato, Giulianova e Battipagliese. Netta la vittoria del Novara a Leffe: 3-1. Mattatore l'anziano Folli: ha procurato il rigore con cui Pacioni ha schiodato lo 0-0 e ha messo a segno una doppietta. Doppiettista anche Casimirri del Giulianova che ha vinto, 2-1 a Poggibonsi. Bella la rimonta del Prato a Lanciano: locali in vantaggio, poi Del Rosso e Giampietro hanno ribaltato il risultato. Decisive le reti del giovane Penso del Valdagno ad Aosta e di Colagiovanni della Battipagliese a Roma sul campo dell'Astrea, la squadra degli agenti di custodia.
Cinque squadre retrocesse dalla C1 giocavano in trasferta. La Battipagliese, come abbiamo visto, ha vinto; il Campania è stato sonoramente sconfitto a Lamezia Terme, 0-5 con reti di Conte, Drago, Brescini e doppietta di Intreri, ma a proposito di questa gara c'è da dire che i campani sono scesi in campo con la formazione giovanile: come dire che neanche con le riforme la Serie C2 riesce sempre a trovare gli equilibri societari. Le altre tre hanno pareggiato: il Varese, due a due a Ravenna; il Mantova uno a uno a Solbiate Arno; il Catanzaro uno a uno a Molfetta.
Delle neopromosse dall'Interregionale, nessuna ha vinto. Sconfitta interna per l'Aosta, tornata in serie C dopo 40 anni di purgatorio. Le altre hanno pareggiato: Avezzano e Pistoiese in trasferta, rispettivamente a Francavilla e Teramo, il Molfetta in casa con il Catanzaro, Juve Stabia e Cerveteri nel primo faccia a faccia stagionale tra squadre provenienti dall'interregionale. □

Sopra, Solinas e Baldacci

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE DELLA C2

GIRONE A - **1. giornata:** Aosta-Valdagno 0-1, Fiorenzuola-Olbia 2-1; Leffe-Novara 1-3; Legnano-Cuneo 0-0. Ospitaletto-Lecco 3-0, Ravenna-Varese 2-2; Solbiatese-Mantova 1-1, Suzzara-Pergocrema 1-1, Tempio-Virescit 1-1, Trento-Centese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**2**	1	1	0	0	3	1
Valdagno	**2**	1	1	0	0	1	0
Ospitaletto	**2**	1	1	0	0	3	0
Trento	**2**	1	1	0	0	2	0
Fiorenzuola	**2**	1	1	0	0	2	1
Varese	**1**	1	0	1	0	2	2
Mantova	**1**	1	0	1	0	1	1
Pergocrema	**1**	1	0	1	0	1	1
Virescit	**1**	1	0	1	0	1	1
Cuneo	**1**	1	0	1	0	0	0
Ravenna	**1**	1	0	1	0	2	2
Solbiatese	**1**	1	0	1	0	1	1
Suzzara	**1**	1	0	1	0	1	1
Tempio	**1**	1	0	1	0	1	1
Legnano	**1**	1	0	1	0	0	0
Olbia	**0**	1	0	0	1	1	2
Centese	**0**	1	0	0	1	0	2
Lecco	**0**	1	0	0	1	0	3
Aosta	**0**	1	0	0	1	0	1
Leffe	**0**	1	0	0	1	1	3

MARCATORI: **2 reti:** Folli (Novara) e Mosele (Varese).

PROSSIMO TURNO: (2. giornata, 15-9-1991 ore 16): Centese-Aosta, Cuneo-Solbiatese, Lecco-Fiorenzuola, Mantova-Ravenna, Novara-Suzzara, Olbia-Trento, Pergocrema-Tempio; Valdagno-Leffe, Varese-Ospitaletto, Virescit-Legnano.

GIRONE B - **1. giornata:** Carrarese-Cecina 1-0, Castel di Sangro-Rimini 1-1, Francavilla-Avezzano 0-0, Gubbio-Civitanovese 0-0, Lanciano-Prato 1-2, Montevarchi-Vastese 1-1, Poggibonsi-Giulianova 1-2, Ponsacco-Vis Pesaro 0-0, Teramo-Pistoiese 1-1, Viareggio-Pontedera 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**2**	1	1	0	0	2	1
Prato	**2**	1	1	0	0	2	1
Carrarese	**2**	1	1	0	0	1	0
Pistoiese	**1**	1	0	1	0	1	1
Rimini	**1**	1	0	1	0	1	1
Vastese	**1**	1	0	1	0	1	1
Avezzano	**1**	1	0	1	0	0	0
Civitanovese	**1**	1	0	1	0	0	0
Pontedera	**1**	1	0	1	0	0	0
Vis Pesaro	**1**	1	0	1	0	0	0
Castelsangro	**1**	1	0	1	0	1	1
Montevarchi	**1**	1	0	1	0	1	1
Teramo	**1**	1	0	1	0	1	1
Francavilla	**1**	1	0	1	0	0	0
Gubbio	**1**	1	0	1	0	0	0
Ponsacco	**1**	1	0	1	0	0	0
Viareggio	**1**	1	0	1	0	0	0
Cecina	**0**	1	0	0	1	0	1
Lanciano	**0**	1	0	0	1	1	2
Poggibonsi	**0**	1	0	0	1	1	2

MARCATORI: 13 giocatori con **1 rete**.

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 15-9-1991 ore 16): Avezzano-Carrarese, Cecina-Montevarchi, Civitanovese-Poggibonsi, Giulianova-Castelsangro, Pistoiese-Gubbio, Pontedera-Lanciano, Prato-Viareggio, Rimini-Teramo, Vastese-Ponsacco, Vis Pesaro-Francavilla.

GIRONE C - **1. giornata:** Altamura-Lodigiani 1-1, Astrea-Battipagliese 0-1, Bisceglie-Potenza 0-0, Juve Stabia-Cerveteri 0-0, Latina-Savoia 3-2, Matera-Sangiuseppese 1-1, Molfetta-Catanzaro 1-1, Trani-Atletico Leonzio 0-0, Turris-Formia 2-1, Vigor Lamezia-Campania 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**2**	1	1	0	0	1	0
Vigor Lamezia	**2**	1	1	0	0	5	0
Latina	**2**	1	1	0	0	3	2
Turris	**2**	1	1	0	0	2	1
Catanzaro	**1**	1	0	1	0	1	1
Lodigiani	**1**	1	0	1	0	1	1
Sangiuseppese	**1**	1	0	1	0	1	1
Atl. Leonzio	**1**	1	0	1	0	0	0
Cerveteri	**1**	1	0	1	0	0	0
Potenza	**1**	1	0	1	0	0	0
Altamura	**1**	1	0	1	0	1	1
Matera	**1**	1	0	1	0	1	1
Molfetta	**1**	1	0	1	0	1	1
Bisceglie	**1**	1	0	1	0	0	0
Juve Stabia	**1**	1	0	1	0	0	0
Trani	**1**	1	0	1	0	0	0
Savoia	**0**	1	0	0	1	2	3
Formia	**0**	1	0	0	1	1	2
Campania	**0**	1	0	0	1	0	5
Astrea	**0**	1	0	0	1	0	1

MARCATORI: **2 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia) e Zottoli (Savoia).

PROSSIMO TURNO (2. giornata, 15-9-1991, ore 16): Atl. Leonzio-Juve Stabia, Battipagliese-Trani, Campania-Bisceglie, Catanzaro-Latina, Cerveteri-Vigor Lamezia, Formia-Matera, Lodigiani-Molfetta, Potenza-Turris, Sangiuseppese-Astrea, Savoia-Altamura.

DOMENICA C'È ANCHE LA C1

Girone A: Alessandria-Spal; Arezzo-Casale; Baracca L.-Empoli; Carpi-Monza; Chievo-Pro Sesto; Como-Vicenza; Massese-Triestina; Siena-Pavia; Spezia-Palazzolo.

Girone B: Acireale-F. Andria; Barletta-Catania; Giarre-Fano; Ischia-Ternana; Licata-Salernitana; Perugia-Chieti; Reggina-Monopoli; Samb.-Casarano; Siracusa-Nola.

In basso (Photosprint), il tecnico Roberto Clagluna

SOGNI IN ROSSOVERDE

È UNA TERNANA DA PROMOZIONE

Quattro miliardi per rilevare la società, altri cinque per mettere insieme a tempo di record una squadra coi fiocchi: a Rinaldo Gelfusa tanto è servito per rilanciare, almeno sulla carta, una città e una squadra che smaniano per la voglia di calcio vero

di Orio Bartoli

Quasi tre mesi di trattativa per concludere l'acquisto della società: solo dieci giorni, sì e no, per mettere insieme un parco giocatori che a Terni ha rinverdito entusiasmi sopiti da anni. Per la società trattative lunghe, esasperanti tra il vecchio azionista di maggioranza, l'imprenditore palermitano Gaspare Gambino, l'uomo che tre anni prima aveva salvato la Ternana dal fallimento e Rinaldo Gelfusa, imprenditore romano con attività nel ramo dei servizi, della vigilanza ed alimentare. Gambino propostosi al pubblico ternano con una immediata promozione dalla C2 alla C1, non trovò mai larghi consensi, Gelfusa è stato subito amato dalla massa di supporters rossoverdi: alla presentazione della squadra erano presenti in cinquemila.

Miracoli del denaro: quattro miliardi per rilevare la società, cinque e mezzo per mettere insieme, nel giro di pochi giorni, un parco giocatori che sulla carta appare di prim'ordine. I tifosi, si sa, non chiedono di meglio. Ma attenzione: tanto sono facili agli entusiasmi estivi, quanto lo sono alle contestazioni autunnali, qualora i risultati non dovessero essere quelli attesi. *«Ho acquistato una scatola chiusa»* disse Gelfusa subito dopo aver sottoscritto l'accordo.

In quella scatola Gelfusa trovò tre soli giocatori (Caramelli, Pochesci e Papa) e un altro (D'Ermilio) da... riacquistare, visto che il diritto di riscatto pattuito dieci mesi prima con il Bari, società per la quale il giocatore era vincolato, non era stato esercitato. Una miseria o poco più, ma slanci ed entusiasmi di Gelfusa non furono smorzati. In quattro a quattr'otto il suo direttore sportivo allestì una squadra che sembra possa legittimamente aspirare ad un ruolo di primissimo piano. Il manico è buono: Roberto Clagluna è un tecnico al quale non mancano certo esperienza e qualità. Tra i giocatori ci sono elementi con larga esperienza anche sui campi di Serie A e B: Boccafresca, Pochesci, Della Pietra e Consonni, tanto per fare dei nomi; giocatori che in Serie C sono dei primi protagonisti, vedi Raggi, Cangini, Papa, Accardi e Gazzani. In più c'è quel bomber argentino, Ghezzi, conteso a colpi di centinaia di milioni al Perugia, un tipetto che di gol, sinora, ne ha mediamente segnati più di uno ogni quattro gare. Insomma, una squadra che, potrebbe anche farcela. La concorrenza c'è, forte e agguerrita, le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Sinora la Ternana ha fatto decisamente bene. Una sola sconfitta nelle amichevoli, 0-1 con il Cagliari, unico gol subito in tutto il prologo al campionato: una tranquilla e generosa qualificazione in Coppa Italia. Come dire che la squadra è partita con il piede giusto. Ora deve saper continuare. □

LA CHIOCCIA SARÀ DORE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Paolo DI SARNO	P	1-6-1968
Roberto DORE	P	29-3-1960
Gian Luca ATZORI	D	6-3-1961
Carlo CARAMELLI	D	18-6-1963
Carmine DELLA PIETRA	D	18-2-1963
Paolo POCHESCI	D	26-5-1961
Guglielmo ACCARDI	C	19-1-1967
Mauro BOCCAFRESCA	C	18-1-1962
Gian Mauro CONSONNI	C	16-1-1966
Roberto D'ERMILIO	C	8-10-1968
Valerio GAZZANI	C	28-1-1967
Stefano PAPA	C	19-7-1967
Maurizio RAGGI	C	8-5-1960
Sandro CANGINI	A	16-1-1963
Massimiliano FANESI	A	17-2-1972
Cesar GHEZZI	A	3-6-1964

UN TECNICO PRONTO AL RILANCIO

RISORGE CLAGLUNA

Obbiettivo Serie B, ma senza facili illusioni. Roberto Clagluna, tecnico della Ternana, non mette veli alle ambizioni, ma nemmeno i paraocchi davanti alle difficoltà. *«Mai promettere cose che non sei nella assoluta certezza di poter mantenere. Posso garantire che faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per soddisfare le attese».*

— Sinora difesa a prova di bomba, attacco niente male. Giusto?

«Il consuntivo di questa prima parte del nostro lavoro, è soddisfacente, ma c'è ancora molto da fare».

— Modulo di gioco preferito?

«Zona mista per usare un termine di moda. Tre difensori in linea davanti ad un libero arretrato di qualche metro, pressing e corsa continua; interdizione che comincia dagli attaccanti che hanno anche il compito di disturbare sul nascere le iniziative dell'avversario; azione offensiva che inizia dalle retrovie. Nessun uomo insomma ancorato in questo o quello spazio del rettangolo».

— Soddisfatto dei giocatori a sua disposizione?

«Non ho motivi di lamentela. Non mancano l'esperienza e la maturità di alcuni anziani, le qualità di giocatori particolarmente adatte per la categoria, lo slancio e le ambizioni di giovani seri, volonterosi, smaniosi di emergere e con tutti i requisiti tecnico-atletici-agonistici per veder soddisfatte le loro ambizioni. Quanto serve per sperare di poter fare un buon lavoro».

o. b.

Una scarpa Lotto è così; la vedi, la provi e ti entra dentro, nel cuore e nell'anima. Non la cambi più. Nasce dalla ricerca tecnologica del Centro Progetti LOTTO, con tutto l'entusiasmo di chi vive lo sport con passione, come gli atleti che hanno collaborato al suo progetto.

RUUD GULLIT
LOTTO'S CONSULTANT

NEL CUORE *e* NELL'ANIMA

La scarpa IN STADIO è il risultato di questo lavoro e le sue caratteristiche ne fanno un prodotto di altissimo livello qualitativo, progettato per il calciatore più esigente. La tomaia è in morbida pelle con cuciture e rinforzi laterali al fine di evitare, con l'uso, la dilatazione della tomaia stessa.

Maglia - Pantaloncino - Calzini OLANDA

mod. IN STADIO 2000

Intersuola in Texon, un materiale fibrato resistente ed elastico che conferisce alla scarpa un'ottima tenuta e flessibilità. Suola in Pebax a tre differenti densità, con 6 tacchetti intercambiabili, cucita alla tomaia. È disponibile anche la versione con suola in gomma a 13 tacchetti fissi.

progetto attivo

UN BOMBER NELL'INTERREGIONALE

FRUTTI DI STAGIONE

A trentotto anni, Sauro ricopre il doppio incarico di allenatore e calciatore del Rovereto. Fisico asciutto, idee chiare: per lui, il tempo sembra essersi fermato...

di Rolando Mignini

Diciannove stagioni da professionista sempre a eccellenti livelli. Poi, quando la stragrande maggioranza dei suoi colleghi dice stop, per Sauro Frutti invece incomincia una nuova avventura, a Rovereto, in quello sterminato mondo che è il calcio dilettantistico, con tutte le contraddizioni che lo caratterizzano. A 38 anni affronta il suo quarto campionato nel Girone B dell'Interregionale. La società da questa stagione gli ha affidato anche la responsabilità tecnica della squadra.

— Come mai pur essendo stato un bomber di razza non ha avuto la possibilità nella sua lunga carriera di giocare in Serie A?

«Forse perché mi sono accontentato ed ho preferito rimanere in posti tranquilli, in una dimensione semplice e pensare soprattutto alla famiglia».

— Era più facile ieri oppure oggi approdare in Serie A?

«No, ai miei tempi era molto più difficile. Oggi i ragazzi sono meglio preparati ed i meritevoli indubbiamente si affermano».

— Da questa stagione, a Rovereto, oltre a giocare fa anche l'allenatore. Perché secondo lei è raro che una società adotti questa soluzione?

«È un discorso un po' delicato. Io ci sono arrivato per gradi poiché già nello scorso campionato facevo in pratica da secondo al tecnico Terzulli. Bisogna allenarsi e nello stesso tempo preparare tutta la squadra, essere in poche parole il responsabile di tutto. Il rischio è di arrivare stressati all'appuntamento domenicale».

— Nell'Interregionale ha un illustre collega che già dallo scorso anno fa l'allenatore-giocatore nel Real Anversa: Franco Pancheri. Vuole mandargli un messaggio?

«Volentieri. Gli faccio tanti auguri. Che tenga duro».

— Come mai non c'è molta gente che da questo settore passa nei professionisti?

«Non è facile rispondere. L'Interregionale come sa è un torneo dilettantistico ma che in pratica poi costringe le società

LA SUA CARRIERA

GIOCA DA VENT'ANNI

CAMP.	SQUADRA	SERIE	GARE	RETI
1970-71	Rimini	C	2	—
1971-72	Rimini	C	9	2
1972-73	Rimini	C	29	6
1973-74	Rimini	C	15	2
1974-75	Rimini	C	24	4
1975-76	Reggiana	B	18	2
1976-77	Reggiana	C	5	1
ott. '76	S. Angelo Lodigiani	C	30	13
1977-78	Mantova	C	37	15
1978-79	Mantova	C1	31	7
1979-80	Mantova	C1	34	13
1980-81	Mantova	C1	34	17
1981-82	Cremonese	B	33	8
1982-83	Cremonese	B	36	9
1983-84	Bologna	C1	33	16
1984-85	Bologna	B	34	5
1985-86	Modena	C1	34	21
1986-87	Modena	B	38	17
1987-88	Modena	B	22	8
1988-89	Rovereto	Int.	32	15
1989-90	Rovereto	Int.	33	22
1990-91	Rovereto	Int.	28	11

LA... TANA DEGLI EX CAMPIONI

CHI LI HA VISTI?

Ecco l'elenco dei giocatori con un passato in Serie A e B che hanno militato in questi ultimi tempi nell'Interregionale: Barozzi (Savona), Galbagini (Crema), Nicoletti (Vogherese), Verza (Treviso), Orlandi (Forlì), Rondon (Thiene), Grop (Sacilese), Barbuti e Fattori (Rondinella), Ambu (Frosinone), Pancheri (Real Aversa), D'Ottavio (Benevento), Gaudino (Velletri), Greco (Brindisi), Dirceu (Ebolitana).

a fare un discorso professionistico. Giovani validi ci sono, ma per supportarli nella crescita servono molte risorse economiche ed ecco che molto presto finiscono nei vivai professionistici senza magari aver mai giocato fra i dilettanti, perché lì ci sono ovviamente i mezzi per completare la loro formazione».

— Da sempre il ruolo dei giocatori ex professionisti in questa categoria viene osteggiato. Perché?

«Dipende con quale spirito uno affronta uno il mondo dei dilettanti. Chiaramente se scende in campo solo con lo scopo di sbarcare il lunario è bene che smetta. Questo è un discorso di coscenza, e me lo sono fatto anch'io quando sono sceso nell'Interregionale. Sono venuto a Rovereto perché volevo ancora giocare e nello stesso tempo rimanere vicino alla mia famiglia. Piuttosto qui c'è il problema del limite di età che come sai fissa a non più di tre i giocatori oltre i 27 anni. È una regola questa che non so fino a che punto è valida. Premesso che a 27 anni uno è ancora giovane, non credo che uno di questi elementi possa togliere il posto alle forze emergenti. Il ragazzo bravo il posto lo trova meglio, anzi... vicino ad uno esperto matura prima e in maniera più completa».

— Esiste qualcosa che Sauro Frutti vorrebbe mettere in luce di questo calcio sottovalutato?

«Se una società dilettantistica dell'Interregionale riesce a far emergere un ragazzo, la società di appartenenza non ha neanche il diritto di contrattare con una società professionistica. C'è un parametro definito. Io dico una cosa, se un ragazzo di diciassette o diciott'anni riesco a farlo maturare bene, arriva una società di C1 e con 50, 60 milioni me lo porta via. Allora c'è da dire che ad una società dilettantistica neanche conviene fare grandi investimenti sul settore giovanile perché poi al momento di trarre qualche beneficio viene praticamente spiazzata dal parametro».

— Da quest'anno, come sa, c'è l'obbligo da parte delle società di portare a referto due Under 18; come giudica questa decisione?

«È una cosa ridicola. In pratica non puoi sfruttare la panchina come vorresti. Le società si vedranno costrette a mettere due ragazzini in panchina e magari mandare in tribuna dei '71 o dei '72. Sono totalmente contrario anche perché un allenatore potrà portarsi come riserve due... ruoli e non quattro».

— Ultimamente si è discusso molto sulla riduzione della C2 e di una probabile invasione di ex professionisti nell'Interregionale. Cosa ne pensa?

«Innanzitutto si è voluto tagliare un girone di C2 e inventarne uno nuovo fra i dilettanti, quello di Eccellenza. Però non si è tenuto conto che ci sono società che si debbono sobbarcare delle trasferte che non hanno niente a che fare con il settore dilettantistico. Mi sembra che non sia una cosa molto logica. Lo scorso campionato avevamo trasferte di 400, 500 chilometri, se dobbiamo veramente fare i dilettanti questo è impossibile. L'aver tagliato un girone di C2 non so fino a che punto sia stato giusto. È chiaro che se ci sono società che non sono in grado di poter mantenere un campionato del genere perché non hanno le possibilità, alle loro spalle ci sono sodalizi dell'Interregionale che se lo possono permettere e che quindi possono prenderne il posto. Non si doveva tagliare per questo un intero girone».

— Frutti ha un proposito per il futuro?

«Beh, a questo punto voglio aspettare mio figlio Stefano che ha quattordici anni. Spero un giorno di giocare con lui». □

Sopra, la formazione del Rovereto che partecipa al campionato Interregionale nel Girone B: Frutti è il primo in piedi da sinistra. In alto a sinistra, è contrastato da Ciro Ferrara in un match contro il Napoli. Nella pagina accanto, quando giocava con il Modena (fotoSabattini)

IL BOOM DELLE BEVANDE SPECIALI

SALI... SUL PODIO

Li bevono quelli che vincono o vincono quelli che li bevono? Questi famosi integratori sono un innocuo doping mentale o hanno una vera utilità?

di Luigi Colombo *

Ebbene confessiamolo! Fitgar, Gatorade, Isostad, Aquasport light... Ci avete attratti, ricattati e poi definitivamente sedotti! Rosse, gialle, verdi, in lattine o bottigliette brinate dal gelo, ci avete attratto (e anche conquistato) dalle pagine dei giornali e con gli spots televisivi. Ci avete ignobilmente circuiti mentre sudati e stroncati per la calura soffocante della torrida estate cercavamo comunque refrigerio e rimedio

alle nostre pene. E poi, come per le creme di bellezza, ci sono proposte da stupende top-model, ci siete state offerte da grandi campioni, quasi sempre all'indomani di una grande vittoria con allusione ad un probabile causa-effetto ed un insinuante «post hoc ergo propter hoc». Anche nel momento sportivo proiettato nelle nostre case siete state sempre in primo piano: il famoso tennista tra un game e l'altro e il ciclista vincitore a fine gare han sempre cercato di non dimenticare i doveri verso lo sponsor. Giornali e riviste a dire che, con questo caldo, bisognava assolutamente reintegrare le perdite idrosaline per evitare disidratazione, malesseri e anche peggio. Il tutto insomma ha (a seconda dei punti di vista) congiurato o contribuito al vostro straordinario boom di quest'anno: Dissetati ...e poi vinci.

Sicuramente queste nuove bevande hanno dei presupposti scientifici maggiori che in passato. I terrificanti intrugli di un tempo (micidiali miscele ipertoniche) sono praticamente scomparsi. Si è riconquistato il ruolo sostanziale dei liquidi che beviamo: hanno fondamentalmente la funzione di mantenere l'equilibrio idrosalino. L'acqua costituisce più della metà del corpo umano. In un atleta magro e con un trofismo muscolare elevato, l'acqua raggiunge il 70% e, tanto per fare un esempio, un atleta di 75 kg ha circa 50 kg di acqua: un'osservazione sempre impressionante. L'acqua poi, lo ricordiamo, è divisa nei tre settori:

1) quella contenuta nella parte liquida del sangue (l'acqua plasmatica);

2) quella che c'è nelle cellule (l'acqua intracellulare);

3) quella che si trova tra le cellule (l'acqua interstiziale). Se perdiamo due litri di acqua (e questo è normale in uno sforzo strenuo) già osserviamo un peggioramento delle performances fino all'incapacità totale di fare sforzi ulteriori: tutti i nostri organi e apparati necessitano del benefico ed indispensabile patrimonio idrico, ma, giustamente, in questi ultimi tempi si è dato importanza al tipo di liquido.

Le bevande possono essere ipertoniche (contengono troppi zuccheri e sali) e vengono assorbite con lentezza, anzi richiamano liquido nello stomaco con disturbi della digestione: sono le vecchie miscele ora poco in uso. Le bevande isotoniche sono quelle che contengono sali e zuccheri nella stessa concentrazione del plasma (la parte liquida del sangue), mentre sono definite ipotoniche quelle che contengono zuccheri e sali ad una concentrazione minore che nel plasma. Con l'esperienza e con lo studio si è finalmente arrivati ad affermare che le migliori bevande, quelle più utili al nostro organismo, sono quelle più vicine alle caratteristiche organolettiche di ...quella forniteci dal buon Dio, l'acqua pura: ha una concentrazione di sali molto più bassa del plasma e, dopo l'assorbimento intestinale, si distribuisce armonicamente nel nostro corpo.

Tuttavia numerose ricerche hanno dimostrato (Davis JM, 1990; Reher NJ, 1990; Williams C, 1990; Powers SK, 1990; Hofman A, 1991; Beckers E, 1991) che, per una serie di motivi, le bevande aromatizzate sono assunte più facilmente rispetto all'acqua. Se ad atleti diamo dell'acqua pura essi ne introducono una quantità che copre il 60-65% di quella persa; se invece diamo queste bevande essi ripristinano il 75% delle perdite, per una serie di motivi organolettici (aroma, aspetto, gusto) e psicologici (la pubblicità). Oltre a questo aspetto benefico queste bevande contengono elettroliti (potassio, sodio, cloro, magnesio) e zuccheri (glucosio, fruttosio, saccarosio, maltodestrine) in quantità non rilevanti per evitare l'iperosmolarità che rende difficile l'assorbimento a livello del piccolo intestino, ma pur sempre coadiuvanti del patrimonio energetico ed elettrolitico. Queste bevande (isotoniche o lievemente ipotoniche) hanno soprattutto la capacità e la funzione di evitare la disidratazione e la ipertermia, per la loro caratteristica di essere facilmente assorbite. Sul piano energetico la regola è che la massima parte dei carburanti (glicogeno muscolare ed epatico, trigliceridi ecc.) deve essere presente prima della prestazione sportiva, fornita da un'adeguata alimentazione. In conclusione, da un'indagine possiamo affermare che esse non sono di danno al nostro organismo nella quantità opportuna, sono ottime per reidratare il nostro corpo aiutano in parte il nostro patrimonio energetico ed elettrolitico.

** Medico dello sport*

L'ANALISI CHIMICO-FISICA

ECCO COSA SI BEVE

	ISOSTAD (100 ml)	FITGAR (100 ml)	GATORADE (100 ml)	ENERVIT (100 ml)
carboidrati	7,4 g.	5,7 g.	6 g.	4 g.
sodio	55 mg.	47 mg.	41 mg.	45 mg.
cloro	50 mg.	40 mg.	39 mg.	61 mg.
potassio	12 mg	27 mg.	11,7 mg.	13 mg.
magnesio	4,5 mg.	4 mg.	7 mg.	4,2 mg
osmolarità	288 mOsm/l	300 mOsm/l	300 mOsm/l	240 mOsm/l
potere energetico	31 Kcal	29 Kcal	24 Kcal	17 Kcal

Sopra il titolo, un'immagine molto consueta sui campi di calcio. Oggi l'anonima bottiglia ha lasciato il posto a noti e pubblicizzati contenitori. Nelle altre illustrazioni, la pubblicità di alcune bevande sportive

MERCATINO

☐ **CERCO** materiale sulla Juventus, figurine, cartoline formazioni e singoli calciatori, adesivi, biglietti ingresso gare della Juve. **Lodovico Bincoletto, v. Bellini 43, 30024 Musile di Piave (Ve).**

☐ **CERCO** fascicoli n. 2 (da pag. 33 a 64), n. 11 e n. 12 (da pag. 320 alla fine) de «La Signora del secolo», inseriti in numeri del 1990 e 91 di Hurrà Juventus. **Daniele Tenerali, v. Massa-Avenza 161-a, 54037 Marina di Massa (Ms).**

☐ **CERCO** materiale di ogni genere su Massimo Orlando, Lallo Bernardi e Stefano Margutti; contatto lettori de «Pallavolo» e «Fiorentina». **Prisca Frattari, v. F. Marstigli 24, 00189 Roma.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una circa 300 tipi di cassette-tifo di A.B.C. e straniere; una in regalo per l'acquisto di tre, due per l'acquisto di cinque. **Roberto Pinna, v. Leopardi 11, 07024 La Maddalena (Ss).**

☐ **VENDO** L. 5000 quasi tutti i poster di calciatori di Serie A e dell'Inter 90/91; eventuali scambi con materiale su Giannini. **Benedetta Santoni, v. Franco Santocchia 106, 06037 S. Eraclio di Foligno (Pg).**

☐ **CERCO** enciclopedia «Tutto il calcio giornata per giornata», solo riguardante fascicoli sul campionato. **Natalino Salvini, v. S. Orsola 14, 48018 Faenza (RA).**

☐ **SCAMBIO** poster di: Reuter, Kohler, Gullit, Platt, Stojkovic, Corini, Simone, Melli, Bresciani, Orlando, Lentini, Evani, Blanc, Völler, Carnevale, Perrone, Piovanelli con la maglia del Pisa; altri gruppi di poster per maglie di: Lecce; Milan-scudettato; Napoli-secondo scudetto; Cagliari; Samp; Cesena; Juve; Fiorentina; stemmi di nazionali; azzurri del volley, materiale interista ecc... **Cristian Volpato, v. Kennedy 20, S. Angelo di Piave, 35020 (Pd).**

☐ **CERCO** testi canzoni di Out of Time dei R.E.M. in particolare Losing My Religion; vendo poster calcistici. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati calcio Panini anni 70-73-74 a prezzi inferiori alle L. 20000. **Livio Foraboschi, v. Martiri d'Ungheria 297, 84018 Scafati (Sa).**

☐ **VENDO** L. 4000 poster di tennisti e L. 2000 loro foto; inviare bolli per ricevere catalogo completo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 0034 Colleferro (Roma).**

☐ **CERCO** figurine Record Saiwa dei primati olimpici, fine Anni 50 inizio Anni 60 e nn. di Epoca con «La Bella Addormentata nel Bosco» di W. Disney 1959-60; scambio con Corriere dei Piccoli e riviste sportive Anni 50-60. **Franco Damiani, v.le 4 novembre 76, 30133 S. Elena (Ve).**

☐ **VENDO** o scambio con altre maglie o materiale vario la maglia originale del Tottenham H, seconda divisa, gialla, taglia XL, 90/91 mai usata. **Tony Max, v. Reggimento Liguria 3, 55011 Altopascio (Lu).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'uno almanacchi calcio 1974 e 1984; L. 120000 tuta Nazionale-Diadora quasi nuova; L. 1000 foto calciatori e squadre. L. 40000 maglia calcio-Napoli; L. 2000 distintivi metallici; gagliardetti, autografi ecc... chiedere lista a **Iuliano Cosimo, v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (Na).**

☐ **CERCO** cartoline stadi e biglietti ingresso; cerco risultati Serie A di calcio dal 1929 al 43 con marcatori; risultati e marcatori della Juve campionato e Coppa Italia 86/87; vendo L. 3000 «Il calcio: una storia mondiale» di Ormezzano e L. 5000 'Storia dei Mondiali' di Mazzola. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (Cn).**

☐ **VENDO** L. 75000 in contrassegno Almanacco Calcio Panini 1974 ormai esaurito. **Giuseppe Bosso, v. Antonio Canova 5, 10036 SettimoTorinese (To).**

☐ **SCAMBIO** numerosissimi adesivi di calcio e basket, cerco quelli di Benetton Tv e Messaggero Roma. **Antonio Musmeci, v.le D. Ranzoni 5, 20149 Milano.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1979; ultramateriale Milan, Inter, Juve; poster, riviste, libri ed oltre 5000 fumetti a ottime condizioni. **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/a, 24020 Casnigo (Bg).**

☐ **OFFRO** 82 fascicoli enciclopedia «Il grande calcio» ed. Fabbri in cambio di notizie sui campionati di calcio dal 1929 al 39. **Ettori Pozzoli, v. Garibaldi 20, 22040 Cremnago (Co).**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus da luglio-agosto 1990 a gennaio 91, in blocco o singoli. **Stefano Corti, via Cavignaga 84, 43041 Bedonia (Pr).**

☐ **CERCO** foto di Giannini a prezzi inferiori alle 5000 lire. **Serena Cilimato, v. San Bernardino da Siena 22, 00138 Roma.**

☐ **VENDO** magliette ufficiali, gagliardetti e sciarpe inglesi, scozzesi; programmi inglesi, francesi e danesi; chiedere lista. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** L. 15000 l'una sciarpe di: Dinamo Mosca, Armata Rossa, Torpedo Mosca. L. 10000 l'uno gagliardetti di: Spartak, Armata Rossa, Dinamo Mosca, Odessa; L. 15000 bandiera Urss; L. 15000 sedici spillette russe; L. 10000 cappellino Urss; L. 8000 l'uno due cappellini Dinamo Kiev; acquisto in blocco L. 13.000 e in regalo un portachiavi della Dinamo Kiev e 18 biglietti ingresso stadi esteri; materiale in ottimo stato proveniente dalla Russia. **Giorgio Prudenzano, v. Zante 30, 20138 Milano.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'uno poster 76 × 52 di: Gullit, Costacurta, Evani, Maldini, Rjikaard in ottimo stato. **Luciano Sorice, v. Scoccimarro 3, 20030 Senago (Mi).**

☐ **VENDO** L. 70000 maglia originale del Brasile «Vinci campione», eventuale scambio con sciarpe di Boys Inter, Ultra Forever Inter, Skins Inter o Forza Verona. **Mauro Dall'Antonia, v. Castelli Fiorenza 54, 20017 Rho (Mi).**

☐ **VENDO** L. 4000 gagliardetti formato piccolo di squadre europee; L. 2500 poster vari e L. 1500 l'una foto dei calciatori del Milan, ultrafoto Brigate Rossonere e Fossa Leoni in Italia e all'estero. **Massimo Zucchi, V.**

I campioni in erba del Milan in azione

CONCLUSO IL MEMORIAL SCIREA

MILAN CAMPIONE

Vincendo per 2-1 la finale contro la Sisport Punto Juve, il Milan si è aggiudicato il 2. Memorial Gaetano Scirea, torneo di calcio riservato alla categoria pulcini (nati, cioè, nel 1981) disputato a Sestriere (Torino). Alla manifestazione, tradizionale momento conclusivo degli stage di calcio organizzati dalla Sestriere S.p.A. e dalla Juventus nei mesi estivi, hanno preso parte il Genoa, la Sampdoria, il Milan, la Sisport Punto Juve (vincitrice della prima edizione), i francesi del Briançon e una selezione dei migliori partecipanti agli Juve Camp.

Le ragazze del G.S. Fiamma-Crisal di Soverato Marina. In piedi da sinistra: Passafaro, Criscuolo, Madonna, Torchia, Scalzi, Cunsolo, Passafaro, Cesare, Liritano, Macrina, Corapi; accosciati: Panucci, Scozzafava, Calabretta, Scardamaglia, Guarda, Barbieri, Prunesti, Walter, l'allenatore (fotoGuerinSportivo)

Oslavia 29, 01100 Viterbo.

☐ **CERCO** maglia possibilmente ufficiale della Juventus non numerata, bianconera o nera; prezzo ragionevole. **Mariano Agostinone, v. Piceni 21, via Montesilvano (Pe).**

☐ **VENDO** tutto in ottimo stato: tre agendine Barlassina 34/35, 35/36, 36/37; Il giuoco del calcio ed. 1897; Siamo Italiani ed. 1928 traduzione nomenclatura straniera in italiano di termini sportivi. **Massimo Girgenti, v. Gradisca 13, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus stagione 89-90, in buone condizioni L. 39000 e valigetta, se desiderata, L. 5000. **Gianluca Cagliero, v. Principe Tommaso 7, 10125 Torino.**

☐ **COMPRO** maglie e sciarpe squadre: Belgio, Grecia, Austria, Svizzera, Germania ed altre Nazionali; squadre: Liverpool, Arsenal, Aston Villa, Everton, Manchester Utd, Crystal Palace, Tottenham, Celtic, Porto, Sporting, Monaco, Auxerre, Paris S. G., Montpellier, Barcellona, Real Madrid, Valencia, Siviglia, Atletico Madrid. **Marco Denti, v. Capriolo 31, 21048 Solbiate Arno (Va).**

☐ **VENDO** L. 50000 o scambio con al--tre originali di Bari, Cagliari e Bayern Monaco maglie di: Lazio 90/91 Ca. Ri. Roma n°4 maniche corte; Lazio 84/85 Castor maniche lunghe, Bologna 90/91 Mercatone Uno, maniche lunghe; Inter 84/85 Misura, maniche lunghe. **Massimiliano Giacomini, c.so III Novembre 72, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi e sciarpe di: Barcellona, Real Madrid, Modena, Fiorentina in raso, Brigate Viola e Tottenham; tutti i gol della Fiorentina nel campionato 90/91. **Marco Negri, v. Toscana 21, 40069 Zola Predosa (Bo).**

☐ **CEDO** prezzo trattabile libro «A scuola di gol» 22×28, 200 pagine; 500 illustrazioni a colori «Per apprendere e migliorare le tecniche del calcio» di W. Coerner; bandiera 200×150 di Madonna e figurine «Campioni e campionato» 90/91. **Maria Tamburrino, v. Fasiani 55, 00166 Roma.**

☐ **VENDO** fotocopiando e rilegando documento eccezionale libro di G. Boniperti «La mia Juventus» del 1958, commenti sulla sua carriera dal 1947 per sole L. 18000. **Filomena Caputo, v. Fraccacreta 70, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** L. 2000 stemma di stoffa degli Ultras Real Madrid; L. 2000 tessere ultragruppi Pisa, Bari, Juve, Bilbao, Cadice, Atletico Madrid; L. 3000 biglietti stadio Roma-Pisa 92/3; Lazio-Inter 75/6; Lazio Cosmos 83; Pisa-Fiorentina 82/3. **Giorgio Ciriachi, v. Badia di Cava 36, 00142 Roma.**

☐ **CERCO** volumi o altre pubblicazioni periodiche complete riguardanti l'Interregionale dal 1982. **Luca Ferrario, v. Calamaro 3/12, 17100 Savona.**

☐ **CERCO** il n° di aprile del mensile di spettacolo e sport «Il Chiaianese»; eventuale scambio con libro sportivo. **Maria Novelli, v. Margerita 18, 80145 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** libri statistici, almanacchi e annuari regionali, Calcio Illustrato, Sport Illustrato, album figurine, fotocopie almacchi dal 1939 al 63; Gazzette dal 1938 al 48; cerco annuari 1950-70 riguardanti la serie D: libri statistici di tutte le serie. **Antonio Ghiani, v. Di Vittorio 6, 57013 Rosignano Saolvay (Li).**

☐ **COMPRO** maglia originale rossoblù del Genoa 91-92, taglia XL. **Stefano Marini, v. Mentana 158, 53100 Siena.**

☐ **VENDO** L. 2500-3000 stupende foto di Giannini scattate nei ritiri di Urbino, Rimini ed Avellino; foto di Tempestilli, Muzzi e altro materiale. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

MERCATIFO

☐ **SCRIVENDO** in italiano, inglese, portoghese o francese ultras del Benfica scambia idee specie con italiani: Drughi-Juve, Collettivo Autonomo-Fiorentina, Fossa Grifoni-Genoa, Granata Korps-Torino, Ultra-Inter e Cucs-Roma. **João Diogo, rua do Paraiso 140, Livramento, 2765 Estoril (Portogallo).**

☐ **CORRISPONDO** con viola di tutta Italia. **Alessio Marcelli, v. Piemonte 2, 58100 Grosseto.**

☐ **SCAMBIO** idee con fans di Boris Becker di tutto il mondo. **Laura Grata, v. C. Cattaneo 108, 44105 Portomaggiore (Fe).**

☐ **CORRISPONDO** con amici stranieri scrivendo in italiano, francese, spagnolo o inglese. **Davide Montini, c.so Belgio 172, 10153 Torino.**

☐ **STUDENTE** juventino, appassionato di sport scambia idee con ragazzi/e d'Italia. **Luigi Bitetti, v. XXIV Maggio n°9, 80030 Camposano (Na).**

☐ **CORRISPONDO** con romanisti/e di tutta Italia e chiedo materiale su Amedeo Carboni; scambio idee scrivendo in italiano o inglese con fan di tutto il mondo specie greci, francesi, ungheresi, ciprioti, portoghesi e turchi. **Marco Ricciardi, v. della Pineta 30, 09125 Cagliari.**

☐ **CHIEDO** a Claudia Pietrobono di Roma e Musa Baizura di Penang di contattarmi. **Luciano Lepore, v. le Mazzini 127, 67039 Sulmona (Aq).**

☐ **ADERITE** all'Inter club «Penisola Sorrentina», v. Alberi 29, 80062 Meta (Na).

☐ **CORRISPONDO** con ragazze di tutta Italia e d'Europa. **Francesco Caltagirone, v. Abruzzi 6, 90144 Palermo.**

☐ **18enne** amante dello sport e della musica scambia idee e materiale di ogni genere con amici/che italiani/e e del mondo scrivendo in italiano o inglese. **Gianluca Righetti, v. P. Galluppi 2, 47037 Rimini (Fo).**

☐ **18enne** scambia idee con amici italiani e stranieri scrivendo in italiano, inglese o francese. **Ferdinando Perugino, v.le della Resistenza, lotto N, sala B, 80144 Napoli.**

☐ **FAN** ungherese dalla Sampdoria chiedo ad amici doriani di mandarmi un po' di materiale ultradoriano e di scambiare idee con me. **Bozo Peter, Mindszent 6630, Furst S. 42 (Ungheria).**

☐ **18enne** amante dello sport e della musica scambio idee con tifosi/e italiani/e ed esteri; saluto Ivano (Bg), Antonio (Av), Alberto (Vc), Ivan, Cristian e Loris. **Francesco Valentino, v. Monte Ortigara 29, 33100 Udine.**

☐ **SCAMBIAMO** idee e ogni tipo di ultramateriale; intendiamo fondare un nuovo club della Roma. **Daniel Fante e Raffaello Biondo, v. Gialla 52, 04010 Borgo Carso (Lt).**

☐ **SCAMBIAMO** corrispondenza con giovani come noi su argomenti vari. **Alessandro Botteglie e Davide Alì, v. Re Enzo 2, 90145 Palermo.**

☐ **VIOLA** 24enne scambia idee con fan della Fiorentina di tutto il mondo scrivendo in italiano, tedesco, russo, olandese e inglese; scambia inoltre ultramateriale. **Giuseppina Sciajno, v. dei Nebrodi 46, 90144 Palermo.**

☐ **CORRISPONDO** con tifose interiste di tutto il mondo; saluto Pauline Theuma e Walter Zenga. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4, int. 6, 16044 Cicagna (Ge).**

☐ **INVITIAMO** al comunale di Pontedera tutti i tifosi della Serie C/2 girone A scopo amicizia. **Bar Fornai, c.so Matteotti 100, 56025 Pontedera (Pi).**

La squadra classificatasi 2. al Primo Torneo di calcetto a Baricella (BO). In piedi da sin.: Gamberini, Belletti, Masi, Bellei, Brunelli, Capelli; acc.: Battistini, Licolli, Barbato, Catti, Ghidini

«Sì alla moto, no alla droga». Questo il messaggio che il Moto Club Pavia, ritratto durante il Campionato Enduro di Brallo Pregola, lancia al mondo dello sport (fotoArchivioGS)

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 28000 l'una Vhs gare Mondiali 90 e L. 20000 sintesi; inoltre partite delle coppe europee; chiedere lista gratuita **Stefano D'Auria, v. Principe 1, 04017 San Felice Circeo (Lt).**

☐ **CERCO** Vhs sulla Fiorentina: campionati, coppe Italia e Uefa, escluso 1990/91. **Pascalis Fiudanidis, Panselinou 8, 54248 Thessaloniki (Grecia).**

☐ **VENDO** Vhs Mondiali 82 e 90; Juve-Liverpool coppa Campioni 85; Italia-Cuba finale mondiale volley; Agassi-Becker semifinale Parigi 91 e Agassi-Courier finale Parigi 91 per L. 30000 l'una; inviare bollo per catalogo completo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** Vhs finale FA Cup 1982 tra Queen's Park Rangers e Tottenham o la scambio con altra di calcio B o C annate 87-88-89-90. **Andrea Casadei, v. Buozzi 28, 47034 Forlimpopoli (Fo).**

☐ **VENDO** Vhs riguardanti Vasco Rossi in concerto. **Massimo Lionetti, v. Madonna delle Grazie, 80073 Capri (Na).**

☐ **VENDO** Vhs calcio inglese e scozzese. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs finale World League pallavolo Italia-Cuba 3-0 per L. 30000; Vhs inaugurazione Italia 90 più Argentina-Camerun L. 30000; finale Uefa Inter-Roma andata e ritorno L. 30000. **Claudio Menozzi, v. Masini 2, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1970 in poi; Europei 88; Mondiali 86 e 90 completi; sci; tennis; finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **SVENDO** Vhs dei gol stagione 89-90, 90-91 e della B stagione 90-91; servizi Juve; promozione Foggia; reti di Schillaci dalla C2 alla A; reti del mondiale per L. 18000 l'una più spese postali. **Filomena Caputo, v. Fraccacreta 70, 71100 Foggia.**

☐ **CERCO** Vhs amichevoli estive: Catanzaro-Juventus e Juventus A-Juventus B. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

PALESTRA

☐ **18enne** scambia idee con coetanei sullo sport. **Emanuela Bucato, v. S. Bonifacio 17, 73100 Lecce.**

☐ **21enne** supersportivo scambia idee con tifose e amiche di tutta Italia specie della Campania. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (Na).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** souvenir con amici appassionati di calcio, specie italiani; tifo per il Charlton e l'Ipswich Town e vorrei conoscere giovani amici italiani fan di Milan, Bologna, Sampdoria, Fiorentina e Atalanta. **Keith Last, 17 Dryland road, Snodland, Kent Me-6 5-He (Inghilterra).**

☐ **HO** 13 anni e tifo Steaua, però mi piace molto il calcio italiano e spero che qualche giovane amico mi scriva. **Joian Laurentiu, str. Gradistea 19, bl. 86, sc. 4, et. 2, ap. 54, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **MANDATEMI** dieci cartoline di stadi per ricevere dieci cartoline degli stadi maltesi. **Jesmond Curmi, 72 Reid street, Gzira (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale con ragazze italiane e spagnole. **Ion Constantinescu, str. Sachelarie Visarion 51, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** amici e amiche italiani, portoghesi o francesi per scambiare corrispondenza su sport e musica. **Hessni Hassane, Cité Massira 4, Zanka 8, IP Alia Mohammedia (Marocco).**

☐ **15enne** collezionista scambia cartoline di stadi, biglietti usati e altro materiale di calcio. Scrivere in italiano, inglese o spagnolo. **Vlademir Betaressi, rua Jacuruna 36-Jd. Mangalot, Bairro Pirituba, 05154 San Paolo (Brasile).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese o spagnolo scambio materiale di squadre spagnole con materiale del Milan o della Steaua. **Victor Planas, c/Mandri n. 64, 1°-2°, 08022 Barcelona (Spagna).**

☐ **21enne** studente amante del calcio scrive in inglese, francese o spagnolo per scambiare idee. **Abdelmalek Bouzzit, D.B. Khadouj Halima rue 4 n. 173, Casablanca (Marocco).**

☐ **SUPPORTER** del Barcelona scambia ultramateriale calcistico di squadre spagnole con altre europee; scrivere in inglese o spagnolo. **José Andres Estalrich, c/Virgen de la Merced 1, 03730 Javea di Alicante (Spagna).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, volley, tennis scambia idee con amici scrivendo in inglese. **Isaac K. Boabeng, post office box 182, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTI** del Ghana desiderano scambiare corrispondenza con amici italiani sugli argomenti da loro elencati scrivendo in inglese. Questi sono i loro nomi, indirizzi e interessi.

KPI Attah Boaheme, Fredopp Enterprise, p.o. box 8594, Accra North; 19 anni interessato a calcio e musica.

KWAME Fredua c/o Kopi Boateng, p.o. box 37, Mampong Ashanti; 21 anni interessata a calcio, foto e musica.

KWABENA Agbasu, Foso Training college, p.o. box 87, Assin Foso; 18 anni interessato a calcio, foto, ballo

AMOAH Alexander, box 216, agona Sweabu; 22 anni, interessato a calcio, videocassette e jockey.

BAIDOE Paul Tennyson, Foso Training college, p.o. box 87, Assin Foso; 20 anni, interessato a calcio, musica, letture.

DANNY Dampson Junior, p.o. box A-132, Cape Coast; 19 anni, interessato a letterature e calcio.

ZEELA Aminu Mohammed, p.o. box 12, Ketan Sekaudi; 22 anni, interessato a calcio e ping-pong.

BAIDEN Emmanuel, c/o Daniel Amauh, p.o. box 5761, Accra North; 19 anni, interessato alle letture, al calcio e al tennis.

ATO Yankson, box 586, Selandi; 22 anni, interessato al calcio, al canto e alle letture.

☐ **SCRIVENDO** in spagnolo, inglese, italiano, portoghese o russo, scambio idee con amici di tutto il mondo; fan del Rosario Central scambio ogni tipo di ultramateriale. **Lisandro Cazzoli, P.te Roca 1544-2/a, 2000 Rosario (Argentina).**

☐ **MANDATEMI** cartoline di vostri stadi in cambio di altre con gli stadi di Malta. **Felix Sestito, 134 Sanctuary, street Zabbar (Malta).**

☐ **PAGO** L. 2500 l'una foto originali di Giannini, Van Basten, Borgonovo, Baggio, Berti e Simone; cerco maglia della Roma. **Eleni Fidanidou, Panselinou 8, 54248 Thessaloniki (Grecia).**

☐ **UNIVERSITARIO** scambia idee in inglese o francese. **Kwame Abrefa, c/o Thomas Opoku, Gratis Praject, post office box 602, Sunyani (Ghana).**

☐ **CERCO** libri della biblioteca sportiva olimpica, Italia World Cup e Bella Italia 90; cerco anche il volume España 82 di Gianni Brera. **Carlos Patricio Cornejo Garces, av. Principal 505 Y Octava (Ceibos), Guayaquil (Ecuador).**

☐ **15enne** scambia idee su argomenti vari specie calcio scrivendo in inglese. **Isaac Asante, post office, box 152, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTESSA** che ama la musica e la danza scambia idee con amici scrivendo in inglese. **Florence Opong, post office, box 1224, c/Ernest Kwakye, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in francese, inglese o tedesco scambio corrispondenza con amici di tutte le età e di tutte le nazionalità. **Gnakalo Lébé Vicky, 16 Bp 677, Abidsan 16 (Costa d'Avorio).**

☐ **APPASSIONATO** del calcio di tutta Europa e specie di quello italiano scambio idee con tanti amici tifosi di squadre europee e di: Juventus, Inter, Sampdoria, Milan, Bari, Fiorentina e Bologna. **Ciprian Ungherea, Sos Giurgiului 123, bl. 4-B, sc. 5, et. 7, ap. 188, sec. 4, 75387 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio, distintivi metallici argentini con altri italiani e di tutta Europa. **Francisco Oscar Silvestri, Pastor Obligado 427, Ramos Mejia 1704 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **HO** 17 anni, gioco portiere in una squadra di Serie C e desidero scambiare materiale di ogni tipo, specie guanti, maglie ecc. con amici di tutto il mondo e tante idee con coetanei/ee. **Stefan Moante, str. Irza-Emilia 36, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **STUDENTE** 22enne scrive in francese o inglese per scambiare amicizia. **Moumen Mahjoub, bl. 44 n. 47, Sidi Othmane, Casablanca (Marocco).**

☐ **CERCO** amici di tutto il mondo con cui scambiare cartoline di stadi, foto di stadi e distintivi metallici di squadre; scrivere in italiano, portoghese, inglese o francese. **Marlene de Fatima do Nascimento, avenida 7 de Setembro n. 234/501, 24230 Icamai-Niteroi, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **21enne** amante dello sport e giocatore di volley scambia idee in francese. **Goumai Rachid, 24 rue des Freres Bellani, Mohammadia 29400 (Algeria).**

LINEA DIRETTA CON L'URSS

☐ **VENDO** maglia originale della Dinamo Kiev, colore giallo, bianco, azzurro e di tante altre squadre; inviare offerte e foto. **Tamara Zahozhaja, Do Wostrebowanija, 252001 Kiev (Urss).**

☐ **32enne** collezionista di distintivi, francobolli, cartoline, appassionato di sport specie calcio e viaggi, scambia idee ed ultramateriale. **Sergei Marchuk, Krasovskogo 10, ap. 25, 266016 Rovno (Urss).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo Kiev scambia programmi, riviste e distintivi metallici con amici di tutto il mondo specie italiani; scrivere in inglese. **Aleskesej Rudomanov, ul. Bulgakova 5-15, 252134 Kiev (Urss).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee, stemmi, programmi, cartoline, giornali e biglietti di ingresso. **M. Zaharov, d. 51-3-79, Sevastopolsky Pr-T, 113209 Mosca (Urss).**

☐ **COLLEZIONISTA** di souvenir calcistici li scambia con distintivi metallici, gagliardetti, riviste di calcio ecc... **Juri Andruhanov, Krasnoarmeiskaia 93-3, Kiev-6 (Urss).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia materiale del calcio delle squadre sovietiche di 1ª-IIª-IIIª divisione, specialmente distintivi, soprattutto con amici italiani. **Romano Casatocin, uliza Vinokurova 17-1-20, Mosca 113447 (Urss).**

☐ **FAN** dello Spartak Mosca scambia ogni tipo di ultramateriale con tifosi italiani ed europei scrivendo in italiano, francese o inglese. **Evgenij Antropov, Festivalnaja 53-4-442, Mosca 125502 (Urss).**

Battendo in finale l'Umbria 2-0 gli allievi regionali del Veneto si sono laureati campioni. In alto da sinistra; Dall'Anese, Tamai, Andriolo, Toniolo, Cuccarolo, Dotto, Mario, Gagno, Fabbris, Bagarella, Bertolin, Mandro, Molon; accosciati: Casellato, Parise Guernier, Biancotto, Bonaldo, Bosio, Rizzetto, Ostellari, Bertoldo

Avviso ai lettori: Le inserzioni (che possono riguardare esclusivamente scambio e/o compravendita) vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

PROVE-ANTICIPAZIONI-VIAGGI

MERCATO

I PREZZI VERITÀ DEL NUOVO E DELL'USATO

IN REGALO

LA «BOLLA» PER VERIFICARE L'ASSETTO DELLA CARAVAN O DEL CAMPER

SPECIALE SALONE

GUIDA A CARAVAN EUROPA '91

CONTI EDITORE

L'INTERFERENZA

AH! SILVIO...

Silvio: Sono il dottore, mi sente?
Arrigo: Non ho chiamato brisa la Usl!?
Silvio: Ma no, sono Il Dottore!
Arrigo: Ah, mi scusi, Presidente.
Silvio: Twin Peaks, non si preoccupi. Come sta, il nostro caro Arrigo?
Arrigo: Beautiful.
Silvio: Che fa? Sfotte?
Arrigo: Mi scusi di nuovo. Sa: da quando non sono più un dipendente.
Silvio: A proposito. Sono successe tante cose belle da noi.
Arrigo: Se ne sono andati gli olandesi?
Silvio: Arisfotte?
Arrigo: No, mi scusi. Sono un po' fusignano di questi tempi.
Silvio: Abbiamo fatto investimenti importanti.
Arrigo: Bo!
Silvio: Bo, Boban, per incominciare. E poi Capello.
Arrigo: Chi? Quello della Mediolanum?
Silvio: Ma lei non ha pudore!
Arrigo: Senti chi parla.
Silvio: Sono il dottore.
Arrigo: Ma non ho chiamato brisa la Usl!
Silvio: Che fa, ricominciamo tutto daccapo?
Arrigo: Come sta Adriano?
Silvio: Benone! Ha deciso di acquistare l'Istituto Luce.
Arrigo: E a Marsiglia che dicono?
Silvio: Non ammetto queste allusioni!
Arrigo: Ma io dicevo sul serio del Marsiglia. Non parlo mai a vanvera, io. Non faccio mica le carte, o leggo le stelle. Io!
Silvio: Guardi che se continua ad alludere...
Arrigo: Guardi che lo dico a Tonino.
Silvio: Carino?
Arrigo: No.
Silvio: Raffa?
Arrigo: Badi come parla!
Silvio: Raffa, ho detto Rrraffa.
Arrigo: Ah, adesso ho capito. No, non è nemmeno lui.
Silvio: Lo dica a chi vuole, tanto noi abbiamo la diretta.
Arrigo: E io ho la Nazionale, tié!
Silvio: Ma non c'eravamo tanto amati?
Arrigo: Cosa fa, gli spot adesso?
Silvio: Parlo sul serio.
Arrigo: Io l'ascolto.
Silvio: Oh, che dolce verbo: ascolto. Io audience, tu share, egli prime time.
Arrigo: Presidente, si sente bene?
Silvio: Mi sento benissimo, con tutte le antenne che mi ha messo l'Adriano, ci mancherebbe altro.
Arrigo: Le è sempre fedele?
Silvio: Chi?
Arrigo: Faccia lei, il nome vale la parola.
Silvio: Ma io non la capisco più.
Arrigo: Sarà l'età, avrebbe bisogno di divertirsi.
Silvio: Non con lei certo. Oggi sì che ci divertiamo davvero.
Arrigo: Sai le risate. Degli altri. Lei legge?
Silvio: Legge Mammì.
Pubblicità

Il cellulare

CHE FINE HANNO FATTO/BRUNO ARCARI

UN PIENO... DI PUGNI

Sopracciglia marcate, due rubinetti che hanno versato un mare di sangue nelle tante, terribili battaglie che hanno segnato la splendida carriera di Bruno Arcari, campione mondiale dei superleggeri negli Anni '70. Il prossimo 31 dicembre, alzerà il solito bicchiere (acqua, come sempre) per l'anno nuovo, ma, subito dopo, dovrà ripetere il brindisi (e forse, per una volta, con lo champagne) per festeggiare i 50 anni, essendo nato il 1 gennaio 1942 a Antina, in Ciociaria. A quei tempi, il paese, che è sulla strada per Cassino, era proprio al centro della guerra, e la famiglia Arcari si trasferí a Genova, la città che avrebbe segnato il futuro di Bruno. Lì incontrò Rocco Agostino, suo manager per l'intera carriera professionistica: 70 vittorie con 38 ko e due sconfitte (sempre per quei maledetti rubinetti sopra agli occhi...). E ora, giunto quasi al mezzo secolo? Per trovarlo basta fermarsi per un pieno al distributore di Sestri Levante, sulla Genova-Livorno, che gestisce con il suo antico manager, Rocco Agostino, tanto per smentire la diceria secondo la quale gli uomini dell'angolo sono delle sanguisughe che bruciano il denaro dei loro assistiti. Ma se non fosse lì, occhio all'angolo durante qualche ripresa televisiva: potreste vederlo lì, a osservare i pugili della sua scuderia. Oppure potrebbe essere in palestra, a fare ancora i «guanti» con qualche giovane. Il grande pugile non l'ha ancora trovato, ma i campioni, soprattutto quelli come lui, sono rari. *«Cinquant'anni... Cosa vuol dire? Quando hai fatto una vita da atleta gli anni non pesano. Certo ci sono le responsabilità, i figli sono cresciuti (due, di 22 e 20 anni) ma basta sapersi adeguare. La boxe? Oggi come ieri ci sono i buoni e i meno buoni»*. Un episodio, racconta Arcari, pugile meglio di ogni altro. A Torino, mentre stava per «finire» Lowe alla 5. ripresa, vide a bordo ring un giornalista con il quale c'era stata polemica per via della rivalità con l'astro nascente Lopopolo: *«La prossima volta metto ko te, Lopopolo e anche qualcun altro nel salotto di casa tua!»* e poi giù, il colpo decisivo.

Sergio Sricchia

CALCIONUMERI

459 le gare disputate da José Altafini, lo straniero che ha giocato il maggior numero di partite nel campionato italiano di Serie A

39 giornate, la squalifica più lunga nella storia della Serie A, totalizzate da Dario Bonetti

19 il maggior numero di rigori segnati consecutivamente a opera dello stesso giocatore: Roberto Boninsegna, dal 1969-70 al 1973-74

200 i gol realizzati nel Torino dal 1973-74 al 1980-81da Francesco Graziani e Paolino Pulici, la coppia più «prolifica» della Serie A

1431 le reti segnate in Serie B nella stagione 1949-50, il più alto numero realizzato nel torneo cadetto

581 reti, il record negativo fatto registrare nella stagione 1969-70 dello stesso torneo.

2000 i tifosi che hanno preso d'assalto il duomo di Monza per assistere alle nozze di Pierluigi Casiraghi

30 i giocatori che hanno esordito quest'anno nella massima divisione

9 i «neofiti» del Foggia, la formazione che ne ha schierati il numero maggiore

24 gli anni di Mauro Gentile, presidente dell'Avezzano, il massimo dirigente più giovane d'Italia

COSA SI FA PER VIVERE

MERLO IN POLE POSITION

SHERWOOD. Carica!!!! Quanti sono!!! È bastata una settimana e la corsa per entrare nella classifica del Premio USSI, pardon Trofeo Issu, registra la prima fuga. I mondiali di atletica lanciano Gianni Merlo al comando, e noi siamo costretti ad allargare la rosa settimanale, per l'abbondanza di candidati validi. Malgrado tutto restano fuori (ma per poco) per mancanza di spazio, Massimo Lopes Pegna, Angelo Caroli e Peppe Rossi che pure avevano prodotto il massimo sforzo. A loro (e a tanti altri) non resta che indirizzare un incoraggiamento vibrante: insistete, avete tutte le doti per primeggiare.

☐ **Gianni Merlo - Gazzetta dello Sport**
«... è stato Gabriele Rosa, che ha portato Tanui (n.d.r.: keniano, campione mondiale dei 10mila a Tokyo) a vivere a Brescia, lo ha inserito nella società civile, e...».
Sì, buana!

☐ **Cristiano Chiavegato - Ulisse 2000**
«Carlos Sainz (che qualcuno ha già definito il «Matador» per ovvi motivi: per la sua cultura iberica, per il modo di affrontare direttamente gli avversari, «per le corna», per la voglia di imporsi comunque e sempre) è nato a Madrid il 12.4.62».
Un ghiacciolo in premio a chi indovina per quale dei quattro «ovvi motivi» si è incazzato terribilmente Carlos Sainz.

☐ **Gianni Merlo - Gazzetta dello Sport**
«Ormai quasi ogni anno, quando assistiamo a un grande avvenimento atletico, scopriamo che l'Africa si sta espandendo come una macchia d'olio».
A prima vista sembrava un caso di maxi-inquinamento, ma poi s'è subito capito che il fenomeno era un altro. È ripresa la deriva dei continenti! Quelle volpi dei brasiliani hanno mandato in pista Da Silva con il body-evidenziatore per scoraggiare l'abbordaggio alle proprie coste.

☐ **Giorgio Barberis - La Stampa**
«Vedere Gelindo subito dopo l'arrivo non è stato uno spettacolo edificante».
Mah! E dire che la sua mamma gliel'ha sempre detto di non mettersi le dita nel naso!

☐ **Giancarlo Padovan - Corriere della Sera**
«Teste e colpi di testa. Juventus-Fiorentina è un racconto fisico e metafisico, da stomaci forti, abituati a tutto, pronti a ricominciare con tutto».
Magnesia bisurata in confezione industriale.

☐ **Franco Melli - Corriere della Sera**
«Ribaltone nel sole, in una città di mare che ora mischia all'allegria la sua incredulità... la Samp dello scudetto e delle pazze trovate celebrative ha d'improvviso la sensazione d'essere abitata dalle streghe, le solite streghe sarde... invece il calcio è struggente mistero agonistico».
Ma dove stanno 'ste streghe? Dentro alla Samp o dentro a Melli?

Robin Hood

Classifica valida per il Trofeo ISSU (Istituto Sorveglianza Stampa Unita). Merlo punti 2; Chiavegato, Barberis, Padovan, Melli, Audisio, Bernardi, Lugli, Sivori punti 1.
Fuori classifica: Pellegrini e Zeffirelli punti 1.

GIULIANI: SONO IL NUMERO UNO

Giuliano Giuliani: «In Italia non sono inferiore a nessun portiere, questo è pacifico».

Emiliano Mondonico: «Gli arbitri dovrebbero dare un fischietto a ciascun allenatore, tanto ognuno la partita la vede in modo diverso».

Augusto Castagna assessore allo sport del comune di Milano: «Da un sopralluogo compiuto allo stadio Meazza ho potuto rilevare che gli unici strappi d'erba presenti sul campo sono quelli che ha fatto Zenga in entrambe le porte».

Paolo Mantovani: «So io come tener tranquilli i tifosi. Ho detto loro che se succede un pasticcio il giorno dopo vendo Vialli».

Totò Schillaci: «Il gol non deve essere un incubo».

Giancarlo Corradini: «Sono praticamente prigioniero del Napoli».

Antonio Matarrese: «Se Vicini ha ancora speranze per l'Europeo ce le ho anch'io. Ma quando l'aritmetica ci dirà che siamo fuori, lo chiamerò e gli dirò che è ora di passare alla storia».

Vincenzino Scifo: «Io guadagno di più dei miei compagni ma questo non è motivo di gelosia da parte degli altri: semmai di riflessione da parte mia».

I PERCHÉ

☐ **Perché Garzya ha accettato senza polemiche le panchina della Roma?**
Perché teme di intaccare il megacontratto offertogli da Petrucci. Tirchio com'è, non rischierebbe una lira. Anche a costo di guardarsi tutte le partite dalla tribuna.

☐ **Perché Eranio è sempre sul punto di litigare con Bagnoli?**
Perché all'Osvaldo, sin dai tempi del Verona, non vanno giù gli operai del calcio che assumono (fuori dal campo) atteggiamenti da fuoriclasse.

☐ **Perché Katanec è il pupillo di Boskov?**
Prima di tutto perché è slavo come lui. In secondo luogo è l'unico della Samp a «pestare» (scientificamente) gli avversari senza farsi cogliere in castagna dagli arbitri.

☐ **Perché Capello non teme di sbagliare una mossa sotto il profilo tattico?**
Perché si è affidato a una triade composta da Ancelotti, Rijkaard e Maldini (padre e figlio, intercambiabili). Oltre a evitare errori, evita in questo modo anche le contestazioni. Interne ed esterne.

☐ **Perché Schillaci ha la testa (oltre che a Torino) anche a Palermo?**
Perché la sua nuova casa gli sta costando centinaia di milioni. E non ha la possibilità di controllare, giorno per giorno, la nota spese.

AUGURI

Mercoledì 11 Giovanni Evangelisti (atletica, **30**); Carlo Recalcati (basket, **46**); Franz Beckenbauer (calcio, **46**); Marco Baroni (calcio, **28**).
Giovedì 12 Fernando Orsi (calcio, **32**); Clemon Johnson (basket, **35**).
Venerdì 13 Marino Magrin (calcio, **32**); Julian Bailey (auto, **30**); Daniel Fonseca (calcio, **22**); Goran Ivanisevic (tennis, **20**).
Domenica 15 Fausto Pari (calcio, **29**); Alessandro Renica (calcio, **29**).
Lunedì 16 Karl Heinz Riedle (calcio **26**)

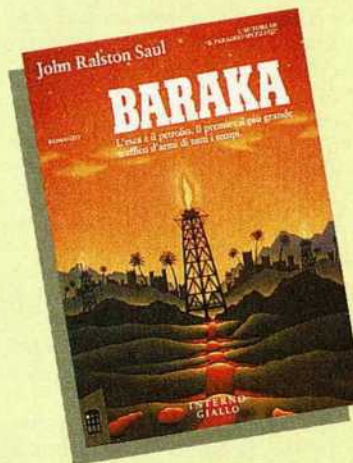
IL VIAGGIO/PORTOGALLO

ALENTEJO, MONDO ANTICO

Alem do Tejo, di là dal Tago, il fiume che attraversa il Portogallo centrale fino a Lisbona, c'è la regione più estesa e meno popolata di tutto il Paese: l'Alentejo. Morbide colline, distese infinite di campi di grano, sugheri, ulivi, qualche villaggio bianco di calce, fattorie isolate. L'Alentejo, cuore contadino del Portogallo, conserva atmosfere rarefatte, colpa del caldo e delle strade solitarie, chi lo sa, e regala scampoli di una quotidianità altrove perdute. Il mercato è un avvenimento, la casa un'istituzione. Qui sopravvive la «casa portugũesa» delle canzoni di Amalia Rodrigues; muri bianchissimi, porte e finestre riquadrate di toni brillanti, di rosso, di blu, di giallo. Ad aggiungere suggestioni, di tanto in tanto si materializza all'orizzonte un carrozzone di gitani: in Alentejo costituiscono una minoranza etnica che si ritaglia spazi di precarietà ai margini del mondo rurale. Di solito si attraversa la regione per scendere in Algarve: giusto una sosta a Evora, piccolo gioiello d'arte e architettura, e poi via verso il mare. Per andare alla scoperta dell'Alentejo più segreto bisogna uscire dal percorso delle strade maggiori e avventurarsi per itinerari insoliti. Per esempio, fino ai confini con la Spagna, verso i rilievi della Serra di São Mamede. Portalegre, la capitale regionale, vive un'atmosfera da strapaese, piuttosto che da vera città. A Portalegre si va soprattutto per conoscere da vicino come nasce un arazzo. Nella *Manufactura de Tapecclarias* dell'antico convento dei gesuiti si possono seguire le varie fasi della lavorazione artigianale e magari acquistare un souvenir insolito. Marvão, solitaria sentinella di confine arroccata a più di 800 metri sulla roccia della Serra, è la seconda perla della regione: una fortezza, solide mura e dentro una manciata di case bianche, qualche finestra gotica, qualche portale di pietra, balconcini di ferro battuto. La gastronomia offre l'*accorda* (specie di pancotto), il *gaspacho* (la minestra fredda dei contadini), l'agnello arrosto, la *carne de porco à alentejana* (con frutti di mare, un accostamento inconsueto ma piacevole). La sistemazione più affascinante nella zona è a Marvão, nella Pousada de Santa Maria, creata una quarantina di anni fa in un'antica casa. Solo 14 camere curatissime, copriletti fioriti, mobili d'epoca, pavimenti di legno e di cotto. Per lo shopping? Le statuette d'argilla dipinte a mano sono una delle particolarità dell'artigianato alentejano: alla grande fiera dell'ultimo venerdì del mese a Castelo de Vide se ne trovano di bellissime, insieme ad oggetti di legno e ferri battuti. Per informazioni, ci si può rivolgere al Turismo Portoghese di Milano (via Gonzaga 2, tel. 02/866112). L'auto è indispensabile per raggiungere la zona. Comodo utilizzare la formula Fly & Drive. Gli operatori specializzati sul Portogallo (Atitur, Comitours, Planetario, Alpitour) propongono forfait aereo-auto con ba-

IL LIBRO/BARAKA

TRAFFICO D'ARMI AD HANOI

«L'esca è il petrolio. Il premio: il più grande traffico d'armi di tutti i tempi» ***recita il sottotitolo di «Baraka». La parola che da il titolo al volume suggerisce un'immagine poco edificante di catapecchia. In realtà si tratta di una parola araba che significa «fortuna divina: grazia di Dio infusa; una forma di causalità e i mezzi grazie ai quali se ne può usufruire: uno stato di beatitudine». Questa chiave di lettura la si apprende dalla ricca epigrafe scelta dall'autore, John Ralston Saul, che comprende anche una frase di Conrad*** **«...il problema non è come farsi curare, ma come vivere»** ***e una del Corano*** **«Un giorno Egli chiamerà gli uomini e chiederà: Dove sono quelli che mi davate per compagni?»** ***Con queste premesse intellettuali, si affronta un romanzo tutto doppio gioco e tradimento. Il primo scenario in cui il lettore si immerge è Hanoi: la città vincitrice della guerra vietnamita è impegnata nella ricostruzione. Due inviati di una compagnia petrolifera americana iniziano una trattativa nel tentativo di riottenere la concessione per le estrazioni da un ricco giacimento. Tra le mille enigmatiche ampollosità di cui sono capaci gli***

orientali, emergono alcune diffidenze nei confronti degli americani, colpevoli di aver stipulato affari con il governo di Saigon. Ma in realtà i vietnamiti hanno in mente un altro tipo di trattativa: sono in possesso di ingenti armamenti statunitensi (aerei, carri armati, armi, tonnellate di munizioni). E vogliono vendere. Prezzo: cento milioni di dollari. Unico problema: si tratta di un affare illegale. Un grosso problema per i due manager americani, presi tra un affare colossale di petrolio e un altro, altrettanto cospicuo, di armi. Di qui inizia una vicenda appassionante che, inevitabile, si trasferisce anche in Medio Oriente. Un romanzo piacevolmente appassionante, con pennellate di sesso. Garanzia: l'esperienza dell'autore (conosciuto per il precedente successo narrativo «Il paradisao spezzato»), a lungo spettatore nei numerosi focolai di guerra asiatici.

Baraka
di John Ralston Saul
Interno Giallo
Pagg. 281 - L. 24.000

L'interno della fortezza di Marvão, secondo centro della regione

se a Lisbona a prezzi interessanti (a partire da circa 500.000 a persona sulla base di 4 viaggiatori per una settimana). I voli, con la compagnia di bandiera Tap o con l'Alitalia (ma anche con voli speciali Air Atlantis), sono quotidiani. Tra le guide, la più recente è «Portogallo e Madeira», ed. Moizzi (Lire 22.000). □

IL DISCO/INTO THE GREAT WIDE OPEN

PETTY, ROCKER DI RAZZA

Figlio naturale degli Anni 60, cantore con le radici ben piantate nella storia del suono classico americano. Ecco il ritratto musicale di Tom Petty, rocker di razza, non ancora quarantenne, originario della Florida. La sua vena arguta e sempre colorata da un impegno mai troppo ingombrante, non ha in Italia gran seguito. Sarà per quel suo stile poco classificabile, altalenante tra vocalità flessibili e suoni un po' nostalgici e un po' elettrici, cui contribuiscono i fedelissimi Hearbreakers. Le proposte di Petty hanno comunque il pregio della piacevolezza, le stigmate di riferimenti a Dylan (di cui fu partner in un eccellente tour degli scorsi anni e ospite in tanti album recenti), Beatles, Byrds. Con «Into the great wide open» (Mca/Bmg), decimo episodio come solista, si confermano tutte le aspettative migliori insieme agli amici «spezzacuori» di sempre, il biondino dallo sguardo aguzzo, imbastisce un album di tutta gradevolezza, squisito bocconcino per gli amanti della tradizione e della quotidianità del rock americano. Comunque uno tra i dischi più riusciti e freschi del momento. In «Into the great wide open» compaiono appunti e profumi già incontrati nelle pagine dei Traveling Wilburys, band che lo ha visto pimpante «ragazzo di bottega» al fianco di Bob Dylan, George Harrison, Jeff Lynne. Petty offre brani come «Learning to fly», «All or Nothingh», «Too good to be true», «Built to last», carte vincenti a tutte le latitudini, ostinato nel rimanere oltre le mode, per ribadire il successo del disco precedente «Full Moon Fever». Tra le note di copertina c'è un riferimento esplicito alla lotta contro il nucleare, mentre un clima naturalista, che occhieggia anche alla tradizione country, compare tra i solchi di «Into the great wide open». Perché? **«non posso dichiararmi un ecologista militante, anche poiché in politica mi trovo un po' distratto»,** *ha dichiarato Petty* **«ma restare indifferenti alle sorti del pianeta, dell'ambiente in cui viviamo, sarebbe criminale».**

L'AUTO

UNA FAMILIARE DI LUSSO

Per contrastare la diretta concorrenza della Mercedes, BMW ha progettato due nuovi modelli della serie 5 in versione familiare

Sarà una delle attrattive del Salone di Francoforte, la versione familiare della serie 5 BMW. Attesa per vedere soprattutto quanta percentuale di mercato riuscirà a erodere alla diretta concorrente Mercedes, da anni leader indiscussa del settore familiari. Le nuove Touring saranno ancora una volta espressione del dinamismo, della sicurezza attiva e passiva, del comfort e dell'eleganza, tutti aspetti oramai riconosciuti alla serie 5. Questi modelli Touring verranno offerti nelle versioni 525i/iX e 520 i con il nuovo motore a sei cilindri-quattro valvole che eroga 141 kW/192 CV e/o 110 kW/150 CV. È prevista anche la 525 tds con il nuovo motore turbodiesel di 105 kW/145 CV. È stata tenuta in considerazione perfino una versione M5; questo modello è attualmente in fase di progettazione presso la Motorsport GmbH. Una particolarità dell'equipaggiamento di serie consiste nel portellone posteriore di grandi dimensioni, che si arresta nella parte superiore all'altezza del tetto e in quella inferiore a filo del paraurti. Questo portellone è dotato di una soluzione veramente innovativa: la parte superiore, ossia la zona finestra con inclinazione di circa 45 gradi, può essere aperta separatamente. Grazie agli schienali del divano posteriore, ribaltabili di 1/3 oppure di 2/3, il volume di carico nella parte posteriore può essere aumentato in base alle necessità. Un'altra novità sorprendente di questa Touring consiste nel tettuccio apribile a duplice funzionamento (scorrimento/sollevamento), disponibile come optional. Un sofisticato meccanismo permette al sistema del tettuccio apribile, composto da due parti, di garantire sempre un apporto ottimale di aria fresca. Fa parte dell'equipaggiamento speciale anche un corrimano sul tetto, la cui sagoma è perfettamente integrata nello styling della Touring. □

OGGI CAMPIONI, DOMANI CHISSÀ

LAMPTEY & C, NERI E VERI?

I club europei hanno allungato le mani sui talenti del mondiale under 17. Sperando che questi gioiellini, contesi a suon di miliardi, siano in grado di rispondere alle attese

di Rossano Donnini - foto di Paolo Nucci

In alto al centro, il Ghana mondiale under 17. Sopra, il ghanese Lamptey e il brasiliano Adriano, stelle del torneo. A fianco, un futuro italiano per l'asso ghanese? Nella pagina accanto, Campbell premiato da Pelé

Ghana sugli altari e Italia nella polvere: questa — in sintesi — la fotografia del mondiale under 17 disputatosi nei giorni scorsi in Toscana. Se la contro-performance degli azzurri può aver destato qualche sorpresa (ma fino a un certo punto perché la sconclusionata squadra di Vatta e Benetti, in precedenza ingloriosamente eliminata dall'europeo under 16, ha fatto vedere veramente poco), la vittoria del Ghana rientrava nella logica del pronostico, tenuto conto delle grandi potenzialità del calcio africano a livello giovanile e della possibilità per la squadra diretta dal tedesco Otto Pfister di poter schierare il protagonista più atteso del torneo, quel Nii Odartey Lamptey già titolare a tempo pieno nell'Anderlecht. Il tecnico dei campioni del Belgio, l'olandese Aad De Mos, lo ha definito il più grande talento che mai gli sia capitato di allenare, superiore anche a Marco Van Basten. E Lamptey — come il Ghana — non ha deluso, laureandosi miglior giocatore del torneo oltre che capocannoniere con 4 reti.

Il prodigioso talento dell'Anderlecht è stato solo la stella più luminosa di un complesso formato da giocatori di grande classe, molto dotati sia sotto il profilo tecnico che fisico, che hanno immediatamente conquistato gli osservatori del vecchio continente. Elementi come il puntuale libero Isaac Asare e il vivace attaccante Yaw Preko sono già dell'Anderlecht, come Lamptey.

La strada che porta all'Europa è ormai tracciata anche per gli altri grandi solisti della spettacolare formazione ghanese: i centrocampisti Mohammed Gargo, inesauribile incontrista, e Nana Alexander Opoku, classico regista, sono in partenza per la Germania, rispettivamente verso Bayer Leverkusen e Bayern Monaco, mentre il bomber Emanuel Duah, autore del gol nella finale contro la Spagna, è vicino al Montpellier, prima divisione francese. Il calcio europeo ha già messo le mani sui migliori prodotti dell'eccezionale vivaio ghanese.

Il successo del Ghana è risultato netto e praticamente incontrastato. La Spagna, campione europea under 16 nel maggio scorso, si è meritatamente classificata al secondo posto ma nella finale contro gli africani ha potuto veramente poco, limitandosi a una gara quasi esclusivamente di

contenimento. Nella formazione guidata da Juan Santisteban si sono confermati giocatori di grande avvenire il goleador Robaina, lo sgusciante attaccante Murgui e lo stopper Enrique, eccezionale nel gioco aereo.

La vittoria del Ghana ha ulteriormente confermato la grande competitività del calcio africano a livello giovanile. Man mano che i tornei intercontinentali si abbassano di età emerge il talento naturale dei calciatori del continente nero, già vincitori con la Nigeria nel 1985 della prima edizione del mondiale under 16. Il torneo, oltre alle qualità di Ghana e Spagna, ha sottolineato la costante presenza al vertice della scuola argentina che ha avuto in Lombardi e Morales i migliori esponenti, e il nuovo exploit del Qatar a livello giovanile: già nel 1981 in Australia la squadra araba raggiunse la finale del mondiale juniores dove venne poi battuta dalla Germania Ovest.

Ammirato ma sfortunato protagonista è risultato ancora una volta il Brasile, che ha presentato giocatori dalla raffinatissima tecnica individuale come la coppia di interni formata dal regista Yan Razera e dal rifinitore Adriano Silva. I verdeoro hanno dovuto abbandonare la competizione nei quarti, estromessi dall'insuperabile Ghana. Avrebbero meritato qualcosa in più. Oltre alla disastrosa partecipazione dell'Italia, già fuori dopo il primo turno, il torneo ha avuto un'altra dolente nota per quanto concerne il ritorno economico. A fronte dei due miliardi spesi per l'organizzazione (molto riuscita, tanto da meritare gli elogi di João Havelange), sono stati incassati appena 150 milioni. Poco reclamizzato, il torneo non ha richiamato le attenzioni degli appassionati.

Rino Marchesi, uno dei più esperti tecnici italiani, ha attentamente seguito le gare. Queste le sue impressioni. *«Si è trattato di un torneo di buon livello, nel corso del quale si sono particolarmente ammirate Ghana, Spagna e Brasile, squadre tecnicamente più dotate delle altre. Notevole anche l'organizzazione di Argentina e*

Qatar. Poche le novità tattiche. Le nuove regole hanno costretto le squadre a marcare prevalentemente a uomo, con liberi fissi alle spalle di tutti, in quanto era difficile applicare la tattica del fuorigioco. Squadre lunghe quindi, con baricentri arretrati. Brasile e Spagna, grazie alla loro buona impostazione, sono state le prime ad adattarsi alle nuove disposizioni».

«Il naufragio dell'Italia si spiega in parte anche con le difficoltà che gli azzurri hanno incontrato nel dover giocare in modo diverso dal solito. Il successo del Ghana è fuori discussione. Si tratta di una squadra solida e spettacolare. Qualità tecniche e fisiche, nell'ordine, l'hanno resa superiore a tutte le altre. Il tecnico Pfister ha poi saputo conferire un'impronta pratica a calciatori forse superficiali, naturalmente portati alla giocata ad affetto. Il Ghana ha comunque denunciato minor coerenza tattica rispetto a Spagna e Brasile. A volte i giocatori africani si sono smarriti ma con le loro qualità hanno sempre saputo rimediare».

«Sul piano individuale ho avuto la possibilità di ammirare numerosi giocatori. In particolare mi hanno impressionato diversi difensori di Qatar, Ghana e Brasile: elementi con solide basi per emergere. Le stelle della manifestazione, a mio avviso, sono stati il brasiliano Adriano e i ghanesi Lamptey e Duah, tre potenziali fuoriclasse. Ma tutti i giocatori della selezione ghanese individualmente sono da tenere in considerazione. Si tratta di talenti naturali, da plasmare. Nel loro paese non hanno la possibilità di giocare in un campionato professionistico».

«Molti verranno in Europa e non è detto che mantengano le promesse. Sono un po' fragili sotto il profilo psicologico e per questo potrebbero anche fallire se catapultati in ambienti completamente diversi e a volte anche ostili. Insieme potrebbero rendere di più. L'inserimento di Lamptey nell'Anderlecht è stato certamente agevolato dalla presenza di Musonda e Keshi, africani come lui. Tornei come questo fanno bene al calcio. Vedere giocare i giovani non ancora imbrigliati dalle ferree regole del calcio professionistico è sempre un piacere. È proprio nei tornei giovanili che si scoprono i campioni di domani. Maradona e Diaz si segnalarono all'attenzione generale nel mondiale juniores del 1979 in Giappone».

«Per quanto riguarda le nuove regole ritengo che non abbiano dato particolari indicazioni. A mio avviso sarebbe stato più interessante portare il limite del fuorigioco sulla trequarti, a 70 metri e non a 90 come si è fatto. Questo avrebbe permesso di tenere le squadre più corte e di produrre più gioco. Un aspetto negativo della manifestazione è stata la scarsa partecipazione del pubblico. La prematura eliminazione dell'Italia ma soprattutto la concomitanza delle prime uscite delle rinnovate squadre italiane e il periodo ancora di piena vacanza hanno tenuto lontano il grande pubblico. Un peccato, perché questo torneo meritava una cornice diversa. In un altro momento, per esempio in giugno subito dopo la conclusione del campionato, probabilmente l'avrebbe avuta».

Rossano Donnini

Sotto a sinistra, Mohammed Gargo, solido centrocampista ghanese destinato a militare nella Bundesliga col Bayer Leverkusen

LA SUPERSQUADRA

POCA EUROPA, TANTA AFRICA

Più tecnica quella scelta da Rino Marchesi, più geopolitica quella votata dalla commissione di esperti della Fifa. La supersquadra del mondiale under 17 è comunque di netta matrice ghanese. *«Sono sostanzialmente d'accordo con le scelte degli esperti della Fifa»* dice l'ex tecnico di Inter, Napoli e Juventus *«ma non posso ignorare il valore di certi giocatori. In difesa nulla da eccepire sul portiere Campbell, sulla coppia centrale formata dal libero Asare e dallo stopper Enrique, e sul terzino sinistro Mbeah. Come terzino destro, al posto dell'azzurro Rinaldi, vedo meglio Al-Tamini del Qatar o Barnes del Ghana. A centrocampo, a fianco delle stelle Lamptey e Adriano preferisco il ghanese Gargo, forte incontrista e il brasiliano Yan Razera, regista dai piedi fatati, al cinese Deng e all'argentino Lombardi. In prima linea, a far coppia con Robaina invece dell'australiano Agostino scelgo il ghanese Duah, uno dei giocatori che più ho apprezzato».*

IL TOP UNDICI

DELLA FIFA..	...E DI MARCHESI
1. Kyle Campbell (Stati Uniti)	1. Kyle Campbell (Stati Uniti)
2. Alessandro Rinaldi (Italia)	2. Jassim Al-Tamini (Qatar)
3. Isaac Asare (Ghana)	3. Isaac Asare (Ghana)
4. Enrique Medina (Spagna)	4. Enrique Medina (Spagna)
5. Kofi Mbeah (Ghana)	5. Kofi Mbeah (Ghana)
6. Lejun Deng (Cina)	6. Mohammed Gargo (Ghana)
7. Gustavo Lombardi (Argentina)	7. Yan Razera (Brasile)
8. Nii Odartey Lamptey (Ghana)	8. Nii Odartey Lamptey (Ghana)
9. Adriano Silva (Brasile)	9. Adriano Silva (Brasile)
10. Antonio Robaina (Spagna)	10. Antonio Robaina (Spagna)
11. Johnny Agostino (Australia)	11. Emmanuel Duah (Ghana)

GHANA, EX COLONIA BRITANNICA

UNA COSTA DAVVERO D'ORO

Il Ghana, già colonia britannica della Costa d'Oro, indipendente dal 1957, repubblica dal 1960 e oggi governato da un consiglio di difesa nazionale composto da militari e civili presieduto dal tenente Jerry Rawlings, 12 milioni e mezzo di abitanti distribuiti in circa 240 kmq, è uno dei paesi calcisticamente più evoluti dell'Africa. Per quattro volte ('63, '65, '78, '82) sulle diciassette complessive, ha vinto la Coppa d'Africa delle Nazioni, la massima competizione calcistica del continente nero. Due giocatori ghanesi hanno vinto il Pallone d'Oro africano: nel 1971 Ibrahim Sunday (autore di una fugace apparizione in Bundesliga col Werder Brema nella stagione 1975-76) e nel 1978 Karim Abdoul Razak. La squadra più popolare del paese è l'Ashanti Kotoko, vincitrice della Coppa dei Campioni d'Africa nel 1970. I giocatori ghanesi più rappresentativi del momento, oltre al golden boy Nii Odartey Lamptey, sono Abedi Ayew Pelé, fantasista del Marsiglia, Anthony Yeboah, freccia dell'attacco dell'Eintracht Francoforte, Anthony Baffoe, elegante centrocampista del Fortuna Düsseldorf e già del Colnia, Prince Polley Sampene, attaccante recentemente trasferitosi dal Beerschot al Germinal Ekeren, formazione belga partecipante alla Coppa Uefa.

COME CAMBIA IL MERCATO NELL'URSS

AVANTI ADAGIO QUASI INDIETRO...

Il mondo del calcio sovietico attende nuove legislazioni in materia di trasferimenti. Nell'attesa, c'è chi si muove per conquistare un'ideale pole position

di Stefano Germano

C'era una volta l'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche). All'apparenza un monolite indistruttibile, nella realtà un vero e proprio puzzle di popoli, nazionalità, lingue e religioni tenute assieme da un collante tanto forte quanto terribile: il PCUS, Partito Comunista dell'Unione Sovietica, voluto da Lenin e che, per costituzione, sommava in sé tutti i poteri oltre ad emanare da sé tutte le istituzioni. Era, in altre parole, lo stato. Composta da 15 repubbliche più 16 «territori autonomi», l'URSS è andata assumendo la sua attuale conformazione dal 1917 sino al termine dell'ultima guerra quando, dopo che, grazie agli accordi segreti tra Von Ribbentrop e Stalin, le erano state «regalate» le tre Repubbliche baltiche (Estonia, Lituania e Lettonia), nel '45 si era accorpata la Moldavia, strappata alla Romania.

Dopo essere stato, per tempo immemorabile, del tutto chiuso a qualunque contatto con l'estero, alcuni anni fa il calcio sovietico decise di aprire le proprie frontiere in modo continuativo ed articolato: il bisogno di valuta forte e l'avvento di Mikhail Gorbaciov con le sue «glasnost» e «perestroika» avevano compiuto il miracolo e quelli che in precedenza erano stati solo casi sporadici affidati più alla vicinanza della Finlandia all'URSS o all'amicizia di qualche dirigente di club poco importante come il Rapid di Vienna, divennero norma o quasi. E fu grazie a questo cambio di tendenza che, tanto per citare un solo esempio, Zavarov arrivò alla Juventus. Ma per uno Zavarov appunto e, in seguito, Alejnikov che riusciva ad espatriare senza eccessivi problemi, ce ne sono

PARLA GERHARD AIGNER, SEGRETARIO GENERALE DELL'UEFA

ENTRO IL DUEMILA RICONOSCEREMO TUTTI QUELLI CHE DIVENTERANNO INDIPENDENTI

Per Gerhard Aigner, Segretario generale dell'UEFA, la possibilità di un inserimento delle varie federazioni ex sovietiche negli organismi europei è meno peregrina di quanto possa apparire. *«Anche se penso»*, ha risposto al Guerino, *«che questa decisione debba necessariamente attendere la soluzione dei molti altri problemi politici che interessano l'Unione Sovietica. In linea di principio, l'UEFA non ha preclusioni nei confronti di nessuno; solo che, per farne parte, è necessario che la nazione sia indipendente, abbia un governo ed un parlamento suoi, organizzi un campionato statale, possegga le necessarie strutture. In presenza di questi requisiti può chiedere di entrare nell'UEFA certa del favorevole accoglimento della sua richiesta. Un'altra strada praticabile è rappresentata da una dichiarazione della federazione dell'URSS nella quale venga specificato che quella certa nazione non fa più parte dello stesso Stato; anche in questo caso, però, prima di accedere all'UEFA dovrà organizzare un proprio campionato, una propria coppa nazionale»*.

— In linea di principio, quindi, l'UEFA è pronta a riconoscere tutte le federazioni che si dovessero staccare da quella sovietica: in cifra tonda sono una quindicina con altrettanti campioni, vincitori delle coppe, qualificanti per la Coppa UEFA; in tutto fanno 45 squadre, non sono un po' troppe?

«Indubbiamente inserire tante squadre nelle coppe europee comporterebbe la soluzione di problemi importantissimi. Siccome però le modifiche avverranno per gradi, avremo — penso almeno — tutto il tempo necessario per operare per il meglio».

— Dando una serie di scadenze a questo progetto, quando pensa potrebbe divenire realtà il primo ingresso di una federazione ex sovietica nell'UEFA?

«Forse già dal prossimo anno o da quello successivo».

— E l'ultima, quando entrerebbe?

«Diciamo tra una decina di anni: ecco sì, il 2000 potrebbe essere l'anno giusto».

— Lei esclude si possa arrivare ad una serie di tornei nazionali con una sorta di supercampionato tra i vari vincitori, posti per le Coppe in palio...

«Nel modo più assoluto. I regolamenti UEFA sono rigidissimi e per partecipare alle varie coppe bisogna aver disputato tornei nazionali riconosciuti da noi».

A fianco, Oleg Blokhin: fu il primo ad emigrare per «meriti sportivi». Oggi fa l'allenatore in Grecia. In basso a sinistra, Gerhard Aigner, segretario generale dell'Uefa. In basso a destra, Alexej Cherednik, uno dei tanti che se ne sono andati dal 1988

sempre stati altri (la maggioranza) il cui cambio di maglia avveniva (se avveniva) solo a conclusione di lunghe ed estenuanti trattative. *«Ma qui, la maggior parte delle volte, la colpa l'avevano i club italiani che non sapevano come muoversi all'interno di un mondo tanto difficile e diverso dal loro»*, sottolinea Andrej Vassilievski, uno che a Mosca conosce tutti e che, pur senza mai figurare in prima persona, ha messo spesso lo zampino in parecchie trattative andate a buon fine. *«Indubbiamente»*, continua, *«d'ora in avanti le cose miglioreranno, ma chi pensa che tutto sia cambiato sbaglia di grosso. Come prima cosa, chi vuol fare affari da queste parti sarà meglio che cerchi le maniglie giuste anche perché, sino a quando non ci sarà una nuova legislazione, resta in vigore l'attuale. Stiamo comunque assistendo a tentativi di rinnovamento che modificheranno, senza dubbio in meglio, la situazione: tanto per fare un esempio, il CSKA — il club dell'esercito — sta organizzando una struttura commerciale che avrà il compito di curare i trasferimenti dei suoi atleti (e quelli delle società... affiliate come l'SKA di Rostov) all'estero. Siamo però alla fase di approntamento per cui il traguardo finale appare ancora molto lontano».*

Tra le prime società che si sono accollate il compito di facilitare il trasferimento di giocatori sovietici in Europa c'è la Simod di Padova, ditta che produce attrezzature sportive e che ha creato una «joint venture», la Dimod, il cui capitale è diviso a metà tra i due soci con le varie Dinamo.

Dice Franco Dal Cin che della Dimod è consulente: *«Pur se con notevole fatica, la situazione in Unione Sovietica va modificandosi e certamente anche il calcio giocherà la sua parte. La grande rivoluzione, però, non è quella che eventualmente verrà ma quella che è già avvenuta e della quale la Simod è stata una delle partecipanti più attive: grazie all'azienda che abbiamo realizzato con la Dinamo, oggi chi voglia assicurarsi giocatori di una delle tante squadre che fanno capo al Ministero dell'Interno sa a chi rivolgersi. Di tutti i club sovietici, quelli che fanno capo alla Dinamo sono stati i primi a cercare una loro autonomia operativa che oggi hanno ottenuto grazie appunto alla Dimod, il cui vicepresidente è il generale Valerj Sisojev. Tra i progetti che stiamo portando avanti c'è la trasformazione della Dinamo Mosca in una società di capitali privati ad azionariato popolare che si chiamerà Dinamo Mosca F. C. e che sarà, quindi, il primo club dell'URSS a possedere una propria autonomia finanziaria ed una propria identità economica. Prima che anche in URSS le cose vadano come nel resto del mondo penso che ci vorrà ancora parecchio tempo. Come si sa, in Unione Sovietica i più importanti club sono emanazioni di ministeri o di organizzazioni statali o sindacali: poco alla volta, però, assumeranno la propria indipendenza per cui, prima all'interno e in seguito anche all'estero, tutto rientrerà nella norma. Chi vorrà assicurarsi le prestazioni di un calciatore di una delle varie Repubbliche contatterà lui e il suo club alla ricerca di quell'accordo che sempre precede il trasferimento in ogni parte del mondo».* □

QUATTRO ANNI DI EMIGRAZIONE

GIOCATORE E REPUBBLICA	DA	A	ANNO
ALEJNIKOV (Bielorussia)	Dinamo Minsk	Juventus	1988
ANDREEV (Ucraina)	SKA Rostov	Öster Växjö	1989
BALTACHA (Ucraina)	Dinamo Kiev	Ipswich	1989
BARANAUSKAS (Lituania)	Zhalgiris V.	Hapoel P.T.	1990
BELANOV (Ucraina)	Dinamo Kiev	Borussia MG.	1989
BLOKHIN (Ucraina)	Dinamo Kiev	Vorwärts Steyr	1988
BORODJUK (Russia)	Dinamo Mosca	Schalke 04	1990
BUBNOV (Russia)	Spartak Mosca	Red Star	1990
BURJAK (Russia)	Torpedo Mosca	KTP Kemi	1986
CHANOV (Ucraina)	Dinamo Kiev	Maccabi Haifa	1990
CHEREDNIK (Ucraina)	Dnepr	Southampton	1990
CHERENKOV (Russia)	Spartak Mosca	Red Star	1990
DASAEV (Russia)	Spartak Mosca	Siviglia	1989
DEMJANENKO (Ucraina)	Dinamo Kiev	Magdeburgo	1991
DOBROVOLSKI (Ucraina)	Dinamo Mosca	Genoa	1991
GAVRILOV (Russia)	Spartak Mosca	PT Pori	1988
GICHELOV (Russia)	Torpedo Mosca	Zaglebie Lubin	1991
GORLUKOVIC (Russia)	Lok. Mosca	Borussia D.	1989
GOSHKODERJA (Ucraina)	Shaktjor D.	Stal Stalowa W.	1990
GOTSMANOV (Bielorussia)	Dinamo Minsk	Brighton	1990
GRECHNEV (Russia)	Torpedo Mosca	Slask Wroclaw	1991
GURULI (Georgia)	Gurija	GKS Katowice	1990
IVANAUSKAS (Lituania)	Zhalgiris V.	Austria Vienna	1990
JAREMCHUK (Ucraina)	Dinamo Kiev	R.W. Essen	1991
EVTUSHENKO (Ucraina)	Dinamo Kiev	AIK	1989
JURAN (Ucraina)	Dinamo Kiev	Benfica	1991
JURCHENKO (Ucraina)	Shakhtjor D.	Stal Stalowa W.	1990
KONCHELSKIS (Ucraina)	Shakhtjor D.	Manchester U.	1991
KASPARAVICIUS (Lituania)	Atlantas K.	Jagiellonia B.	1989
KHIDIATULLIN (Russia)	Spartak Mosca	Tolosa	1988
KHLUSS (Giorgia)	Gurija	GAIS	1990
KOLYVANOV (Russia)	Dinamo Mosca	Foggia	1991
KRUTOV (Russia)	CSKA Mosca	Vitesse	1990
KULKOV (Russia)	Spartak Mosca	Benfica	1991
E. KUZNETZOV (Russia)	Spartak Mosca	IFK Norrköping	1990
O. KUZNETZOV (Ucraina)	Dinamo Kiev	Rangers	1990
KVILIUNAS (Lituania)	Zhalgiris V.	Jagiellonia B.	1989
LJUTI (Ucraina)	Dnepr	Schalke 04	1990
LITOVCHENKO (Ucraina)	Dinamo Kiev	Olympiakos	1990
MACKIEVICIUS (Lituania)	Atlantas K.	Jagiellonia B.	1989
MASALITIN (Russia)	CSKA Mosca	Vitesse	1990
MIKHAILICHENKO (Ucraina)	Dinamo Kiev	Sampdoria	1990
MILEWSKI (Lettonia)	Daugava Riga	Austria Vienna	1989
NARBEKOVAS (Lituania)	Zhalgiris V.	Austria Vienna	1990
PASULKO (Russia)	Spartak Mosca	F. Colonia	1989
PONOMARIOV (Azerbaigian)	Neftci Baku	IFK Norrköping	1990
POZDNJAKOV (Russia)	Spartak Mosca	Stahl Linz	1991
PRIGODA (Russia)	Torpedo Mosca	Öster Växjö	1989
PROTASOV (Ucraina)	Dinamo Kiev	Olympiakos	1990
RATS (Ucraina)	Dinamo Kiev	Español	1989
RODIONOV (Russia)	Spartak Mosca	Red Star	1990
ROGOVOSKOJ (Russia)	Torpedo Mosca	Zaglebie Lubin	1991
SAVICHEV Russia)	Torpedo Mosca	Olympiakos	1990
SHAKOV (Ucraina)	Dnepr	Kaiserslautern	1990
SHALIMOV (Russia)	Spartak Mosca	Foggia	1991
SHAVLO (Russia)	Torpedo Mosca	Rapid Vienna	1987
SHMAROV (Russia)	Spartak Mosca	Karlsruhe	1991
SHOK (Ucraina)	Dnepr	LASK	1990
TJEDJA (Giorgia)	Dinamo Tbilisi	Sundsvall	1991
VIJSHNEVSKI (Ucraina)	Dnepr	Fenerbahce	1990
ZAVAROV (Ucraina)	Dinamo Kiev	Juventus	1988
ZINCHENKO (Russia)	Zenit L.	Rapid Vienna	1988

COPPA UEFA/KR REYKJAVIK

UN ALTRO DERBY ASPETTA IL TORO

I granata affrontano la Juve d'Islanda: colori bianconeri, un palmarès carico di successi. E un autentico primato in fuochi d'artificio...

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

REYKJAVIK - A poco a poco, l'Islanda sta ritornando verde. Non è vero che l'isola dei ghiacci debba la sua proverbiale mancanza di vegetazione alla latitudine. In realtà, quando per la prima volta l'uomo approdò sulle sue spiagge, dalle parti dell'attuale Reykjavik, circa mille anni fa, l'isola era coperta almeno per i due terzi da folte foreste. Fu proprio l'avvento dei colonizzatori vichinghi a provocare una letale alterazione del fragile equilibrio ambientale: geologicamente giovanissima, ricoperta di vulcani attivi, l'isola non resse all'uomo e soprattutto alle pecore che il nuovo inquilino vi cominciò ad allevare. L'azione degli erbivori, combinandosi col clima spesso asciutto e con la polvere dei vulcani, suscitò un processo di desertificazione progressiva che non ha conosciuto l'eguale nell'emisfero settentrionale della Terra. Le prime misure per la riforestazione furono decise dal Parlamento islandese nel 1907, ma solo alla fine degli anni Cinquanta, con l'adozione di un piano di fertilizzazione aerea, i primi risultati su larga scala hanno preso a riaccendere i colori dell'isola. Grazie al lavoro di un poderoso DC-3 un tempo utilizzato per il trasporto passeggeri, il fertilizzante viene tuttora sparso meticolosamente ovunque, con progressi ormai visibili. L'erba riprende a crescere, inerpicandosi sulle montagne vulcaniche, verdeggiando sulle sterminate distese di lava, aprendosi varchi là dove la terra erosa già s'era sbriciolata rinunciando alla vita. C'è anche questa, tra le tante storie dipinte nella lanterna magica di questo magico Paese, paradiso per turisti e, ovviamente, per squadre di calcio. Il football italiano di club vi si riaccosta dopo cinque anni, idealmente collegandosi — vedremo come — proprio all'avventura del verde che riprende confidenza con questi climi. Allora — era il settembre del 1986 — toccò alla Juventus, in Coppa dei Campioni, affrontare per la prima volta una squadra islandese: e il Valur Reykjavik, la vittima designata, pagò il vistoso tributo di undici gol complessivi alla troppo superiore caratura tecnica degli avversari. Ora è la volta dell'altra squadra di Torino, impegnata in Coppa Uefa a riassaggiare la grandeur del pallone, e nuovamente il confronto si presenta impari. Non vi mancano le suggestioni, peraltro, la prima delle quali si lega al blasone dei nuovi oppositori. Il KR di Reykjavik, infatti, è in un certo modo la Juventus d'Islanda: non solo perché le sue maglie sono a strisce bianconere, ma anche e soprattutto per la ricchezza del suo albo d'oro. Venti scudetti e sette Coppe d'Islanda rappresentano altrettanti record per il calcio di questo Paese e non manca neppure un periodo d'oro, grosso modo curiosamente in coincidenza col famoso «quinquennio» della Juve '30-'35: il KR vinse il titolo ininterrottamente dal 1926 al 1934, con le sole eccezioni del '30 e del '33. Da qualche lustro, tuttavia, l'antico glamour è andato appannandosi. L'ultimo scudetto fu vinto nel 1968, l'ultima Coppa d'Islanda risale all'anno precedente e per i supporters del club bianconero, il più vecchio d'Islanda, è ormai tempo che l'onta venga adeguatamente lavata. E qui, su questa sorta di progressiva desertifi-

**Nella pagina accanto, la rosa completa del KR Reykjavik.
A fianco, il tifo per i colori bianconeri ha un cuore giovane (fotoBorsari)**

TUTTI GLI UOMINI DI KJARTANSSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Olafur GOTTSKALKSSON	P	12-3-1968
Pall OLAFSSON	P	28-3-1968
Atli EDVALDSSON	D	3-3-1957
Gunnar ODDSSON	D	27-3-1965
Thormodur EGILSSON	D	10-8-1969
Sigurdur BJÖRGVINSSON	D	22-3-1959
Thorsteinn GUDJONSSON	D	5-6-1969
Johann LAPAS	D	1969
Heimir GUDJONSSON	C	3-4-1969
Thorsteinn HALLDORSSON	C	7-1-1968
Runar KRISTINSSON	C	1969
Bjarki PETURSSON	C	1-10-1971
Sigurdur OMARSSON	C	1973
Gunnar SKULASON	C	29-5-1966
Ragnar MARGEIRSSON	A	18-8-1962
Petur PETURSSON	A	27-6-1959
Bjorn RAFNSSON	A	17-3-1964
Rafn RAFNSSON	A	1966
Gudni GRETARSSON	A	1969

cazione tecnica (che portò la squadra, tredici anni fa, ad assaggiare persino la Serie B per una stagione), si innesta il... recupero ambientale. Già, perché anche al KR è in atto, da qualche anno, una operazione di fertilizzazione tecnica su larga scala, diretta a ricondurre il club sui conosciuti sentieri della gloria. Negli ultimi due anni, solo la sfortuna ha negato esiti vistosi: due finali di Coppa d'Islanda (la seconda perduta addirittura ai rigori), un primo posto in campionato avvilito da una svantaggiosa differenza reti hanno comunque offerto il segnale preciso che la svolta è ormai in atto. L'erba comincia a ricrescere dalle parti di Frostaskjol, la strada di Reykjavik dove sorge la sede del club, e non per niente in questa stagione il KR era partito in campionato godendo degli unanimi favori del pronostico. Il netto dominio della fase iniziale sembrava sposarsi magnificamente alle previsioni, poi ha nuovamente allargato le ali l'uccellaccio nero della sfortuna. *«Quest'anno»* scuote la testa il presidente, Stefan Haraldsson *«eravamo considerati i più forti. Dopo sei partite eravamo in testa con quattro vittorie e due pareggi, tredici gol fatti e appena due subiti. Poi ha dovuto farsi da parte il nostro uomo migliore, la "stella" Runar Kristinsson, bloccato per dieci settimane da un serio problema alla caviglia. Dopodiché un altro dei nostri punti di forza, il portiere Gottskalksson, si è dovuto ugualmente fermare . A inizio stagione avevo detto che solo qualcosa d'incredibile avrebbe potuto farci concludere il torneo sotto il secondo posto. Beh, l'incredibile si è verificato».* Quando il campionato è ormai in dirittura d'arrivo, il KR deve accontentarsi della terza posizione, dopo aver rinfoderato le proprie ambizioni pure in Coppa. La stagione, d'altronde, è stata tutta all'insegna dei colpi di scena. A febbraio, se ne è andato improvvisamente l'allenatore Ian Ross (era il tecnico del Valur quando lo incontrò la Juventus), tornato nella sua Inghilterra senza preavviso, grazie a un'offerta dell'Huddersfield. Il club ha ripiegato su Gudni Kjartansson, 44 anni, 31 partite in Nazionale come giocatore e ottimo tecnico alla guida prima del Keflavik, poi della stessa rappresentativa maggiore islandese. *«La mia professione»* racconta Kjartansson *«è quella di insegnante di educazione fisica a Keflavik. L'anno scorso ho preso un anno di aspettativa per una "missione d'aggiornamento" in Germania, a Colonia, che ho interrotto per la chiamata del KR. A fine stagione, comunque, cioè dopo il confronto col Torino, tornerò a insegnare».* Quello del dilettantismo è un tema fisso del calcio islandese: il presidente Haraldsson lavora come dirigente nella «Olafur Thorsteinsson & Co.», una fabbrica di importazione di carta, cioè un'attività piuttosto fiorente, in un Paese che legge molto ma è privo di foreste. I giocatori hanno tutti un mestiere: il portiere Gottskalksson lavora in una ditta di autoricambi, tra i difensori, Björgvinsson fa il macellaio in un supermercato, Edvaldsson è insegnante di educazione fisica; il centrocampista Skulason è laureato e fa il commercialista; in attacco, Gretarsson è cameriere, Margeirsson è poliziotto, Petur Petursson fotografo e Rafnsson muratore. Gli altri sono quasi tutti studenti. Da buoni dilettanti, non percepiscono un regolare stipendio, ma hanno diritto, nel pieno rispetto della regolamentazione Uefa, al rimborso delle spese e a un «bonus system» che prevede facilitazioni di carattere sociale (come convenzioni per l'acquisto dell'auto) e un vero e proprio

segue

GLI ISLANDESI SI AFFIDANO AL VECCHIO PETURSSON

LE CHIAVI DI PETUR

Furono alcuni giovani della capitale, conquistati dal verbo di mister Ferguson, il tipografo scozzese che aveva gettato qualche anno prima il seme del pallone nella vergine terra d'Islanda, a fondare il primo club di calcio del Paese. Era il 1899 e decisero di chiamare la società «Knattspyrnufélag Reykjavikur», cioè Reykjavik Football club. Proprio il K R, come fu subito abbreviato il nome della squadra, vinse il primo campionato di «knattspyrna», cioè di calcio, disputato nel 1912. Oggi gli eredi di quei gloriosi pionieri oppongono al Torino, nel primo turno di Coppa Uefa, cinque nazionali e... mezzo, nella speranza di tener testa con dignità a un avversario che viene da un altro pianeta. I big sono i veterani Edvaldsson e Petur Petursson, il portiere Gottskalksson, la stella Kristinsson (se sarà recuperato) e l'attaccante Margeirsson, tutti titolari fissi nella rappresentativa islandese, mentre l'altro difensore Egilsson è sulla strada per diventarlo. Non per niente il KR è uno dei club più forti del Paese. L'allenatore Kjartansson adotta in linea di massima uno schema che prevede quattro difensori, quattro centrocampisti e due punte, con ricco tourbillon di uomini e ruoli. Solitamente davanti a Gottskalksson (portiere di intuito felino ma dalla clamorosa predisposizione alla amnesia tecnica) i due marcatori son Edvaldsson a destra e Egilsson a sinistra, con Oddsson alle spalle nel ruolo di libero e Björgvinsson libero aggiunto davanti ai tre, con compiti di rilancio del gioco. A centrocampo il regista Gudjonsson governa il gioco con autorità, ottimamente supportato dallo stantuffo Bjornsson sulla fascia destra. Dall'altra parte opera il meno brillante Halldorsson, mentre il lavoro di fantasia resta affidato alle doti di Kristinsson, il giocatore più classico del complesso. In sua assenza Kjartansson ha dato fiducia al fratello minore di Petur Petursson, Bjarki, un poderoso cavallone dalla lunga chioma che ama scorrazzare da metà campo in avanti, spostandosi continuamente ed esibendo una tecnica piuttosto rudimentale. Punte di ruolo sono il centravanti Margeirsson, apprezzabile soprattutto in rifinitura, e il trentaduenne Petur Petursson, un po' logoro ma ancora in possesso di un ottimo spunto sulla sinistra, zona dalla quale ama scoccare tiri poderosi e precisi. Vista all'opera, la squadra rivela una precisa ambizione per il doppio confronto con gli uomini di Mondonico: limitare il più possibile la goleada avversaria.

c.f.c.

«premio» annuale. In media, la cifra dell'ingaggio si aggira sulle 200 mila corone islandesi l'anno, vale a dire non molto di più di quattro milioni e mezzo di lire. Qualcosa di più ricevono gli stranieri, ma il KR non ne ha in rosa. *«Si tratta di una scelta che solo un paio di club come noi e il Fram possono permettersi»* chiarisce il presidente; *«l'Islanda infatti, coi suoi 250 mila abitanti in lentissima crescita, non produce abbastanza calciatori di un certo livello, per cui la maggioranza delle società si rivolge all'estero: oggi quasi tutte le squadre hanno uno straniero, molte ne schierano due. Quasi tutti sono jugoslavi o comunque europei dell'Est. Solo i club d'elite hanno i mezzi per attrarre i migliori giocatori, senza ricorrere al mercato internazionale»*. Attualmente il KR è una fiorente polisportiva, che comprende dodici discipline agonistiche, tra le quali il calcio occupa il 60 per cento dell'attività. *«Per finanziare il nostro club»* spiega Haraldsson *«non bastano certo gli incassi. Il biglietto per le nostre partite costa attorno alle 600 corone* (circa 13 mila lire, n.d.r.), *la media delle presenze oscilla tra i 500 e i 2000 spettatori. Morale: meno del dieci per cento delle spese di gestione viene coperto dagli introiti del botteghino. Per il resto, abbiamo varie fonti. La prima è lo sponsor, la "Icelandic German Trading", una delle più grandi aziende islandesi, che quest'anno ci affida il marchio "Metro", ditta che fornisce l'attrezzatura per il bricolage. Oltre alla vendita di distintivi e altro materiale, la nostra vera specializzazione è piuttosto singolare: l'importazione dei fuochi d'artificio. Abbiamo cominciato da qualche anno, lavoriamo soprattutto con Cina, Taiwan, Germania e anche Italia e Spagna e riscuotiamo un successo enorme. L'Islanda è infatti il Paese col più alto consumo pro capite di fuochi d'artificio: e il bello è che vengono utilizzati in un'unica occasione, la fine dell'anno. Però in dosi talmente massicce da rendere fiorente la nostra attività commerciale»*. Contro il Torino, gli uomini del KR non si illudono però di accendere le luminarie. Petur Petursson, che è l'uomo di maggior carisma e ha giocato in Olanda (con Gullit), Belgio e Spagna come professionista, non fa giri di parole: *«Siamo realisti: con i granata non avremo chances. Tuttavia non facciamo drammi. Si tratterà pur sempre di una partita: certo, tra dilettanti e professionisti, ma cercheremo comunque di giocare a calcio e sfigurare il meno possibile»*.

Carlo F. Chiesa

A fianco, Petur Petursson in azione (fotoBorsari)

ECCO I PRIMI EUROAPPUNTAMENTI DELLA STAGIONE 1991-92

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: **Stella Rossa (Jugoslavia)** - Finale: 20 maggio 1992

SEDICESIMI	AND.	RIT.
Union (Lus)-**Marsiglia** (Fra)	18-9	2-10
Bröndby (Dan)-**Zaglebie Lubin** (Pol)	18-9	2-10
Honved Budapest (Ung)-**Dundalk** (Eir)	18-9	2-10
Sparta Praga (Cec)-**Glasgow Rangers** (Sco)	18-9	2-10
Barcellona (Spa)-**Hansa Rostock** (Ger)	18-9	2-10
Stella Rossa (Jug)-**Portadown** (Irl)	18-9	2-10
Universitatea Craiova (Rom)-**Apollon Limassol** (Cip)	18-9	2-10
IFK Göteborg (Sve)-**Flamurtari** (Alb)	18-9	2-10
SAMPDORIA (Ita)-**Rosenborg Trondheim** (Nor)	18-9	2-10
Hamrun Spartans (Mal)-**Benfica** (Por)	18-9	2-10
Arsenal (Ing)-**Austria Vienna** (Aus)	18-9	2-10
Dinamo Kiev (Urs)-**HJK Helsinki** (Fin)	18-9	2-10
Besiktas (Tur)-**PSV Eindhoven** (Ola)	18-9	2-10
Fram Reykjavik (Isl)-**Panathinaikos** (Gre)	18-9	2-10
Anderlecht (Bel)-**Grasshoppers** (Svi)	18-9	2-10
Kaiserslautern (Ger)-**Etar Tarnovo** (Bul)	18-9	2-10

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: **Manchester United (Inghilterra)** - Finale: 6 maggio 1992

SEDICESIMI	AND.	RIT.
Omonia Nicosia (Cip)- **Bruges** (Bel)	18-9	2-10
Hajduk Spalato (Jug)-**Tottenham** (Ing)	18-9	2-10
IFK Norrköping (Sve)-**Jeunesse d'Esch** (Lus)	18-9	2-10
Glenavon (Irl)-**Ilves Tampere** (Fin)	18-9	2-10
GKS Katowice (Pol)-**Motherwell** (Sco)	18-9	3-10
Odense (Dan)-**Banik Ostrava** (Cec)	18-9	2-10
Swansea City (Gal)-**Monaco** (Fra)	18-9	2-10
Sion (Svi)-**Valur Reykjavik** (Isl)	18-9	2-10
Levski Sofia (Bul)-**Ferencvaros** (Ung)	18-9	2-10
Athinaikos (Gre)-**Manchester United** (Ing)	18-9	2-10
Stahl Eisenhüttenstadt (Ger)-**Galatasaray** (Tur)	18-9	2-10
Bacau (Rom)-**Werder Brema** (Ger)	18-9	2-10
Valletta (Mal)-**Porto** (Por)	19-9	2-10
Fyllingen Bergen (Nor)-**Atletico Madrid** (Spa)	18-9	2-10
Partizani Tirana (Alb)-**Feyenoord** (Ola)	18-9	2-10
CSKA Mosca (Urs)-**ROMA** (Ita)	18-9	2-10
Turno preliminare		
Odense (Dan)-**Galway United** (Irl)	3-0	4-0
Stockerau (Aus)-**Tottenham** (Ing)	0-1	0-1

COPPA UEFA - Detentrice: **Inter (Italia)** - Finali: 29 aprile e 13 maggio 1992

TRENTADUESIMI	AND.	RIT.
Cork City (Eir)-**Bayern Monaco** (Ger)	18-9	2-10
Vaci Izzo (Ung)-**Dinamo Mosca** (Urs)	18-9	2-10
Aberdeen (Sco)-**B 1903** (Dan)	18-9	2-10
Gand (Bel)-**Losanna** (Svi)	18-9	2-10
Real Madrid (Spa)-**Slovan Bratislavia** (Cec)	18-9	2-10
Eintracht Francoforte (Ger)-**Spora** (Lus)	18-9	3-10
Sturm Graz (Aus)-**Utrecht** (Ola)	18-9	2-10
Cannes (Fra)-**Salgueiros** (Por)	18-9	3-10
KR Reykjavik (Isl)-**TORINO** (Ita)	19-9	2-10
Stoccarda (Ger)-**Pecsi Munkas** (Ung)	18-9	2-10
Centic (Sco)-**Germinal Ekeren** (Bel)	18-9	1-10
Lione (Fra)-**Öster Växjö** (Sve)	18-9	2-10
Auxerre (Fra)-**Ikast** (Dan)	18-9	2-10
Halle (Ger)-**Torpedo Mosca** (Urs)	18-9	1-10
Bagor (Irl)-**Sigma Olomouc** (Cec)	18-9	2-10
Liverpool (Ing)-**Kuusysi Lahti** (Fin)	18-9	2-10

TRENTADUESIMI	AND.	RIT.
Amburgo (Ger)-**Gornik Zabrze** (Pol)	18-9	2-10
Ajax (Ola)-**Örebro** (Sve)	18-9	2-10
Spartak Mosca (Urs)-**MP Mikkeli** (Fin)	18-9	2-10
Tirol (Aus)-**Tromsö** (Nor)	18-9	2-10
Paok Salonicco (Gre)-**Malines** (Bel)	18-9	2-10
Steaua Bucarest (Rom)-**Anorthosis** (Cip)	18-9	2-10
CSKA Sofia (Bul)-**PARMA** (Ita)	18-9	2-10
Sporting Gijón (Spa)-**Partizan Belgrado** (Jug)	18-9	2-10
Boavista (Por)-**INTER** (Ita)	18-9	2-10
Neuchâtel (Svi)-**Floriana** (Mal)	18-9	2-10
Osasuna (Spa)-**Slavia Sofia** (Bul)	18-9	2-10
Hask Gradjanski (Jug)-**Trabzonspor** (Tur)	18-9	2-10
Sporting Lisbona (Por)-**Dinamo Bucarest** (Rom)	18-9	2-10
Groningen (Ola)-**Rot Weiss Erfurt** (Ger)	18-9	2-10
Vilaznia Shkoder (Alb)-**AEK Atene** (Gre)	18-9	3-10
Oviedo (Spa)-**GENOA** (Ita)	19-9	2-10

COPPA UEFA/IL CSKA SOFIA

A GRANDI PASSI VERSO L'OCCIDENTE

Per il Parma, un'avversaria di tradizione ma già nel futuro grazie al lavoro del nuovo presidente

di Efrem Efremov

Sopra, Valentin Mikhov

SOFIA. Il CSKA è il club più titolato della Bulgaria. Fondato nel 1948, ha conquistato il titolo fin dalla stagione d'esordio in campionato. Da allora, ha vinto altri 25 scudetti e 20 coppe nazionali. Inoltre, è la squadra bulgara che ha ottenuto i risultati migliori nelle Coppe europee. Il motivo di questi successi è ovviamente la forza di una squadra che ha sempre potuto contare sul meglio del calcio nazionale. Ad attirare i giocatori verso il CSKA era lo status privilegiato di ufficiali dell'esercito, che a sua volta comportava l'alloggio gratuito nella capitale e la possibilità di viaggiare all'estero senza limitazioni. È chiaro che anche adesso, dopo i cambiamenti avvenuti nei Paesi dell'Est, giocare nel CSKA rappresenta un vantaggio: il club rappresenta un formidabile trampolino di lancio per i campionati occidentali.

Da due anni a questa parte molte cose sono cambiate in Bulgaria. La vita politica è più articolata, ma la congiuntura economica è difficilissima. Anche il CSKA ne ha subito le conseguenze: i suoi atleti migliori se ne sono andati a cercare fortuna all'estero. Con il ritorno del tecnico Asparukh Nikodimov, nell'autunno 1990, è iniziata una nuova era. Ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo, il CSKA ha pensato soprattutto al futuro. Sono arrivati ben dieci giocatori nuovi, tutti giovani ansiosi di mettersi in luce e responsabilizzati a dovere, coscienti di militare nel club più importante, nonché l'unico strutturato a somiglianza di quelli professionistici occidentali.

Dalla fondazione fino a un anno fa, tutti i dirigenti erano generali dell'esercito. Il CSKA, infatti, era un po' il fiore all'occhiello sportivo delle Forze armate. Le cose sono cambiate esattamente dodici mesi or sono, il 13 settembre 1990. Per la prima volta, un civile è diventato presidente del club. Si tratta di Valentin Mikhov, trentasettenne esperto di economia nonché ex calciatore di buon livello. Abbandonata la carriera agonistica, si è laureato in economia e ha trovato un incarico importante in una ditta straniera.

Sembrava lanciato verso posizioni sempre più prestigiose, quando gli è stata offerta la possibilità di tornare nel mondo del calcio. Non ha esitato ad accettare, anche se quando ha assunto la presidenza il CSKA era ultimo in classifica, con quattro sconfitte su altrettante partite. Il suo obiettivo prioritario è di trasformare il CSKA in una società autosufficiente sul piano economico. È lui che ha tolto ai giocatori lo status di ufficiali, grazie al quale percepivano lo stipendio dell'esercito senza nemmeno saper tenere in mano un fucile. Grazie alle cessioni di Stoichkov (al Barcellona), Penev (Valencia), Kostadinov (Porto), Ivanov (Betis) e Yantchev (Las Palmas) ha potuto investire diversi milioni di dollari nella banche occidentali. Ha acquistato una flotta di pullman e li ha noleggiati a organizzazioni turistiche. Ha concluso un accordo di sponsorizzazione con una ditta di Reggio Emilia, la Sintofarm, e ha ceduto i diritti di sfruttamento dell'immagine a una agenzia svizzera. Per sua iniziativa, sta sorgendo un centro di allenamento ultramoderno nel quartiere di Pantcherevo. Ogni giocatore, adesso, firma un contratto individuale con la dirigenza. Per la prima volta, il CSKA ha potuto fare acquisti in Sudamerica: i colombiani Redin e Pimiento sono stati pagati in dollari. Grazie al nuovo presidente, ogni giocatore ha un'auto in dotazione: ciò può far sorridere il lettore italiano, ma rappresenta una rivoluzione nel calcio bulgaro. Questo è il primo bilancio di Mikhov: *«Non si può ancora parlare di professionismo puro, in Bulgaria. Mancano le basi economiche e le leggi in grado di tutelare gli investimenti nello sport. Ma prima le cose andavano molto peggio. Ricordo che una volta il direttivo del Partito comunista emise un comunicato nel quale affermava. "È del tutto inopportuno che un ufficiale dell'esercito faccia pubblicità a una ditta americana". L'ammonizione si riferiva ad un'offerta che la Coca Cola aveva fatto al CSKA. Per il momento, sono soddisfatto di aver sottratto il club dell'influenza di qualsiasi istituzione. La mia ambizione è di farlo diventare il club più ricco nella ex area socialista. Per il momento, l'unico a farci concorrenza è la Dinamo Kiev. Ma ciò che interessa più di tutto è riportare la gente allo stadio. Confesso di invidiare moltissimo gli stadi italiani. Ma occorre anche trovare dei veri protagonisti e farò di tutto per riuscirci. Dopo tutto, non siamo che all'inizio. Spero che le partite contro il Parma ci aiuteranno a fare un salto di qualità: in questo caso noi siamo gli allievi, ma vogliamo imparare in fretta».* □

TUTTI GLI UOMINI DI NIKODIMOV

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Georgi VELINOV	P	5-10-1957
Rumen NENOV	P	29-1-1960
Zarko NATCHEV	D	7-12-1967
Wiliam PARUCHEV	D	20-3-1968
Radoslav VIDOV	D	23-4-1968
Stefan KOLEV	D	11-10-1966
Marius ORUKOV	D	24-8-1967
Ognian VELITCHKOV	D	10-10-1973
Pavel DOTCHEV	D	11-11-1966
Ivailo ANDONOV	C	14-8-1967
Victorio PAVLOV	C	28-5-1973
Anatoli NANKOV	C	14-7-1969
Ivailo MARINOV	C	25-6-1968
Alexandr ALEXANDROV	C	3-1-1972
Stoitcho STOILOV	C	15-1-1971
Georgi NATCHOV	C	18-6-1966
Iordan LETCHKOV	A	9-7-1967
Todor PRAMATAROV	A	5-8-1968
Christo MARASHLIEV	A	14-2-1970
Anton DIMITROV	A	12-8-1970
Ivailo ILARIONOV	A	6-4-1973
All.: Asparukh NIKODIMOV		

COPPA UEFA/BOAVISTA

UN REBUS DA RISOLVERE

Rinnovata per otto undicesimi, la formazione di Oporto non ha ancora fugato i dubbi sulla sua reale consistenza. Per l'Inter, un solo pericolo: il contropiede di Ricky e João Pinto

di Manuel Martins De Sá

OPORTO. Forse nessuna squadra di calcio al mondo è cambiata da un'anno all'altro come il Boavista di questa stagione. La «rosa» bianconera, in pratica, è stata rivoltata come un guanto: quindici nel complesso le facce nuove, almeno otto tra i titolari. Un primo, significativo rilievo da fare è che l'età media globale si è abbassata di oltre cinquant'anni, che in termini individuali corrisponde a circa ventisei mesi. I trentenni sono stati spazzati via e rimpiazzati da gente più giovane. All'esperienza e alla maturità sono subentrati entusiasmo e sangue caldo, ma anche una grande inesperienza ed esposizione agli errori più banali.

Una seconda constatazione immediata è la quasi totale sparizione dei brasiliani: erano cinque e ne è rimasto uno solo, Marlon, nemmeno tanto sicuro del posto di titolare.

E quindi le ragnatele di centrocampo, le manovre continuamente appoggiate e mai filtranti, i passaggi corti quasi sempre all'indietro hanno lasciato il posto a schemi più scarni, a geometrie più lineari e concrete.

Sopra, da sinistra, il tecnico Manuel José e Samuel. A destra, dall'alto, un undici del Boavista, Ricky e João Pinto

Il terzo aspetto della questione è la novità sulla panchina. João Alves, l'uomo che attirò l'attenzione, da giocatore, sui suoi famosissimi guanti neri, non c'è più. Adesso l'allenatore è Manuel José, che ha diverse concezioni del gioco. Quanto Alves prediligeva un gioco basato sul possesso di palla, tanto Manuel José preferisce i passaggi lunghi, le trame semplici, quasi all'inglese.

Il nuovo tecnico non conosce o quasi gli elementi che ha a disposizione, e in questi primi due mesi di attività ha ricevuto indicazioni contrastanti. Lo stesso inizio di campionato ha visto i bianconeri vincere le prime due partite (quella d'esordio, addirittura, in casa del Benfica campione) e quindi soccombere di fronte all'Uniao Madeira, un'avversaria di scarsissime ambizioni.

TUTTI GLI UOMINI DI MANUEL JOSE'

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ivan PUDAR (Jug)	P	16-8-1961
ALFREDO Castro	P	5-10-1962
PAULO SOUSA	D	31-3-1967
Luis BARNY Monteiro	D	20-6-1966
SAMUEL Quina	D	3-8-1966
FERNANDO MENDES	D	5-11-1966
Antonio GARRIDO (Ang)	D	11-7-1960
Antonio NOGUEIRA	D	21-9-1963
Jorge COSTA	D	16-2-1962
José Fernando TAVARES	D	23-4-1965
Rui Manuel CASACA	D	18-10-1959
BOBO Djalo (Gui)	C	9-2-1963
JAIME Cerqueira	C	24-12-1967
CARLOS MANUEL Santos	C	15-1-1958
Manuel Antonio NELO	C	25-8-1967
José Augusto COBRA	C	2-11-1968
Manuel MONTEIRO	C	11-10-1967
MARLON Brandao (Bra)	A	1-9-1963
JOAO PINTO	A	19-8-1971
José Silva COELHO	A	5-8-1961
RICKY Owubokiri (Nig)	A	16-7-1961
EDWARD Eranosian (Bul)	A	8-2-1961
Fernando Pinto FUA	A	7-4-1969
RICARDO Lopes (Ang)	A	31-12-1961

All.: MANUEL JOSE'

Questa squadra, in pratica, è ancora un rebus da risolvere. Dovendo ripartire da zero nelle valutazioni, è impossibile fare un raffronto con la formazione dell'anno scorso. Sul piano dei singoli, l'undici base sembra più debole, anche se in qualche individualità ha senza dubbio guadagnato.

Due sono i giocatori di richiamo: João Pinto e il nigeriano Ricky Owubokiri, arrivato dall'Estrela Amadora, appena retrocessa in serie B. Il primo, nonostante i vent'anni di età, è già un veterano. Ha debuttato in prima divisione nel 1988-89, sempre con la maglia del Boavista. Poi è stato acquistato dall'Atletico Madrid, che però lo ha subito girato alla «filial» dell'Atlético Madrileño prima di restituirlo al mittente.

Capitano della selezione campione del mondo under 20, è il leader di centrocampo della squadra. In attacco, l'africano Ricky è una gazzella imprevedibile, dalla corsa leggera, capace di andare spesso in rete grazie a un larghissimo ventaglio di soluzioni tecniche.

Il Boavista gioca secondo un 5-3-2 poco elastico, pensato per il contropiede. Difesa con quattro uomini in linea e un libero alle loro spalle, centrocampo abbastanza sulle sue, con il vecchio Carlos Manuel a dettare le geometrie e le manovre di rilancio, con il solo João Pinto pronto a dar manforte alla coppia d'attacco Ricky-Edward. □

INGHILTERRA/ARSENAL IN CRISI

MA DOVE SONO I GUNNERS?

In mezzo a furenti polemiche sugli arbitri, spiccano i guai dei campioni, staccati di nove punti dal Manchester United

A fianco, Dixon e Seaman. Sotto, l'arbitro Courtney

□ Il Blackburn ha annunciato l'intenzione di ingaggiare Kenny Dalglish al posto del tecnico licenziato la scorsa settimana, Don Mackay. Per raggiungere lo scopo, i Rovers dovrebbero però pagare 500.000 sterline al Liverpool, secondo un accordo preso dallo stesso Dalglish con i "reds" al momento del suo abbandono. □ Vinny Jones, combattivo capitano dello Sheffield United, è passato per 575.000 sterline al Chelsea. □ Il Nottingham Forest ha acquistato dal Luton l'attaccante nordirlandese Kingsley Black. Il suo trasferimento è costato 1,5 milioni di sterline. Si tratta del terzo ingaggio miliardario di Brian Clough in questa stagione dopo quelli di Carl Tiler dal Barnsley e Teddy Sheringham dal Millwall. □ Il Queen's Park Rangers ha rifiutato un'offerta di un milione di sterline, proveniente dallo Sheffield Wednesday, per l'ala Andy Sinton, nazionale B inglese. □ L'Arsenal ha ceduto al Brighton il 28enne attaccante Raphael Meade.

PRIMA DIVISIONE

6. GIORNATA
Aston Villa-Crystal Palace 0-1
Wright 3'
Everton-Norwich 1-1
Ward (E) 49', Phillips (N) 84'
Leeds-Arsenal 2-2
Smith (A) 20' e 48', Strachan (L) 66' rig., Chapman 86'
Luton Town-Southampton 2-1
Le Tissier (S) 30' rig., Gray (L) 32', Harvey (L) 40'
Manchester C.-Nottingham F. 2-1
Quinn (M) 39', Sheringham (N) 65', Hill (M) 85'
Notts County-Sheffield W. 2-1
Johnson (N) 7' rig. e 85', Pearson (S) 25'
Oldham-Coventry 2-1
Adams (O) 31', Henry (O) 63', Furlong (C) 73'
Q.P.Rangers-West Ham 0-0
Sheffield U.-Chelsea 0-1
Wise 56'
Tottenham-Liverpool rinviata
Wimbledon-Manchester U. 1-2
Blackmore (M) 25', Pallister (M) 43', Fashanu (W) 82'
7. GIORNATA
Arsenal-Coventry 1-2
Dixon (C) aut. 1', Ndlovu (C) 85', Adams (A) 88'
Aston Villa-Tottenham 0-0
Everton-Crystal Palace 2-2
Gray (C) 33' rig., Warzycha (E) 54', Beardsley (E) 61', Bright (C) 69'
Leeds-Manchester C. 3-0
Dorigo 18', Batty 34', Strachan 79' rig.
Manchester U.-Norwich 3-0
Irwin 20', McClair 23', Giggs 28'
Notts County-Liverpool 1-2
Johnson (N) 42', Rosenthal (L) 70', Walters (L) 88' rig.
Oldham-Sheffield U. 2-1
Snodin (O) 13', Marshall (O) 32', Deane (S) 46'
Q.P.Rangers-Southampton 2-2
Shearer (S) 1', Barker (Q) 69', Dowie (S) 81', Thompson (Q) 84'
Sheffield W.-Nottingham F. 2-1
Williams (S) 19', Crosby (N) 48', Francis (S) 88'
West Ham-Chelsea 1-1
Small (W) 49', Dixon (C) 56'
Wimbledon-Luton Town 3-0
Clarke 23', Ryan 66' e 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**17**	7	5	2	0	10	2
Liverpool	**13**	6	4	1	1	9	5
Manchester C.	**13**	7	4	1	2	9	9
Leeds	**12**	6	3	3	0	12	4
Chelsea	**12**	7	3	3	1	13	10
Coventry	**10**	7	3	1	3	12	7
Wimbledon	**10**	6	3	1	2	11	7
Sheffield W.	**10**	6	3	1	2	12	9
Crystal Palace	**10**	5	3	1	1	10	8
Tottenham	**10**	5	3	1	1	8	6
Oldham	**10**	7	3	1	3	11	10
Notts County	**10**	7	3	1	3	8	11
Nottingham F.	**9**	7	3	0	4	12	10
Aston Villa	**8**	7	2	2	3	8	9
Arsenal	**8**	7	2	2	3	10	12
Norwich	**7**	7	1	4	2	7	9
West Ham	**7**	7	1	4	2	5	7
Everton	**6**	7	1	3	3	9	11
Southampton	**5**	7	1	2	4	8	13
Luton Town	**5**	7	1	2	4	3	15
Q.P.Rangers	**4**	7	0	4	3	5	11
Sheffield U.	**2**	7	0	2	5	6	13

MARCATORI: **5 reti:** Lineker (Tottenham), Smith (Arsenal); **4 reti:** Strachan (Leeds), Johnson (Notts County), Marshall (Oldham), Shearer (Southampton), Fashanu (Wimbledon).

SECONDA DIVISIONE

4. GIORNATA: Blackburn-Ipswich T. 1-2; Brighton-Wolves 3-3; Bristol Rvs-Newcastle 1-2; Grimsby T.-Tranmere Rvs 2-2; Middlesbro-Portsmouth 2-0; Plymouth-Millwall 3-2; Port Vale-Bristol City 1-1; Southend-Leicester 1-2; Sunderland-Oxford Utd 2-0; Swindon-Barnsley 3-1; Watford-Cambridge 1-3; Charlton-Derby County 0-2.

5. GIORNATA: Barnsley-Watford 0-3; Cambridge-Southend 0-1; Ipswich T.-Swindon T. 1-4; Portsmouth-Sunderland 1-0; Tranmere Rvs-Charlton 2-2; Wolves-Port Vale 0-2; Bristol City-Bristol Rvs 1-0; Derby County-Blackburn 0-2; Leicester-Grimsby T. 2-0; Millwall-Brighton 1-2; Newcastle-Plymouth 2-2; Oxford-Middlesbro 1-2.

6. GIORNATA: Bristol Rvs-Grimsby T. 2-3; Derby County-Barnsley 1-1; Ipswich T.-Southend 1-0; Leicester-Bristol City 2-1; Millwall-Cambridge 1-2; Plymouth-Charlton 0-2; Portsmouth-Brighton 0-0; Port Vale-Swindon T. 2-2; Sunderland-Blackburn 1-1; Tranmere-Newcastle 3-2; Watford-Middlesbro 1-2; Wolves-Oxford 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**15**	7	5	0	2	13	8
Leicester	**13**	5	4	1	0	8	2
Ipswich T.	**13**	6	4	1	1	11	10
Cambridge	**12**	5	4	0	1	12	8
Bristol City	**11**	6	3	2	1	7	5
Swindon T.	**8**	5	2	2	1	11	7
Tranmere Rvs	**8**	4	2	2	0	9	6
Wolves	**8**	5	2	2	1	9	7
Port Vale	**8**	6	2	2	2	8	7
Sunderland	**8**	6	2	2	2	8	7
Charlton	**8**	5	2	2	1	7	6
Derby County	**8**	6	2	2	2	7	6
Portsmouth	**8**	5	2	2	1	3	3
Brighton	**8**	6	2	2	2	8	9
Southend	**7**	5	2	1	2	5	5
Grimsby T.	**7**	5	2	1	2	10	11
Plymouth	**7**	5	2	1	2	7	9
Blackburn	**5**	5	1	2	2	5	5
Newcastle	**5**	5	1	2	2	9	10
Watford	**4**	5	1	1	3	7	9
Millwall	**3**	5	1	0	4	8	9
Bristol Rvs	**1**	4	0	1	3	6	9
Barnsley	**1**	6	0	1	5	4	14
Oxford Utd	**0**	5	0	0	5	4	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Aldridge (Tranmere), Bull (Wolves), Foyle (Port Vale).

Le tribolazioni, per gli arbitri, non finiscono mai. Nemmeno in Inghilterra, la madrepatria del gioco «maschio», la terra del contrasto fisico portato spesso oltre i limiti imposti dal regolamento. Nonostante la stagione sia iniziata da pochissime settimane, le polemiche già impazzano. Nelle prime tre giornate di torneo, ben dieci giocatori sono stati espulsi in partite di prima divisione, nove tra le tre categorie inferiori, e ben dieci nel turno di andata della Coppa di Lega.

Il «caso» è scoppiato nel momento in cui la federazione inglese ha avvisato Graham Taylor, selezionatore della Nazionale inglese, che avrebbe dovuto fare a meno, per l'amichevole con la Germania dell'11 settembre prossimo, di Stuart Pearce (capitano del Nottingham Forest) e Nigel Martyn, portiere del Crystal Palace.

Quest'ultimo è stato espulso il 27 agosto scorso per aver fermato con un «fallo professionale» David Elleray del Wimbledon. Steve Coppell, tecnico del Palace, era immediatamente insorto contro la decisione dell'arbitro, definendola *«un'interpretazione robotica delle regole»*. Stuart Pearce, invece, era stato cacciato dal campo per proteste nei confronti del direttore di gara. Da questa stagione, le nuove norme Fifa prevedono l'espulsione di un giocatore in caso di fallo di mano volontario in area di rigore (in aggiunta alla concessione del penalty) e del portiere che si renda colpevole dell'atterramento di un avversario anche fuori dall'area di rigore.

Keith Hackett, arbitro di fama internazionale, ha replicato alle invettive degli interessati: *«A nessuno dei miei colleghi fa piacere espellere un giocatore. Ma adesso le regole mettono in conto questi comportamenti, e noi non possiamo fare altro che applicarle adeguatamente»*. Un secondo aspetto della questione riguarda gli interventi portati di spalla e gomito: un classico del gioco all'inglese, sempre rispettoso della potenza fisica del singolo. Da quest'anno, gli arbitri stanno considerando fallosi, molto più che in passato, questo tipo di contatti. Secondo Bruce Rioch, manager del Millwall, questo è un problema fondamentale per uno sviluppo positivo del gioco. *«Il nodo della questione è che nessuno è più capace di attaccare di spalla un avversario. La colpa è dei tecnici»*. □

GERMANIA/FERMATO IL ROSTOCK

ORIENTALI AL TAPPETO

Gli uomini di Reinders cedono la leadership: è la prima volta in questa stagione

Il bisettimanale Kicker lo ha proclamato «uomo del mese» di agosto. E degno di tale titolo non poteva essere che lui, Uwe Reinders, allenatore dell'Hansa Rostock rivelazione di questo primo scorcio di stagione. Un tecnico tanto bravo (lo scorso anno ha vinto sia campionato che coppa, in Germania Est) da suscitare una profonda invidia addirittura nel suo ambiziosissimo presidente Gerd Kische.

Il quale, vistosi oscurato nella popolarità (è stato 63 volte nazionale vincendo l'oro alle Olimpiadi del 1976 a Montreal, oltre che gettonatissimo terzino dell'Hansa per undici anni), ha persino tramato nell'ombra per cacciarlo dalla panchina e mettere al suo posto il disoccupato Jörg Berger, tedesco orientale fuggito all'occidente nei primi anni Ottanta, ex tecnico dell'Eintracht Francoforte. Il gioco di Kische non ha però avuto successo: vistosi «scoperto», ha rinnovato apertamente (e forzatamente...) la fiducia a Reinders, allungandogli il contratto sino al giugno 1993. Uomini contro, forse per un inevitabile destino.

Uwe Reinders, oggi 36enne, come giocatore è stato una travolgente ala destra, dalla falcata prepotente e dal tiro poderoso. Giunse alla consacrazione in età abbastanza avanzata: dopo qualche stagione nello Schwarz Weiss Essen, formazione di categoria minore, passò al Werder Brema, del quale è stato anche capitano. Nell'82 ha partecipato al Mondiale di Spagna con la Nazionale (4 presenze, 1 gol), seconda alle spalle dell'Italia e sulla soglia dei trentun anni si è trasferito in Francia per giocare prima con il Bordeaux e quindi con il Rennes.

La sua carriera di allenatore è iniziata nel 1987 con l'Eintracht Braunschweig in terza divisione: guadagnata una promozione, scavalcò il "muro" nell'estate del 1990 per diventare il primo occidentale ad allenare una compagine dell'est del Paese. E i risultati ottenuti hanno confermato la validità di quella decisione, che in un primo tempo era sembrata una pazzia. □

8. GIORNATA
Wattenscheid-Schalke 04 1-2
Tschiskale (S) 28', Flad (W) 45', Sendscheid (S) 72'
Borussia MG-Dynamo Dresda 1-0
Wynhoff 32'
Borussia D.-Colonia 3-1
Banach (C) 14', Mill (B) 37', Rummenigge (B) 69' rig., Povlsen (C) 76'
Bayern-Kaiserslautern 1-0
Effenberg 16' rig.
Norimberga-Amburgo 1-1
Von Heesen (A) 49', Eckstein (N) 53'
Eintracht Fr.-Kickers S. 6-1
Sippel (E) 14', 30' e 75', Möller (E) 38', Bein (E) 43' rig., Yeboah (E) 47', Cayasso (K) 51'
Karlsruhe-Werder 2-1
Schmidt (K) 44', Rufer (W) 45', Schütterle (K) 56'
MSV Duisburg-Hansa R. 2-0
Ljuty 45', Notthoff 54'
Bayer Lev.-Fortuna D. 1-1
Baffoe (F) 40', Herrlich (B) 67'
Stoccarda-Bochum 4-1
Walter (S) 9' rig., 28' e 33', Bonan (B) 13', Schäfer (S) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**11**	8	5	1	2	20	8
Stoccarda	**11**	8	5	1	2	13	4
Hansa R.	**10**	8	4	2	2	15	10
Borussia D.	**10**	8	4	2	2	17	15
Bayern	**10**	8	4	2	2	10	8
Amburgo	**10**	8	3	4	1	9	8
Bayer Lev.	**10**	8	3	4	1	7	7
Kaiserslautern	**9**	8	3	3	2	10	8
Schalke 04	**9**	8	4	1	3	13	13
Werder	**8**	8	2	4	2	13	9
MSV Duisburg	**8**	7	3	2	2	11	9
Norimberga	**8**	8	3	2	3	12	11
Karlsruhe	**8**	8	2	4	2	10	12
Kickers S.	**6**	7	2	2	3	11	12
Wattenscheid	**6**	8	1	4	3	10	12
Colonia	**6**	8	0	6	2	7	13
Borussia MG	**5**	8	2	1	5	6	11
Bochum	**5**	8	1	3	4	9	15
Dynamo Dr.	**5**	8	2	1	5	4	12
Fortuna D.	**3**	8	1	1	6	9	19

MARCATORI: **6 reti:** Tönnies (MSV Duisburg).

COPPA

SEDICESIMI: Suhler SV - Dynamo Dresda 0-5; FC Remscheid - Bayer Uerdingen 1-3; Kickers Stoccarda - VfB Leipzig 3-1 dts; FC Homburg - Kaiserslautern 0-0 dts 1-3 rig.; Fortuna Düsseldorf - Werder Brema 1-3; Borussia Dortmund - Hannover 96 2-3; Bayer Leverkusen - Colonia 2-0; Eintracht Fr. - Karlsruhe 0-1; FC Freiburg - Hasborn 1-0; SC 08 Bamberg - TSV Havelse 4-0; VfL Wolfsburg - Stoccarda 1-3; SSV Reutlingen - Rot Weiss Erfurt 3-1; Amburgo Amateure - Borsig Berlino 2-2 dts 6-5 rig.; SC Jülich - Borussia MG 0-1; Fortuna Colonia - Hansa Rostock 5-3 dts; Viktoria Köln - Waldhof Mannheim rinviata all'11 settembre.

2. BUNDESLIGA

GIRONE NORD - 7. GIORNATA: Bayer U.-Stahl Br. 2-1; Oldenburg-Meppen 3-3; Remscheid-Hertha 0-0; Blau Weiss-Eintracht B. 2-1; Osnabrück-Fortuna 4-1; Hannover 96-St.Pauli 1-0.
8. GIORNATA: Hertha-Oldenburg 1-0; Bayer U.-Osnabrück 2-1; Fortuna-Blau Weiss 2-1; Eintracht B.-Remscheid 0-0; Stahl Br.-St.Pauli 4-0; Meppen-Hannover 96 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Meppen	**11**	8	4	3	1	13	8
St.Pauli	**10**	8	4	2	2	10	8
Bayer U.	**10**	8	4	2	2	11	10
Blau Weiss	**9**	8	3	3	2	12	9
Hannover 96	**9**	8	3	3	2	10	10
Hertha	**9**	8	2	5	1	6	6
Stahl Br.	**8**	8	4	0	4	16	11
Remscheid	**7**	8	1	5	2	8	11
Osnabrück	**6**	8	2	2	4	13	13
Oldenburg	**6**	8	1	4	3	10	13
Eintracht B.	**6**	8	1	4	3	9	13
Fortuna	**5**	8	1	3	4	9	15

GIRONE SUD - 7. GIORNATA: Saarbrücken-Rot Weiss 4-0; Freiburg-Darmstadt 3-1; 1860 München-Chemnitz 0-0; Carl Zeiss-Halle 2-0; Waldhof-Homburg 0-0; VfB Leipzig-Mainz 1-1.
8. GIORNATA: Homburg-Carl Zeiss 0-0; Halle-1860 München 2-2; Freiburg-VfB Leipzig 3-1; Darmstadt-Chemnitz 0-0; Mainz-Saarbrücken 1-2; Rot Weiss-Waldhof 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Homburg	**12**	8	4	4	0	12	2
Freiburg	**11**	8	5	1	2	18	9
Saarbrücken	**11**	8	4	3	1	14	8
Carl Zeiss	**10**	8	4	2	2	9	7
Mainz	**9**	8	2	5	1	10	5
Waldhof	**9**	8	3	3	2	10	5
Chemnitz	**8**	8	1	6	1	3	4
Halle	**7**	8	2	3	3	11	15
VfB Leipzig	**6**	8	1	4	3	7	10
1860 München	**6**	8	1	4	3	6	9
Darmstadt	**6**	8	2	2	4	9	13
Rot Weiss	**1**	8	0	1	7	5	27

UNGHERIA

3. GIORNATA: Kispest-MTK VM 0-3; Videoton-Ujpesti TE 1-1; Pécsi MSC-Raba ETO 2-0; Vasas-Siofok 1-2; Zalaegerszeg-Tatabánya 1-1; Haladas-Vészprem 0-1; BVSC-Ferencváros 0-0; Váci Izzó-Dyosgyör 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**5**	3	2	1	0	8	3
Pécsi MSC	**5**	3	2	1	0	3	0
MTK VM	**4**	3	2	0	1	6	3
Siofok	**4**	3	2	0	1	5	3
Ujpesti TE	**4**	3	1	2	0	5	3
Haladas	**4**	3	2	0	1	4	2
BVSC	**4**	3	1	2	0	2	1
Ferencváros	**4**	3	1	2	0	2	1
Kispest	**3**	3	1	1	1	4	5
Vasas	**2**	3	1	0	2	4	4
Raba ETO	**2**	3	1	0	2	3	4
Tatabánya	**2**	3	0	2	1	2	4
Vészprem	**2**	3	1	0	2	2	4
Zalaegerszeg	**1**	3	0	1	2	2	5
Videoton	**1**	3	0	1	2	1	5
Dyosgyör	**1**	3	0	1	2	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Eszenyi (Ujpesti TE); **3 reti:** Orosz (Váci Izzó)

FINLANDIA

27. GIORNATA: Ilves Tampere-OTP Oulu 4-2; Jaro Jakobstad-Kuusysi Lahti 1-1; KuPS Kuopio-HJK Helsinki 1-2; PPT Pori-RoPS Rovaniemi 1-1; Reipas Lahti-Haka Valkeakoski 0-5; TPS Turku-MP Mikkeli 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka Valk.	**47**	27	14	5	8	51	27
Kuusysi Lahti	**47**	27	12	11	4	47	28
Ilves Tamp.	**43**	27	11	10	5	46	31
HJK Helsinki	**42**	27	11	9	7	50	35
MP Mikkeli	**42**	27	12	6	9	44	35
RoPS	**40**	27	11	7	9	50	43
Jaro Jakob.	**39**	27	10	9	8	35	31
PPT Pori	**39**	27	10	9	8	42	30
KuPS Kuopio	**35**	27	8	11	8	47	37
OTP Oulu	**28**	27	6	10	11	26	38
TPS Turku	**27**	27	6	9	11	31	52
Reipas Lahti	**8**	27	2	2	23	14	97

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **20 reti:** Belfield (Kuusysi), Tarkkio (Haka).

COPPA

QUARTI: Kuusysi Lahti-Kumu Kuusankoski 4-1; MP Mikkeli-OLS Oulu 3-1; PPT Pori-TPS Turku 1-2 dts; VPS Vaasa-Ilves Tampere 2-3.

ISLANDA

13. GIORNATA: Vikingur-IBV 6-0; FH-UBK 1-3; KA-Fram 1-1; KR-Valur 0-1; Vidir-Stjarnan 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**27**	13	8	3	2	17	10
Vikingur	**24**	13	8	0	5	25	18
KR	**21**	13	6	3	4	23	10
UBK	**20**	13	5	5	3	20	17
FH	**18**	13	5	3	5	17	17
Valur	**17**	13	5	2	6	15	16
IBV	**17**	13	5	2	6	21	27
Stjarnan	**16**	13	4	4	5	19	18
KA	**15**	13	4	3	6	13	16
Vidir	**6**	13	1	3	9	13	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **10 reti:** Steinsson (Vikingur), Magnusson (FH); **9 reti:** Elisson (UBK).

TURCHIA

□ Primo gol «turco» per il brasiliano Gérson Caçapa. Il brasiliano del Fenerbahçe, ex Bari, ha girato al volo in rete un traversone dalla destra di Ahmed.

2. GIORNATA
Bakirköy-Konyaspor 0-0
Gençlerbirligi-Sariyer 4-3
Ramazan (S) 5', Ali (G) 39', Rahim (S) aut. 55', Mecnun (S) 56', Cafer (G) 77', Avni (G) 86' rig. e 90' rig.
Altay-Besiktas 1-2
Sinan (A) 66', Mehmet (B) 78' rig. e 83'
Samsunspor-Boluspor 2-2
Ertugrul (S) 35', Arif (B) 39' e 73', Milinkovic (S) 81' rig.
Gaziantep-Trabzonspor 2-1
Marcello (G) 4', Kemal (T) 22', Hasan (G) 56'
Aydinspor-Adana Demirspor 1-1
Ali Ahmet (AD) 49', Ismail (Ay) 90' rig.
Bursaspor-Fenerbahçe 1-2
Vokri (F) 37', Gérson (F) 57', Hakan (B) 79'
Galatasaray-Ankaragücü 1-0
Kosecki 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**6**	2	2	0	0	3	0
Gaziantep	**6**	2	2	0	0	3	1
Boluspor	**4**	2	1	1	0	6	3
Gençlerbirligi	**4**	2	1	1	0	5	4
Aydinspor	**4**	2	1	1	0	3	2
Besiktas	**4**	2	1	1	0	3	2
Trabzonspor	**3**	2	1	0	1	5	3
Ankaragücü	**3**	2	1	0	1	2	1
Fenerbahçe	**3**	2	1	0	1	3	3
Konyaspor	**2**	2	0	2	0	0	0
Adana Demir.	**1**	2	0	1	1	1	2
Bursaspor	**1**	2	0	1	1	1	2
Bakirköy	**1**	2	0	1	1	0	2
Samsunspor	**1**	2	0	1	1	3	6
Sariyer	**0**	2	0	0	2	3	6
Altay	**0**	2	0	0	2	2	6

MARCATORI: **4 reti:** Arif (Boluspor).

POLONIA

7. GIORNATA: Zawisza B.-Slask Wroclaw 1-3; Ruch Chorzow-Zaglebie S. 2-1; Stal St. Wola-Legia V. 0-0; Widzew Lodz-Olimpia P. 3-0; Wisla Cr.-Hutnik Cr. 1-1; Zaglebie L.-LKS Lodz 0-0; Lech Poznan-Motor Lublin 1-0; Gornik Z.-GKS Katowice 2-2; Pegrotour D.-Stal Mielec 0-0.
8. GIORNATA: Slask Wroclaw-Stal Mielec 2-0; GKS Katowice-Pegrotour D. 1-0; Motor Lublin-Gornik Z. 0-0; LKS Lodz-Lech Poznan 1-1; Hutnik Cr.-Zaglebie L. 0-1; Olimpia P.-Wisla Cr. 1-2; Legia V.-Widzew Lodz 1-0; Zaglebie S.-Stal St. Wola 2-0; Zawisza B.-Ruch Chorzow 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**11**	7	5	1	1	16	7
Widzew Lodz	**11**	8	5	1	2	14	5
Wisla Cr.	**11**	8	3	5	0	12	5
GKS Katowice	**10**	8	3	4	1	11	7
Zawisza B.	**10**	8	3	4	1	15	12
Ruch Chorzow	**10**	8	3	4	1	13	11
Gornik Z.	**9**	7	3	3	1	14	9
Slask Wroclaw	**9**	8	4	1	3	13	8
Hutnik Cr.	**9**	8	3	3	2	12	10
Motor Lublin	**9**	8	3	3	2	6	4
Legia V.	**8**	8	2	4	2	8	8
Zaglebie L.	**8**	8	3	2	3	7	10
LKS Lodz	**7**	8	1	5	2	6	7
Zaglebie S.	**5**	8	2	1	5	7	11
Olimpia P.	**5**	8	1	3	4	9	14
Stal St. Wola	**5**	8	0	5	3	3	9
Stal Mielec	**4**	8	1	2	5	3	10
Pegrotour D.	**1**	8	0	1	7	2	24

BELGIO

5. GIORNATA
Courtrai-Liegi 0-0
Anderlecht-FC Bruges 1-1
Bosman (A) 30', Booy (B) 55' rig.
Eendracht A.-Lierse 0-0
Malines-RWDM 3-0
Andersson 40', 61' e 63'
Cercle Bruges-Waregem 5-1
Niederbacher (W) 25', Cooman (C) 32', Weber (C) 34' e 55', Tipuric (C) 77', Denil (C) 83'
Standard-Beveren 0-0
Gand-Ekeren 2-0
Viscaal 54' e 60'
Anversa-Lokeren 0-2
Veyt 63' e 69'
Genk-Charleroi 3-0
Goots 42', Busuttil 57' e 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**8**	5	3	2	0	10	3
FC Bruges	**7**	4	3	1	0	14	5
Genk	**7**	5	3	1	1	8	2
Malines	**7**	5	3	1	1	8	6
Waregem	**6**	5	3	0	2	8	7
Gand	**6**	5	2	2	1	8	8
Anversa	**5**	4	2	1	1	5	3
Lokeren	**5**	5	1	3	1	6	5
Cercle Bruges	**5**	5	1	3	1	9	9
Standard	**5**	5	1	3	1	4	4
Beveren	**4**	5	1	2	2	6	5
Liegi	**4**	5	0	4	1	2	4
RWDM	**4**	5	2	0	3	3	8
Courtrai	**4**	5	1	2	2	5	11
Lierse	**3**	5	0	3	2	2	4
Charleroi	**3**	5	1	1	3	4	7
Eendracht A.	**3**	5	1	1	3	2	8
Ekeren	**2**	5	0	2	3	4	9

MARCATORI: **9 reti:** Booy (Bruges).

URSS

22. GIORNATA
Torpedo-Metallist 2-0
Tishkov 21' e 55'
Dinamo Minsk-Lokomotiv 1-0
Zhuta 66'
Spartak M.-Chernomorets 1-1
Cherenkov (S) 74', Getsko (C) 81'
Shakhtjor-Dnepr 0-1
Petrov 49'
Dinamo Kiev-Pamir 2-0
Salenko 32' rig., Kovalets 57'
Spartak Vl.-CSKA Mosca 1-1
Pilipchuk (S) 41', Korneev (C) 47'
Ararat-Metallurg 2-0
Markosjan 22' e 39'
Pakhtator-Dinamo Mosca 1-2
Leonenko (D) 21', Kirjakov (D) 73', Murafalie✓ (P) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**31**	22	12	7	3	44	25
Spartak M.	**29**	21	11	7	3	31	20
Torpedo	**27**	22	9	9	4	28	14
Dinamo Kiev	**26**	22	9	8	5	31	24
Shakhtjor	**25**	23	6	13	4	27	24
Dinamo Minsk	**24**	22	8	8	6	23	19
Dnepr	**23**	22	7	9	6	19	20
Chernomorets	**22**	21	4	14	3	25	19
Dinamo Mosca	**22**	22	9	4	9	28	26
Ararat	**19**	20	8	3	9	18	20
Pamir	**19**	22	4	11	7	17	24
Pakhtator	**16**	21	5	6	10	26	31
Spartak Vl.	**16**	22	4	8	10	24	34
Metallist	**16**	21	4	8	9	18	28
Metallurg	**16**	22	5	6	11	13	26
Lokomotiv	**15**	21	5	5	11	16	34

PORTOGALLO

RECUPERO
Farense-Maritimo 3-1
Carlos Jorge (M) 16', Portela (F) 31' rig., Eugenio (F) 40', Carlos Jorge (M) aut. 86'

Jean-Pierre Papin

Prima citazione di questa neonata rubrica per il bomber dei «galletti», giustiziere delle residue speranze europee di Cecoslovacchia e Spagna. Le due reti di Bratislava, la prima con una volée degna del Van Basten annata 1988, l'altra con un astuto scatto in contropiede, lo consacrano numero uno in assoluto tra i cannonieri. E pensare che al Mondiale 1986 era praticamente inguardabile. Il Milan, opzionandolo per l'anno prossimo, ha davvero fatto il colpo grosso. Peccato per l'età, certo non più verde.

Ivan Zamorano

Un giorno di qualche anno fa il Bologna acquistò due cileni, Hugo Rubio e Ivan Zamorano. Come sempre accade, in una coppia c'è sempre un migliore e un peggiore. La dirigenza rossoblù, ovviamente, scelse quello sbagliato, spedendo Zamorano nel freddo barbino di San Gallo, da lì poi approdato al Siviglia. E adesso, da ormai un anno restituito ad un ambiente a lui più consono (per clima e lingua) sta chiarendo le idee a tutti. Due reti di gran classe hanno affondato il Barcellona campione.

Dennis Bergkamp

La polizia olandese, rinviando per motivi di ordine pubblico la disputa dell'unica partita di calcio «vera» nel campionato olandese, gli ha impedito di misurarsi con i rivali di sempre del PSV. Ma il 22enne attaccante dell'Ajax si è prontamente rifatto, rifilando quattro pappine (con l'aggiunta di una traversa) all'RKC Waalwijk, una delle compagini emergenti del torneo «orange». Già l'anno scorso ha chiuso in testa con Romario alla graduatoria dei marcatori. E pare intenzionato a proporre il bis...

George Graham

Il tecnico dell'Arsenal, durante l'estate, è stato una mosca bianca, non avendo apportato modifica alcuna alla squadra campione dello scorso anno. Le altre invece, si sono rinforzate in maniera adeguata per strappare il titolo ai «gunners». Il distacco dalla vetta della classifica non è incolmabile, ma il livello del gioco dell'Arsenal è quasi pietoso. In più, ci si mettono Dixon e Seaman a confezionare autoreti da cineteca. Anche se c'è da scommettere che in Coppa dei Campioni vedremo un'altra squadra.

JUGOSLAVIA/SI CONTINUA A GIOCARE

IL PALLONE RIBELLE

Nonostante la guerra in corso, l'attività non si ferma. E in Croazia si pensa già al futuro

Belgrado e la federcalcio ufficiale da una parte, le «ribelli» Croazia e Slovenia dall'altra. Come nella politica, anche nel calcio targato «YU» le crepe sono state inevitabili. I riflessi della crisi hanno intaccato le basi di tutto lo sport, e le conseguenze potrebbero essere gravissime per quelle discipline (calcio, basket, pallanuoto, pallavolo, pallamano) che da sempre rappresentano motivo di vanto per i portacolori jugoslavi.

Il football è stato il primo a testimoniare che quanto stava succedendo nel Paese (scontri militari violenti quanto assurdi con centinaia di vittime anche innocenti) si sarebbe riflettuto anche nel campo sportivo. La Jugoslavia (ormai solamente a Belgrado si fa uso di questo nome), inesauribile miniera di talenti calcistici, rischia il collasso. Attualmente, esistono tre campionati di calcio (due che sono già partiti e uno, quello croato, che inizierà il 14 ottobre), che vengono trattati come l'ex Prima Lega: il più importante, a livello tecnico, è il torneo jugoslavo a diciotto squadre (Croazia e Slovenia, che non hanno proprie partecipanti in questa manifestazione, lo chiamano «il campionato della federcalcio»), che nonostante il modo in cui è stato organizzato rimane quello «ufficiale» perché sotto il patrocinio della FSJ e quindi l'unico che possa «fornire» le squadre per le coppe europee.

Sopra, Mihajlovic

La seconda manifestazione è il campionato sloveno, con 21 iscritte, di qualità piuttosto modeste dal punto di vista tecnico, paragonabile alla serie C2 italiana. L'unica formazione reduce dalla Prima Lega è l'Olimpia Lubiana. Terzo, il campionato croato, che vedrà al via dodici compagini con play-off conclusivi. E anche qui non sono mancate, in occasione della preparazione del torneo, furiose polemiche.

In base alle dichiarazioni rilasciate dai massimi esponenti delle parti in causa, pare assolutamente da escludere, nel futuro prossimo, un ricongiungimento. Croazia e Slovenia sono state categoriche: vogliono la propria indipendenza anche nel calcio a costo di qualsiasi sacrificio (leggasi esclusione dall'Europa), ed è stato ribadito che lo sport seguirà senz'altro le decisioni del politici.

Ma intanto il caos va aumentando. Le leggi sportive non vengono più rispettate, e i migliori talenti partono senza indugio per l'estero dove ci sono ben altre sicurezze sul piano sportivo e materiale. La Nazionale che tanto bene si è comportata agli ultimi Mondiali e nelle qualificazioni del campionato d'Europa è ormai diventata una selezione di Belgrado più qualche giocatore che milita all'estero. Buon ultimo, ci si è messo anche Lennart Johansson, presidente dell'Uefa, che in occasione dell'amichevole Svezia-Jugoslavia ha apertamente dichiarato: *«Se Croazia e Slovenia diventeranno indipendenti, potremo vederci costretti a non riconoscere più come tale la federazione jugoslava, con la sua conseguente eliminazione dalla classifica del girone eliminatorio per Svezia 92».*

Le spaccature sono tali che al momento si può solamente prendere atto di un dato incontrovertibile: il «made in YU» non esiste più.

4. GIORNATA
Velez-Sarajevo 2-2 6-5 rig.
Vidakovic (S) 4', Varupa (S) 61', Kodro (V) 63' e 75'
Spartak-OFK Belgrado 1-1 4-5 rig.
Kapunovic (S) 51', Mirkovic (O) 82'
Vojvodina-Rad 1-0
Samardzic 86'
Vardar-Pelister 2-1
Babunski (V) 28' rig., Kostov (V) 54', Grozdanov (P) 80'
Borac-Buducnost 0-0 2-0 rig.
Radnicki-Partizan 1-3
Jaksic (R) 44', Miletic (P) 49', Vujacic (P) 80', Gudelj (P) 84'
Zeljeznicar-Proleter 1-0
Stanic 62'
Stella Rossa-Sloboda 4-0
Mihajlovic 8', Lukic 16' rig. e 37', Radinovic 50'
Zemun-Sutjeska 2-1
Mirkovic (S) 4', Petrovic (Z) 6' e 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zemun	**7**	4	3	1	0	8	3
Stella Rossa	**6**	4	3	0	1	12	2
Partizan	**6**	4	3	0	1	5	2
OFK	**5**	4	2	2	0	8	3
Vojvodina	**5**	4	2	1	1	4	3
Buducnost	**4**	4	2	1	1	4	2
Velez	**4**	4	1	2	1	5	8
Vardar	**4**	4	2	1	1	4	3
Zeljeznicar	**4**	4	2	0	2	3	4
Rad	**2**	4	1	1	2	4	5
Radnicki	**2**	4	1	0	3	5	6
Proleter	**2**	4	0	2	2	0	5
Pelister	**2**	4	1	1	2	3	6
Spartak	**2**	4	1	2	1	3	4
Sutjeska	**2**	4	1	0	3	4	4
Sarajevo	**2**	4	1	1	2	3	7
Borac	**2**	4	0	4	0	0	0
Sloboda	**1**	4	0	1	3	2	10

STATI UNITI

RISULTATI: San Francisco-Colorado 3-2 rig.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Ft.Lauderdale	**117**	21	15	6	43	23
Albany	**92**	21	10	11	27	32
Tampa Bay	**69**	21	8	13	26	27
Penn Jersey	**61**	21	6	15	27	52
Miami	**52**	21	6	15	20	53
WESTERN CONFERENCE						
Maryland	**158**	21	19	2	55	23
San Francisco	**126**	21	17	4	37	17
Colorado	**111**	21	13	8	37	28

N.B.: sei punti per la vittoria, quattro per la vittoria ai rigori, due punti per la sconfitta ai rigori, un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

IL CALENDARIO DELLE SEMIFINALI: Maryland Bays-Albany Capitals e Fort Lauderdale Strikers-San Francisco Bay Blackhawks. Le gare si disputeranno tra il 6 e il 14 settembre. Le finali sono in programma il 21 e 28 settembre prossimi.

SVIZZERA

□ Record assoluto d'incasso per Svizzera-Scozia, valida per le qualificazioni europee in programma l'11 settembre prossimo: 1.250.000 franchi tra botteghino e diritti televisivi. □ Infortunati eccellenti: il terzino del Grasshoppers e della Nazionale, Gämperle, rimarrà fermo sei mesi per la rottura dei legamenti ad un ginocchio; il difensore del Lugano Sylvestre resterà al palo sei settimane per un guaio simile. □ Ricordate John Eriksen, il bomber danese del Lucerna? Oggi gioca nello Svendborg, formazione di serie B del suo Paese. □ Continua con successo l'autogestione dei giocatori al Servette.

10. GIORNATA
Aarau-Zurigo 1-3
Rossi (A) 19', Makalakalane (Z) 49', Kok (Z) 55', Beer (Z) 82'
Grasshopper-Wettingen 3-1
Gretarsson (G) 1', Wiederkehr (G) 83', Nemtsoudis (G) 85', Berg (G) 86'
Lucerna-Young Boys 1-1
Gross (Y) 34', Birrer (L) 58'
San Gallo-Neuchatel X. 2-1
Bonvin (N) 50', Blättler (S) 69' e 85'
Servette-Lugano 2-1
Molnar (S) 42', Hermann (S) 72', Zuffi (L) 77'
Sion-Losanna 2-2
Orlando (S) 14', Baljic (S) 60', Verlaat (L) 68' e 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper	**16**	10	7	2	1	21	10
Losanna	**15**	10	5	5	0	22	8
Sion	**15**	10	5	5	0	17	5
Servette	**10**	10	4	2	4	14	14
Lucerna	**10**	10	3	4	3	10	10
Young Boys	**9**	10	3	3	4	17	17
Lugano	**9**	10	3	3	4	12	19
Aarau	**8**	10	2	4	4	13	18
San Gallo	**8**	10	3	2	5	8	19
Neuchatel X.	**7**	10	3	1	6	14	14
Zurigo	**7**	10	2	3	5	11	15
Wettingen	**6**	10	1	4	5	12	22

MARCATORI: **7 reti:** Közle (Grasshoppers); **6 reti:** Cina (Losanna), Zé Maria (Neuchatel Xamax), Zuffi (Lugano); **5 reti:** Van den Boogaard e Verlaat (Losanna), Knup (Lucerna), Blättler (San Gallo).

DANIMARCA

7. GIORNATA
AGF Aarhus-Silkeborg 0-3
Heine Fernandes 21' e 65', Claus Christiansen aut. 71'
Bröndby-Naestved 3-1
Frank Pingel (B) 61' e 65', Sören Juel (N) 68', Ole Bjur (B) 85'
Lyngby-B 1903 1-1
Brian Rasmussen (B) 78', Christian Clem (L) 79'
OB Odense-Vejle 2-1
Lars Elstrup (O) 14', Steen Thychosen (V) 50', Morten Donnerup (O) 79'
AaB Aalborg-Frem 3-1
Sören Dissing (A) 20' e 50', Sören Lyng (F) 25', Peter Möller (A) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**10**	7	4	2	1	13	5
Bröndby	**10**	7	3	4	0	12	7
B 1903	**9**	7	3	3	1	15	10
AaB Aalborg	**9**	7	3	3	1	13	11
Silkeborg	**7**	7	3	1	3	10	10
Naestved	**6**	7	2	2	3	9	9
AGF Aarhus	**6**	7	2	2	3	5	9
Frem	**5**	7	2	1	4	11	14
Vejle	**4**	7	2	0	5	10	14
OB Odense	**4**	7	1	2	4	11	20

A fianco, da sinistra, Rijkaard e il Ct Michels

AUSTRIA

10. GIORNATA
Alpine D.-Admira Wac 1-2
Fuchsbichler (AD) 16', Abfalterer (AW) 52', Glatzmayer (AW) 86'
FCS Tirol-Sturm Graz 3-2
Pegam (G) 13', Pacult (T) 42', Hörtnagl (T) 52', Neukirchner (G) 87', Renato Cavalho (T) 90'
Austria S.-First Vienna 5-0
Sabitzer 10', Keglevits 39' e 76', Hrstic 41' rig., H.Weber 70'
St.Pölten-Austria V. 0-0
Stahl Linz-Vorwärts S. 1-0
Metzler 77'
Rapid Vienna-Kremser SC 0-1
Baumühlner 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**15**	10	6	3	1	20	8
Austria S.	**15**	10	7	1	2	17	9
FCS Tirol	**14**	10	6	2	2	24	13
Stahl Linz	**14**	10	5	4	1	14	7
Admira Wac	**11**	10	4	3	3	11	8
Rapid Vienna	**10**	10	4	2	4	15	11
Sturm Graz	**9**	10	4	1	5	11	12
First Vienna	**8**	10	2	4	4	9	18
Vorwärts S.	**7**	10	3	1	6	12	13
Kremser SC	**7**	10	3	1	6	11	19
St.Pölten	**6**	10	2	2	6	10	16
Alpine D.	**4**	10	1	2	7	7	27

NORVEGIA

18. GIORNATA: Rosenborg-Lyn Oslo 2-2; Brann Bergen-Kongsvinger 0-0; Viking-Sogndal 4-2; Lilleström SK-Start 1-0; Tromsö-Fyllingen 1-0; Strömsgodset-Molde FK 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**37**	17	11	4	2	31	19
Start	**29**	17	9	2	6	28	16
Lyn Oslo	**27**	17	7	6	4	18	19
Rosenborg	**26**	17	7	5	5	28	22
Tromsö	**25**	17	7	4	6	22	22
Sogndal	**23**	17	6	5	6	17	20
Lilleström SK	**21**	17	6	3	8	21	22
Kongsvinger	**20**	17	5	5	7	20	26
Brann Bergen	**19**	17	4	7	6	16	19
Molde FK	**18**	17	4	6	7	25	35
Strömsgodset	**17**	17	4	5	8	26	28
Fyllingen	**15**	17	3	6	8	15	19

N.B.: tre punti per la vittoria.

ROMANIA

3. GIORNATA: FC Bacau-Farul 1-0; Dinamo B.-Inter Sibiu 5-0; Corvinul-Sportul 4-1; Progresul-Arges 1-1; Rapid-FC Brasov 2-1; Electromures-Steaua 1-0; Otelul Galati-Univ.Craiova 1-0; Electroputere-Pol.Timisoara 2-0; Petrolul-Gloria 1-0. Recupero: Steaua-Progresul 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**5**	3	2	1	0	12	1
Electroputere	**5**	3	2	1	0	4	1
FC Bacau	**5**	3	2	1	0	4	2
Corvinul	**4**	3	2	0	1	8	5
Pol.Timisoara	**4**	3	2	0	1	5	3
Rapid	**4**	3	2	0	1	4	3
Otelul Galati	**4**	3	2	0	1	2	3
Petrolul	**4**	3	2	0	1	3	7
Steaua	**4**	3	2	0	1	4	2
Univ.Craiova	**3**	3	1	1	1	1	1
Progresul	**2**	3	0	2	1	1	3
FC Brasov	**2**	3	1	0	2	4	5
Gloria	**2**	3	1	0	2	4	5
Electromures	**2**	3	1	0	2	2	3
Inter Sibiu	**2**	3	0	2	1	2	7
Arges	**1**	3	0	1	2	2	4
Sportul	**1**	3	0	1	2	3	7
Farul	**0**	3	0	0	3	0	3

OLANDA/RIJKAARD DI NUOVO ORANGE

FRANK DIAVOLO

È ufficiale: Frank Rijkaard farà ritorno in Nazionale per l'amichevole di Eindhoven con la Polonia. Dopo alcuni giorni di tentennamenti il figliol prodigo ha deciso di rompere gli indugi. Il motore rossonero non indossa la maglia arancione dal 24 giugno '90 quando, dopo aver sputato addosso a Völler, lasciò a testa bassa il terreno di gioco. Allora i maligni si scatenarono: si fecero sempre più insistenti le voci di non risolti dissapori con Gullit, il tutto condito dagli immancabili «problemi familiari». Sta di fatto che Michels, per più di un anno, ha sistematicamente corteggiato il rossonero. Tanto da aver provocato qualche conato d'insofferenza presso alcuni grandi vecchi, Van Breukelen in testa, il quale se ne è sbottato in un *«nessuno è insostituibile»*. Tutti felici e contenti per il ritorno del figliol prodigo? Nemmeno per sogno. C'è chi arriccia il naso, come Vanenburg che si è lasciato sfuggire un *«dopo tanto tempo l'inserimento di Rijkaard non potrà non presentare qualche problema»*. Quello di Rijkaard è un ritorno con riserva: la stampa olandese lo attende al varco, pronta a fustigarne ogni passo falso.

5. GIORNATA
Groningen-Twente 1-2
Boekweg (G) 3', Mulder (T) 5' e 54'
RKC-Sparta 6-2
Brands (R) 23', Hoekstra (R) 40', Houtman (S) 55', Decheiver (R) 68', Van Hintum (R) 73', Luhukay (R) 76', Valke (S) 78', Maas (R) 85'
PSV-Ajax rinviata per ragioni di ordine pubblico
MVV-Den Haag 1-1
Meijer (M) 80', Van der Laan (D) 88'
Feyenoord-Roda JC 1-1
Ter Avest (R) 54', Damaschin (F) 67'
Volendam-VVV Venlo 1-0
Clayton 35'
Vitesse-SVV/Dordrecht 4-1
Loeffen (V) 27', 29' e 40', Van der Brom (V) 55', Slagboom (S) 82'
Utrecht-Willem II 1-0
Smolarek 77' rig.
De Graafschap-Fortuna S. 2-0
Koolhof 35' e 69'

6. GIORNATA
SVV/Dordrecht-Volendam 3-2
Gorre (S) 2' e 37', Sion (S) 27', Burleson (V) 64', Kronheer (V) 66'
VVV Venlo-Feyenoord 0-1
Taument 46'
Roda JC-MVV rinviata
Den Haag-PSV rinviata per ragioni di ordine pubblico
Ajax-RKC 5-1
Van' t Schip (A) 16', Bergkamp (A) 32', 68', 80' e 86', Luhukay (R) 67'
Sparta-Groningen 4-2
Valke (S) 15' e 28', Burens (S) 25', Helder (S) 32', Roossien (G) 65', Drent (G) 82'
Twente-De Graafschap 3-0
Kool 1', Mulder 25', De Boer 56'
Fortuna S.-Utrecht 2-2
Sneekes (F) 5', Boogers (F) 8', Smolarek (U) 41', De Kok (U) 60'
Willem II-Vitesse 2-4
Cocu (V) 16', Wardekkers (W) 51', Van Arum (V) 27' e 87', Van de Brom (V) 59', Van Geel (W) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitesse	**9**	6	3	3	0	11	3
Ajax	**7**	4	3	1	0	11	1
Twente	**7**	5	3	1	1	7	3
RKC	**7**	6	2	3	1	13	12
PSV	**6**	3	3	0	0	10	4
SVV	**6**	6	2	2	2	14	12
Utrecht	**6**	5	2	2	1	7	5
Feyenoord	**6**	4	2	2	0	3	1
Roda JC	**6**	5	2	2	1	6	7
Sparta	**6**	6	2	2	2	11	13
Willem II	**5**	6	2	1	3	10	9
Volendam	**5**	5	2	1	2	9	8
Groningen	**4**	5	1	2	2	6	8
Fortuna S.	**4**	6	0	4	2	8	13
De Graafschap	**3**	6	1	1	4	4	9
Den Haag	**2**	3	0	2	1	3	6
MVV	**2**	5	0	2	3	2	8
VVV Venlo	**1**	6	0	1	5	2	15

LUSSEMBURGO

3. GIORNATA: Jeunesse-Aris 5-0; Red Boys-Grevenmacher 2-1; Union-Wiltz 3-0; Avenir-Spora 1-1; Wormeldange-Hespérange 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**5**	3	2	1	0	9	1
Union	**5**	3	2	1	0	7	0
Spora	**5**	3	2	1	0	6	3
Avenir Beggen	**4**	3	1	2	0	7	3
Hespérange	**3**	3	1	1	1	4	4
Red Boys	**2**	3	1	0	2	4	8
Wiltz	**2**	3	1	0	2	4	8
Aris	**2**	3	0	2	1	0	5
Grevenmac.	**1**	3	0	1	2	1	5
Wormeldange	**1**	3	0	1	2	3	8

FÄR ÖER

11. GIORNATA: VB Vagur-GI Gotu 1-0; MB Midvagur-KI Klakksvik 1-2; HB-B68 Toftir 0-0; NSI Runavik-Sumba 3-1; TB Tvoroyri-B36 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**17**	11	8	1	2	24	19
KI Klakksvik	**15**	11	6	3	2	17	10
TB Tvoroyri	**14**	11	6	2	3	18	13
NSI Runavik	**12**	11	5	2	4	12	13
VB Vagur	**11**	11	4	3	4	14	11
HB Thorshavn	**10**	11	4	2	5	23	19
MB Midvagur	**10**	11	4	2	5	11	11
GI Gotu	**9**	11	3	3	5	19	19
B68 Toftir	**9**	11	2	5	4	9	15
Sumba	**3**	11	1	1	9	11	28

GRECIA

2. GIORNATA
Korintos-OFI Creta 2-1
S.Dimopulos (K) 58', Gilis (O) 68' rig., Polizos (K) 88'
AEK-Panathinaikos 0-0
Panionios-Panachaiki 0-0
Aris-Olympiakos 1-0
Ziogas 42'
Doxa Drama-Iraklis 3-0
Alexic 41', Iordanidis 54' e 60'
Ethnikos-PAOK 1-1
Kalangiev (E) 8', Skartados (P) 65' rig.
Xanthi-Larissa 3-1
Uzunidis (X) 30', Agorogiannis (L) 38' rig., Sandro (X) 70', Marcelo (X) 75'
Athinaikos-Apollon 1-1
Spitsa (At) 30', A.Karassavidis (Ap) 48'
Panserraikos-Pierikos 1-1
Jotsas (Pi) 7' rig., Athanasiadis (Pa) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**3**	2	1	1	0	7	0
Apollon	**3**	2	1	1	0	4	1
Doxa Drama	**3**	2	1	1	0	4	1
Panserraikos	**3**	2	1	1	0	4	2
Aris	**3**	2	1	1	0	2	1
Pierikos	**3**	2	1	1	0	2	1
OFI Creta	**2**	2	1	0	1	4	2
Olympiakos	**2**	2	1	0	1	4	3
Xanthi	**2**	2	1	0	1	3	2
PAOK	**2**	2	0	2	0	2	2
Iraklis	**2**	2	1	0	1	2	4
Korintos	**2**	2	1	0	1	2	8
Panionios	**1**	2	0	1	1	1	2
AEK	**1**	2	0	1	1	2	4
Athinaikos	**1**	2	0	1	1	2	4
Larissa	**1**	2	0	1	1	2	4
Ethnikos	**1**	2	0	1	1	1	4
Panachaiki	**1**	2	0	1	1	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Protasov (Olympiakos), Saravakos (Panathinaikos); **2 reti:** Iordanidis (Doxa), A.Karassavidis (Apollon), Maragos (Panathinaikos), Spitsa (Athinaikos).

COPPA

3. GIORNATA (completamento): Panachaiki-Aris Nikeas 5-0; Levadiakos-Giannina 2-0; Fostiras-Triamvos 1-1; Apollon-Chaidari 4-1; Kosani-Elefsina 2-1; Diagoras-Larissa 1-1; Panarghiakos-Atromitos 1-0; Giannitsa-Eordaikos 0-1.

SVEZIA

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA
Djurgaarden-Norrköping 2-2
Jens Fjellström (D) 5', Patrik Andersson (N) 25', Tor Arne Fredheim (D) 55', Stephan Kullberg (D) 84' rig.
Malmö-IFK Göteborg 1-2
Johnny Ekström (G) 36' e 40', Patrik Sundström (M) 45'
Örebro-AIK 1-2
Christer Fursth (Ö) 10', Gary Sundgren (A) 13', Peter Hallström (A) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**20**	2	1	0	1	4	4
Malmö FF	**18**	2	1	0	1	3	3
Djurgaarden	**17**	2	1	1	0	5	4
AIK	**17**	2	1	0	1	3	3
Örebro	**17**	2	0	0	2	2	4
Norrköping	**15**	2	1	1	0	4	3

N.B.: tre punti per la vittoria. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg); **12 reti:** Martin Dahlin (Malmö).

FRANCIA/GALLETTI ORMAI IN SVEZIA

CHIAMIAMOLO PAPINI'

Due gol di JPP e il gioco è fatto. Ma gran parte del merito va attribuito a «Roi» Michel

Sopra, il primo gol di Papin contro la Cecoslovacchia

La scommessa è vinta. Quando la federazione francese, quasi tre anni fa, liquidò Henri Michel dopo il pareggio con Cipro sulla strada di Italia '90, la scelta di piazzare al timone della Nazionale Michel Platini sembrò a molti azzardata. Pochi o nessuno ebbero il coraggio di criticarla: spendere anche solo una parola negativa su "Roi Michel" era esercizio rischiosissimo, visti i trascorsi agonistici del personaggio in oggetto. D'altra parte, il giochino aveva funzionato benissimo in Germania con Franz Beckenbauer.

Adesso, la scommessa è davvero vinta. Non solo per i risultati ottenuti dai "coqs" in questi trenta mesi (diciassette partite senza sconfitte) e la sicurezza quasi matematica del passaporto per la Svezia (impensabile che in due impegni, di cui uno casalingo con l'Islanda, la Francia non riesca a fare almeno un punto).

Il più grande merito di Platini è stato quello di dare rapidamente un gioco alla Nazionale, che dopo la fine della generazione campione d'Europa aveva zigzagato qua e là senza costrutto, e quindi di restituire credibilità a un calcio che ha vissuto, negli ultimi mesi, pagine nerissime con le innumerevoli situazioni disgregatrici sul piano finanziario.

La Francia di Papin e Vahirua vista a Praga è squadra di validi equilibri e soprattutto rigogliosa di talenti individuali. E con un tecnico che, chiamato ad affrontare la partita decisiva sul campo avverso di fronte ad una compagine pimpante e decisa al tutto per tutto, mette in campo due punte e mezzo, ogni cosa è possibile. Anche che vinca gli Europei.

GRUPPO 1

Bratislava, 4 settembre 1991
CECOSLOVACCHIA-FRANCIA 1-2 (1-0)

Cecoslovacchia: Miklosko, Tittel, Kocian, Novotny, Hapal (Knoflicek 80'), Frydek (Kristofik 73'), Moravcik, Nemecek, Nemec, Pecko, Kuka.

Francia: Martini, Angloma (Durand 78'), Boli, Blanc, Casoni, Amoros, Sauzée, Deschamps, Cocard (Pérez 46'), Papin, Vahirua.

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).

Marcatori: Boli aut. 19', Papin 53' e 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**12**	6	6	0	0	15	4
Cesiovacchia	**8**	6	4	0	2	9	6
Spagna	**4**	4	2	0	2	14	7
Islanda	**2**	6	1	0	5	4	7
Albania	**2**	6	1	0	5	1	19

□ Jean Sadoul, presidente della Lega calcio francese, è scomparso la settimana scorsa dopo lunga malattia. □ La federcalcio ha messo in vendita, subito dopo la vittoriosa partita di Bratislava, degli speciali abbonamenti validi per i tre prossimi impegni dei "galletti" al Parco dei Principi, da qui al settembre 1992. □ Il Tolosa ha ceduto allo Standard Liegi l'ex «bolognese» Stéphane Demol. Il cartellino è costato circa novecento milioni. □ Lo jugoslavo Zlatko Vujovic, che da qualche settimana gode della doppia nazionalità e quindi non è più considerato straniero, potrebbe passare al Sochaux. □ Anche il suo connazionale Blaz Sliskovic, ex Pescara e attualmente al Rennes, ha ora il doppio passaporto.

9. GIORNATA
Montpellier-Caen 3-1
Rio (M) aut. 40', Gorter (C) 62', Der Zakarian (M) 67', Guérin (M) 82'
Monaco-Tolone 3-0
Weah 36', Puel 45', Mendy 76'
Auxerre-Lens 1-0
Dutuel 40'
Nantes-St.Etienne 1-0
Youm 48'
Marsiglia-Tolosa 2-0
Xuereb 44', Steven 50'
Lilla-Sochaux 0-0
Le Havre-Metz 0-0
Lione-Paris S.G. 0-1
Bravo 85'
Nancy-Nimes 2-3
Sechet (Na) 9' e 90', Mellhac (Ni) 20', Vercruysse (Ni) 43', El Ouali (Ni) 86'
Cannes-Rennes 3-1
Sassus (C) 20', Langers (C) 58', Denis (R) 80', Asanovic (C) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**16**	9	8	0	1	21	7
Marsiglia	**14**	9	6	2	1	15	6
Nantes	**12**	9	5	2	2	12	6
Paris S.G.	**12**	9	3	6	0	8	4
Auxerre	**11**	9	4	3	2	10	5
Metz	**11**	9	5	1	3	15	11
Lilla	**11**	9	4	3	2	7	5
Le Havre	**10**	9	3	4	2	5	7
Lens	**9**	9	2	5	2	6	6
Caen	**9**	9	3	3	3	9	11
St.Etienne	**8**	9	3	2	4	10	8
Montpellier	**8**	9	3	2	4	9	11
Nimes	**8**	9	2	4	3	10	15
Cannes	**7**	9	2	3	4	9	9
Sochaux	**7**	9	2	3	4	7	11
Tolosa	**7**	9	2	3	4	8	16
Lione	**6**	9	1	4	4	4	7
Tolone	**5**	9	2	1	6	6	11
Rennes	**5**	9	1	3	5	7	13
Nancy	**4**	9	1	2	6	7	16

MARCATORI: **10 reti:** Weah (Monaco); **7 reti:** Papin (Marsiglia); **6 reti:** Calderaro (Metz); **4 reti:** Caveglia (Sochaux), Pelé (Marsiglia).

A fianco, Carlos dell'Oviedo

SPAGNA

2. GIORNATA
Siviglia-Barcellona 4-2
Zamorano (S) 10' e 44', Conte (S) 39', Stoichkov (B) 56', Eusébio (B) 82', Cortijo (S) 85'
Sp.Gijón-At.Bilbao 3-2
Monchu (S) 39' e 70', Pablo (S) 46', Tabuenca (A) 56' e 77'
Real Madrid-Valladolid 1-0
Aldana 58'
Logroñés-Cadice 2-1
Polster (L) 18', Quico (C) 81', Linde (L) 90'
La Coruña-Tenerife 1-1
Claudio (C) 3', Felipe (T) 82'
Albacete-Valencia 1-0
Corbalán 65'
Burgos-Osasuna 4-0
Joseba 33', Loren 35', Balint 61' e 67' rig.
Mallorca-At.Madrid 0-2
Manolo 75', Schuster 89'
Español-Oviedo 0-1
Carlos 78'
Real Sociedad-Saragozza 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siviglia	**4**	2	2	0	0	6	2
At.Madrid	**4**	2	2	0	0	4	0
Sp.Gijón	**4**	2	2	0	0	4	2
Real Madrid	**4**	2	2	0	0	2	0
Tenerife	**3**	2	1	1	0	4	1
Oviedo	**3**	2	1	1	0	1	0
Burgos	**2**	2	1	0	1	4	2
Barcellona	**2**	2	1	0	1	4	4
Valencia	**2**	2	1	0	1	2	2
Saragozza	**2**	2	0	2	0	1	1
Albacete	**2**	2	1	0	1	1	2
Logroñés	**2**	2	1	0	1	2	4
Osasuna	**2**	2	1	0	1	2	4
La Coruña	**1**	2	0	1	1	2	3
Español	**1**	2	0	1	1	1	2
Mallorca	**1**	2	0	1	1	0	2
Real Sociedad	**1**	2	0	1	1	0	2
Cadice	**0**	2	0	0	2	1	3
Valladolid	**0**	2	0	0	2	0	2
At.Bilbao	**0**	2	0	0	2	2	5

MARCATORI: **2 reti:** Urban (Osasuna), Manolo (Atlético Madrid), Stoichkov (Barcellona), Quique (Tenerife), Zamorano (Siviglia), Monchu (Gijón), Balmint (Burgos), Tabuenca (At.Bilbao).

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

3. GIORNATA - GIRONE A: Ballymena-Ards 4-1; Portadown-Coleraine 3-1; GIRONE B: Bangor-Carrick Rangers 7-1; Linfield-Crusaders 1-2; GIRONE C: Cliftonville-Glentoran 1-2; Distillery-Ballyclare 1-1; GIRONE D: Newry Town- Glenavon 0-1; Omagh-Larne 1-0.
QUARTI: Ballymena-Crusaders 1-1 dts 2-4 rig.; Bangor-Crusaders 4-0; Glenavon-Cliftonville 5-0; Glentoran-Newry Town 2-1.

SCOZIA

6. GIORNATA
Aberdeen-St.Johnstone 1-2
Van der Ven (A) 29', Curran (S) 48', Redford (S) 58'
Airdrie-Hibernian 0-1
Weir 49'
Celtic-St.Mirren 0-0
Dundee Utd-Dunfermline 3-0
Bowman 32', Van der Hoorn 74', Ferguson 90'
Falkirk-Rangers 0-2
Nisbet 9', Huistra 79'
Hearts-Motherwell 2-0
Crabbe 54', Baird 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**11**	6	5	1	0	9	3
Rangers	**10**	6	5	0	1	16	1
Hibernian	**10**	6	4	2	0	9	3
Aberdeen	**9**	6	4	1	1	8	3
Celtic	**7**	6	3	1	2	11	8
Dundee Utd	**6**	6	2	2	2	11	7
Motherwell	**6**	6	2	2	2	4	6
Falkirk	**4**	6	1	2	3	5	10
St.Johnstone	**4**	6	1	2	3	4	11
Airdrie	**2**	6	1	0	5	7	11
St.Mirren	**2**	6	0	2	4	3	11
Dunfermline	**1**	6	0	1	5	2	15

MARCATORI: **5 reti:** Hateley (Rangers); **4 reti:** Coyne (Celtic).

SKOL CUP

OTTAVI: Ayr United-St.Johnstone 2-0; Celtic-Raith Rovers 3-1; Dundee United-Falkirk 1-0; Aberdeen-Airdrie 0-1; Dunfermline-St.Mirren 1-1 dts 3-2 rig.; Hamilton-Hearts 0-2; Kilmarnock-Hibernian 2-3; Partick Thistle-Rangers 0-2.
QUARTI: Ayr United-Hibernian 0-2; Dunfermline-Dundee Utd 3-1; Airdrie-Celtic 0-0 dts 4-2 rig.; Hearts-Rangers 0-1.

CECOSLOVACCHIA

5. GIORNATA: Dukla Praga-Slavia Praga 2-2; Spartak T.-Inter Brat. 0-0; Cheb-Dunajska St. 0-2; Vitkovice-Sparta Praga 2-4; Dynamo C.B.-Tatran P. 1-3; Hradec Kr.-Banik Ostrava 1-1; Slovan Br.-Sigma Olomouc 1-1; Bohemians-Dukla B.B. 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	**8**	5	3	2	0	14	4
Sigma Olom.	**8**	5	3	2	0	12	3
Slovan Br.	**8**	5	3	2	0	8	4
Dukla B.B.	**7**	5	2	3	0	11	4
Slavia Praga	**7**	5	3	1	1	9	4
Sparta Praga	**7**	5	3	1	1	9	5
Tatran P.	**7**	5	3	1	1	8	7
Inter Brat.	**6**	5	2	2	1	4	2
Dukla Praga	**6**	5	2	2	1	8	7
Dunajska St.	**4**	5	2	0	3	8	6
Bohemians	**4**	5	1	2	2	6	7
Spartak T.	**4**	5	0	4	1	3	6
Hradec Kr.	**2**	5	0	2	3	1	9
Vitkovice	**1**	5	0	1	4	5	17
Dynamo C.B.	**1**	5	0	1	4	2	15
Cheb	**0**	5	0	0	5	3	11

EIRE

1. GIORNATA: Athlone Town-Shelbourne 0-2; Bohemians-Derry City 0-1; Cork City-Galway Utd 2-0; Drogheda Utd-Bray Wanderers 0-1; Shamrock Rvs-Dundalk 1-1; Sligo Rvs-St.Patrick's 0-0.

CLASSIFICA: **Shelbourne p. 2; Cork City 2; Bray 2; Derry City 2; Dundalk 1; Shamrock Rvs 1; Sligo Rvs 1; St. Patrick's 1; Bohemians 0; Drogheda Utd 0; Athlone Town 0; Galway Utd 0.**

MARCATORI: **2 reti:** Caulfield (Cork).

BRASILE

SAN PAOLO

1. TURNO - SERIE VERDE - 10. GIORNATA
Bragantino-Corinthians 1-1
Júnior (C) aut. 34', Franklin (B) 90'
Portuguesa-Ituano 0-2
Barbiéri 14', Amaral 86'
XV Piracicaba-Santos 1-2
Celso Luis (XV) 48', Serginho (S) 68', Axel (S) 84'
Palmeiras-Novorizontino 1-3
Cléber (N) 1', Vladimir (P) 13', Edilson (N) 18' e 85'
Guaraní-Mogi Mirim 1-0
Zé Teodoro 19'
Botafogo-XV Jaú 0-0
Ferroviária-América 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guaraní	**13**	10	4	5	1	9	3
Santos	**12**	10	3	6	1	9	5
Corinthians	**12**	10	3	6	1	8	5
Ituano	**11**	10	4	3	3	11	9
Portuguesa	**11**	10	5	1	4	10	10
Novorizontino	**10**	10	4	2	4	13	12
XV Piracicaba	**10**	10	4	2	4	12	13
Palmeiras	**10**	10	4	2	4	8	9
Botafogo	**10**	10	3	4	3	7	8
Ferroviária	**9**	10	2	5	3	4	6
Bragantino	**8**	10	1	6	3	8	9
Mogi Mirim	**8**	10	3	2	5	8	11
América	**8**	10	1	6	3	4	7
XV Jaú	**8**	10	2	4	4	7	11

1. TURNO - SERIE GIALLA - 10. GIORNATA
Olimpia-Noroeste 0-2
Marcos Roberto 46', Charles 86'
Sao Carlense-Santo André 1-3
Reginaldo (SA) 63' e 72', Ivan (SA) 86', Edson Borges (SC) 88'
Sao José-Catanduvense 0-0
Uniao Sao Joao-Juventus 2-3
Eder (U) 41' e 90', Edmilson (J) 49', Sidnei (J) 77', Carlao (J) 89'
Sao Bento-Inter Limeira 1-3
Cilinho (I) 41', Ferreira (S) 58', Guga (I) 70' e 80'
Marilia-Rio Branco 0-1
Eder 7'
Ponte Preta-Sao Paulo 0-0
RECUPERI
Sao Paulo-Uniao Sao Joao 1-0
Muller 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**16**	10	6	4	0	21	9
Inter Limeira	**15**	10	7	1	2	14	6
Santo André	**13**	10	4	5	1	16	13
Sao Carlense	**13**	10	5	3	2	13	11
Ponte Preta	**12**	10	4	4	2	13	7
Noroeste	**12**	10	3	6	1	11	7
Rio Branco	**10**	10	4	2	4	9	9
Marilia	**8**	10	3	2	5	11	13
Sao Joao	**8**	10	2	4	4	10	12
Sao Bento	**8**	10	2	4	4	8	11
Juventus	**7**	10	2	3	5	7	14
Olimpia	**7**	10	1	5	4	3	11
Sao José	**6**	10	1	4	5	7	11
Catanduvense	**5**	10	0	5	5	5	14

PARANA'

1. TURNO - 2. GIORNATA: Paraná-Foz 2-1; Campo Grande-Coritiba 0-1; Cascavel-Atlético 0-1; Gremio-Toledo 2-0; Matsubara-Apucarana 0-0; Arapongas-Londrina 0-1; Nove de Julho-Operário 1-3.
3. GIORNATA: Atlético-Matsubara 4-1; Coritiba-Grêmio 5-0; Apucarana-Paraná 0-0; Operário-Campo Mourao 2-0; Londrina-Nove de Julho 4-0; Toledo-Cascavel 2-1; Foz-Arapongas 1-0.
4. GIORNATA: Paraná-Londrina 2-1; Grêmio-Operário 0-0; Matsubara-Toledo 0-0; Arapongas-Apucarana 0-1; Cascavel-Coritiba 0-0; Campo Mourao-Foz 1-1; Nove de Julho-Atlético 0-1.

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - GRUPPO A - 3. GIORNATA: Itaperuna-Bangu 2-1; Vasco da Gama-América 2-1.
4. GIORNATA: Flamengo-América 5-3; Vasco da Gama-América Tres Rios 2-0; Campo Grande-Volta Redonda 2-2.
5. GIORNATA: América-Portuguesa 0-0; Itaperuna-Flamengo 1-1; Volta Redonda-Vasco da Gama 1-2; Botafogo-Americano 2-0; América Tres Rios-Fluminense 0-2; Bangu-Campo Grande 1-1.
GRUPPO B - 2. GIORNATA: Sao Cristovao-Paduano 4-1; Mesquita-Miguel Couto 1-0; Uniao Nacional-Nova Cidade 0-0; Friburguense-Cabofriense 1-0; Goytacaz-Olaria 2-1; Bonsucesso-Madureira 0-0.
3. GIORNATA: Olaria-Bonsucesso 0-0; Paduano-Uniao Nacional 1-1; Mesquita-Sao Cristovao 1-0; Miguel Couto-Madureira 1-1; Nova Cidade-Friburguense 0-1; Cabofriense-Goytacaz 1-2.
4. GIORNATA: Sao Cristovao-Miguel Couto 3-1; Goytacaz-Nova Cidade 1-0; Friburguense-Paduano 2-0; Bonsucesso-Cabofriense 1-0; Madureira-Olaria 0-0; Uniao Nacional-Mesquita 0-1.

MINAS GERAIS

1. TURNO - GRUPPO A - 1. GIORNATA: América-Vila Nova 1-0; Tupi-Nacional 0-0; Pouso Alegre-Trespontano 1-0; Paraisense-Esportivo 0-1.
2. GIORNATA: Esportivo-América 1-1; Vila Nova-Paraisense 2-1; Trespontano-Tupi 1-0; Nacional-Pouso Alegre 5-0.
3. GIORNATA: América-Nacional 3-0; Tupi-Esportivo 2-0; Trespontano-Vila Nova 1-1; Pouso Alegre-Paraisense 0-0.
GRUPPO B - 1. GIORNATA: Cruzeiro-Rio Branco 1-0; Uberaba-Patrocinense 0-1; Araxá-Uberlandia 3-1; Fabril-Caldense 0-0.
2. GIORNATA: Patrocinense-Araxá 0-0; Uberlandia-Cruzeiro 0-1; Rio Branco-Fabril 1-0; Caldense-Uberaba 1-1.
3. GIORNATA: Patrocinense-Cruzeiro 0-0; Araxá-Caldense 1-0; Fabril-Uberlandia 1-2; Uberaba-Rio Branco 0-0.
GRUPPO C - 1. GIORNATA: Democrata Governador Valadares-Atlético Mineiro 1-1; Flamengo-Juventus 0-1; Ypiranga-Valério 0-1; Democrata Sete Lagoas-Ribeiro Junqueira 1-1.
2. GIORNATA: Atlético Mineiro-Ypiranga 1-1; Ribeiro Junqueira-Democrata GV 0-3; Valério-Flamengo 0-0; Juventus-Democrata SL 1-1.
3. GIORNATA: Democrata SL-Atlético Mineiro 0-0; Flamengo-Ribeiro Junqueira 2-2; Ypiranga-Democrata GV 0-0; Juventus-Valério 1-1. Anticipi: Atlético Mineiro-Juventus 2-1; Atlético Mineiro-Ribeiro Junqueira 2-0.

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 1. GIORNATA: Pelotas-Juventude 0-1; Sao Luis-Taguá 1-0; Inter Porto Alegre-Passo Fundo 6-1; Esportivo-Guarani Venancio Aires 2-2; Aimoré-Brasil 2-2; Caxias-Glória 0-1; Santa Cruz-Lajeadense 1-2; Sao Paulo-Novo Hamburgo 1-2; Dínamo-Guarani Cruz Alta 3-0; Ipiranga-Grêmio 0-0.

NEWS/TORNA «TONI»

SCHUMACHER, IL TEMPO SI È FERMATO

● **SCHUMACHER.** Pochi mesi dopo aver dato l'addio al calcio, il 37enne Harald Schumacher ha deciso di tornare in campo: sta per accettare le offerte del Bayern, che si trova senza portieri dopo gli infortuni ad Aumann e Scheuer. ● **COPPA DELLE COPPE.** OB Odense e Tottenham Hotspurs si sono qualificate per il primo turno, le cui partite di andata sono in programma il 18 settembre. Questi i risultati delle gare di ritorno della fase di qualificazione: OB Odense (Danimarca)-Galway Utd (Eire) 4-0, reti di Nedergaard (35'), L.Hansen (41'), Harder (81'), Thorup (88'); Tottenham (Inghilterra)-Stockerau (Austria) 1-0, rete di Mabbutt (42'). All'andata, le due gare erano terminate rispettivamente per 3-0 e 1-0. ● **AMICHEVOLI INTERNAZIONALI DELLA SETTIMANA.** Spagna-Uruguay 2-1 (Martin Vázquez 9', Manolo 18'; Gutiérrez 66'); Svezia-Jugoslavia 4-3 (Dahlin 20' e 69', Limpar 51', Thern 85'; Savicevic 33' e 66', Nilsson aut. 75'); Portogallo-Austria 1-1 (Barros 31'; Kogler 68'); Grecia-Albania 0-2 (Kushta 82' e 85'); Turchia-Stati Uniti 1-1 (Keser 31'; Klopas 89'). ● **UCRAINA.** La federcalcio ucraina ha annunciato che dal prossimo anno organizzerà un campionato nazionale con la partecipazione di dodici squadre: sei di esse (Dinamo Kiev, Dnepr, Shakhtjor Donetsk, Chernomorets Odessa, Metallist Kharkov e Metallurg Zaporozje) prendono parte, attualmente, al campionato sovietico. Oltre a questo, si pensa già ad una vera e propria selezione nazionale. Anche Armenia ha annunciato la propria scissione dall'organismo centrale. ● **LIMAM.** Il nazionale tunisino Adnan Limam è stato ingaggiato, in prestito per una stagione, dal Malaga. ● **NORVEGIA.** Benny Lennartsson, allenatore del Viking, assumerà al termine della stagione la carica di Ct della nazionale olimpica norvegese, inserita nello stesso girone dell'Italia. ● **STAPLETON.** Frank Stapleton, attaccante irlandese già di Arsenal e Manchester United, tenta la fortuna in Israele. E' infatti partito per Tel Aviv con l'intenzione di trovare un ingaggio. ● **BRYLLE.** Kenneth Brylle, attaccante danese di stanza in Belgio da parecchi anni, ha fatto carte false per ottenere la nazionalità di quel Paese. Adesso, però, gli è stato chiesto di prestare il servizio militare.

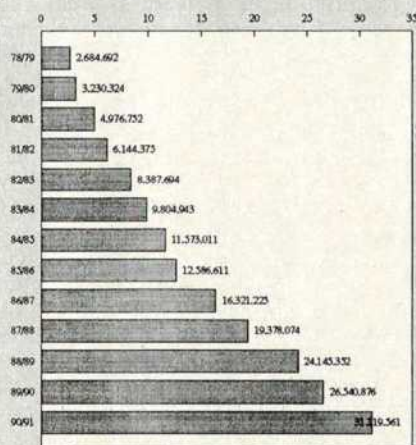
Sopra, Schumacher

BASKET/TROPPI MILIARDI SUL MERCATO?

CANESTRI E FOLLIE

Quaranta miliardi per due giocatori: una gestione economica sciagurata, quella della Benetton? No, almeno per le molte società che la imitano

di Franco Montorro

Finire sulle prime pagine dei giornali con titoli a nove colonne e provocare inchieste era e rimane un vecchio sogno del basket italiano (così come, crediamo, di ogni sport di squadra diverso dal calcio). Quest'estate è successo più volte, con un clamore perfino inatteso, ma che nulla aveva a che vedere con le vicende agonistiche del campionato o con la fortunata avventura azzurra della Nazionale di Gamba agli Europei. Certo, anche nel calcio accade che i titoli (o le fantasie) di mercato attraggano più delle semplici cronache del lunedì, perché la fantasia o il futuro piacciono più della realtà e del presente, ma quel proliferare di articoli a tema monografico è stato accolto con un po' di fastidio dal mondo del basket, quasi come una manna rifiutata. È accaduto che in diverse occasioni, e con una frequenza inusuale, le trattative del basket mercato si siano concluse all'insegna di cifre astronomiche, nell'ordine delle decine di miliardi. Numeri folli e per niente gonfiati (non valeva nemmeno l'abusato discorso del «compro un cane e ti do in cambio due gatti»), pagamenti altissimi anche per uno sport come il calcio, figuriamoci per il basket, che in tutte le partite di Serie A della passata stagione ha racimolato «solo» 31 miliardi di lire d'incasso. 31 miliardi che non sarebbero però bastati alla Benetton Treviso per aggiudicarsi i servigi di Toni Kukoc, fuoriclasse jugoslavo, e di Stefano Rusconi, pivot della Nazionale italiana (ma corre l'obbligo di ricordare che, nel ruolo, a farla da padrone sono i centri americani). Benetton che è quarta nella graduatoria degli incassi fra le società di vertice e che in 18 gare di campionato ha visto affluire nelle sue casse un totale di poco superiore al miliardo e 600 milioni (pari al ricavato di una partita di medio interesse nel torneo di Serie A di calcio). Anche aggiungendo a questi proventi quelli derivanti dai diritti televisivi e quelli elargiti dallo sponsor (e quello della Benetton è un caso atipico, come vedremo più avanti), pochissime squadre fra le 32 cestistiche della massima Serie raggiungono i 4 miliardi annui (che è poi l'ingaggio stagionale del già citato Kukoc). E parliamo di 4 miliardi di incasso, dai quali vanno quindi detratte tutte le spese di gestione della società. Considerando una ventina di trasferte di campionato (più quelle, eventuali, delle Coppe europee), gli stipendi ai giocatori (per gli stranieri si parte da un minimo di 300 milioni a un massimo, Re Mida Kukoc escluso, di 2 miliardi per la coppia del Messaggero Radja-Mahorn) e tutte le altre uscite, ci si rende conto di un'anomalia di fondo che stravolge i criteri logici di una normale gestione economica. In soldoni (è proprio il caso di dirlo): come fanno certe società a investire sul mercato dieci-venti volte il loro utile netto? Il basket italiano è terra di folli o al suo interno è stato scoperto un pozzo di San Patrizio che rende possibile qualsiasi spesa (se non a tutti, a molti)? Perché sotto gli occhi dei più ci sono i 40 miliardi spesi dalla Benetton o i 12 utilizzati dalla Virtus Knorr per avere Morandotti e Dalla Vecchia, ma che dire della Billy Desio che l'anno scorso ha incassato, in totale, 188 milioni, ricevuti 450 dallo sponsor e che quest'anno pagherà 1 miliardo di lire alla sua coppia di americani? La follia, se di follia si tratta, è insomma diffusa a tutti i livelli, perfino nelle Serie minori. A meno che, visto che la razza dei presidenti «ricchi scemi» è andata estinguendosi, i motivi di tanto presunto sperpero non siano altri e che alla fi-

FRA LE DIECI SOCIETÀ PIÙ RICCHE SOLO MILANO, BOLOGNA E ROMA SUPERANO I DUE MILIARDI A STAGIONE

ne certi azzardi non si rivelino poi lungimiranti investimenti. Ma a ben vedere è un discorso che finisce con il riguardare soprattutto certi grandi club e con il nuocere alle realtà provinciali o comunque minori. *«Esiste sicuramente uno sbilanciamento fra gli incassi e le uscite per quello che riguarda la totalità delle squadre italiane»*, conferma Gilberto Benetton, nume tutelare della polisportiva trevigiana che ha interessi anche in altre discipline (volley e rugby su tutte). *«Noi forse più degli altri abbiamo destato sensazione per le nostre spese, però non abbiamo difficoltà né remore ad ammettere che la nostra è un'azienda ricca, ambiziosa, che crede di poter ricevere dallo sport molte soddisfazioni. E che per questo investe nello sport. Certo, c'è un rischio sportivo in tutto questo che ab-biamo fatto di recente, ed è quello di non vincere subito. Il tempo ci dirà se il nostro atteggiamento o quello di altre società è più o meno sbagliato. Io credo che, al di là dei facili inganni delle cifre miliardarie, il basket potrà giovarsi di questo fermento. Se il successo del basket verrà confermato saranno sempre più gli imprenditori disposti a investire nel basket, a credere nella pallacanestro come veicolo promozionale. Paradossalmente, non è il nostro caso. La nostra immagine è già consolidata e ad essa il basket poco o nulla avrebbe aggiun-to* (ma nei progetti iniziali Kukoc doveva diventare testimonial della Benetton per la Jugoslavia, n.d.r.). *No, nel caso un ruolo determinante l'ha giocato l'ambizione. E il piacere di regalare soddisfazioni ai propri concittadini»*. Un discorso simile a quello già intrapreso dal Messaggero da un paio d'anni a questa parte. In questo caso, essendo naturalmente improponibile, almeno a certi livelli, la promozione di un prodotto come un quotidiano a non elevatissima diffusione nazionale, il gruppo romano ha scelto di legare alla sua opera di sponsorizzazione un discorso di culturizzazione cestistica della città: ecco quindi la costruzione di campetti all'aperto, l'istituzione di scuole di minibasket, un contatto più diretto con il pubblico. Opere promozionali, dunque, in molti casi anche dimostrazione d'affetto, certamente mai spese folli, come dichiara ancora Gilberto Benetton: *«Ci siamo battuti a lungo e in prima fila perché le società sportive fossero inserite in ambiti più grandi, diversificati, e perché fosse possibile portare in detrazione le perdite della gestione agonistica»*. Nes-

sun uovo di Colombo, o credete che gli Agnelli, i Berlusconi e i Ciarrapico si divertano a investire sul mercato? Possono farlo, anzi si divertono proprio ma senza... rimetterci, magari perché, beati loro, hanno da equilibrare altri utili che attirerebbero i falchi del Fisco. Una strategia astuta, perfettamente regolare e che anzi dà da vivere allo sport italiano, così come al teatro, alla lirica e via dicendo e che ha già un nome bell'e pronto: elusione fiscale. Peccato che, come troppo spesso accade, a fronte di attori miliardari ci siano i Salvo Randone che quasi perdono la dignità nel dichiarare la propria indigenza e l'indifferenza che li circonda; per una Fontana di Trevi che torna all'antico splendore grazie ai contributi privati, ci sono decine di opere artistiche che svaniscono sotto le offese dei vandali o dei ladri. E che nel basket, per un Kukoc, un Morandotti o un Dawkins ci sono decine di società in cattive acque, mai lontanamente sfiorate dal tocco magico del mecenatismo. E che quest'estate due dei club più gloriosi del nostro basket, divisi da fierissima rivalità cittadina, abbiano dovuto fondersi mestamente per poter andare avanti. È capitato a Livorno, potrebbe capitare altrove. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Riccardo Morandotti: per avere lui e Roberto Dalla Vecchia la Knorr ha pagato alla Glaxo una cifra superiore ai 12 miliardi. A sinistra (fotoSerra), Stefano Rusconi: sono 15 i miliardi incassati dalla Ranger Varese in seguito alla sua cessione alla Benetton. La stessa società trevigiana ha poi stipulato con Toni Kukoc (in alto, il momento della firma) il contratto più oneroso nella storia del basket italiano: 24 miliardi per sei anni

Luca Cadalora (fotoVillani) nuovo campione della 250cc

MOTO/CADALORA IRIDATO

IL MONDIALE SECONDO LUCA

A cinque anni dal titolo nella 125 il modenese si è ripetuto con una gara di anticipo nella 250

di Fabio Fazi

«È *la fine di un incubo*» si è lasciato scappare un felice Cadalora al termine del Gran Premio di Francia, dando un senso tutto personale a questo suo primo titolo nella classe 250.

Un epilogo non certo imprevedibile, quello del Motomondiale edizione 1991, anche se non scontato. La gara di Le Mans è stata infatti caratterizzata da una doppia partenza, dopo che una macchia d'olio ne aveva pregiudicato il via. Al primo giro erano infatti caduti 6 piloti: altrettanti nel successivo, tra cui Helmut Bradl, avversario numero uno del Luca nazionale. I giochi sembravano ormai fatti in favore di Cadalora, che sparito Bradl aveva buone possibilità di aggiudicarsi titolo e gara, quando, prima della fine del terzo giro era giunta anche per il modenese una caduta che poteva risultare fatale. A rimettere in gioco entrambi hanno pensato i giudici di gara, facendo ripetere la partenza. Al secondo via Cadalora ha condotto una gara più prudente: «*Una caduta avrebbe vanificato gli sforzi di un intero campionato*» ha detto Luca al termine, «*anche se la speranza era di aggiudicarsi sia il titolo sia la gara. Dopo il secondo via tutto è diventato più difficile, con la pista sporca di olio e Bradl davanti. In quel momento ho pensato solo al Mondiale*».

Quattro lunghi anni di astinenza nella classe più combattuta del Mondiale hanno fortemente cambiato il guascone modenese che nel 1986 aveva schiacciato psicologicamente il compagno di squadra Gresini, ancor prima di batterlo in pista nella corsa al titolo di Campione del Mondo della classe 125, in sella alla Garelli. Nel 1987 gli era stata pronosticata una rapida conquista del titolo della 250, dopo che alla seconda gara con il team Marlboro - Agostini aveva già al suo attivo una pole position e un secondo posto in gara, ma la forte concorrenza e più ancora defaillance sul piano emotivo hanno ritardato la conquista al titolo. In sella la classe del pilota italiano è adamantina e la sua velocità in curva ha pochi rivali, così come ormai non ha più segreti per lui la messa a punto della moto, ma Cadalora è stato rallentato da alcuni difetti che ne hanno condizionato il rendimento. Tra i suoi vizi veniali si citano la proverbiale sofferenza per la lontananza dalla pasta durante le lunghe trasferte all'estero, che lo hanno portato a cali di rendimento fisico e soprattutto l'irruenza in gara tutta latina. Seppure sia uno degli strateghi più raffinati in corsa, a volte Luca si è fatto tradire dalla foga nei momenti più delicati del lungo tragitto per arrivare al mondiale. Così lo scorso anno è avvenuto al Nurburgring, dove, nella fretta di vincere una gara già sua, ha superato in una sola curva due avversari diretti, finendo a terra e consegnando, almeno psicologicamente, il titolo nelle mani di Kocinski. Quest'anno il passaggio dalla lenta Yamaha del 1990 alla prestante Honda NSR, e l'incontro con il manager nippo-americano Erv Kanemoto, hanno aiutato Cadalora a concentrarsi sulla pista, e i rivali si sono dovuti inchinare alla sua classe. Adesso Luca, scacciato l'incubo e con la coscienza di essere il n° 1, sicuramente diverrà un osso ancora più duro da battere nella 250, in attesa di passare alla classe regina nel 1993.

Anche nella classe 500 i giochi si sono conclusi con una gara di anticipo: con il terzo posto di Le Mans l'americano Wayne Rainey si è infatti aggiudicato per la seconda volta il titolo iridato. La 125, che in Francia non ha corso, ha anch'essa un campione d'anticipo, il giovanissimo Loris Capirossi, il più veloce del mondo già al termine del G.P. di Cecoslovacchia. L'appuntamento col circuito della Malaysia, fissato per il 29 settembre, avrà per i tre neo iridati il sapore di una piacevole, meritatissima vacanza. Questi i risultati e le classifiche iridate: *Classe 250cc*: 1. Helmut Bradl (Ger-Honda); 2. Carlos Cardus (Spa-Honda); 3. Luca Cadalora (Ita-Honda); 4. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda); 5. Masahiro Shimizu (Gia-Honda). *Classifica mondiale dopo 14 prove*: 1. Cadalora punti 239; 2. Bradl (Ger) 213; 3. Cardus (Spa) 198; 4. Zeelenberg (Ola) 158; 5. Shimizu (Gia) 142. *Classe 500cc*: 1. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 2. Michael Doohan (Aus-Honda); 3. Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 4. John Kocinski (Usa-Yamaha); 5. Wayne Gardner (Aus-Honda). *Classifica mondiale dopo 14 prove*: 1. Rainey (Usa) punti 240; 2. Doohan (Aus) 224; 3. Schwantz (Usa) 204; 4. Gardner (Aus) 150; 5. Kocinski (Usa) 141. □

LE NEWS

Atletica. Tre gli appuntamenti della settimana: Rieti, Bologna e Colonia. Il primo, in scena il 6 settembre, ha registrato una buona prestazione di Samuel Matete; l'ostacolista ha dimostrato infatti un'ottima forma correndo i 400 piani in 44"88. Nel capoluogo emiliano, sabato 7, la gara più interessante per i 4000 spettatori è stato il salto in lungo, con l'ottima prestazione di Giovanni Evangelisti, 8,35. Domenica, a Colonia, grande occasione di rivincita per due atleti delusi dai Mondiali: Marlene Ottey, che con 21"83 ha fulminato le avversarie nei 200 e Leroy Burrell, poco brillante a Rieti, che in Germania ha superato tutti nei 100 con un buon 10"13, precedendo André Cason e Frankie Fredericks.
Volley. Agli europei in corso di svolgimento a Amburgo (Germania) gli azzurri di Velasco hanno esordito con due vittorie: prima contro l'Olanda poi con la Francia, entrambe le partite vinte con risultato di 3-0.

NOZZE AL GUERINO. Sabato 7 settembre la nostra segretaria di redazione, Elena Graziosi, e il nostro grafico Luigi Raimondi si sono uniti in matrimonio. L'augurio dei colleghi a Elena e Luigi è quasi scontato: tanta felicità e figli giornalisti. Del Guerino, naturalmente.

Mansell sul podio (a lato) e mentre vola verso la vittoria (foto Orsi)

JEAN HA FALLITO ANCHE A MONZA

ALESI L'INCOMPIUTO

Per averlo, Ferrari e Williams arrivarono sulla soglia del tribunale. La critica lo osannava come l'astro nascente, ciò che ora accade a Schumacher. Avrebbe dovuto essere l'uomo del domani, e rischia già di diventare quello di ieri: cos'è accaduto al francesino?

di Leo Turrini

MONZA. Imputato, alzati. O forse sarebbe meglio dire: sorgi, capro espiatorio. In ogni caso, qualunque sia l'etichetta giusta per lui, Jean Alesi si trova in una posizione scomoda. Molto scomoda.

È passato solo un anno: durante l'estate del 1990, Frank Williams e Cesare Fiorio minacciarono di ricorrere ai tribunali pur di poter contare sul giovane pilota francese, astro nascente della Formula Uno moderna. L'allora diesse della Ferrari utilizzò persino la carta-Nannini per esercitare pressioni sul manager britannico: e certo spiace un po', dodici mesi dopo, leggere sui giornali che Fiorio rifiuta la paternità della scelta. Spiace perché si tratta di una bugia. Ma nel 1990, Alesi piaceva davvero a tutti. Ai dirigenti di scuderia. Ai colleghi. Ai tifosi. Sicché quando Fiorio, persi Patrese e Nannini, fece il diavolo a quattro pur di strapparlo alla concorrenza, pochi trovarono qualcosa da obiettare. L'unico ad esternare una fortissima perplessità fu James Hunt, l'inglese grande rivale di Lauda negli anni Settanta. Disse ruvidamente il biondaccio: *«La Ferrari ha sbagliato a sceglierlo e Jean ha sbagliato ad accettare. È troppo presto. Con un tipo come Prost avrà vita durissima. Alain si mangerà il cervello di Alesi a colazione, ogni mattina...»*. Dopo Monza '91, dopo una gara deludente, che ha visto l'oriundo siciliano finire sul prato al secondo giro (inutile poi il tentativo di rimonta, vanificato dal cedimento del propulsore), l'affare si ingrossa e la questione scotta maledettamente. A Maranello sono preoccupati. Per parte sua, Jean è davvero nervoso. I suoi rapporti con l'ingegner Lombardi non sono idilliaci. E Piero Ferrari ancora non è riuscito a capire in pieno il francesino. Che dunque rischia, a dispetto di un contratto già firmato, la bocciatura precoce.

L'ACCUSA. Per la verità, nei confronti di Alesi si sta manifestando anche una ingenerosità crudele. Ad andar male è la macchina, non è che Prost finora abbia mostrato prodigi. Però Jean, che ancora non ha disputato nemmeno cinquanta gran premi, difetta di esperienza: dunque la scuderia, in crisi tecnica, raramente ha potuto contare sul suo contributo. È rimasta famosa una desolante conferenza stampa dello scorso aprile, a Imola. C'era ancora Fiorio. Prost si dilungò a lungo sui malanni della macchina (a descriverli, è bravissimo; a risolverli, forse un po' meno). Dopo un quarto d'ora, il microfono passò a Jean.

Candidamente, confessò: *«Beh, io non ci capisco granché, la mia competenza in materia è limitata...»*. Forse era solo una battuta sarcastica, un tentativo di sottolineare l'arrendevolezza dei vertici della squadra di fronte allo strapotere di Prost. Ma in Ferrari l'hanno presa come verità rivelata: dell'Alesi collaudatore si fidavano poco prima, si sono fidati ancora meno dopo. E poi c'è un'altra cosa. A Tyrrell e a Williams, il

ragazzo venne strappato seguendo un ragionamento intrigante ma pericoloso. Questo: Alesi è un pilota spregiudicato, capace di osare. L'ideale, insomma, per svegliare il prudentissimo Prost, almeno nelle prove dei Gran Premi. Logica pericolosa, dicevamo. Perché è vero che il Professore non è Senna, come sostiene con rancore l'abbronzatissimo Fiorio. Ma occhio a non esagerare. Tolto il brasiliano, Alain è sempre stato più rapido dei compagni di squadra con i quali ha corso. Nel 1990, quel fulmine di Mansell ha chiuso il conto in parità: 8 volte è partito davanti Nigel, 8 volte il francese.

Morale: nelle dodici corse fin qui disputate, Prost è stato più veloce di Alesi dieci volte, cioè quasi sempre. Morale bis: secondo Fiorio, Alesi avrebbe condizionato (in positivo) Prost. È accaduto il contrario, come da drastica profezia di James Hunt.

LA DIFESA. Chi non ha perso la fiducia nel francesino, ha buoni argomenti da esporre, pur in presenza di una situazione oggettivamente negativa. Prima considerazione: il vero punto di riferimento di Alesi, all'interno della Ferrari, era Cesare Fiorio. Era Fiorio a rassicurarlo, a cospetto della straripante personalità di Prost. Era Fiorio a proteggerlo, al momento delle scelte tecniche, talvolta decisive per l'andamento di una gara. Quando il diesse è stato trombato, Jean è rimasto solo. Inevitabilmente l'ingegner Lombardi, digiuno di esperienze in Formula Uno, si è affidato al Professore.

Il varo della 643 è stato pilotato e gestito da Alain. Con il passare del tempo, pur avendo un buon rapporto con il collega, il ferrarista più giovane ha avvertito il peso dell'emarginazione. Da qui il monito dello stesso Fiorio, lanciato alla vigilia di Monza: *«Alesi? Lo stanno disruggendo»*. I difensori di Alesi non rifiutano nemmeno l'alibi, peraltro fragilissimo, comune a tutti i piloti in difficoltà: al loro pupillo non toccherebbe lo stesso materiale garantito a Prost. Ma si tratta di una patetica frottola: il materiale '91 della Ferrari è scarso in assoluto, come dimostrano i risultati dei 12 Gp fin qui disputati. Ed è scarso per tutti. C'è poi un ulteriore appiglio, più che altro una sensazione cui affidare la spiegazione del crescente nervosismo di Alesi. Pur di venire alla Ferrari, Jean stracciò un contratto con Frank Williams, annunciando al mondo che tra le due scuderie non c'era nemmeno paragone, che lui voleva il meglio e il meglio era indiscutibilmente il Cavallino. Quando le mac-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nigel Mansell** (Williams-Renault) in 1h17'54"319 alla media di 236,749 kmh; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 16"262; 3. Alain Prost (Ferrari) a 16"829; 4. Gerhard Berger (McLaren-Honda) a 27"719; 5. Michael Schumacher (Benetton-Ford) 34"463; 6. Nelson Piquet (Benetton-Ford) a 45"600; 7. Andrea De Cesaris (Jordan-Ford) a 51"136; 8. Ivan Capelli (Leyton-Ilmor) a 1'15"019; 9. Gianni Morbidelli (Minardi-Ferrari) a 1 giro; 10. Emanuele Pirro (Dallara-Judd) a 1 giro; 11. Erik Comas (Ligier-Lamborghini) a 1 giro; 12. Mark Blundell (Brabham-Yamaha) a 1 giro; 13. Martin Brundle (Brabham-Yamaha) a 1 giro; 14. Mika Hakkinen (Lotus-Judd) a 4 giri; 15. Mauricio Gugelmin (Leyton-Ilmor) a 4 giri; 16. Nicola Larini (Modena Team-Lamborghini). **Giro più veloce:** Ayrton Senna, 41., in 1'26"061, alla media di 242,619 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Senna**	p. 77	**De Cesaris**	9	17. **Bailey**	1
2. **Mansell**	59	10. **Moreno**	8	**Bertrand**	1
3. **Patrese**	34	11. **Lehto**	4	**Blundell**	1
4. **Berger**	31	**Gachot**	4	**Capelli**	1
5. **Prost**	25	13. **Martini**	3	**Pirro**	1
6. **Piquet**	23	14. **Hakkinen**	2	**Suzuki**	1
7. **Alesi**	14	15. **Nakajima**	2		
8. **Modena**	9	**Schumacher**	2		

... E QUELLO COSTRUTTORI

1. **McLaren**	p. 108	5. **Jordan**	13	**Lotus**	3
2. **Williams**	93	6. **Tyrrell**	11	10. **Lola**	2
3. **Ferrari**	39	7. **Dallara**	5	11. **Brabham**	1
4. **Benetton**	33	8. **Minardi**	3	**Leyton**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
22 settembre	**Portogallo**	Estoril
29 settembre	**Spagna**	Barcellona
20 ottobre	**Giappone**	Suzuka
3 novembre	**Australia**	Adelaide

A lato, Alain Prost, terzo senza gloria a Monza dietro Mansell e Senna (foto Orsi). In alto, Jean Alesi: sulla pista brianzola l'ennesima delusione (foto Amaduzzi). Nell'altra pagina, Michael Schumacher, l'uomo nuovo (foto Orsi)

chine di Mansell e Patrese hanno preso a viaggiare come imprendibili siluri, Alesi prima è rimasto stupito, poi ha improvvisamente compreso di aver commesso un errore.

CONCLUSIONI. Così stando le cose, è difficile ipotizzare uno scenario credibile per l'immediato futuro. Ormai Alesi non è più di moda, la Formula Uno si è già innamorata di un altro astro emergente, il tedeschino Michael Schumacher, al centro (corsi e ricorsi...) di una durissima battaglia legale fra Benetton e Jordan nei giorni di Monza. In pista è stato bravissimo, era al suo primo vero Gp (a Spa aveva bruciato la frizione) e l'ha concluso al quinto posto.

Alesi non è più di moda, ma è pur vero che in Belgio, a fine agosto, avrebbe vinto se un pistone non avesse ceduto sul motore della rossa numero 28. Forse cambiare aria è nel suo interesse. O forse è giusto ricordare alla Ferrari che un capro espiatorio non serve, il caso Fiorio (con relativo epilogo) ha dimostrato quanto siano inutili certe... accelerazioni nei corridoi. Fate accelerare la macchina in pista, piuttosto.

Leo Turrini

MARANELLO: VOCI, SUSSURRI E GRIDA

REPARTO CORRIDOIO

Radio Box lo dà per certo: un esponente del Gruppo Fiat avrebbe contattato Senna nei giorni precedenti la gara monzese ovviamente nell'intento di portare il pilota brasiliano alla Ferrari. Ma come? Cesare Fiorio non è stato giubilato proprio per aver percorso la stessa strada e in un momento in cui la competitività delle Rosse aveva un potere di seduzione certo molto più forte di ora? E infatti Radio Box assicura anche che Ayrton avrebbe ringraziato per l'offerta finanziaria più che generosa ma avrebbe ribattuto (come già a Piccinini in precedenza): «*Sì, ma la macchina?*». L'ignoto torinese si sarebbe limitato a promettere l'ennesimo ribaltone nella scuderia, quasi a suggerire che un mezzo competitivo sarebbe l'ovvia conseguenza. In questo mare di «si dice», che assomigliano sempre di più agli inutili campionati d'inverno in cui la Ferrari è da molto maestra, una cosa è almeno certa: quella che è ancora la più famosa scuderia del mondo (ma già incombe un tragico era...) non ha più il suo centro vitale nel reparto corse o in officina, ma nei corridoi, fra voci, sussurri, agguati, alleanze di un attimo.

Il nuovo contatto con Senna, al di là del fatto che vada o meno a buon fine, avrebbe senso solo se significasse un deciso colpo di ramazza. Se fosse solo l'ennesima faida fratricida, la preparazione di un altro golpe, sarebbe imperdonabile: una mela marcia fa marcire tutte le altre ma anche un barile ammuffito ha lo stesso nefasto potere. Se il Gruppo vuole muoversi, lo faccia subito, con decisione lo faccia designando un «capo vero», con poteri praticamente illimitati, com'era Ferrari e come sono Ron Dennis e Frank Williams: guarda caso, quelli che vincono. Attenzione, il campionato 1991 per la Ferrari è già finito e quello 1992 è già iniziato... neppure mica tanto bene.

Alfredo Maria Rossi

MONZA A MANSELL MA SENNA AVVICINA L'IRIDE

ECCO LO SCARTO FERRARI...

MONZA. E meno male che Mansell era un sempliciotto, un tipo coraggioso ma incapace di gestire la macchina e le gare. A Monza, dove non aveva mai vinto, il Leone della Williams ha sbugiardato per l'ennesima volta i suoi detrattori italiani: ha assillato Senna nella parte iniziale della corsa, poi ha lasciato spazio al compagno Patrese, per risparmiare gomme, motore e cambio. Infine ha castigato senza incertezze il brasiliano, quando ormai la sfortuna aveva tolto di mezzo l'italiano. Non male, per una sottospecie di orango del volante. Non male, davvero. Fanno ridere i sostenitori della curiosa tesi che vuole Mansell «finalmente approdato alla maturità»: ma lasciamo stare, se non gli fosse scoppiata una gomma Nigel il Mondiale l'avrebbe già vinto nel 1986 e poi la teoria della «tardiva maturazione» trasformerebbe la Ferrari, dove Nigel ha vissuto due anni agitati, in una sorta di centro di riabilitazione... Piuttosto, è difficile che al Leone riesca il colpo iridato, nonostante le sue prodezze e nonostante la superiorità della Williams. Dopo Monza, Senna ha ancora 18 punti di vantaggio. Restano 4 Gran Premi: Portogallo, Spagna, Giappone, Australia. A Mansell non basterebbe un poker di successi, se Ayrton fosse sempre secondo come in Brianza. La McLaren è affidabile, il brasiliano è abituato a gestire certe situazioni. Paradossalmente, a Nigel servirebbe, con l'aiuto di Patrese, una Ferrari capace di precedere la vettura biancorossa. Aspetta e (di) spera, allora. **l.t.**

TENNIS/I VELENI DELLA DAVIS

CARATTI RESTA SOLO

Continua la lotta contro Panatta dopo che Camporese e Canè l'hanno abbandonato. E si ribella al virus misterioso

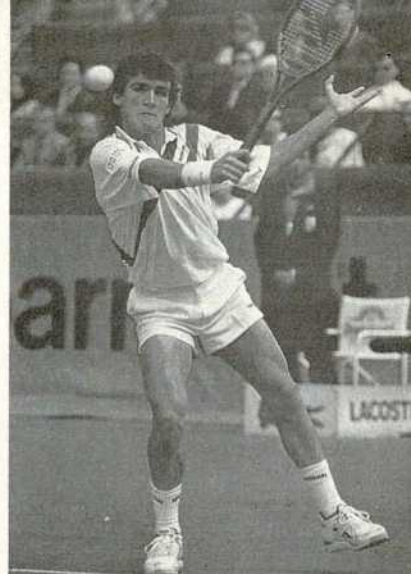
di Marco Strazzi

Forse è colpa (o merito, dipende dai punti di vista) dell'avversario, ma in vista dell'ennesimo spareggio-salvezza di Coppa Davis l'interesse degli addetti ai lavori è tutto per il fatto ambientale. Nessuno dubita che l'Italia batterà la Danimarca a Bari, dal 20 al 22 settembre, conquistando il diritto a un'altra stagione di permanenza nella Serie A del tennis. Tutto il resto è dubbio, polemica, dietrologia. Vale la pena di ricapitolare brevemente i termini della questione. Nella primavera scorsa, i giocatori del «gruppo-Piatti» hanno manifestato una certa insoddisfazione verso la gestione del settore tecnico, e in particolare della squadra di Davis. La Federazione ha tentato di giocare d'anticipo, inviando una lettera ai sette giocatori italiani meglio piazzati in classifica, nella quale venivano illustrati i benefici economici offerti in cambio della disponibilità a giocare in Coppa Davis. Il gruppo dissidente ha risposto chiedendo un incontro con il presidente Galgani, che è avvenuto subito dopo Wimbledon.

In questa sede sono state avanzate richieste sulle quali gli interessati non hanno mai voluto fornire particolari, ma si sa che l'esigenza numero 1 era l'allontanamento di Adriano Panatta. Al direttore tecnico veniva imputata l'insufficiente assiduità nel seguire i giocatori. Il più arrabbiato era — ed è — Cristiano Caratti: *«Non viene quasi mai ai tornei e quando c'è non mi parla»*, accusa. In un primo tempo si pensava a una manovra per promuovere la candidatura di Riccardo Piatti, il coach comasco al quale Camporese, Caratti e Furlan devono i loro progressi. Poi l'ipotesi è caduta, anche perché il fronte della protesta si è parzialmente dissolto. Il primo ad allinearsi è stato Paolo Canè, al quale premeva soprattutto l'aspetto economico. In seguito ha cambiato idea anche Camporese. *«Omar dovrà dare delle spiegazioni a me e a Furlan»*, ha tuonato Caratti. *«Per quanto mi riguarda, sono ancora in attesa di una risposta»*. E Galgani? Dice che attende una risposta anche lui...

Intanto, mentre siamo tutti in attesa (non necessariamente fiduciosa), oltre al caso Panatta esplode il caso Camporese. Il giocatore è in rotta con Piatti, che non ha assistito al suo match degli U.S. Open contro Malivai Washington. Da alcuni mesi Omar è nervoso, turbato, incapace di giocare come potrebbe. Cosa gli succede? Alcuni dicono che è mal consigliato, come dimostrerebbe fra l'altro il calendario agonistico della sua estate. E, a proposito di consigli e consiglieri, è tutta da dimostrare, ma interessante, la tesi avanzata dai dietrologi più maligni. Una regia occulta sarebbe all'origine di quanto sta avvenendo in questi mesi. Lo scopo: sottrarre gli incontri di Coppa Davis alla sfera federale per consegnarli a organizzatori privati, sull'esempio di quanto è accaduto in Germania, dove Ion Tiriac fa il bello e il cattivo tempo. Fantatennis? Può darsi. Ma è un business da centinaia di milioni...

Per tornare alla realtà, dalla brutta estate del tennis italiano c'è anche chi esce con onore, ed è proprio Caratti. Il piemontese, impossibilitato a dare il massimo in campo, si distingue non solo per la coerenza dimostrata nella vicenda della Davis, ma anche per il coraggio e la serenità con cui affronta il suo avversario misterioso. I sintomi — una serie di sconfitte dapprima inspiegabili — sono noti. La causa, cioè il male, è ancora sconosciuta. Cristiano attende i risultati degli esami, assicura che non si tratta di mononucleosi, e si allena come può. Lasciando intendere che forse, per guarire più in fretta, è meglio parlare il meno possibile di Panatta e di Coppa Davis. □

In alto (fotoCassella), Cristiano Caratti: il piemontese continua la sua battaglia contro Adriano Panatta. Sopra (fotoAnsa), Monica Seles, vincitrice degli U.S. Open

CONNORS E SELES EROI DI NEW YORK

LE ETÀ PER VINCERE

A Flushing Meadow, Monica Seles ha ipotecato l'oscar di tennista dell'anno. Lo aveva prenotato laureandosi come la più giovane vincitrice degli Open d'Australia e la più giovane numero 1 di tutti i tempi. La discussa vicenda della rinuncia a Wimbledon aveva un po' offuscato la sua immagine, ma la jugoslava ha messo tutti d'accordo con il trionfo di New York, che le ha consentito di operare il terzo sorpasso stagionale su Steffi Graf. Per il resto, reso onore a Stefan Edberg, che ha nuovamente superato Becker, è stato l'Open dei Grandi Vecchi. Martina Navratilova è approdata in finale a quasi 35 anni, Jimmy Connors ha raggiunto le semifinali a 39. Il suo exploit, definito incredibile dagli stessi medici del torneo, ha un valore doppio: per l'età, ovviamente, ma anche per la caparbietà nell'inseguire il ritorno al tennis dopo un lunghissimo periodo di inattività. Jimbo si era fermato nel febbraio del 1990 per un infortunio a un polso; ha tentato di riprendere nel settembre dello stesso anno, poi si è fatto operare ed è tornato in campo nel febbraio scorso. Era numero 985 della classifica, ora si sente di nuovo grande e dice che non ha nessuna intenzione di smettere.

Il cammino dei vincitori. Stefan Edberg ha battuto Shelton (6-4 2-6 7-6 6-1), Tarango (6-3 7-5 6-0), Grabb (7-6 4-6 6-3 6-4), Chang (7-6 7-5 6-3), J. Sanchez (6-3 6-2 6-3), Lendl (6-3 6-3 6-4), Courier (6-2 6-4 6-0). Monica Seles ha battuto Arendt (6-2 6-0), Zardo (6-0 4-6 6-0), Gomer (6-1 6-4), Rajchrtova (6-1 6-1), G. Fernandez (6-1 6-2), Capriati (6-3 3-6 7-6), Navratilova (7-6 6-1).

LO SPORT IN TV

Da mercoledì 11 a martedì 17 settembre

MERCOLEDÌ 11

15.45 RAI 3 **Bocce.** Campionato italiano.
18.00 RAI 2 **Ginnastica artistica.** Campionati mondiali.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Svizzera-Scozia. Qualificazioni agli Europei.
20.50 TMC **Calcio.** Inghilterra-Germania. Amichevole.
21.45 ITALIA 1 **Calcio.** Atletico Madrid-Milan. Amichevole.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Olanda-Polonia. Amichevole.
23.00 RAI 1/TMC **Volley.** Italia-Jugoslavia. Europei. A seguire: **Tennis.** Campionati italiani.

GIOVEDÌ 12

17.00 RAI 3 **Atletica.** Finlandia-Italia.
17.35 RAI 2 **Golf.** Campionato italiano professionisti.
18.00 RAI 2 **Ginnastica artistica.** Mondiali.
20.30 TELE+2 **Basket.** Glaxo Verona-Stefanel Trieste. Amichevole.
00.15 RAI 2/TMC **Volley.** Italia-Bulgaria. Europei.
00.50 RAI 1 **Tennis.** Campionati italiani.
1.10 RAI 2 **Basket.** Marzorati Day.

VENERDÌ 13

15.45 RAI 3 **Tennis.** Campionati italiani.
17.35 RAI 2 **Golf.** Campionato italiano professionisti.
18.00 RAI 2 **Ginnastica artistica.** Mondiali.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita di anticipo della nona giornata.
22.00 TMC **Atletica.** Grand Prix Iaaf di Bruxelles.
00.30 RAI 1 **Ippica.** Trotto. Corsa Tris.
0.35 RAI 1 **Atletica.** Memorial Ivo Van Damme.

Giampaolo Fabrizio

Gli azzurri Cantagalli e Gardini

SABATO 14

15.00 TELE+2 **Calcio.** Speciale calcio estero.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Campionato italiano.
15.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita della nona giornata.
15.50 RAI 1 **Tiro a volo.** Campionati italiani. A seguire. **Ginnastica artistica.** Mondiali. **Golf.** Campionato italiani professionisti.
16.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale: Formula 1, vita spericolata.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato inglese. Una partita dell'ottava giornata.
18.00 TMC **Volley.** Europei. Semifinali.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita di anticipo della terza giornata.
22.30 TELE+2 **Boxe.** Campanella-Valentino. Pesi leggeri.
24.00 RAI 2 **Volley.** Europei. Semifinali.
0.55 RAI 3 **Ginnastica artistica.** Mondiali.

VI SEGNALIAMO

Continuano fino al 15 settembre gli Europei maschili di volley, seguiti giorno per giorno sia da TMC sia dalle reti Rai. La finale di domenica, in diretta da Amburgo, viene irradiata da TMC alle 17.00. Per il calcio, segnaliamo tre amichevoli di lusso, Atletico Madrid-Milan, Inghilterra-Germania e Olanda-Polonia. Agli amanti del calcio estero consigliamo di tener d'occhio i programmi di Tele+2, emittente che ha rilevato i diritti di tre dei più importanti campionati nel mondo: Inghilterra, Germania e Spagna.

OGNI GIORNO

13.15	Sport News	TMC
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlightg	TELE+2
17.30	Settimana gol	TELE+2
18.30	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
23.10	Top Sport	TMC
GIOVEDÌ		
15.45	Bici&Bike	RAI 3
22.30	Gol d'Europa	TELE+2
VENERDÌ		
22.30	Il grande tennis	TELE+2
SABATO		
13.15	Dribbling	RAI 2
14.15	Assist	TELE+2
14.40	Supervolley	TELE+2
13.30	Sport Show	TMC
19.00	Calciomania	ITALIA 1
20.25	Tg1 Sport	RAI 1
DOMENICA		
9.30	Superstars of wrestling	TELE+2
11.30	Prima che sia gol	RAI 2
12.30	Sportime domenica	TELE+2
12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
15.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
16.50	Notizie sportive	RAI 1
17.50	Notizie sportive	RAI 1
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.15	Assist	TELE+2
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
20.30	Galagoal	TMC
22.00	Pressing	ITALIA 1
22.20	La domenica sportiva	RAI 1
23.30	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
24.00	Calcio Rai Regione	RAI 3
24.05	Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ		
13.30	Momenti di sport	TELE+2
17.10	A tutta B	RAI 3
19.45	Sport regione	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
22.30	Lunedì sport	TELE+2
23.30	Crono	TMC
MARTEDÌ		
13.30	Momenti di sport	TELE+2
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
22.35	Racing	TELE+2

Gianni Minà e Marina Perzi, i conduttori di Zona Cesarini

Kay Sandvik

DOMENICA 15

10.00 TELE+2 **Football americano.** Dallas Cowboys-Washington Redskins. Campionato NFL.
11.20 RAI 3 **Basket.** 5. Torneo Banca Popolare di Novara.
14.00 TELE+2 **Golf.** Torneo Lancome Trophy.
14.15 TMC **Ippica.** Pavarotti International. G.P. di San Marino.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Campionati italiani. Finale.
15.30 RAI 2 **Atletica.** Meeting Internazionale di Padova.
17.00 TMC **Volley.** Europei. Finale.
18.00 RAI 2 **Automobilismo.** CIVT.
19.00 TMC **Ippica.** Pavarotti International. G.P. di San Marino.
20.00 TELE+2 **Boxe.** Lopez-Mitchell, titolo mondiale pesi leggeri junior IBF. Taylor-Chavez, pesi super leggeri, Breland-Baca, pesi medi junior IBF/WBA.
1.05 RAI 3 **Ginnastica artistica.** Mondiali.

LUNEDÌ 16

15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.

MARTEDÌ 17

15.45 RAI 3 **Nuoto.** Europei di fondo.
16.30 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Sintesi.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Una partita di anticipo del primo turno di andata delle coppe europee di club.

parmalat®
latte da campioni